



BANCA ALTO VICENTINO

CREDITO COOPERATIVO DI SCHIO E PEDEMONTE
Società Cooperativa

**BILANCIO
AL 31 DICEMBRE 2016**

121° ESERCIZIO

COMPETENZA TERRITORIALE AL 31.12.2016

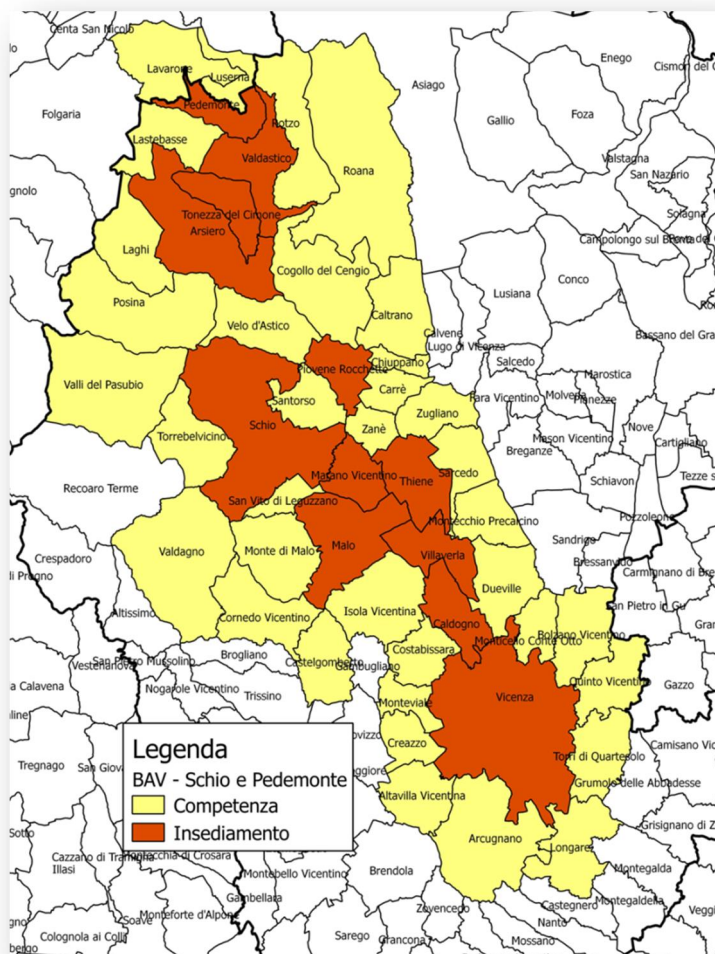
Sede Legale e Direzione Generale:

36015 SCHIO (VI)
Via Pista dei Veneti, 14
Tel. 0445 674000 – Fax 0445 674500
e-mail: info@bancaaltovicentino.it

Codice fiscale, Partita I.V.A. e Numero di iscrizione
Reg. Imprese di Vicenza 00210200242
Iscritta all'Albo delle Banche al n. 2720.10
e all'Albo delle Cooperative al n. A166129

Filiali:

- SCHIO SEDE
- SCHIO CENTRO
- SCHIO 1
- SCHIO ZONA INDUSTRIALE
- ARSIERO
- CALDOGNO
- MALO
- MARANO VICENTINO
- PEDEMONTE
- PIOVENE ROCCHETTE
- THIENE
- TONEZZA DEL CIMONE
- VALDASTICO
- VILLAVERLA
- VICENZA



Zone di competenza:

ALTAVILLA VICENTINA (VI)	LASTEBASSE (VI)	SANTORSO (VI)
ARCUGNANO (VI)	LAVARONE (TN)	SAN VITO DI LEGUZZANO (VI)
ARSIERO (VI)	LONGARE (VI)	SARCEDO (VI)
BOLZANO VICENTINO (VI)	LUSERNA (TN)	SCHIO (VI)
CALDOGNO (VI)	MALO (VI)	THIENE (VI)
CALTRANO (VI)	MARANO VICENTINO (VI)	TONEZZA DEL CIMONE (VI)
CARRÈ (VI)	MONTECCHIO PRECALCINO (VI)	TORREBELVICINO (VI)
CASTELGOMBERTO (VI)	MONTE DI MALO (VI)	TORRI DI QUARTESOLO (VI)
CHIUPPANO (VI)	MONTEVIALE (VI)	VALDAGNO (VI)
COGOLLO DEL CENGIO (VI)	MONTICELLO CONTE OTTO (VI)	VALDASTICO (VI)
CORNEDO VICENTINO (VI)	PEDEMONTE (VI)	VALLI DEL PASUBIO (VI)
COSTABISSARA (VI)	PIOVENE ROCCHETTE (VI)	VELO D'ASTICO (VI)
CREAZZO (VI)	POSINA (VI)	VICENZA
DUEVILLE (VI)	QUINTO VICENTINO (VI)	VILLAVERLA (VI)
ISOLA VICENTINA (VI)	ROANA (VI)	ZANÈ (VI)
LAGHI (VI)	ROTZO (VI)	ZUGLIANO (VI)

CARICHE SOCIALI AL 31.12.2016

Consiglio di Amministrazione	Presidente:	Drago Domenico
	Vice Presidente:	Zanoni Renato
	Amministratori:	Benazzoli Roberto
		Campese Roberta
Dalla Via Sonia		
Filippi Renato		
Munari Elia		
Paiusco Simone		
	Salomoni Rigon Maurizio	
	Toldo Stefano	
	Zamperetti Ivana	
Collegio Sindacale	Presidente:	Calvi Luigi
	Sindaci effettivi:	Fabbian Fabio
		Morelli Bruno
Direzione	Direttore Generale:	Rigato Roberto
	Vice Direttore Generale	Pesavento Daniela

CARICHE SOCIALI DAL 01.01.2017 (POST FUSIONE)

Consiglio di Amministrazione	Presidente:	Drago Domenico
	Vice Presidente Vicario:	Zanoni Renato
	Vice Presidente:	Panozzo Silvano
	Amministratori:	Benazzoli Roberto
Campese Roberta		
Costa Ugo		
Dalla Via Sonia		
Dal Zotto Paola		
Martello Antonio		
Paiusco Simone		
Pangrazio Luca		
Salomoni Rigon Maurizio		
Zamperetti Ivana		
Collegio Sindacale	Presidente:	Calvi Luigi
	Sindaci effettivi:	Busellato Aldo
		Morelli Bruno
Direzione	Direttore Generale:	Rigato Roberto
	Vice Direttore Generale	Pesavento Daniela

AVVISO DI CONVOCAZIONE ASSEMBLEA ORDINARIA
Domenica 7 maggio 2017 ore 9.30

I Soci della Banca sono convocati in Assemblea Ordinaria che avrà luogo in prima convocazione il giorno 28 aprile 2017 alle ore 12.00 presso la sede legale in Schio (VI), via Pista dei Veneti 14, e in seconda convocazione domenica 7 maggio 2017 alle ore 9.30 presso il Teatro Astra in Via Btg. Val Leogra 45 – Schio, per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del giorno

1. Bilancio al 31 dicembre 2016 della ex Banca Alto Vicentino - Credito Cooperativo di Schio e Pedemonte – Società Cooperativa: deliberazioni inerenti e conseguenti.
2. Bilancio al 31 dicembre 2016 della ex Cassa Rurale ed Artigiana di Roana – Credito Cooperativo – Società Cooperativa: deliberazioni inerenti e conseguenti.
3. Informativa sulla riforma del Credito Cooperativo. Progetti di costituzione dei Gruppi bancari cooperativi. Discussione e deliberazione di intenzione di adesione ad un Gruppo.
4. Politiche di remunerazione. Informative all'assemblea e deliberazioni conseguenti.
5. Determinazione dei compensi per i componenti del Consiglio di Amministrazione, del Comitato Esecutivo, degli Amministratori Indipendenti, del Collegio Sindacale e delle modalità di determinazione dei rimborsi di spese sostenute per l'espletamento del mandato.
6. Esame, discussione e deliberazione in merito alla modifica del Regolamento elettorale ed assembleare ed eventuale rinumerazione dell'articolato.
7. Comunicazioni del Presidente.

Schio, 28 marzo 2017

INDICE

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE	pag. 7
<i>Introduzione</i>	<i>pag. 8</i>
<i>Il contesto globale e il credito cooperativo</i>	<i>pag. 11</i>
<i>La gestione della banca: andamento della gestione e dinamiche dei principali aggregati di stato patrimoniale e di conto economico</i>	<i>pag. 20</i>
<i>La struttura operativa</i>	<i>pag. 32</i>
<i>Attività organizzative</i>	<i>pag. 33</i>
<i>Attività di ricerca e di sviluppo</i>	<i>pag. 36</i>
<i>Il presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni</i>	<i>pag. 37</i>
<i>Le altre informazioni</i>	<i>pag. 44</i>
<i>Fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio</i>	<i>pag. 46</i>
<i>Informativa sulle operazioni con parti correlate</i>	<i>pag. 47</i>
<i>Evoluzione prevedibile della gestione</i>	<i>pag. 48</i>
<i>Considerazioni conclusive</i>	<i>pag. 49</i>
<i>Progetto di destinazione degli utili di esercizio</i>	<i>pag. 51</i>
RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE	pag. 53
RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE	pag. 57
SCHEMI DI BILANCIO	pag. 61
<i>Stato Patrimoniale</i>	<i>pag. 62</i>
<i>Conto Economico</i>	<i>pag. 63</i>
<i>Prospetto della Redditività Complessiva</i>	<i>pag. 64</i>
<i>Prospetto delle Variazioni del Patrimonio Netto</i>	<i>pag. 65</i>
<i>Rendiconto Finanziario</i>	<i>pag. 66</i>
CONTENUTO DELLA NOTA INTEGRATIVA	pag. 67
<i>Allegati</i>	<i>pag. 207</i>

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Signori Soci,

porgo a tutti Voi un cordiale benvenuto e un sentito ringraziamento per essere intervenuti a questo incontro che, oltre a rappresentare un adempimento alla normativa istituzionale, assume quest'anno una valenza ben più profonda alla luce dell'importante evento che ci ha interessato nel corso del 2016.

*Nel mese di novembre le assemblee dei soci di Banca Alto Vicentino e di CRA Roana hanno deliberato un processo di aggregazione che, con decorrenza 1° gennaio 2017, ha dato vita alla nuova banca denominata "**Banca Alto Vicentino – Credito Cooperativo di Schio, Pedemonte e Roana – Società Cooperativa**" con la precisa finalità di favorire, in primo luogo, i soci e gli appartenenti alle comunità locali, perseguendo il miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche degli stessi e promuovendo lo sviluppo della cooperazione, l'educazione al risparmio e la crescita responsabile e sostenibile del territorio.*

Negli ultimi mesi, grande impegno è stato profuso da entrambe le parti per l'integrazione delle due realtà e per amalgamare le differenti esperienze, cercando di non intralciare la normale operatività e di arrecare il minor disagio possibile per la clientela.

Nella definizione del progetto sono state valorizzate le peculiarità territoriali delle aree di provenienza delle tre Bcc di origine: la Val Leogra con la Cassa Rurale Monte Magrè di Schio, la Valle dell'Astico e l'Altopiano di Tonezza con la Cassa Rurale di Pedemonte e l'Altopiano di Asiago con la Cassa Rurale di Roana, riservando particolare attenzione alle zone montane, caratterizzate da una forte identità culturale e da significative differenze rispetto ai comuni di pianura. Tre comunità, ciascuna con la propria storia e tradizione, unite in un'unica Banca cooperativa più solida, più competitiva, più efficiente.

La relazione che qui presentiamo è redatta ai sensi delle vigenti disposizioni, al fine di illustrare la situazione dell'impresa e di descrivere l'andamento della gestione nel suo complesso e nei vari settori in cui l'azienda ha operato.

In premessa riteniamo opportuno esporre, come di consueto, le linee evolutive delle più importanti variabili d'ambiente e di mercato, nonché la situazione economica generale e quella del mercato di riferimento.

* * *

Cari soci,

il 2016 per il Credito Cooperativo è stato segnato da tre passaggi particolarmente significativi, tutto sommato "storici":

- l'approvazione del decreto legge di Riforma il 14 febbraio;
- l'emanazione della legge di conversione l'8 aprile;
- la pubblicazione delle disposizioni attuative della Banca d'Italia il 2 novembre, con l'aggiornamento della Circolare n. 285, del 17 dicembre 2013.

La riforma del Testo Unico Bancario può essere considerata una buona legge e le Disposizioni attuative un insieme complessivamente coerente con quanto definito dalla norma primaria, che non viene snaturata.

Un atteggiamento responsabile e consapevole, un approccio coraggioso e allo stesso tempo equilibrato hanno avuto successo nell'ottenere l'obiettivo di comporre le istanze dei Regolatori con quelle del Credito Cooperativo.

Il Consiglio Nazionale di Federcasse aveva individuato, a partire dalla primavera del 2015, undici grandi obiettivi strategici da raggiungere nel confronto con le Autorità. Dieci di essi sono stati conseguiti:

1. salvaguardare il protagonismo delle basi sociali e l'autonomia (se meritata) delle Assemblee dei Soci;
2. rendere più stabili e competitive le BCC integrandole in un Gruppo Bancario di natura e finalità cooperativa;
3. prevedere un sistema di garanzie incrociate basato sull'efficacia della prevenzione di gestioni incapaci e azzardate;
4. basare l'integrazione delle BCC nel Gruppo sul contratto di coesione, prevedendo regole modulate in ragione del grado di rischiosità della singola BCC (una proporzionalità ancorata all'approccio risk based);
5. costruire un assetto della Capogruppo e una strategia di governance ispirati ad una logica di servizio alle BCC;
6. aprirsi a capitali esterni senza cedere il controllo della maggioranza delle azioni della Capogruppo che necessariamente doveva essere una società per azioni;
7. valorizzare la dimensione territoriale del Credito Cooperativo;
8. stabilire requisiti qualitativi e dimensionali del Gruppo e della Capogruppo al fine di poter contare su risorse adeguate per garantire stabilità e investimenti in competitività;

9. puntare all'unità del Credito Cooperativo anche con una soglia di capitale della Capogruppo sufficientemente elevata e di salvaguardare le specificità delle Casse Raiffeisen;
10. prevedere uno strumento temporaneo finalizzato ad agevolare, nella fase transitoria, i processi di consolidamento e aggregazione fra BCC.

La "piattaforma" del Credito Cooperativo prevedeva anche due ulteriori obiettivi: evitare che venisse stabilita una soglia minima di capitale per le BCC e che la singola azienda perdesse la propria licenza bancaria. Entrambi pienamente raggiunti.

Questo risultato complessivo si è ottenuto in due fasi. Dopo il decreto legge 18/2016 del 14 febbraio – che il Credito Cooperativo apprezzò per la sua intelaiatura di fondo e i suoi aspetti qualificanti che riprendevano la quasi totalità della proposta del nostro Sistema – è stato necessario intervenire incisivamente nella fase di conversione per modificare profondamente regole, condizioni e tempi per esercitare l'opzione della way out; per introdurre una norma che valorizzasse le specificità delle Casse Raiffeisen; per dotare il sistema di un Fondo Temporaneo con la missione di supportare il consolidamento e le operazioni di concentrazione nel Credito Cooperativo, con una funzione anticipatoria, per diversi aspetti, di compiti e funzioni che saranno assolti, con la riforma a regime, dalle Capogruppo.

Con la legge 49/2016 le norme primarie sono state definite.

Il 2 novembre scorso la Banca d'Italia ha emanato le Disposizioni sul Gruppo Bancario Cooperativo, dopo la fase di consultazione conclusasi il 13 settembre.

L'Autorità di Vigilanza ha accolto in diversi ambiti le indicazioni e proposte formulate dalla Federazione Italiana delle BCC a nome del Sistema, anche in termini di "chiarimenti", avviando così la costruzione di una importante base interpretativa delle Disposizioni. Su alcuni altri punti, invece, sono state confermate le previsioni già espresse nella bozza posta in consultazione.

Il Resoconto della Consultazione consente di comprendere l'impostazione di carattere generale che la Banca d'Italia ha dato alle Disposizioni di Vigilanza e di individuarne il "pensiero" relativamente ad alcuni temi ritenuti fondamentali dal Credito Cooperativo.

Con riferimento alle caratteristiche proprie delle Banche di Credito Cooperativo e al loro scopo mutualistico, la Banca d'Italia osserva che *"il rispetto delle finalità mutualistiche, che trova la fonte nella disciplina primaria e viene ribadito nelle Disposizioni, costituisce un obbligo in capo a tutti i membri del Gruppo bancario cooperativo, al pari dell'obbligo di rispettare la disciplina prudenziale"*.

La *"vocazione territoriale delle BCC, [...] rimarrà tale perché deriva dalla forma cooperativa e dal principio del localismo come delineati dal TUB. Le Istruzioni della Capogruppo non potranno andare contro i vincoli di legge della mutualità prevalente né snaturare la forma cooperativa, al contrario, rientra tra i doveri della Capogruppo previsti nel contratto di coesione quello di sostenere le BCC affinché realizzino le proprie finalità mutualistiche e vocazione territoriale"*.

Rispetto al paventato rischio di riduzione del ruolo dei Soci e dell'Assemblea della propria BCC, il chiarimento della Banca d'Italia precisa che *"il criterio guida per la predisposizione delle norme è stato proprio quello di salvaguardare il più possibile l'autonomia assembleare delle singole BCC, nel rispetto degli obiettivi posti dalla legge. Su tali basi, il potere di nomina previsto dalla legge è stato attuato secondo un meccanismo di intervento graduale della capogruppo, che può ridursi ad un mero parere sull'idoneità dei candidati scelti in autonomia dalle BCC. Soltanto nei casi problematici tale potere potrà esprimersi nella nomina o nella revoca e sostituzione di uno o più componenti degli organi"*. Il chiarimento della Banca d'Italia è utile per ispirare la concreta stesura del contratto di coesione in materia di nomina degli Organi delle banche aderenti.

Di rilievo appare, inoltre, la sottolineatura della Banca d'Italia secondo la quale, al di fuori degli ambiti prudenziali richiamati dalle Disposizioni, proprio al fine di salvaguardare l'autonomia contrattuale e la libertà imprenditoriale dei soggetti vigilati, le parti hanno la piena facoltà *"di definire i contenuti e le soluzioni organizzative del gruppo per perseguire legittime finalità d'impresa cooperativa"*. Si tratta di una libertà da cogliere ed interpretare.

Per la nostra cooperativa e per tutto il Credito Cooperativo, dunque, nel 2016 si è conclusa la definizione della cornice normativa della Riforma, che è pertanto passata alla sua fase attuativa.

Ma il cambiamento non riguarda soltanto la categoria delle BCC. Esso è la chiave di lettura che da qualche anno va applicata a tutte le banche.

L'industria bancaria europea, che appare ancora in una fase di trasformazione e ristrutturazione, si sta consolidando e riduce il suo peso economico.

Il numero di banche nell'eurozona a metà dello scorso anno risultava in calo del 20% rispetto a cinque anni prima; il numero di sportelli dell'11% e quello dei dipendenti di quasi il 7%. In netta diminuzione apparivano anche gli attivi.

È cresciuto il livello di concentrazione del mercato bancario in tutti i maggiori Paesi, ad eccezione della Germania. Ed è cresciuto il settore finanziario non bancario, sia quello più tradizionale (assicurazioni e fondi pensione).

Tre elementi caratterizzano il processo di ristrutturazione nell'industria bancaria, determinato dalla normativa e dal mercato:

- la ripetuta richiesta di innalzamento (diretto o indiretto) dei requisiti patrimoniali;
- l'eccesso di regolamentazione, peraltro quasi mai rispettosa dei principi di proporzionalità e di adeguatezza;
- la compressione della redditività, soprattutto nell'intermediazione tradizionale.

Nell'arco di due anni (da dicembre 2013 a dicembre 2015), il CET1 delle banche coinvolte nell'esercizio degli stress test è aumentato circa di 180 miliardi di euro. Per Basilea IV, è stato stimato che l'ulteriore incremento dei requisiti patrimoniali potrebbe avere un costo di 5-600 miliardi da spendere nell'arco di 4-5 anni.

Come soddisfare questa fame indotta di patrimonio in una fase di compressione della redditività? C'è il rischio di creare forti pressioni e dunque distorsioni sul mercato dei capitali, già di per sé molto volatile? E vi è la possibilità che, per assicurare una maggiore redditività, si assumano maggiori rischi, causando poi la fuga di potenziali investitori? Vi è, insomma, il serio rischio di produrre l'effetto opposto a quello dichiaratamente perseguito?

Sul piano patrimoniale, per le BCC un passaggio di straordinaria rilevanza è rappresentato dall'approvazione, con la Legge 17 febbraio n. 15, dell'art. 26-ter, contenente una modifica normativa di natura fiscale – promossa, sostenuta e curata da Federcasse – volta a consentire alle Banche di Credito Cooperativo ed alle Casse Rurali il pieno utilizzo, sotto un profilo contabile e prudenziale, delle attività per imposte anticipate c.d. "qualificate" (le "DTA") relative alle rettifiche di valore su crediti operate fino al 31 dicembre 2015.

In assenza di tale modifica normativa, avrebbero assunto rilievo le prospettive reddituali della singola banca, con il rischio di dover stralciare, quota parte o interamente, le DTA dall'attivo di bilancio o assoggettarle ai fini prudenziali alle regole in materia di deduzioni dal *Common Equity Tier 1* (CET1) applicabili alle attività fiscali differite derivanti da differenze temporanee che si basano sulla redditività futura della banca.

L'impatto complessivo del "danno" subito dal sistema BCC in caso di mancata modifica normativa sarebbe stato – secondo stime attendibili – complessivamente pari a oltre 900 milioni di euro nel corso del periodo transitorio di applicazione delle nuove regole prudenziali e a 1,2 miliardi di euro sulla base delle regole prudenziali "a regime".

Un impatto di tale rilevanza, evidentemente, avrebbe potuto non soltanto avere pesanti riflessi in termini di patrimonializzazione, e dunque di stabilità, del network del Credito Cooperativo, ma anche sulla sua complessiva capacità di servizio alle economie dei territori.

In termini generali, l'ipertrofia regolamentare non pare attenuarsi. Dal 1° gennaio 2016 sono stati emanati ben 630 provvedimenti che interessano tutte le banche italiane. Anche la nostra BCC. E nuove e rilevanti innovazioni sono ancora in via di definizione. Esse richiederanno ulteriori aggiustamenti, particolarmente impegnativi per le banche di minori dimensioni e con modelli di business tradizionali.

In tale quadro si inserisce la sfida della redditività. Difficile da conseguire, secondo la Banca Centrale Europea, sia per elementi di natura ciclica e strutturale, come il basso livello dei tassi e della domanda di credito, sia per l'eccesso di capacità produttiva sviluppata e di crediti deteriorati accumulati. Su quest'ultimo punto, va segnalata la scelta delle Autorità di settore, che tendono, in questa fase ancora difficile per l'economia e la finanza del nostro Paese, a imporre a molte banche la cessione a basso prezzo di crediti non performing su un mercato fortemente oligopolistico e concentrato a livello internazionale, con il rischio di trasferire parte della ricchezza nazionale e di tante nostre comunità a grandi intermediari specializzati operanti a livello globale.

Altri elementi, come lo sviluppo delle tecnologie digitali applicate alla finanza, costituiscono opportunità da gestire. Da un lato, implicano una profonda revisione del modello di business. Dall'altro, possono consentire la riduzione dei costi operativi, l'ottimizzazione nell'uso delle risorse e l'efficiente sfruttamento di grandi masse di dati.

Certamente il modello di business tradizionale delle banche, fiaccato da tassi appiattiti, alto costo del rischio di credito, troppo elevati costi fissi e una debole redditività, è posto fortemente in discussione.

Eppure, anche in questo scenario, anche nell'era della dematerializzazione più spinta, resta uno spazio ed un ruolo per "banche di comunità" al servizio dei territori e del Paese, se si considera che permangono tre fondamentali esigenze che i clienti chiedono a tutti gli intermediari di soddisfare: 1) garantire e gestire la fiducia; 2) fornire soluzioni (non solo prodotti); 3) costruire relazioni "comunitarie" (come evidenziano le diverse community che fioriscono).

1

IL CONTESTO GLOBALE E IL CREDITO COOPERATIVO

1.1 Lo scenario macroeconomico di riferimento

Nel 2016, l'andamento dell'economia mondiale ha proseguito il percorso di crescita moderata già evidenziato di recente. Se le economie avanzate sono tornate ad offrire un contributo positivo e talvolta migliore delle attese (si vedano la Zona Euro e gli Stati Uniti), i paesi emergenti, che hanno rappresentato il driver principale degli ultimi anni, hanno ulteriormente sofferto.

Nella Zona Euro il prodotto interno lordo ha segnato nel terzo e quarto trimestre del 2016 un rialzo rispetto alla prima metà dell'anno. I consumi privati hanno continuato ad offrire un contributo positivo, come confermato anche dalla dinamica favorevole delle vendite al dettaglio. L'inflazione dell'area, misurata come tasso di variazione annuo dell'indice dei prezzi al consumo, si è collocata allo 0,9 per cento in chiusura d'anno, come a dicembre 2015 ma dopo aver toccato il punto di minimo dello 0,7 per cento ad aprile del 2016.

In Italia, il prodotto interno lordo è tornato a crescere più delle attese, anche se in misura ancora moderata. Il dato reale di chiusura del 2016 è stato maggiore dell'1,1 per cento rispetto a quello di dicembre 2015. Contestualmente si sono manifestati segnali coerenti di una certa intensificazione dell'attività economica. La produzione industriale a dicembre è aumentata addirittura del 6,6 per cento annuo. Il raffreddamento del clima di fiducia delle imprese e dei consumatori (entrambi quasi continuativamente al di sopra della soglia di espansione di 100 punti nel corso del 2016, ma in calo rispetto all'anno precedente) è condizionato dalla perdurante fragilità del mercato del lavoro. La disoccupazione, che frena l'espansione dei salari, del reddito disponibile e dei consumi è tornata al 12,0 per cento. L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, ha gradualmente recuperato (+0,6 per cento annuo a dicembre).

1.2 La politica monetaria della BCE e l'andamento del sistema bancario europeo

Il Consiglio direttivo della BCE a marzo del 2016 ha ridotto i tassi ufficiali sui depositi, sulle operazioni di rifinanziamento principale e sulle operazioni di rifinanziamento marginale, portandoli rispettivamente al -0,40, allo 0,00 e allo 0,25 per cento. Nello stesso anno, a dicembre, è stato prolungato il piano di acquisto di titoli (Quantitative Easing) in scadenza a marzo fino a dicembre 2017 per un importo mensile ridotto di 60 miliardi di euro (dagli attuali 80).

Il Federal Open Market Committee (FOMC) della Federal Reserve a dicembre del 2016 ha modificato i tassi di interesse ufficiali sui Federal Funds rialzandoli di 25 punti base dopo l'aumento della stessa dimensione di dicembre 2015. L'intervallo obiettivo sui Federal Funds è stato portato ad un livello compreso fra 0,50 e 0,75 per cento.

L'andamento del sistema bancario europeo nel 2016 è stato guidato da diverse tendenze. Da un lato, seppur con il fisiologico scarto temporale, la domanda ed offerta di credito sembrano aver beneficiato della ripresa della congiuntura macroeconomica dell'Eurozona. Dall'altro lato, permangono alcuni fattori di criticità legati al rischio di credito ed alle operazioni di pulizia di bilancio, tuttora in essere, che hanno interessato i principali istituti bancari europei.

Dal lato degli impieghi, nel 2016 si è invertito il trend negativo che aveva caratterizzato i prestiti alle società non finanziarie, con una contrazione che aveva interessato quasi tutti i paesi dell'Eurozona. Dopo la modesta riduzione sperimentata nel 2014, nel corso del 2015 gli impieghi destinati alle famiglie hanno mostrato un'inversione di tendenza, e nel 2016 si è assistito ad un consolidamento ed irrobustimento di tale dinamica. La crescita è stata alimentata dalla ripresa delle componenti legate al credito al consumo ed ai mutui per l'acquisto di abitazioni.

Per quanto riguarda la raccolta, dopo aver registrato una sostanziale riduzione durante la crisi, i depositi delle istituzioni bancarie europee sono tornati ad aumentare ed hanno confermato il trend positivo del 2015.

Per quanto riguarda i principali tassi d'interesse, è ancora in atto una generale diminuzione, meno marcata rispetto a quella evidenziata nel 2015. A novembre 2016, l'indicatore composito del costo del finanziamento alle società non finanziarie è sceso all'1,82 per cento (a dicembre 2015 l'indice era pari al 2,10 per cento). Lo stesso indicatore, riferito al costo del finanziamento alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, è diminuito nell'ultima rilevazione al 1,79 per cento (dal 2,22 per cento di fine 2015).

1.3 L'andamento delle BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria

1.3.1 Le principali tendenze dell'industria bancaria italiana

Nel corso del 2016 la qualità del credito delle banche italiane ha beneficiato del timido e ancora incerto miglioramento del quadro congiunturale. Il Governo ha autorizzato il finanziamento di eventuali interventi di concessione di garanzie o di rafforzamento patrimoniale a sostegno di banche o gruppi bancari italiani; procederà alla ricapitalizzazione precauzionale chiesta

da Banca Monte dei Paschi di Siena, nel rispetto del quadro europeo in tema di risanamento e risoluzione delle crisi bancarie e di aiuti di Stato.

Nel 2016 la dinamica del credito è stata complessivamente fiacca; negli ultimi mesi dell'anno si è registrata una certa espansione del credito al settore privato non finanziario, con un aumento anche dei prestiti alle imprese; la crescita resta però modesta e limitata ad alcuni settori e comparti. I finanziamenti alle famiglie consumatrici hanno registrato una variazione annua particolarmente positiva (+1,5%). Nell'ultimo scorcio dell'anno il trend dei prestiti alle imprese è stato marginalmente positivo; permangono tuttavia differenze legate al settore di attività economica.

Le banche intervistate nell'ambito dell'indagine trimestrale sul credito bancario nell'area dell'euro (Bank Lending Survey) hanno segnalato politiche di offerta pressoché invariate nel 2016. Anche i sondaggi condotti in dicembre dall'Istat e dalla Banca d'Italia in collaborazione con Il Sole 24 Ore presso le aziende riportano condizioni di accesso al credito complessivamente stabili, pur con andamenti differenziati per imprese di diverse categorie.

Il costo del credito si colloca su livelli minimi nel confronto storico. A dicembre 2016 I tassi di interesse sui prestiti erogati nel mese alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, comprensivi delle spese accessorie sono stati pari al 2,32%; quelli sulle nuove erogazioni di credito al consumo sono scesi al 7,64%. I tassi di interesse sui nuovi prestiti alle società non finanziarie sono risultati pari all'1,54% (1,56% nel mese precedente); quelli su importi fino a 1 milione di euro sono stati pari al 2,27% quelli su importi superiori a tale soglia all'1,12%. I tassi passivi sul complesso dei depositi in essere sono rimasti stabili.

1.3.2 Le BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria

Nel corso dell'anno è proseguito all'interno del Credito Cooperativo il significativo processo di aggregazione già rilevato nello scorso esercizio.

Sul fronte del funding, nel corso del 2016 è proseguito il riassorbimento del trend di espansione della provvista complessiva già evidenziato nel corso del 2015, sia con riguardo alla componente di raccolta interbancaria che a quella "da clientela".

Con riguardo all'attività di finanziamento, nel corso del 2016 si è registrata una modesta riduzione su base d'anno degli impieghi a clientela.

1.3.3 Gli assetti strutturali

Nel corso dell'ultimo anno il numero delle BCC-CR è passato dalle 364 di dicembre 2015 alle 318 di dicembre 2016. Nello stesso periodo il numero degli sportelli è passato da 4.414 a 4.317 unità. Nonostante l'intenso processo di aggregazione, il sistema del Credito Cooperativo ha preservato la capillare copertura territoriale in accordo con il principio di vicinanza e prossimità alla clientela tipico del modello di servizio di una banca cooperativa a radicamento locale.

Alla fine del III trimestre dell'anno le BCC-CR risultano presenti in 101 province e in 2.672 comuni. In 576 comuni le BCC-CR rappresentano l'unica presenza bancaria, mentre in 566 comuni operano in concorrenza con un solo intermediario. Nell'82 per cento dei comuni bancati dalla categoria sono presenti sportelli di una sola BCC. Tra i canali distributivi, la quota delle BCC-CR è rilevante anche nei terminali POS e negli ATM (oltre il 12% del mercato).

I dipendenti delle BCC-CR sono pari alla fine del III trimestre 2016 a 30.809 unità, in diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-2%); alla stessa data nella media dell'industria bancaria si registra una contrazione degli organici pari al -0,6%. I dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle società del sistema, superano le 36.000 unità.

Il numero totale dei soci è pari a settembre 2016 a 1.243.257 unità, con un incremento dello 0,8% su base d'anno. Tale dinamica è il risultato della crescita dello 0,3% del numero dei soci affidati, che ammontano a 482.933 unità e della crescita più sostenuta (+1%) del numero di soci non affidati, che ammontano a 760.324 unità.

1.3.4 Lo sviluppo dell'intermediazione

In un quadro congiunturale ancora incerto, nel corso del 2016 si è assistito per le BCC-CR ad una modesta diminuzione dei finanziamenti lordi erogati, in linea con la dinamica del credito complessivamente fiacca rilevata nell'industria bancaria.

Sul fronte della raccolta, si è rilevata la prosecuzione del trend di progressivo riassorbimento che aveva caratterizzato il precedente esercizio. La contrazione della raccolta da clientela è inferiore a quella registrata per l'industria bancaria nel suo complesso.

In considerazione di tali dinamiche, la quota delle BCC-CR nel mercato degli impieghi si è mantenuta costante al 7,2%; la quota BCC nel mercato della raccolta diretta ha subito nel corso del 2016 una leggera crescita. Includendo i finanziamenti delle banche di secondo livello della categoria, la quota di mercato del Credito Cooperativo negli impieghi sale all'8%.

1.3.5 Attività di impiego

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC-CR sono pari a novembre 2016 a 133,2 miliardi di euro, con una diminuzione su base d'anno dell'1,3% contro il -1,0% registrato nell'industria bancaria. A livello territoriale la situazione appare diversificata: nell'area Centro si rileva una crescita significativa dell'aggregato e anche a Sud si riscontra una variazione annua positiva.

Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, gli impieghi della Categoria superano i 149 miliardi di euro, per una quota di mercato dell'8%.

Nel contesto generale di modesta riduzione nell'erogazione di finanziamenti già descritta, con riferimento ai settori di destinazione del credito degli impieghi a residenti si registra una variazione positiva degli impieghi a famiglie consumatrici (+2,6%). Le quote di mercato delle BCC-CR nei settori d'elezione di destinazione del credito permangono molto elevate: 17,9% nel credito a famiglie produttrici, 8,6% nel credito a famiglie consumatrici, 8,5% nei finanziamenti a società non finanziarie. La quota BCC nel mercato dei finanziamenti al settore non profit è pari, infine, al 13,2%.

Con specifico riguardo al credito alle imprese, a novembre 2016 gli impieghi lordi erogati dalle BCC-CR e destinati al settore produttivo sono pari a 82,2 miliardi di euro, per una quota di mercato pari al 9,4%. Considerando anche gli impieghi alle imprese erogati dalle banche di secondo livello del credito cooperativo, l'ammontare di finanziamenti lordi sale a 93,2 miliardi di euro. La quota di mercato dell'intera categoria nei finanziamenti alle imprese supera a novembre 2016 il 10,7%.

Si conferma a fine anno il permanere di una concentrazione nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" superiore per le BCC-CR rispetto alla media delle banche e di una significativa incidenza dei finanziamenti all'agricoltura.

1.3.6 Qualità del credito

Con riferimento alla qualità del credito, le informazioni di novembre 2016 rivelano una modesta ripresa nella dinamica di crescita delle sofferenze lorde: la variazione su base d'anno dell'aggregato è pari a +0,7% contro una riduzione dell'1,1% registrata nell'industria bancaria nel suo complesso. Il rapporto sofferenze/impieghi sale di due decimi di punto rispetto alla fine del primo semestre dell'anno e raggiunge quota 12% contro il 10,8% del sistema. La crescita delle sofferenze è controbilanciata dalla sensibile riduzione delle inadempienze probabili. I crediti deteriorati lordi totali, pari a settembre 2016 a 27,5 miliardi di euro, risultano in diminuzione del 2,7% annuo e incidono per il 20,6% sugli impieghi lordi (18% nell'industria bancaria).

Il rapporto sofferenze/impieghi si mantiene inferiore alla media di sistema nei settori d'elezione della categoria: famiglie consumatrici e produttrici e nella forma tecnica dei mutui che rappresenta, come già richiamato, oltre il 70% degli impieghi complessivamente erogati dalle BCC-CR. Con specifico riguardo alla qualità del credito erogato alle imprese, si rileva una progressiva crescita del rapporto sofferenze/impieghi nel comparto costruzioni e attività immobiliari. Da tale comparto provengono oltre la metà delle sofferenze su impieghi alle imprese delle banche della categoria.

Il tasso di copertura dei crediti deteriorati è oramai non significativamente difforme da quello rilevato nell'industria bancaria: la semestrale 2016 evidenzia un coverage ratio complessivo (rapporto tra le rettifiche già approvate in bilancio e il totale delle esposizioni lorde) pari per le BCC-CR al 42,3%, contro il 43,6% del complesso delle banche meno significative (vigilate dalla Banca d'Italia) e il 46,6% del complesso delle banche significative (vigilate direttamente dalla BCE). Il tasso di copertura delle sofferenze è pari a giugno 2016 rispettivamente al 56,1% per le BCC-CR, al 57,6% per il complesso delle banche meno significative e al 58,8% per le banche significative.

Per le BCC-CR e, più in generale, per tutte le banche meno significative, i tassi di copertura sono inferiori alla media dell'industria bancaria, in ragione della quota più ampia di prestiti assistiti da garanzie, come evidenziato anche da uno studio di Mediobanca del febbraio scorso. Il credito concesso dalle BCC-CR risulta, infatti, storicamente caratterizzato da una più ampia presenza di garanzie rispetto alla media dell'industria bancaria (sia crediti in bonis che deteriorati), per una buona parte dei crediti le garanzie prestate sono, inoltre, di natura reale.

1.3.7 Attività di funding

Sul fronte del funding, nel corso del 2016 si è registrata la prosecuzione del trend di progressivo riassorbimento che aveva caratterizzato il precedente esercizio.

La provvista totale delle banche della categoria è pari a novembre 2016 a 192,4 miliardi di euro e fa rilevare una diminuzione del -1,9% su base d'anno a fronte di una riduzione più modesta rilevata nell'industria bancaria (-0,6%). Alla stessa data la raccolta da clientela delle BCC-CR ammonta a 157,5 miliardi, con una diminuzione su base d'anno dell'1,8% (-2% per il complesso delle banche).

Le componenti della raccolta da clientela più liquide hanno mantenuto un trend positivo, mentre la raccolta a scadenza ha fatto registrare una decisa contrazione. La raccolta da banche delle BCC-CR è pari a novembre 2016 a 34,9 miliardi di euro (-2,3% contro il +3,2% dell'industria bancaria complessiva).

La provvista complessiva delle banche della categoria risulta composta per l'82% da raccolta da clientela e obbligazioni e per il 18% da raccolta interbancaria. La composizione risulta significativamente diversa per la media dell'industria dove l'incidenza della raccolta da banche, nonostante la contrazione degli ultimi mesi, è superiore di dieci punti percentuali, pari al 28% a novembre 2016.

1.3.8 Posizione patrimoniale

La dotazione patrimoniale delle banche della categoria permane un asset strategico: l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC-CR è pari a novembre a 20 miliardi di euro.

Il tier1 ratio ed il total capital ratio delle BCC sono pari a settembre 2016 rispettivamente al 16,8% ed al 17,2%, in crescita rispetto alla fine del 2015. Il confronto con il totale delle banche, evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria.

1.3.9 Aspetti reddituali

La debole domanda di credito e i bassi tassi di interesse hanno concorso alla sensibile riduzione del contributo dell'intermediazione primaria alla redditività delle BCC. Allo stesso tempo si è registrato un contenimento dello straordinario contributo del trading su titoli che aveva trainato la redditività dell'esercizio precedente. L'apporto delle commissioni nette ha compensato solo parzialmente la riduzione di queste due componenti.

Le risultanze della semestrale 2016 delle BCC-CR fanno registrare un utile netto aggregato negativo: -74 milioni di euro. In particolare, il bilancio semestrale aggregato 2016 evidenzia:

- Sensibile contrazione del margine di interesse, comune a tutte le aree.
- Buona crescita delle commissioni nette e riduzione del contributo del trading su titoli.
- Contrazione significativa del margine di intermediazione.
- Riduzione significativa delle rettifiche e riprese di valore (voce 130). L'aggregato ammonta a 984,6 milioni di euro e incide per lo 0,8 per cento sui crediti da clientela.
- Crescita delle spese amministrative, più accentuata per quanto concerne le spese diverse da quelle per il personale.
- Crescita del *cost income ratio*: dal 51,6% al 66,5% per cento.

Le informazioni andamentali riferite a settembre 2016 confermano le tendenze evidenziate dalla semestrale.

1.4 Il bilancio di coerenza

Le BCC da sempre interpretano il proprio fare banca nella logica, scritta nello Statuto, di offrire un vantaggio ai propri soci e al proprio territorio. In tal modo lasciano nei territori un'impronta non soltanto economica, ma anche sociale ed ambientale.

In particolare, come misurato nel "Bilancio di Coerenza del Credito Cooperativo. Rapporto 2016", le BCC hanno continuato a sostenere l'economia reale, con un'attenzione particolare ai piccoli operatori economici e alle famiglie.

Il portafoglio impieghi delle BCC è destinato in via preponderante al finanziamento dell'economia reale: infatti, è composto al 96% da prestiti a famiglie e imprese, contro il 76% del resto del sistema bancario nazionale. Il sistema permane leader per quote di mercato nei finanziamenti all'Artigianato, all'Agricoltura, all'Alloggio e ristorazione e anche al Non profit.

Le BCC hanno svolto un'importante funzione anticiclica nella crisi 2007-2014:

- in questo periodo le banche locali hanno registrato tassi di variazione dei prestiti a famiglie e imprese più elevati rispetto alle altre banche;
- i tassi di finanziamenti accettati rispetto alle richieste pervenute sono stati sensibilmente superiori a quelli delle altre banche (nel 2015: 84% contro 67%);
- i tassi di interesse applicati sulle linee di credito in conto corrente sono risultati più bassi rispetto agli altri intermediari, con un differenziale medio di circa 1,2 punti percentuali;
- le banche locali hanno presentato un tasso di ingresso in sofferenza inferiore al resto del sistema bancario nei confronti delle piccole imprese, avvalorando in tal modo il loro possibile "vantaggio informativo": essere banca di comunità riduce il rischio.

Nel corso del 2015 le BCC hanno finanziato 4.870 imprese giovanili di cui il 59% start up, con oltre 183 mln di euro.

Le BCC hanno erogato 480 mln di euro in finanziamenti per la diffusione delle fonti di energia green e al 31.12.2015 i progetti finanziati sono stati 7.234.

Attraverso la convenzione tra il Credito Cooperativo e Legambiente sono stati finanziati 5.697 progetti per le energie rinnovabili per un totale di 268 mln di euro di investimenti.

1.5 Le prospettive

Le Banche di Credito Cooperativo negli ultimi vent'anni hanno svolto una preziosa funzione di sostegno all'economia reale, anche durante il lungo periodo di crisi; hanno accresciuto le proprie quote di mercato in maniera significativa e la propria efficienza operativa; hanno costruito un'identità comune; hanno organizzato una originale "safety net" che ha garantito stabilità e preservato clienti e collettività da ogni onere relativo alla gestione delle difficoltà di alcune aziende del Sistema BCC; hanno prodotto forme efficaci di auto-organizzazione, a partire dalla nascita o dal rafforzamento di enti e società di Sistema "sussidiarie" alla loro operatività.

Tutto ciò costituisce un patrimonio *unico*.

Unico in quanto *originale* e unico in quanto *indivisibile*.

Tuttavia il Credito Cooperativo è anche consapevole delle vulnerabilità del proprio attuale modello di business. La redditività è ancora fortemente dipendente dal margine di interesse e, per i ricavi da servizi, da attività aggredibili dalla concorrenza. I costi operativi hanno mostrato negli ultimi anni una forte rigidità, dovuta in parte anche alla scelta di salvaguardare i livelli occupazionali e le relazioni bancarie con il territorio. Il volume dei crediti deteriorati richiede un approccio a livello di "Sistema Paese" e di "Sistema BCC", ma le percentuali di copertura migliorano e in media sono ormai in linea con quelle del resto dell'industria bancaria. La struttura organizzativa a network ha mostrato lentezze e farraginosità in alcuni processi decisionali. Il rapporto mutualistico con i Soci e i territori in alcune realtà va vitalizzato e sviluppato nel senso della modernità.

Opportunità da cogliere derivano dalla Legge di Bilancio 2017, sia per le previsioni di natura giuslavoristica sia per quelle riferite al sostegno della crescita.

Le BCC sono consapevoli sia delle improrogabili esigenze di cambiamento sia del valore della loro identità industriale, anche in rapporto alla morfologia del sistema produttivo italiano e al tessuto sociale del nostro Paese.

Per questo hanno voluto interpretare la Riforma come opportunità, non soltanto come necessità, decidendo di non subirla, ma di collaborare a costruirla e a caratterizzarla.

Se prospettive di unitarietà sul fronte dell'attuazione del nuovo assetto a Gruppo avrebbero consentito il raggiungimento di maggiori economie di scala e di diversificazione, più forti capacità di investimento (in particolare nell'ambito cruciale della digitalizzazione), maggiore reputazione e standing sui mercati, maggiore diversificazione del rischio geo-settoriale con effetti positivi sul funzionamento del mercato del credito, comunque la prospettiva di un maggior coordinamento all'interno del Sistema favorirà il presidio della stabilità della categoria e della complessiva capacità di servizio alle esigenze di Soci e Clienti.

In questa fase transitoria verso il passaggio al nuovo assetto "a Gruppo" il legislatore ha assegnato a Federcasse il delicato compito di promuovere e istituire – in un brevissimo lasso di tempo – il Fondo Temporaneo.

Tale prezioso strumento è attivo dalla fine di giugno del 2016 e sta svolgendo un compito in parte nuovo, in quanto finalizzato non più alla soluzione di crisi di BCC, come è stato il FGD per un lungo periodo, bensì destinato dal legislatore a favorire un processo di razionalizzazione del Credito Cooperativo, funzionale al conseguimento di un nuovo assetto giuridico e organizzativo per le banche della Categoria. Si tratta di un mestiere "a tempo" e sfidante, che può avvalersi dell'esperienza dei Fondi di garanzia della Categoria ed i cui impegni verranno ereditati dai Gruppi Bancari Cooperativi che si costituiranno.

Sul piano del modello di servizio ai nostri Soci e alle comunità locali, non possiamo non sentirci interrogati dal processo di costante digitalizzazione dell'operatività bancaria, che le analisi documentano crescere ad un ritmo di poco inferiore al 10% ogni anno.

Ma, poiché il "fare banca" non può ridursi a semplice transazione, essendo anche consulenza, supporto, accompagnamento, possiamo affermare che restano spazi di servizio per la BCC da occupare e re-interpretare.

Soci e Clienti chiedono soluzioni, non semplicemente prodotti. E l'offerta di soluzioni, adeguate e convenienti, debbono essere sostenute da un tessuto solido di fiducia e relazione, elementi che tradizionalmente costituiscono "fattori della produzione" nel modello delle BCC.

La minaccia per una BCC non deriva semplicemente dal contesto competitivo o dall'onerosità degli adempimenti regolamentari. La minaccia si nasconde anche nel pensare di doversi adattare alla modernità cambiando il DNA, nel ritenere che la mutualità sia poesia e la sostanza sia altra cosa, nell'imitare – in ritardo peraltro – quello che fanno altre banche.

La mutualità è la ragione per la quale ogni BCC esiste. Ed è fattore distintivo che è già oggi fattore di successo. Molto più potrà diventarlo, confermandosi nel contempo fonte di redditività.

Se una BCC fosse semplicemente "una banca", sarebbe soltanto una tra le più piccole esponenti di una specie. L'energia delle BCC sta nella parte distintiva, così come il DNA dell'uomo è omogeneo per il 98-99% a quello degli animali, ma è quel 1-2% che fa la differenza.

La prospettiva, quindi, non è semplicemente quella di custodire l'identità riponendola in uno scaffale, ma di interpretarla estensivamente, valorizzarla e rappresentarla.

1.6 Il conseguimento degli scopi statutari

Criteria seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico della società cooperativa ai sensi dell'art. 2 L. 59/92 e dell'art. 2545 c. c.

Prima di illustrare l'andamento della gestione aziendale, vengono indicati, ai sensi dell'art. 2545 del c.c. "i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico", ripresi anche dall'art.2 della Legge n. 59/92, ricordando che anche nel corso del 2016, la Banca - in conformità alla natura cooperativa e allo spirito mutualistico - ha investito significative risorse finanziarie, organizzative e gestionali per realizzare iniziative a favore della compagine sociale e della clientela in genere.

Tale impegno è stato anche indirizzato per dare coerenza e concretezza all'art. 2 dello Statuto sociale che richiama la Banca a svolgere la propria attività ispirandosi "...ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata".

Collegamento con la base sociale e con i membri delle comunità locali

Per quel che concerne l'aspetto della mutualità, il vantaggio che l'Istituto assicura ai propri Soci si manifesta principalmente tramite due diversi profili: una incentivazione di carattere bancario, genericamente indicata come "mutualità bancaria" e una incentivazione di carattere extra-bancario, indicata con il termine di "mutualità non bancaria".

Le incentivazioni di carattere bancario sono attivate attraverso condizioni agevolate riconosciute ai Soci per molti dei prodotti e dei servizi offerti. Nell'esercizio 2016 per perseguire, laddove possibile, una politica di esclusività delle condizioni economiche offerte ai Soci, la Banca ha ulteriormente migliorato il c.d. "Prestito soci" e, per sostenere i giovani, ha continuato a proporre specifiche linee di finanziamento a supporto del percorso di studio a vari livelli (generico, universitario, master, Erasmus) ricomprese nel "Pacchetto soci giovani".

Per quel che concerne la "mutualità non bancaria", tra le attenzioni che la Banca ha rivolto alla propria compagine sociale per favorirne la partecipazione attiva, il benessere e la crescita culturale, ricordiamo:

- l'organizzazione presso il Teatro Civico di Schio il 30 marzo 2016 del convegno sul tema "**Le novità dell'Unione Bancaria. Cosa cambia per il risparmiatore**" per illustrare gli aspetti e le novità introdotte dalla nuova normativa europea BRRD (Bank Recovery and Resolution Directive) sulla gestione delle crisi bancarie in collaborazione con la Federazione Veneta e con la partecipazione di esponenti della Banca d'Italia;
- l'organizzazione nel mese di ottobre 2016 di due importanti **incontri informativi** a Schio e a Pedemonte per fornire non solo utili dettagli, ma cogliere direttamente da Voi Soci indicazioni, suggerimenti e pareri in merito alla definizione del percorso di aggregazione con la Cassa Rurale ed Artigiana di Roana;
- contributo all'organizzazione, presso il Lanificio Conte di Schio lo scorso 24 novembre in collaborazione con CNA Vicenza, di un incontro sul tema "**Energie al lavoro**" per fornire alle piccole medie imprese del territorio una chiave di lettura del mercato locale dell'energia e parlare di efficienza, risparmi, incentivi ed opportunità in ambito energetico;
- la celebrazione, lo scorso 4 novembre 2016 - in occasione del **120° anniversario dalla costituzione della Banca** fondata a Monte Magrè nel 1896 - di una S. Messa nella locale Chiesa Parrocchiale a ricordo di questa importante ricorrenza per il nostro Istituto. Molto sentita è stata la partecipazione sia da parte dei Soci sia del personale dipendente che si sono poi intrattenuti per un momento conviviale presso la vicina "Casetta degli Alpini";
- l'elargizione di **borse di studio** riservate ai Soci o ai figli dei Soci. Lo scorso 7 dicembre 2016 presso il Lanificio Conte di Schio, per il terzo anno consecutivo, si è tenuta la cerimonia di premiazione che ha visto la consegna di n. 33 premi a studenti meritevoli che hanno conseguito il diploma di scuola superiore o la laurea universitaria;
- l'organizzazione durante tutto l'esercizio di **gite sociali**: un momento di svago, cultura e socializzazione. Particolarmente partecipata la gita a Trento con la visita del museo "Muse".

Collegamento con l'economia locale e impegno per il suo sviluppo

Nonostante la stretta imposta dall'adozione di normative e regolamenti che determinano una sempre più indistinta omologazione delle aziende di credito, vi sono delle peculiarità che sono parte essenziale e fondante del credito cooperativo. Nell'attuale momento storico, essere una Banca locale con più di 120 anni di storia al servizio delle comunità locali, senza perdere di vista i propri caratteri distintivi e i valori perenni di riferimento, non è sempre facile. Significa avere la consapevolezza di dover rappresentare una risorsa essenziale per il tessuto civile, sociale ed economico del territorio in cui si opera contribuendo a svilupparne le risorse e al contempo renderne sopportabili e possibilmente superabili le difficoltà. L'obiettivo di Banca Alto Vicentino è quello di continuare a essere buona cooperativa anche nel futuro, impegnata nel perseguimento del benessere comune, del territorio e delle persone che quotidianamente lo vivono. Coniugare crescita economica, sviluppo sostenibile ed inclusione sociale.

Lo spirito mutualistico emerge quindi anche nella costante opera di sostegno alle comunità, sviluppatasi in un'attenzione particolare alle associazioni di volontariato ed assistenziali, alle parrocchie, alle scuole, alle società sportive, ricreative e culturali alle quali non è mancato il sostegno e l'attenzione da parte del nostro Istituto. A riguardo, il Consiglio di Amministrazione, a titolo di beneficenza, rappresentanza, pubblicità, ha erogato oltre **155 mila euro** per il sostegno di ben 104 interventi.

Tra le iniziative di maggior rilievo ricordiamo il contributo per la realizzazione della mostra "**Oltre il sogno: dal volo allo spazio**" che si è tenuta presso lo spazio espositivo Lanificio Conte-Shed di Schio dal 18.12.2015 al 30.03.2016: un percorso immersivo che ha condotto il visitatore nel sogno dell'uomo di volare, dai primi tentativi di volo alle ultimissime frontiere dell'esplorazione spaziale. La mostra, organizzata dal "Distretto della Scienza e tecnologia" di Schio, è stata la prima espressione di un più ampio progetto della durata di tre anni per valorizzare un territorio, quello scledense e più in generale dell'Alto Vicentino, che vanta una ricca storia industriale e innovazione tecnologica ancora poco conosciuta e di assoluta eccezione nel panorama nazionale e internazionale. Un'occasione unica che ha coniugato sogno, visione imprenditoriale, innovazione tecnologica e scienza.

Nei primi mesi del 2017 si è tenuta la seconda mostra interattiva del progetto denominata "**Oltre l'uomo: da Leonardo alle biotecnologie**" alla quale ha nuovamente contribuito anche il nostro Istituto. Una mostra sempre pensata per il grande pubblico, famiglie, scuole, professionisti, ricercatori e turisti che coniuga storia, ingegno, visione imprenditoriale, innovazione tecnologica e scienza accompagnando il pubblico nel passato, nel presente e nel futuro dell'ingegno umano: dalle invenzioni di

Leonardo da Vinci alle prime automazioni che hanno sostituito il lavoro umano con quello meccanico dei robot, fino ad arrivare alle nuove biotecnologie.

Si è concluso positivamente il progetto **"In viaggio... i passi di Piter"** sostenuto economicamente anche dalla nostra Banca. Un'iniziativa dal forte valore morale e sociale che ha visto l'Istituto coinvolto anche nella campagna di raccolta fondi per sostenere la realizzazione del cortometraggio cinematografico ispirato alla storia vera di Stefano Piter Pieropan, trentunenne scledense colpito da sclerosi multipla che racconta il suo viaggio di evasione e conoscenza interiore a seguito della malattia che gli è stata diagnosticata. Sono stati raccolti oltre 60.000,00 euro ed il cortometraggio è stato presentato alla cittadinanza con successo lo scorso mese di novembre al Cinema Teatro Astra.

Con soddisfazione ricordiamo il contributo a favore del Comune di Valdastico per l'acquisto di un elettrocardiografo per la locale Casa di Riposo e le contribuzioni agli istituti scolastici dell'area pedemontana per l'acquisto di materiale didattico, informatico e strumenti musicali per i vari progetti in corso di sviluppo.

Nei mesi scorsi la Banca ha contribuito al sostegno di un'altra importante iniziativa promossa dall'Associazione CAI Sezione di Schio, Comune di Schio e Unione Montana Pasubio-Alto Vicentino. Dal 25 marzo al 26 settembre 2017 a Palazzo Fogazzaro è visitabile la mostra **"La Strada delle Gallerie ha 100 anni"** che ripercorre attraverso fotografie, racconti, oggetti e documenti dell'epoca tutte le tappe della storia della strada delle gallerie del Pasubio, uno dei luoghi preferiti da turisti ed escursionisti che arrivano da tutto il mondo per percorrerla, dall'epopea della sua costruzione nel 1917 fino ai giorni nostri.

Avviato nel 2016 e tuttora in fase di realizzo, un altro importante progetto unico nel suo genere in territorio vicentino. La realizzazione di un **parco giochi inclusivo**, in collaborazione con il Comune di Schio e la commissione "Città senza barriere", progettato per permettere anche ai bambini con disabilità di accedere ai giochi e ai divertimenti in tutta sicurezza. Un nuovo parco pubblico di 4.000 mq accessibile a tutte le categorie di utenti, ai diversamente abili, agli anziani e alle famiglie che verrà realizzato nel lotto di terreno adiacente la Banca, di proprietà comunale.

Lo scorso mese di luglio è stata siglata tra le parti la Convenzione ufficiale con la quale la Banca si è impegnata nell'acquisto e nell'installazione di tutte le attrezzature ludiche con un impegno complessivo di spesa di Euro 100.000; il Comune provvederà invece alla realizzazione dei percorsi pedonali, delle aree verdi, alla predisposizione dell'arredo urbano oltre che alla manutenzione futura del parco.

Da diversi anni, l'Istituto sostiene e promuove iniziative quali:

- **"ValorizziAMO..."**: progetto esteso a tutti i comuni facenti parte della zona di competenza della Banca e finalizzato a fornire finanziamenti a tasso agevolato per progetti rivolti alla riqualificazione energetica ed al rinnovamento estetico degli immobili sia di privati che di gestori di esercizi commerciali;
- il rinnovo delle convenzioni con i **CAF ACLI** e **COLDIRETTI** per la consulenza fiscale e la compilazione dei modelli di dichiarazione dei redditi per soci e clienti a condizioni vantaggiose;
- la proroga con il **Comune di Schio** della convenzione per la concessione di mutui agevolati per l'acquisto della prima casa;
- collaborazioni avviate con la Caritas Diocesana di Vicenza nell'ambito dei progetti **"Sostegni di Vicinanza"** e **"Microcredito Etico-Sociale"** per supportare persone e famiglie in situazione di temporanea difficoltà economica attraverso l'erogazione di piccoli prestiti e l'accompagnamento con tutor qualificati. Il principio di inclusione finanziaria ha trovato espressione anche nell'accordo di collaborazione sottoscritto con **PerMicro** volto a favorire, attraverso opportune formule di microcredito, l'avviamento e l'accompagnamento all'impresa di persone competenti con una buona idea imprenditoriale escluse dai tradizionali canali del credito per insufficiente storia creditizia o precaria posizione lavorativa.

1.7 Sviluppo dell'idea cooperativa e collegamento con le altre componenti del movimento

Nel corso dell'esercizio 2016 è stata costante la sinergia e la collaborazione sviluppata con le consorelle operanti nel territorio della provincia e nello specifico per il tramite della Fondazione delle BCC/Cra della Provincia di Vicenza che ci riunisce. Il nostro Istituto ha partecipato alle iniziative volte alla propagazione dell'idea cooperativa sul territorio, allo sviluppo e alla promozione in concreto delle strutture cooperative e su più fronti è stato impegnato con l'obiettivo di promuovere un'immagine del "Movimento" coeso e solidale nell'intervenire in iniziative a beneficio del territorio e delle comunità.

Tra le iniziative ricordiamo:

- **"Scuola Coop-Attiva: la Cooperazione fa scuola"**. Nel 2016 si è conclusa la quinta edizione del progetto sviluppato in collaborazione con Irecoop Veneto proprio per promuovere i valori della cooperazione tra gli studenti delle scuole medie superiori impegnati nella costituzione di vere e proprie ACS. Trattasi di Associazioni Cooperative Scolastiche che replicano su scala ridotta ciò che effettivamente avviene nella realtà, capaci di autosostenersi economicamente e resistere nel tempo. All'iniziativa ha aderito l'Istituto "ITIS De Pretto" di Schio che ha realizzato un progetto di educazione alimentare sulla sana alimentazione da tenersi all'interno delle scuole.
- **"Risparmio al futuro"**: un progetto dedicato ai bambini delle scuole elementari volto a stimolare anche tra i più piccoli il concetto di risparmio in senso lato, non solo economico quindi, ma anche delle risorse del pianeta (acqua, aria, energie, ecc..). L'iniziativa è stata favorevolmente accolta dalla scuola elementare P. Marocco di Arsiero e ha visto il coinvolgimento di una trentina di bambini che attraverso uno spettacolo ludico-formativo, messo in scena con la collaborazione del gruppo teatrale "Marco & Pippo" e l'ausilio di giochi esperienziali e divertenti simulazioni di vita familiare, hanno ragionato sul valore economico e sociale del risparmio inteso come elemento utile e necessario per il proprio futuro e per quello dell'intera collettività.

- **“La Strada giusta”**: un progetto dedicato agli studenti delle scuole di primo e secondo grado della provincia di Vicenza proposto con la collaborazione della Prefettura, il Provveditorato agli Studi ed il Comando provinciale dei Carabinieri e della Polizia Stradale. L’obiettivo dell’iniziativa è stato quello di mettere i giovani al riparo dai rischi e dai pericoli della circolazione stradale, nonché illustrare tematiche relative agli incidenti negli ambiti domestici e ricreativi, incidenti in itinere, agevolando lo sviluppo delle corrette conoscenze e la consapevolezza delle possibili conseguenze delle azioni. L’evento di chiusura è stato realizzato presso il Teatro Comunale di Vicenza lo scorso 2 maggio 2016 con il coinvolgimento di circa 500 studenti.
- **“Sulle strade della Grande Guerra”**: un progetto per promuovere la conoscenza e la valorizzazione delle testimonianze dei luoghi vicentini teatro della I Guerra Mondiale. Un’iniziativa ricca di appuntamenti, convegni, mostre realizzati con la collaborazione del Provveditorato agli Studi.
- Per promuovere nel territorio la forte sensibilità del Credito Cooperativo verso problematiche di particolare importanza sociale come quelle legate al settore socio-sanitario e all’assistenza sanitaria integrativa, è proseguita l’adesione da parte di nostri Soci e Clienti alla società di mutuo soccorso **“Vita Amica – Mutua del Credito Cooperativo”**. Nel corso del 2016 la Banca Alto Vicentino ha rilasciato 58 nuove tessere con le quali gli iscritti possono accedere ad una vasta gamma di servizi e prestazioni a prezzi più vantaggiosi presso le strutture mediche convenzionate.
- Sempre in tema di prevenzione, si ricorda il **convegno-spettacolo “Un certo signor D”**, organizzato lo scorso mese di ottobre al Teatro Astra di Schio con la collaborazione dell’Associazione Diabetici Alto Vicentino volto alla prevenzione della patologia del diabete.

1.8 Lo scenario economico di riferimento in Veneto

L’economia regionale nel 2016 si conferma in ripresa, seppur su livelli modesti e ancora caratterizzata da alcune incertezze. Secondo i primi dati il prodotto interno lordo del Veneto dovrebbe registrare una variazione migliore rispetto al dato nazionale ma comunque contenuta (per il 2016, il dato stimato del PIL del Veneto è compreso tra il +1,2% e il +1,3%). Un impulso positivo sarebbe arrivato soprattutto dalla ripresa dei consumi interni, sostenuti in particolare dal miglioramento del reddito disponibile, mentre più limitato sarebbe il contributo del canale estero.

Nel corso del 2016 il settore manifatturiero ha confermato i segnali di ripresa evidenziati nel 2015, con i livelli produttivi contraddistinti da un incremento medio nei quattro trimestri dell’anno pari al +2,45%. Il settore dell’edilizia ha fatto registrare, nei primi tre trimestri del 2016, una leggera contrazione del fatturato, dopo il leggero aumento dell’anno precedente, nonostante la proroga degli incentivi statali destinati alle detrazioni fiscali per l’efficientamento energetico e per le ristrutturazioni. Il settore dei servizi ha fatto registrare nel complesso un andamento debolmente positivo nel 2016. In particolare il commercio al dettaglio ha mostrato importanti segnali di rallentamento, ad evidenza di come il rinnovato clima di incertezza abbia penalizzato la ripresa dei consumi privati.

Al 31 dicembre 2016 si rilevano in Veneto 488.897 imprese registrate, di cui 434.994 attive (in diminuzione rispetto a dicembre 2015 del -0,49%). Il tasso di crescita annuo del numero di imprese, calcolato sulla base del saldo tra imprese nuove iscritte e imprese cessate nei dodici mesi precedenti, risulta leggermente negativo (-0,35%) e in lieve diminuzione rispetto a dicembre 2015 (-0,19%). Al 31 dicembre 2016 la componente artigiana contava 129.832 imprese attive, pari a circa il 29,8% del totale, in diminuzione del -1,35% su base annua.

Per quanto riguarda il mercato del lavoro in Veneto, nel terzo trimestre 2016 il tasso di disoccupazione si è attestato al 6,5%, in diminuzione rispetto al 7,0% dello stesso periodo del 2015. A settembre il numero di occupati è aumentato (+1,30%) con la componente di lavoratori dipendenti particolarmente dinamica. Nel 2016 è proseguita la contrazione del ricorso agli ammortizzatori sociali, con le ore di CIG concesse, pari a circa 53,4 milioni nel corso del 2016, in contrazione del -53,8% rispetto al monte ore del 2015. Il numero di inserimenti in lista di mobilità nel 2016 risulta pari a 6.135 unità, rispetto ai 9.008 del 2015, con il saldo a dicembre 2016 che risulta nettamente ridimensionato rispetto al dato di un anno prima (-21,1%).

1.9 Il Credito Cooperativo in Veneto

Nel corso del 2016 è continuato il processo di razionalizzazione della rete distributiva bancaria in Veneto. Il numero complessivo di sportelli bancari operativi in regione a dicembre 2016 era pari a 2.973, in diminuzione di 173 unità (-5,5%) rispetto a dicembre 2015.

A dicembre 2016 lo stock di impieghi concessi alla clientela residente erano pari a 154.001 milioni di Euro, in diminuzione dell’1,7% su base annua. Il credito bancario alle famiglie consumatrici residenti in regione è aumentato dell’1,5% nel 2016. Positivi l’andamento del credito al consumo e dei finanziamenti per l’acquisto di abitazioni, con questi ultimi che pesano per circa il 70% del totale degli impieghi verso queste controparti. I tassi di interesse sui nuovi finanziamenti per l’acquisto di abitazioni sono diminuiti nel quarto trimestre del 2016 al 2,32%, valore minimo dal 2010, portando la media del 2016 al 2,44% dal 2,81% del 2015.

Gli impieghi alle imprese, che costituiscono il 58% del totale a dicembre 2016, sono risultati in contrazione del -5,1% su base annua. Rispetto alle principali branche di attività economica si può evidenziare, seppur in un contesto di generalizzata diminuzione dei volumi, una situazione differenziata. Alcuni settori fanno registrare una contrazione dei volumi, quali le costruzioni, le attività manifatturiere e le attività immobiliari; il comparto dell’agricoltura, silvicoltura e pesca ha fatto registrare un debole aumento.

La qualità del credito nel 2016 si presenta ancora come un fattore di criticità, pur presentando segnali di miglioramento rispetto agli anni precedenti. Le sofferenze nei confronti dei prenditori regionali a dicembre 2016 ammontavano a 19.931 milioni di euro, con una variazione annua del +2,2% e andamento in netto rallentamento rispetto al 2015 (+10,3%). A dicembre 2016 la consistenza dei crediti in sofferenza in rapporto al totale degli impieghi era pari al 12,9%, incidenza sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente. La qualità del credito alle imprese appare in deterioramento (18,3% rispetto al 17,0% di dicembre 2015), in particolare quella delle imprese dell'edilizia e dell'immobiliare. Con riferimento alle famiglie consumatrici l'indicatore sofferenze/impieghi risulta pressoché in linea con quello registrato nello stesso periodo dell'anno precedente (7,2%). A dicembre 2016 il rapporto attività deteriorate/impieghi era pari a 21,3%, in debole diminuzione rispetto al 21,5% di fine 2015. Il tasso di decadimento del credito, in regione nella media dei primi tre trimestri del 2016, è sensibilmente diminuito allo 0,518 dallo 0,631 degli stessi trimestri del 2015.

La raccolta diretta del sistema bancario da residenti regionali a dicembre 2016 era pari a 127.254 milioni di Euro, in aumento del 2,7% rispetto a dicembre 2015. La raccolta da imprese non finanziarie presenta un forte aumento, mentre la componente da famiglie consumatrici, che rappresenta il 72% della raccolta totale, risulta sostanzialmente stabile. Le principali forme di raccolta di tali controparti rimangono i conti correnti passivi e i depositi a breve termine. La raccolta di mercato continua a diminuire in modo significativo, a fronte dall'aumento della componente dei conti correnti.

I titoli in deposito, quale componente rilevante della raccolta indiretta, detenuti presso il sistema bancario da residenti regionali risultano pari a 64.868 milioni di Euro, in netta diminuzione rispetto a dicembre 2015 (-7,4%). Le famiglie consumatrici rappresentano la controparte più rilevante, con l'87% dei titoli in deposito totali. Rispetto a questa controparte presenta un aumento la sola componente rappresentata da quote di OICR (+2,3%), mentre risultano in forte contrazione i titoli di debito (penalizzati, al pari delle obbligazioni bancarie, dai bassi tassi di mercato) e i titoli azionari, il cui valore ai prezzi di mercato si è ridotto anche per effetto del deprezzamento delle azioni delle due maggiori banche popolari venete non quotate.

2

LA GESTIONE DELLA BANCA: ANDAMENTO DELLA GESTIONE E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO

2.1 Gli aggregati patrimoniali

2.1.1 L'intermediazione con la clientela

Al 31.12.2016 le masse complessivamente amministrate in rapporti con la clientela risultano pari a oltre 944 milioni di euro, in crescita di 38,4 milioni di euro su base annua (+4,2%); l'evoluzione rilevata, anche negli aggregati che la compongono, è allineata alle tendenze andamentali del Sistema del Credito Cooperativo, con particolare riguardo alle Bcc della regione.

EVOLUZIONE DELLA MASSA AMMINISTRATA

importi in migliaia di euro

	dati		variazioni	
	dic-16	dic-15	valore	%
massa amministrata				
raccolta diretta*	438.889	423.883	15.006	3,5%
raccolta indiretta	179.213	157.127	22.086	14,1%
totale raccolta	618.103	581.010	37.092	6,4%
impieghi vivi a clientela	319.254	316.173	3.081	1,0%
sofferenze	7.129	8.902	(1.773)	-19,9%
totale impieghi a clientela	326.383	325.076	1.308	0,4%
totale massa amministrata	944.486	906.086	38.400	4,2%

* raccolta diretta da clientela al netto delle passività a fronte di attività non cancellate dal bilancio

2.1.2 La raccolta diretta

importi in migliaia di euro

	dati		variazioni	
	dic-16	dic-15	valore	%
raccolta diretta				
conti correnti e depositi	321.737	279.839	41.899	15,0%
obbligazioni	105.952	130.084	(24.132)	-18,6%
certificati di deposito	1.223	1.922	(699)	-36,4%
altre forme tecniche	9.977	12.039	(2.062)	-17,1%
totale raccolta diretta	438.889	423.883	15.006	3,5%
passività a fronte di attività cedute non cancellate dal bilancio	6.612	8.065	(1.454)	-18,0%
totale voce 20+30 SP passivo	445.501	431.949	13.552	3,1%

Nel 2016 la dinamica della raccolta diretta (al netto delle passività a fronte di attività non cancellate dal bilancio) ha evidenziato valori in crescita; nel dettaglio, gli strumenti a medio e lungo termine hanno evidenziato un andamento negativo, con una evoluzione che è risultata in linea con gli orientamenti di mercato ed è dovuta essenzialmente alla diminuzione dell'aggregato obbligazioni ascrivibile alle diverse scelte di investimento fatte dai sottoscrittori dei prestiti obbligazionari scaduti e/o rimborsati

nel periodo; una dinamica positiva invece si è riscontrata per gli strumenti a breve termine e a vista, tra i quali va segnalata la dinamica dei conti correnti e depositi la cui crescita è principalmente ascrivibile alla clientela privata.

In coerenza con le tendenze generali di sistema la Banca ha operato una revisione in diminuzione delle condizioni applicate, in specie sulle partite più onerose. L'azione è stata agevolata da una minore necessità di *funding*, in ragione della favorevole situazione di tesoreria e dell'andamento degli impieghi. La clientela ha privilegiato gli strumenti finanziari più liquidi ma ha pure riservato particolare interesse al risparmio gestito.

In tale contesto la Banca ha registrato comunque una crescita della raccolta diretta, attestandosi a 438,9 mln di euro con un incremento del 3,5% su fine 2015.

2.1.3 La raccolta indiretta da clientela

<i>importi in migliaia di euro</i>	dati		variazioni	
	dic-16	dic-15	valore	%
raccolta indiretta				
fondi comuni di investimento	61.025	57.676	3.349	5,8%
gestioni patrimoniali	10.177	6.575	3.602	54,8%
comparto assicurativo	58.084	40.064	18.021	45,0%
totale risparmio gestito	129.286	104.315	24.971	23,9%
raccolta amministrata	49.927	52.812	(2.885)	-5,5%
totale raccolta indiretta	179.213	157.127	22.086	14,1%

La raccolta indiretta da clientela registra nel 2016 un significativo aumento di quasi 22,1 mln di euro, attestandosi a fine esercizio sui 179,2 mln di euro, con un'evoluzione che discende dalle dinamiche di seguito riportate e legate, in ultima analisi, ad alcuni fattori di mercato connessi al rischio/rendimento che hanno influito sulle scelte di investimento della clientela:

- una crescita importante della componente del risparmio gestito per quasi 25 mln di euro (+23,9% su dicembre 2015), sostenuta dal buon andamento dei fondi di investimento e delle gestioni patrimoniali di terzi, ma soprattutto dall'incremento sensibile rilevato nel comparto assicurativo a contenuto finanziario;
- una flessione del risparmio amministrato per circa 2,9 mln di euro.

L'incidenza del risparmio gestito sul totale della raccolta indiretta supera il 72% dal 66% di inizio esercizio. Tale miglioramento, fondamentale anche per consolidare la *retention* della clientela, ha consentito di rinforzare le fonti reddituali della Banca in un percorso di costante rinnovamento e ricomposizione delle stesse.

Nel complesso, la raccolta totale verso clientela, somma della raccolta diretta e di quella indiretta, risulta in aumento di circa 37,1 milioni di euro (+6,4%) sul 2015.

2.1.4 Gli impieghi con la clientela

<i>importi in migliaia di euro</i>	dati		variazioni	
	dic-16	dic-15	valore	%
impieghi a clientela				
conti correnti	36.545	46.565	(10.020)	-21,5%
mutui e sovvenzioni	240.049	222.439	17.610	7,9%
altri finanziamenti	34.996	37.790	(2.794)	-7,4%
attività cedute non cancellate dal bilancio	7.664	9.379	(1.716)	-18,3%
totale impieghi vivi a clientela	319.254	316.173	3.081	1,0%
sofferenze	7.129	8.902	(1.773)	-19,9%
totale impieghi a clientela	326.383	325.076	1.308	0,4%

I crediti verso la clientela si sono attestati a 326,4 mln di euro, con una dinamica in aumento (+0,4%) rispetto a fine 2015; positivo, in particolare, il risultato conseguito sugli impieghi vivi (+1,0%), a fronte di una ripresa ancora modesta del ciclo economico. Inoltre, l'abbondante liquidità immessa sui mercati dalla politica monetaria espansiva della BCE ha prodotto i suoi effetti che si sono manifestati soprattutto nel calo del costo dei finanziamenti per le famiglie e per le piccole e medie imprese. Si

è attenuata la flessione degli affidamenti alle imprese, ma è rimasta debole la domanda di credito a causa della scarsa dinamica degli investimenti e dei consumi.

Sul fronte dell'offerta – dove è in aumento la pressione competitiva tra gli intermediari bancari – a consigliare prudenza sono rimaste le difficoltà inerenti alla qualità del credito. In un contesto generale ancora caratterizzato da incertezze, la nostra Banca ha comunque privilegiato il rapporto di servizio alle economie dei propri territori, in particolare alle famiglie e alle piccole imprese. Rilevano, a tale proposito, le nuove erogazioni di mutui registrate nel 2016 dalla Banca: 565 rapporti per complessivi 54,8 mln di euro.

Nel corso del 2016, inoltre, è proseguita la campagna legata ai finanziamenti alle imprese con il supporto di fondi regionali (in particolare da "Veneto Sviluppo"), campagna che ha dato importanti riscontri anche nel 2016 in termini di supporto concreto all'economia locale. Nel corso dell'anno, infatti, per tale tipologia di finanziamenti, vi sono state erogazioni complessive per circa 6,7 milioni di euro, dei quali circa il 60% con fondi della Banca, a condizioni particolarmente favorevoli per la clientela.

2.1.5 Qualità del credito

importi in migliaia di euro

	dati		variazioni	
	dic-16	dic-15	valore	%
esposizioni per cassa - valori lordi				
- sofferenze	23.013	23.501	(488)	-2,1%
- inadempienze probabili	13.406	12.702	704	5,5%
- esposizioni scadute	145	640	(496)	-77,4%
totale crediti deteriorati	36.564	36.843	(280)	-0,8%
- crediti in bonis	313.097	308.767	4.329	1,4%
totale crediti lordi verso clientela	349.660	345.611	4.049	1,2%

Quanto alla qualità del credito, il perdurare di una difficile situazione generale è alla base dell'evoluzione delle partite deteriorate, a fronte della quale sono state effettuate consistenti rettifiche determinate secondo criteri di prudente apprezzamento delle possibilità di recupero.

In coerenza con le vigenti definizioni di vigilanza, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze; delle inadempienze probabili; delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate. Sono, inoltre, individuate le esposizioni *forborne* (esposizioni oggetto di concessione), *performing* e *non performing*.

Nello schema seguente viene sintetizzata la situazione dei crediti verso la clientela alla data di redazione della segnalazione:

importi in migliaia di euro	esposizione lorda		rettifiche di valore specifiche		rettifiche di valore di portafoglio		esposizione netta	
	importo	incidenza %	importo	indice copertura	importo	indice copertura	importo	incidenza %
esposizioni per cassa								
attività deteriorate	36.564	10,5%	20.101	54,98%	-	-	16.462	5,0%
- di cui: <i>forborne</i>	6.090	1,7%	2.177	35,74%	-	-	3.913	1,2%
- sofferenze	23.013	6,6%	15.884	69,02%	-	-	7.129	2,2%
- di cui: <i>forborne</i>	367	0,1%	124	33,82%	-	-	243	0,1%
- inadempienze probabili	13.406	3,8%	4.192	31,27%	-	-	9.214	2,8%
- di cui: <i>forborne</i>	5.712	1,6%	2.050	35,89%	-	-	3.662	1,1%
- esposizioni scadute	145	0,0%	26	17,71%	-	-	119	0,0%
- di cui: <i>forborne</i>	11	0,0%	2	22,07%	-	-	9	0,0%
altre attività	313.097	89,5%	-	-	3.176	1,01%	309.921	95,0%
- di cui: <i>forborne</i>	8.217	2,4%	-	-	230	2,80%	7.987	2,4%
totale crediti verso clientela	349.660	100,0%					326.383	100,0%
- di cui: <i>forborne</i>	14.307	4,1%					11.900	3,6%

Nel dettaglio, rispetto alla situazione al 31 dicembre 2015, si osservano i seguenti principali andamenti:

- il valore lordo delle sofferenze al 31 dicembre 2016 registra una riduzione del 2,1% rispetto a fine 2015, attestandosi a 23,0 mln di euro; l'incidenza delle sofferenze lorde sul totale degli impieghi si attesta al 6,6%, in diminuzione rispetto al 6,8% di fine 2015;

- il valore lordo delle inadempienze probabili a fine esercizio si attesta a 13,4 mln di euro, rilevando un incremento rispetto al dato comparativo al 31 dicembre 2015 di circa 700 mila euro (+5,5%); l'incidenza delle inadempienze probabili sul totale degli impieghi raggiunge il 3,8% (rispetto al dato 2015 pari al 3,7%,);
- le esposizioni scadute/sconfinanti si attestano a 145 mila euro con un'incidenza pressoché nulla sul totale degli impieghi.

L'incidenza dei crediti deteriorati lordi sul totale dei crediti si attesta al 10,5% in lieve diminuzione rispetto a dicembre 2015. Con riferimento all'andamento dei crediti deteriorati netti, si evidenzia una flessione ai 16,5 mln di euro rispetto ai 18,4 mln del 2015.

Il grado di copertura del complesso dei crediti deteriorati è aumentato di 5 punti percentuali rispetto a fine 2015, attestandosi al 55,0%. In dettaglio:

- la percentuale di copertura delle sofferenze si è attestata al 69,0%, in aumento rispetto ai livelli di fine 2015 (62,1%);
- il *coverage* delle inadempienze probabili è pari al 31,3%, rispetto ad un dato al 31 dicembre 2015 pari al 29,3%. La dinamica rappresentata va letta anche alla luce della progressivamente diversa e maggiormente eterogenea composizione della categoria delle inadempienze probabili, funzione anche dei vincoli di classificazione derivanti dal riconoscimento delle misure di *forbearance*. A tale riguardo si evidenzia come, scomponendo le rettifiche di valore per le principali componenti di analisi, la percentuale media di rettifica delle esposizioni classificate a inadempienze probabili *non forborne* risulti pari al 28,2%; la percentuale media delle rettifiche apportate alle inadempienze probabili *forborne* è pari al 35,9%.
- con riferimento alle esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate (che evidenziano un *coverage* medio del 17,7% contro il 17,2% del dicembre 2015) si rappresenta che la percentuale media di rettifica delle esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate *non forborne* si colloca al 17,2%.

La copertura dei crediti in bonis è complessivamente pari all'1,01%. Tale percentuale comprende una rettifica di valore analitica riferita ad una posizione creditoria classificata ad inadempienza probabile nel gennaio 2017; senza tener conto di tale valutazione il *coverage* dei crediti in bonis si assesta allo 0,80%, in crescita rispetto al dato al 31 dicembre 2015 pari allo 0,68%. In tale ambito, si evidenzia l'incidenza più alta, tenuto conto della maggiore rischiosità intrinseca, della riserva collettiva stimata a fronte dei *crediti forborne performing*, pari al 2,80%, in aumento (+0,20%) rispetto al corrispondente dato di fine 2015.

Il costo del credito, pari al rapporto tra le rettifiche nette su crediti per cassa verso la clientela e la relativa esposizione lorda, passa dall'1,03% dell'esercizio precedente allo 0,79% del 31 dicembre 2016. Tale decremento risente in particolare della riduzione delle rettifiche di valore sui crediti dell'esercizio rispetto al 2015, pari a circa 800 mila euro.

2.1.6 Grandi esposizioni

Alla data del 31 dicembre 2016 sono presenti nr. 5 posizioni che rappresentano una "grande esposizione" secondo quanto disciplinato dalle disposizioni di riferimento. Come precisato in nota integrativa, l'importo complessivo delle relative attività di rischio, in valore nominale e ponderato (calcolato tenendo conto degli effetti delle tecniche di attenuazione del rischio di credito), è pari, rispettivamente, a 348,5 mln di euro ed a 57,6 mln di euro. Nessuna posizione eccede i limiti prudenziali in materia.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che al 31 dicembre 2016 non sono presenti posizioni di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti prudenziali di riferimento. Le attività di rischio verso soggetti collegati, in valore nominale e ponderato, ammontano complessivamente a 3,8 mln di euro e a 3,3 mln di euro.

2.1.7 La posizione interbancaria e le attività finanziarie

Composizione della posizione interbancaria netta:

<i>importi in migliaia di euro</i>	dati		variazioni	
	dic-16	dic-15	valore	%
posizione interbancaria netta				
crediti verso banche	36.813	63.765	(26.952)	-42,3%
debiti verso banche	167.500	142.027	25.473	17,9%
totale netto	(130.687)	(78.262)	52.425	67,0%

Al 31 dicembre 2016 l'indebitamento interbancario netto della Banca si presentava pari a 130,7 mln di euro a fronte dei 78,3 mln di euro al 31 dicembre 2015. L'esposizione interbancaria netta include le operazioni di rifinanziamento presso la BCE, pari a 167,5 mln di euro, a cui la Banca ha partecipato attraverso la costituzione di attivi eligibili a garanzia. In tale ambito rilevano i

finanziamenti assunti partecipando in modalità diretta alle operazioni TLTRO-II per un ammontare complessivo pari a 59 mln di euro.

Per quanto riguarda la quota di riserva di liquidità rappresentata dal portafoglio di attività di Alta Qualità rifinanziabili presso la Banca Centrale, alla fine dell'esercizio 2016 il relativo stock totalizzava 274,7 mln di euro (in valore nominale) rispetto ai 223,5 mln di euro di fine esercizio 2015.

Composizione delle attività finanziarie per cassa:

<i>importi in migliaia di euro</i>	dati		variazioni	
	dic-16	dic-15	valore	%
attività finanziarie				
attività finanziarie detenute per la negoziazione	8	28	(20)	-69,9%
attività finanziarie disponibili per la vendita	302.247	248.784	53.464	21,5%
totale attività finanziarie	302.256	248.811	53.444	21,5%

La dinamica del portafoglio titoli è essenzialmente connessa alla variazione delle "attività finanziarie disponibili per la vendita" che, nel periodo, sono aumentate da 248,8 mln di euro a 302,2 mln. A fine dicembre 2016, tale voce era costituita in prevalenza da titoli di Stato italiani, per un controvalore complessivo pari a 274,4 mln di euro; le altre componenti erano costituite da titoli di debito emessi da altri paesi UE e da primarie istituzioni creditizie per 24,3 mln di euro e, in via residuale, da investimenti in fondi comuni e altre attività finanziarie. In tale voce sono ricomprese, inoltre, le interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per un valore di bilancio complessivamente pari a circa 3,5 mln di euro.

2.1.8 Le immobilizzazioni materiali e immateriali

<i>importi in migliaia di euro</i>	dati		variazioni	
	dic-16	dic-15	valore	%
immobilizzazioni materiali e immateriali				
immobilizzazioni materiali: immobili	3.955	4.089	(135)	-3,3%
immobilizzazioni materiali: mobili e arredi	264	263	2	0,7%
immobilizzazioni materiali: impianti e macchinari	377	412	(34)	-8,3%
immobilizzazioni materiali	4.596	4.763	(167)	-3,5%
immobilizzazioni immateriali: software	7	11	(5)	-41,0%
totale immobilizzazioni materiali e immateriali	4.603	4.774	(171)	-3,6%

Al 31 dicembre 2016 l'aggregato delle immobilizzazioni, comprendente le attività materiali e immateriali, si colloca a 4,6 mln di euro, in diminuzione rispetto a dicembre 2015 (-171 mila euro; -3,6%). La variazione è ascrivibile sostanzialmente alla dinamica degli ammortamenti.

2.1.9 I fondi a destinazione specifica: fondi per rischi e oneri

<i>importi in migliaia di euro</i>	dati		variazioni	
	dic-16	dic-15	valore	%
fondi per rischi e oneri				
fondo benefit dipendenti	116	111	5	4,3%
fondo beneficenza e mutualità	186	142	44	31,3%
fondo contenziosi in essere	361	361	0	0,0%
fondo rischi e oneri: altri oneri	36	146	(109)	-75,0%
totale fondi per rischi e oneri	699	759	(60)	-7,9%

Nel corso del 2016 la Banca ha provveduto ad effettuare le seguenti operazioni sui fondi per rischi ed oneri:

- il fondo benefit dipendenti (c.d. "premio fedeltà") è stato aggiornato come da indicazioni pervenute dall'attuario indipendente Managers & Partners;

- a seguito delle disposizioni approvate dall'Assemblea dei Soci del 22.05.2016, la Banca ha accantonato a fondo beneficenza e mutualità la somma di 100 mila euro (derivante dal riparto degli utili 2015), parte della quale è stata utilizzata nel corso del 2016;
- la somma contabilizzata al fondo contenziosi nei precedenti esercizi, in relazione a due cause in corso, permane accantonata sugli stessi fondi in attesa delle prossime udienze;
- sul fondo relativo agli altri oneri sono state rilevate riprese di valore per complessivi 109 mila euro, relative a pagamenti avvenuti nel 2016 di oneri di competenza del precedente esercizio; nello specifico tali riprese sono relative per 71 mila euro ai contributi al fondo europeo per la tutela dei depositi protetti (DGS), somma pari all'intero importo accantonato nel 2015, e per 38 mila euro ai contributi versati al Fondo di Garanzia Istituzionale per la copertura degli ulteriori oneri connessi alla soluzione della crisi di una Bcc consorella, a fronte di un accantonamento di 74 mila euro, per un residuo di 36 mila euro che vengono mantenuti nel fondo in esame in attesa degli altri costi previsti per la medesima operazione.

2.1.10 Patrimonio Netto, Fondi Propri e adeguatezza patrimoniale

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione strategica aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per il sostegno all'operatività del territorio, la crescita aziendale e il rispetto dei vincoli e requisiti di vigilanza.

Per tale motivo la Banca persegue da tempo politiche di incremento della base sociale e criteri di prudente accantonamento di significative aliquote degli utili prodotti, eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito. Anche in ragione delle prudenti politiche allocative, le risorse patrimoniali continuano a collocarsi al di sopra dei vincoli regolamentari.

Al 31.12.2016 il patrimonio netto ammonta a 56.284.286 euro che, confrontato col dato del 31.12.2015, risulta ridotto dello 0,8%, ed è così suddiviso:

importi in migliaia di euro	dati		variazioni	
	dic-16	dic-15	valore	%
patrimonio netto				
capitale	273	277	(4)	-1,4%
sovraprezzi di emissione	959	953	5	0,5%
riserve da valutazione	2.336	3.699	(1.363)	-36,9%
riserve	51.649	50.277	1.373	2,7%
utile (ante riparto)	1.067	1.518	(451)	-29,7%
patrimonio netto	56.284	56.725	(440)	-0,8%

Le movimentazioni del patrimonio netto sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio.

Tra le "riserve da valutazione" figurano le riserve relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita pari a 2,3 milioni di euro (il cui decremento dal 2015 è connesso alle variazioni di *fair value* delle attività finanziarie disponibili per la vendita contabilizzate nell'esercizio 2016, prevalentemente riconducibile ai titoli di debito in portafoglio e, in particolare, ai titoli di stato italiani), nonché le riserve iscritte in applicazione di leggi speciali di rivalutazione, positive per 152 mila euro; inoltre vi risultano le riserve da utile/perdita attuariale IAS19, negative per 130 mila euro.

Le "riserve" includono le riserve di utili già esistenti (riserva legale per 51,6 milioni di euro, incrementata dal 2015 di 1,4 mln di euro, pari alla quota destinata a riserve degli utili 2015), la riserva da fusione (positiva per 297 mila euro), la riserva IAS8 conseguente alla riclassificazione sulle riserve per effetto dell'adozione anticipata del principio contabile IAS19, nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle "riserve da valutazione".

Nel confrontare gli indici di patrimonializzazione e solvibilità si illustrano i rapporti più significativi tra i dati di fine esercizio con quelli dell'esercizio precedente. Di particolare rilevanza il contenimento dell'incidenza sul patrimonio netto sia delle sofferenze nette, sia del complesso dei crediti deteriorati netti (rapporti entrambi in calo rispetto al 2015), dati ancor più significativi se considerati nel contesto attuale in cui la qualità globale del credito si mantiene a livelli minimi:

	dic-16	dic-15
indici patrimoniali		
patrimonio netto / raccolta diretta clientela*	12,82%	13,38%
patrimonio netto / impieghi clientela	17,24%	17,45%
crediti deteriorati netti / patrimonio netto	29,25%	32,46%
sofferenze nette / patrimonio netto	12,67%	15,69%

* raccolta diretta da clientela al netto delle passività a fronte di attività non cancellate dal bilancio

I fondi propri ai fini prudenziali, sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina applicabile.

Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier 1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier 2 – T2*); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 – CET 1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*). I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall'Autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

A tale ultimo proposito, si rammenta che la Banca si avvale della facoltà di non includere in alcun elemento dei fondi propri i profitti e le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita". Ai sensi dell'Art. 467 (2), secondo capoverso, del CRR, la facoltà esercitata nel 2013 dalla Banca d'Italia di consentire alle banche di optare per la sterilizzazione totale dei profitti e delle perdite derivanti da esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio contabile AFS ha un'applicazione temporalmente limitata all'adozione del principio contabile IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

Il Regolamento di adozione dell'IFRS 9 è stato adottato dalla Commissione europea lo scorso novembre ed entrato in vigore nel mese di dicembre 2016, stabilendo l'applicazione del principio, al più tardi, a partire dalla data di inizio del primo esercizio finanziario che cominci il 1° gennaio 2018 o successivamente. Si è posta quindi una questione interpretativa inerente al momento dal quale cessano la discrezionalità esercitata dalla Banca d'Italia e, di conseguenza, l'applicazione del filtro (ovvero se dalla data dell'entrata in vigore del Regolamento di adozione del principio o da quella di effettiva applicazione dello stesso).

Il 23 gennaio 2016 la Banca d'Italia ha pubblicato una comunicazione contenente alcuni chiarimenti sul trattamento prudenziale dei saldi netti cumulati delle plusvalenze e minusvalenze su esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita" (AFS). Nella citata comunicazione, la Banca d'Italia ha evidenziato che, nelle more di un chiarimento formale da parte delle competenti autorità comunitarie, le banche diverse da quelle sottoposte alla supervisione diretta della Banca Centrale Europea ("banche meno significative"), le SIM e gli intermediari finanziari iscritti all'Albo di cui all'art. 106 TUB, continuano ad applicare l'attuale trattamento prudenziale (ovvero, sterilizzano l'intero ammontare di profitti e perdite non realizzati derivanti dalle suddette esposizioni).

A fine dicembre 2016, il capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 – CET1*) della Banca, determinato in applicazione della nuova regolamentazione prudenziale, ammonta a 53,5 mln di euro. Il capitale primario di classe 1 (*Tier 1*) era pari al CET1. Il capitale di classe 2 (*Tier 2*) è risultato invece pari a 9 mila euro.

I Fondi Propri totali si sono attestati, pertanto, a 53,5 milioni di euro. Nella quantificazione degli anzidetti aggregati patrimoniali si è tenuto conto anche degli effetti del "regime transitorio", ammontanti complessivamente a 2,2 mln di euro, più dettagliatamente illustrati nella Nota integrativa (Parte F, Sezione 2) cui pertanto si rinvia per maggiori dettagli.

importi in migliaia di euro

	dati		variazioni	
	dic-16	dic-15	valore	%
fondi propri e coefficienti di capitale				
capitale primario di classe 1 (CET1)	53.517	52.622	895	1,7%
capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	0	0	0	-
capitale di classe 1 (Tier 1 = CET1 + AT1)	53.517	52.622	895	1,7%
capitale di classe 2 (Tier 2)	9	22	(14)	-61,2%
fondi propri	53.526	52.644	881	1,7%
requisiti patrimoniali totali (Basilea 1)	21.604	23.030	(1.426)	-6,2%
eccedenza patrimoniale (Basilea 1)	31.922	29.614	2.307	7,8%
attività di rischio ponderate (RWA)	270.049	287.874	(17.825)	-6,2%
CET1 capital ratio [CET1/RWA]	19,82%	18,28%	1,54%	8,4%
Tier 1 capital ratio [T1/RWA]	19,82%	18,28%	1,54%	8,4%
total capital ratio [FP/RWA]	19,83%	18,29%	1,54%	8,4%

Le attività di rischio ponderate (RWA) sono diminuite da 288 mln a 270 mln di euro, essenzialmente per effetto della diminuzione dei requisiti patrimoniali complessivi a fronte del rischio di credito e di controparte, i quali risultano diminuiti, pur a fronte di un incremento del valore delle esposizioni, a causa di una diversa composizione delle stesse con maggiori volumi destinati a portafogli che godono di una ponderazione preferenziale.

In data 24.12.2015 la Banca è stata autorizzata preventivamente ex artt. 28, 29, 30, 31 e 32 del Regolamento Delegato (UE) N. 241/2014 ed ex artt. 77 e 78 del Regolamento UE n. 575/2013 a operare il rimborso di strumenti del capitale primario di classe 1 di propria emissione per l'ammontare di 20 mila euro. Conformemente alle disposizioni dell'articolo 28, par. 2, del citato regolamento delegato, l'ammontare del citato plafond autorizzato è portato integralmente in diminuzione della corrispondente componente dei fondi propri al 31 dicembre 2016.

La Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate (*CET 1 capital ratio*) pari al 19,8% (18,3% al 31.12.2015) e superiore al limite del 4,5%; un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (*T1 capital ratio*) pari al 19,8% (18,3% al 31.12.2015) e superiore al limite del 6%; un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (*Total capital ratio*) pari al 19,8% (18,3% al 31.12.2015) superiore rispetto al requisito minimo dell'8%. L'incremento dei ratios patrimoniali rispetto all'esercizio precedente è da attribuirsi principalmente alla già citata diminuzione delle attività di rischio ponderate; ad esso contribuisce inoltre l'aumento dei Fondi Propri, generato quasi interamente dalla destinazione a riserva di una considerevole percentuale (90%) degli utili dell'esercizio 2015.

Si evidenzia che, a partire dalla data del 31 dicembre 2015, la Banca è tenuta, inoltre, al rispetto di coefficienti di capitale aggiuntivi rispetto ai limiti rappresentati ex art. 92 del CRR, imposti dalla Banca d'Italia ad esito del processo SREP 2015 come di seguito evidenziato:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (*Cet 1 ratio*) pari al 7%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante (*target ratio*) nella misura del 6,5%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 2,0% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- coefficiente di capitale di classe 1 (*Tier 1 ratio*) pari all'8,7%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante (*target ratio*) nella misura del 8,7%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 2,7% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- coefficiente di capitale totale (*Total Capital ratio*) pari all'11,6%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante (*target ratio*) nella misura dell'11,6%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 3,6% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP.

La consistenza dei fondi propri al 31.12.2016 risulta pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale rappresentati. Risulta, inoltre, pienamente rispettato il requisito combinato di riserva di capitale.

Si evidenzia che la Banca d'Italia con l'emanazione a ottobre 2016 del 18° aggiornamento alla Circ. 285/13, ha ricondotto, a far data dal 1° gennaio 2017, la disciplina transitoria della riserva di capitale a quanto previsto, in via ordinaria, dalla CRD IV.

Come evidenziato nella Comunicazione di avvio del procedimento di decisione sul capitale a esito dello SREP 2016 ricevuta lo scorso 24.01.2017, il nuovo requisito patrimoniale basato sul profilo di rischio della Banca applicabile nel 2017 si comporrà dei requisiti di capitale vincolanti (costituiti dalla somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e della misura piena (ovvero, non "assorbita" nei requisiti vincolanti aggiuntivi) del requisito di riserva di conservazione del capitale applicabile alla luce della disciplina transitoria.

In particolare, sulla base di quanto riportato nella comunicazione già citata la Banca sarà tenuta dal 1° gennaio 2017, fermi i requisiti di capitale minimi ex art. 92 del CRR, al rispetto dei seguenti requisiti di capitale corrispondenti agli *Overall Capital Requirement* (OCR) ratio come definiti nelle Linee Guida EBA 2014/13:

- 6,18% con riferimento al CET 1 ratio (composto da una misura vincolante del 4,93% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 7,83% con riferimento al TIER 1 ratio (composto da una misura vincolante del 6,58% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 10,02% con riferimento al Total Capital Ratio (composto da una misura vincolante del 8,77% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale).

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, occorrerà procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorrerà dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

Tali misure troveranno obbligatoria applicazione a far data dal 1° gennaio 2017.

2.2 I risultati economici del periodo 2016

Il conto economico è redatto secondo i principi contabili internazionali IAS/IFRS.

CONTO ECONOMICO AGGREGATO

<i>importi in migliaia di euro</i>	dati		variazioni	
	dic-16	dic-15	valore	%
conto economico aggregato				
marginie di interesse	8.445	8.700	(255)	-2,9%
commissioni nette	4.886	4.989	(103)	-2,1%
marginie di intermediazione	15.081	16.955	(1.875)	-11,1%
risultato netto della gestione finanziaria	12.140	12.969	(829)	-6,4%
costi operativi	(10.863)	(11.066)	(203)	-1,8%
utile (perdita) dell'esercizio al lordo delle imposte	1.276	1.915	(639)	-33,4%
imposte sul reddito	(209)	(397)	(188)	-47,3%
utile (perdita) dell'esercizio	1.067	1.518	(451)	-29,7%

2.2.1 Il margine di interesse

<i>importi in migliaia di euro</i>	dati		variazioni	
	dic-16	dic-15	valore	%
margine di interesse				
interessi attivi: da banche	63	239	(176)	-73,5%
interessi attivi: da clientela ordinaria	8.232	9.296	(1.065)	-11,5%
interessi attivi: da titoli	2.691	3.047	(356)	-11,7%
interessi attivi e proventi assimilati	10.986	12.582	(1.596)	-12,7%
interessi passivi: a banche	(24)	(84)	(60)	-71,6%
interessi passivi: a clientela ordinaria	(827)	(1.395)	(568)	-40,7%
interessi passivi: titoli emessi	(1.691)	(2.403)	(713)	-29,7%
interessi passivi e oneri assimilati	(2.541)	(3.882)	(1.341)	-34,5%
margine di interesse	8.445	8.700	(255)	-2,9%

La riduzione del margine di interesse rispetto all'esercizio 2015 (-255 mila euro) è stata determinata dalla contestuale contrazione degli interessi attivi e passivi, con i primi che hanno registrato decrementi maggiori rispetto ai secondi.

Da un lato è proseguito il recupero di marginalità nell'intermediazione creditizia con clientela ordinaria: i minori interessi attivi (per quasi 1,1 mln di euro), connessi principalmente all'andamento dei tassi interbancari di riferimento oltre che ad una sempre maggior pressione competitiva tra gli intermediari bancari, sono stati più che compensati dal contenimento del costo della raccolta diretta (ridotto di quasi 1,3 mln di euro); il margine finanziario complessivo verso clientela ordinaria risulta quindi incrementato di oltre 200 mila euro rispetto al 2015. La forbice creditizia media è rimasta sostanzialmente stabile rispetto all'esercizio precedente (1,87% contro 1,88% del 2015), pur a fronte di tassi di riferimento che sono risultati in leggero ma costante trend negativo (l'euribor a 3 mesi è sceso dal -0,16% di inizio 2016 al -0,32% di fine anno; il valore medio annuo di tale indice è sceso dal -0,02% del 2015 al -0,27% del 2016, per un differenziale negativo di 25 bp).

Tuttavia il consolidamento della politica monetaria espansiva della BCE ha gradualmente ridotto il costo del credito per imprese e famiglie; ciò ha conseguentemente determinato effetti sensibili anche sui rendimenti dei titoli di Stato, che costituiscono la componente più significativa del portafoglio titoli di proprietà, oltre che sui rendimenti dei prodotti di investimento interbancari (depositi liberi e vincolati). La gestione della Tesoreria aziendale (banche e portafoglio titoli di proprietà) ne ha pertanto risentito, registrando un sensibile decremento nel margine finanziario pari a quasi 500 mila euro.

2.2.2 Il margine di intermediazione

<i>importi in migliaia di euro</i>	dati		variazioni	
	dic-16	dic-15	valore	%
marginie di intermediazione				
marginie di interesse	8.445	8.700	(255)	-2,9%
commissioni attive	5.410	5.547	(137)	-2,5%
commissioni passive	(524)	(558)	(34)	-6,2%
dividendi e proventi simili	52	62	(10)	-16,0%
risultato netto dell'attività di negoziazione	40	23	16	69,6%
utile (perdita) da cessione o riacquisto di:	1.658	3.181	(1.523)	-47,9%
- <i>attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	<i>1.645</i>	<i>3.166</i>	<i>(1.521)</i>	<i>-48,0%</i>
- <i>passività finanziarie</i>	<i>13</i>	<i>15</i>	<i>(2)</i>	<i>-11,8%</i>
marginie di intermediazione	15.081	16.955	(1.875)	-11,1%

Il risultato delle commissioni nette è inferiore al 2015 per circa 103 mila euro (-2,1%); tra le commissioni attive sono da rilevare gli incrementi delle retrocessioni provvigionali per l'erogazione di taluni prodotti e servizi di terzi, mentre risultano inferiori al 2015 principalmente gli introiti commissionali legati agli accordati. Le commissioni passive registrano un analogo calo che determina un parziale recupero del margine commissionale netto.

I proventi netti complessivamente recepiti da dividendi, negoziazioni di attività di trading e cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita e di passività finanziarie, pur discostandosi sensibilmente dagli straordinari risultati conseguiti nell'esercizio precedente, sfiorano gli 1,8 milioni di euro totali (-1,5 mln di euro rispetto al 2015).

Ne consegue un margine di intermediazione in contrazione di quasi 1,9 mln di euro rispetto al 2015. L'incidenza del margine di interesse sul margine di intermediazione risulta quindi in aumento, passando dal 51,3% del 2015 al 56% del 2016.

2.2.3 Il risultato netto della gestione finanziaria

<i>importi in migliaia di euro</i>	dati		variazioni	
	dic-16	dic-15	valore	%
risultato netto della gestione finanziaria				
marginie di intermediazione	15.081	16.955	(1.875)	-11,1%
rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(2.941)	(3.987)	(1.046)	-26,2%
- <i>crediti</i>	<i>(2.776)</i>	<i>(3.572)</i>	<i>(796)</i>	<i>-22,3%</i>
- <i>altre operazioni finanziarie</i>	<i>(165)</i>	<i>(415)</i>	<i>(250)</i>	<i>-60,2%</i>
risultato netto della gestione finanziaria	12.140	12.969	(829)	-6,4%

Nel 2016 l'incidenza delle partite deteriorate lorde sul totale degli impieghi è leggermente diminuita dal 10,7% al 10,5%, rimanendo sensibilmente inferiore alle medie di confronto (l'analogo dato rimane superiore al 21% per le Bcc Venete, così come a dicembre 2015), a conferma del perdurare di una difficile situazione generale, anche se un timido miglioramento delle prospettive dell'economia a livello sistemico si è riflesso favorevolmente sulla qualità del credito delle banche italiane e locali.

In coerenza con le rigorose politiche in tema di valutazione dei crediti, già adottate nel precedente esercizio ed adeguate alle novità normative introdotte nel 2015 con riguardo soprattutto alla classificazione dei crediti, la Banca ha effettuato le relative rettifiche di valore per un importo netto pari a 2,8 mln di euro.

Il totale dei fondi svalutazione crediti (analitici, sui crediti deteriorati, e collettivo per i crediti in bonis) raggiunge i 23,3 milioni di euro (dai 20,5 milioni di fine 2015), con gradi di copertura in ulteriore incremento, superiori alle medie di sistema: il tasso di *coverage* delle sofferenze raggiunge il 69% contro una media del sistema bancario italiano pari al 59% (dati al 30 giugno 2016; fonte: *Rapporto sulla stabilità finanziaria – novembre 2016*, pubblicato dalla Banca d'Italia), ed il tasso di copertura complessivo delle partite deteriorate sfiora il 55% rispetto alla media nazionale del 46%.

A tali somme vanno aggiunti 165 mila euro relativi a:

- oneri ed accantonamenti (per complessivi 95 mila euro) a copertura degli interventi deliberati dal Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo (FGD) a favore di Bcc in difficoltà; il relativo fondo del passivo dello stato patrimoniale,

utilizzato nel corso del 2016 per 126 mila euro, ha un saldo finale al 31.12.2016 pari a 324 mila euro a copertura degli impegni già deliberati dal FGD nei confronti di Bcc consorziate in situazione di crisi;

- svalutazioni analitiche su crediti di firma per 70 mila euro; il relativo fondo del passivo dello stato patrimoniale ammonta alla fine del 2016 a 234 mila euro, per un tasso di copertura delle garanzie rilasciate dalla Banca a clientela ordinaria pari a circa il 2,3%.

2.2.4 I costi operativi

importi in migliaia di euro	dati		variazioni	
	dic-16	dic-15	valore	%
costi operativi				
spese amministrative	(12.134)	(11.890)	244	2,1%
- spese per il personale	(6.614)	(6.713)	(99)	-1,5%
- altre spese amministrative	(5.519)	(5.176)	343	6,6%
accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	109	(262)	(152)	-58,2%
rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(312)	(296)	16	5,4%
rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(5)	(3)	2	71,4%
altri oneri/proventi di gestione	1.478	1.383	94	6,8%
costi operativi	(10.863)	(11.066)	(203)	-1,8%

I costi operativi registrano nel 2016 una riduzione superiore ai 200 mila euro; in particolare si evidenzia quanto segue:

- la contrazione delle spese per il personale (per quasi 100 mila euro) è dovuta in parte a voci di costo rilevate nell'esercizio precedente e non ripetute nel 2016, ed in parte a dimissioni per pensionamento di alcuni dipendenti nel corso dell'esercizio;
- l'aumento delle altre spese amministrative (+6,6%) è dovuto principalmente ad alcune voci di costo straordinarie rilevate nel 2016, quali parte delle spese di fusione (una quota della migrazione informatica, spese per l'assemblea straordinaria, spese notarili e di *diligence*, ecc.) e del progetto "Tutti al parco" (iniziativa, in collaborazione con il Comune di Schio, per la costruzione di un parco giochi ad uso anche di bambini con disabilità); risultano poi in aumento le spese legali per recupero crediti e per l'accesso agli archivi di banche dati per visure ed informazioni; anche nel 2016, inoltre, la banca ha contribuito volontariamente agli interventi attuati dal Fondo di Garanzia Istituzionale (FGI) per le azioni di supporto alla risoluzione di alcune crisi: l'ammontare complessivo di tale contribuzione volontaria è risultato pari a quasi 54 mila euro; sempre nel 2016, infine, sono da rilevare i contributi obbligatori al Fondo di Risoluzione Nazionale, risultati per la Banca pari circa 297 mila euro tra quote ordinarie e addizionali (380 mila euro nel 2015);
- le riprese di valore sui fondi per rischi e oneri sono già state descritte nel paragrafo 2.1.9 riguardante i corrispondenti fondi del passivo dello stato patrimoniale;
- le rettifiche di valore su attività materiali e immateriali risultano in moderato aumento, principalmente per effetto degli ammortamenti per i lavori di ristrutturazione ed ampliamento nelle filiali di proprietà di Schio Sede e di Pedemonte conclusi nel 2015 e che rilevano integralmente solo dal 2016.

L'incidenza dei costi di struttura sul margine di intermediazione, il c.d. "*cost income ratio*" si è attestato al 75,2% rispetto al 66,5% di fine 2015, la cui crescita risulta determinata principalmente dalla contrazione del margine di intermediazione.

2.2.5 L'utile del periodo

importi in migliaia di euro	dati		variazioni	
	dic-16	dic-15	valore	%
utile d'esercizio				
risultato netto della gestione finanziaria	12.140	12.969	(829)	-6,4%
costi operativi	(10.863)	(11.066)	(203)	-1,8%
utili (perdite) da cessioni di investimenti	0	13	(13)	-100,0%
utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	1.276	1.915	(639)	-33,4%
imposte sul reddito dell'esercizio	(209)	(397)	(188)	-47,3%
utile (perdita) d'esercizio	1.067	1.518	(451)	-29,7%

Le imposte dirette (correnti e differite) ammontano complessivamente a 209 mila euro, rispettivamente per IRES 99 mila euro e per IRAP 110 mila euro. Ha inciso sulla determinazione del carico fiscale il compimento, nel corso del 2016, della riforma della disciplina fiscale delle rettifiche di valore su crediti verso la clientela iscritti in bilancio, che ne comporta, a decorrere dall'esercizio in corso al 31 dicembre 2016, la deducibilità integrale ai fini IRES e IRAP. Nell'introdurre tale deducibilità, è stato previsto un regime transitorio per le rettifiche di valore già in essere, volto ad assicurarne, secondo percentuali annue fisse stabilite dalla norma, la piena rilevanza fiscale entro il 2025.

Il risultato di periodo, al netto delle imposte per IRES ed IRAP, registra un utile pari a 1.067.328 euro (rispetto a 1.518.330 euro di utile al 31 dicembre 2015).

2.3 I principali indicatori dell'operatività

Nelle tabelle di seguito riportate, vengono esposti alcuni dei principali indicatori gestionali dell'Istituto, in relazione ai valori riferiti all'esercizio precedente.

	dic-16	dic-15
indici di bilancio		
impieghi su clientela / totale attivo	47,94%	49,81%
raccolta diretta con clientela* / totale attivo	64,47%	64,95%
impieghi vivi su clientela / raccolta diretta clientela*	72,74%	74,59%
impieghi vivi su clientela (al netto dei mutui cartolarizzati) / raccolta diretta clientela*	71,00%	72,38%
raccolta gestita / raccolta indiretta	72,14%	66,39%
raccolta amministrata / raccolta indiretta	27,86%	33,61%
* raccolta diretta da clientela al netto delle passività a fronte di attività non cancellate dal bilancio		
	dic-16	dic-15
indici di redditività		
utile netto / (patrimonio netto - utile netto) [ROE]	1,93%	2,75%
utile netto / totale attivo [ROA]	0,16%	0,23%
costi operativi / margine di intermediazione	72,03%	65,27%
margine di interesse / margine di intermediazione	56,00%	51,31%
commissioni nette / margine di intermediazione	32,40%	29,42%
	dic-16	dic-15
indici di efficienza		
spese amministrative / margine di intermediazione	80,46%	70,12%
COST / INCOME	75,19%	66,46%
	dic-16	dic-15
indici di rischiosità		
sofferenze nette / crediti verso clientela	2,18%	2,74%
rettifiche di valore accumulate su crediti in sofferenza / crediti in sofferenza lordi con la clientela	69,02%	62,12%
rettifiche su inadempienze probabili / inadempienze probabili lorde	31,27%	29,29%
	dic-16	dic-15
indici di produttività		
raccolta totale per dipendente	6.181	5.869
raccolta diretta per dipendente	4.389	4.282
impieghi vivi su clientela per dipendente	3.193	3.194
margine di intermediazione per dipendente	151	171
costo medio del personale	66	68
totale costi operativi per dipendente	109	112

3

LA STRUTTURA OPERATIVA

Al 31.12.2016 l'organico del personale dipendente è di n. 99 persone per una forza lavoro "effettiva" pari a 90 unità, in conseguenza di n. 8 part time e n. 6 maternità. Il 61,60% risulta addetto alla rete mentre il restante 38,40% presso gli uffici centrali. Rispetto al precedente anno, la variazione in diminuzione dell'organico per il 2016 riguarda n. 2 dimissioni per pensionamento.

La Banca anche nel corso del 2016 ha continuato a presidiare la zona di competenza, rappresentata da un'area di 48 comuni, con 15 sportelli ed un presidio ATM, operativi in 12 comuni.

Sul fronte della formazione, nel rispetto degli indirizzi strategici fissati dal Consiglio di Amministrazione, si è proseguito anche nel corso dell'esercizio appena concluso sulla scelta di investire nella cultura bancaria e cooperativa, con l'obiettivo di accrescere le competenze e quindi la professionalità del Personale Dipendente.

Nel corso del 2016 risultano effettuate complessivamente n. 4.870 ore di formazione che hanno visto il coinvolgimento, a vario titolo ed impegno, di tutto il Personale Dipendente, con una media di 49 ore annue per persona.

In un'ottica di razionalizzazione dell'impegno ed al contempo di massimo coinvolgimento della struttura organizzativa, si è proseguito con il ricorso alla formazione in *e-learning* e a distanza, per complessive 2.983 ore pari al 61,3% di tutta la formazione erogata: tale formazione è stata principalmente dedicata agli aggiornamenti tecnici, normativi e/o a contenuto obbligatorio quale Ivass, Midif, Sicurezza; le ore invece erogate per la formazione cd. tradizionale – in aula, in affiancamento o relative ad attività di *coaching* – sono state 1.887 di cui il 71% gestita in loco, con docenza interna ed esterna.

Uno sforzo particolare è stato dedicato alle attività formative con docenze di personale interno, soprattutto per i comparti Finanza e Crediti, aventi non solo un obiettivo di aggiornamento tecnico/operativo ma soprattutto di accrescere in modo uniforme le competenze e quindi le professionalità presenti, uniformando altresì l'operatività all'interno della Banca e del personale addetto alla rete.

In un'ottica di contenimento dei costi, anche per il 2016 si è dato seguito, ove possibile, alla formazione finanziata tramite Foncoop (con attività di *coaching*, aggiornamento delle competenze commerciali in ambito finanza e sicurezza) o aderendo a proposte collegate al Fondo di Sviluppo tramite la Federazione Veneta (percorsi formativi manageriali).

Nel corso del 2016 è proseguito il processo formativo previsto annualmente e riservato specificatamente agli Amministratori e ai Sindaci con la finalità di attuare un aggiornamento sul quadro normativo, sempre più complesso ed in costante evoluzione. La formazione è stata selezionata tra le proposte predisposte dalla Federazione Veneta BCC con la collaborazione anche di consulenti esterni. Per il corrente anno, è già stato programmato ed avviato uno specifico piano formativo.

Sono stati confermati, anche per il 2016, i consueti incontri periodici dei Comitati interni all'Istituto:

- il Comitato di Direzione con la finalità di garantire processi decisionali corretti e tempestivi, diffusione di informazioni e, più in generale, favorire e diffondere un clima di partecipazione, condivisione, responsabilizzazione e trasparenza a supporto del Direttore Generale;
- i Comitati Commerciale e Rischi in materia del Credito, Finanza ed ALM volti a garantire maggiore coordinamento e partecipazione ai processi decisionali, sviluppando importanti sinergie e relazioni tra le diverse figure aziendali.

4

ATTIVITÀ ORGANIZZATIVE

Sul piano organizzativo/procedurale, nel corso dell'anno si sono realizzati da un lato una serie di interventi tesi a consolidare i presidi delle principali funzioni aziendali, dall'altro si sono implementate una serie di azioni funzionali all'operazione di fusione con Cassa Rurale ed Artigiana di Roana.

La struttura organizzativa generale dell'Istituto è stata confermata. Tale struttura vede le principali funzioni operative di linea raggruppate in modo omogeneo per finalità e per natura in cinque Aree, che rappresentano unità organizzative complesse costituite da Servizi:

- **l'Area Crediti** concentra le fasi di istruttoria, concessione, revisione e gestione del credito. All'interno dell'Area trova collocazione il Servizio Estero, a cui è affidato il back office;
- **l'Area Amministrazione** raggruppa la contabilità e la gestione della liquidità;
- **l'Area Organizzazione** gestisce la corretta definizione e attuazione dei processi aziendali, il contante, gli adempimenti connessi alla Trasparenza e presidia l'ICT;
- **l'Area Finanza** si occupa della gestione del portafoglio di proprietà della Banca e della gestione della Finanza retail, oltre alla gestione dei prodotti del ramo assicurativo;
- **l'Area Mercato** coordina i Distretti e le Filiali.

Nel corso dell'anno è stato condotto uno studio sulle modalità di implementazione di queste aree, definendo ambiti di potenziamento con obiettivi perseguibili sia attraverso un incremento delle piante organiche sia attraverso la revisione dei processi operativi e delle procedure informatiche in dotazione. Si è quindi giunti a definire le linee guida e le azioni da attuare, in occasione della fusione con Cassa Rurale ed Artigiana di Roana, al fine di perseguire gli obiettivi strategici delineati dal CdA.

Tra gli obiettivi più rilevanti vanno segnalati la volontà di rafforzare la struttura dei controlli interni, il presidio dei rischi, la gestione dei crediti deteriorati, il monitoraggio crediti e la necessità di conseguire una più netta suddivisione di responsabilità funzionali in alcuni ambiti (es. risk management e compliance).

Per quanto riguarda la revisione dei processi di lavoro e l'adeguamento della normativa interna, l'annata è stata caratterizzata da una intensa attività.

Per quanto riguarda all'**Area Crediti**, nel corso del 2016 sono stati aggiornati e integrati i riferimenti organizzativi e procedurali del processo del credito per tenere conto delle innovazioni intervenute (nel corso dell'anno o precedentemente) nella regolamentazione rilevante o dare piena attuazione ai riferimenti a riguardo già adottati.

Tra i nuovi riferimenti normativi introdotti nel corso del 2016 rilevano le disposizioni di vigilanza di attuazione degli artt. 120-undecies e 120-duodecies, capo I-bis, titolo VI del TUB relativi, rispettivamente, alla valutazione del merito creditizio del consumatore e alla valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni. Tali articoli recepiscono nell'ordinamento italiano le disposizioni della direttiva 2014/17/UE "*Mortgage Credit Directive - MCD*" in materia di contratti di credito ai consumatori relativi a beni immobili residenziali.

Con specifico riferimento alla normativa di processo si è provveduto a rivedere:

- "Le politiche di gestione del rischio di credito", alla luce del profilo di rischio definito dal Consiglio di Amministrazione;
- I Poteri delegati in materia di Erogazione del Credito ed in materia di Sconfinamenti e Scoperture.

Tenuto conto infine dei nuovi obblighi segnaletici finalizzati alla raccolta di dati di dettaglio sulle esposizioni in sofferenza, sulle garanzie che assistono tali esposizioni e sullo stato delle procedure di recupero in corso, sono stati posti in essere i presidi organizzativi e operativi per avviare la segnalazione entro i termini normativamente fissati e porre in essere il correlato impianto dei controlli.

Nell'ambito di gestione delle **attività ICT**, sono proseguite, in stretto raccordo e aderenza alle attività progettuali sviluppate dalle strutture associative e di servizio di Categoria, le attività di adeguamento ai requisiti introdotti dalle nuove disposizioni in materia di sistema informativo.

In particolare:

- è stato redatto il piano di adeguamento alle prescrizioni inerenti il "sistema di gestione dei dati" in aderenza ai riferimenti in materia riportati nelle "Linee guida per l'implementazione di un Sistema di Data Governance e i template per la raccolta dei dati e delle informazioni sviluppati nel progetto di Categoria;

- si è dato corso all'autovalutazione richiesta dalla Banca d'Italia sullo stato di conformità agli Orientamenti EBA sulla Sicurezza dei Servizi di pagamento via Internet, in stretto coordinamento e raccordo con il Centro Servizi informatici di riferimento;
- sono stati definiti e approvati:
 - il rapporto Sintetico Adeguatezza e Costi IT;
 - il rapporto Sintetico Situazione del Rischio Informatico.

In riferimento all'**Area Amministrazione** e Contabilità Generale sono molteplici le attività poste in essere a fini di adeguamento alle nuove disposizioni normative, specie in materia di obblighi segnaletici. Con l'8° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia 272/2008 è stato infatti rivisto l'impianto della Sezione III al fine di dare applicazione al Regolamento (UE) 2015/534 della BCE che disciplina le informazioni finanziarie di vigilanza degli intermediari bancari nell'ambito del meccanismo di vigilanza unico (MVU). In parziale accoglimento delle istanze sottoposte dalla Categoria in occasione della consultazione, la Banca d'Italia ha rinviato la scadenza di prima applicazione dei nuovi schemi per le banche meno significative. In particolare, per gli intermediari diversi da quelli già in precedenza tenuti a inviare l'intero FINREP e dalle banche italiane facenti parte di un gruppo bancario significativo, i nuovi schemi sono entrati in vigore a partire dalle segnalazioni riferite al 31 dicembre 2016. E' stata inoltre prevista una minore frequenza segnaletica, semestrale, per tutto il periodo che precede la data di obbligatoria applicazione disciplinata dal Regolamento BCE (1° luglio 2017) citato.

Alla luce del nuovo quadro regolamentare si è proceduto alla definizione dei presidi organizzativi, operativi e di controllo atti ad assicurare l'assolvimento dei nuovi obblighi segnaletici, in stretta aderenza ai riferimenti metodologici e operativi per la predisposizione delle segnalazioni FINREP su base individuale predisposti dall'Associazione di Categoria per supportare le banche nell'adeguamento della compliance al nuovo quadro normativo di riferimento.

Nella predisposizione della base segnaletica sono stati definiti i presidi di controllo, prevalentemente automatizzati, per accertare la corrispondenza e la coerenza dei contenuti segnaletici, ovvero:

1. controlli di corrispondenza e di coerenza logica interni tra le voci della base W1;
2. controlli di corrispondenza tra le voci della base W1 e gli aggregati del bilancio (intesi come voci riportate all'interno dei prospetti contabili, ovvero delle voci/sotto-voci delle tavole della nota integrativa, ovviamente sulla base delle regole da tempo note per l'alimentazione delle stesse, nelle more della predisposizione del complessivo pacchetto di bilancio);
3. controlli di corrispondenza tra le voci della base W1 e le voci della base W2, nelle more della predisposizione del flusso segnaletico relativo a tale ultima base informativa (i cui termini di invio, si ricorda, sono differiti temporalmente rispetto a quelli della base W1).

Nel corso del primo semestre del 2017 saranno sviluppate le attività di revisione dei profili organizzativi e procedurali funzionali al rispetto della cadenza trimestrale di segnalazione cui la Banca sarà tenuta a partire dalla segnalazione riferita al 30 settembre 2017.

Anche nell'**Area della Valutazione dei Rischi** attuali e prospettici si segnala una intensa attività di aggiornamento. L'ICAAP e l'Informativa al Pubblico ex III Pilastro sono stati, negli scorsi esercizi, significativamente impattati dalle novità regolamentari connesse all'attuazione di Basilea 3 e dalle nuove disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni. Si richiamano, a mero titolo esemplificativo, le regole per la quantificazione dei requisiti patrimoniali e la definizione dei fondi propri, l'introduzione delle riserve di conservazione del capitale, i nuovi requisiti per il governo e la gestione dei rischi, le disposizioni inerenti alla definizione ed attuazione del RAF.

Considerata la rilevanza che il tema degli stress test assume nell'ambito dei processi di governo e di gestione dei rischi, nel corso del 2016 la Banca ha inoltre sviluppato, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria, attività volte ad irrobustire e rafforzare il modello metodologico per la realizzazione delle prove di stress.

Sulla base dei chiarimenti e delle posizioni via via pubblicati dalle autorità competenti, sono stati continuamente aggiornati i riferimenti metodologici e le procedure per la determinazione dei fondi propri e dei requisiti patrimoniali, nonché rivisti in coerenza, laddove necessario, i ruoli e responsabilità delle funzioni coinvolte.

A coronamento del nuovo quadro regolamentare in materia di sistema dei **controlli interni**, sistema informativo e continuità operativa introdotto nel luglio 2013, la Banca d'Italia ha definito nel 2015 l'obbligo di istituzione di sistemi interni di segnalazione delle violazioni (*Whistleblowing*), regolamentandone gli aspetti di natura procedurale e organizzativa in conformità con le corrispondenti disposizioni della CRD IV. Nel corso del 2016 i riferimenti organizzativi e procedurali in proposito definiti nel mese di dicembre 2015 da parte della Banca, sulla base delle linee di indirizzo interpretativo e applicativo elaborate nel corso delle iniziative e attività progettuali di Categoria, hanno trovato piena attuazione.

In relazione alle attività di adeguamento organizzativo e procedurale si richiamano inoltre:

- l'adeguamento dei processi e presidi interni alle Linee Guida di Categoria in tema di prestazione del servizio di consulenza in materia di investimenti (ai fini MiFID) come aggiornate alla luce dei pertinenti orientamenti tecnici rilasciati dalle Autorità regolamentari, comunitarie e nazionali, nonché delle collegate Linee Guida interbancarie. In particolare, sono stati aggiornati i riferimenti metodologici per la mappatura dei prodotti finanziari, per la valutazione di adeguatezza del rischio di concentrazione in caso di cointestazioni, per la valutazione di adeguatezza per gli enti e in caso di rappresentanza di persone fisiche;

- l'aggiornamento del questionario MiFID per le persone fisiche e per gli enti.

Con riferimento alla disciplina dell'offerta al pubblico, sono stati adottati i riferimenti organizzativi e procedurali per assicurare nell'ambito degli eventuali prospetti di offerta al pubblico degli strumenti finanziari di propria emissione, la conformità alla Raccomandazione Consob n. 0096857 del 28-10-2016, con cui l'Autorità di vigilanza ha emanato linee guida in materia di compilazione delle "Avvertenze per l'Investitore", e alle linee di indirizzo fornite a riguardo a livello di Categoria.

Nell'ambito Incassi e Pagamenti si segnalano le attività preparatorie all'adeguamento alla normativa *Check Image Truncation* che introdurranno delle innovazioni significative nelle procedure di trattamento degli assegni.

Per quanto riguarda gli interventi sulla tecnologia informatica e sulle procedure tecniche di gestione, si è lavorato su diversi fronti tra cui vale la pena di citare:

- Progetto Grafometrica: si tratta di un ambito di lavoro di particolare rilievo per le possibili ripercussioni che l'adozione della firma grafometrica su tablet avrà nel prossimo futuro nei rapporti con la clientela e sui processi di gestione. La Banca ha approntato l'infrastruttura tecnologica per la gestione della firma di contabili e contratti, perfezionato gli accordi contrattuali con i fornitori, evaso l'iter presso la Banca d'Italia e le comunicazioni verso il Garante per la Protezione dei dati Personali propedeutiche all'attivazione di questa nuova tecnologia.
- Archiviazione ottica: si è proseguito nel perfezionare il processo di archiviazione ottica, completando l'implementazione dei controlli informatizzati sulla qualità e completezza dei documenti acquisiti.

Tra i progetti di ampliamento della rete commerciale, si segnalano i lavori di allestimento di una nuova filiale nel comune di Torrebelvicino. La filiale sarà collocata in un immobile di nuova costruzione, sito in posizione strategica, e sarà realizzata secondo un modello innovativo che prevede un lay out studiato per favorire la creazione di un ambiente accogliente, adatto alla consulenza alla clientela, coniugando funzionalità a costi di allestimento estremamente contenuti.

Infine, con riguardo agli immobili e agli uffici utilizzati per lo svolgimento dell'attività, si è proceduto a munire la filiale di Marano Vicentino di un'area self presso la quale sono stati collocati un ATM e un totem multimediale informativo.

5

ATTIVITÀ DI RICERCA E DI SVILUPPO

La Banca, nel corso del 2016, ha proseguito nell'attività di sviluppo delle competenze sia operative che commerciali del personale, promuovendo la partecipazione dei propri collaboratori a varie sessioni di formazione offerte dalla Federazione Veneta delle Banche di Credito Cooperativo, da Cassa Centrale Banca, da Iccrea Banca e dai vari gestori di prodotti di terzi. Tale investimento è stato effettuato al fine di assicurare ai dipendenti le competenze necessarie per offrire alla clientela prodotti e servizi adeguati ad un mercato sempre più esigente.

Banca Alto Vicentino, inoltre, ha curato l'aggiornamento della propria offerta di prodotti di risparmio, investimento e finanziamento oltre che di servizi tenendo sempre aggiornato il proprio catalogo per accrescere la fidelizzazione e per mantenere elevato il livello di soddisfazione della clientela.

Tra le principali campagne commerciali del 2016 si ricordano:

- l'iniziativa **"ValorizziAMO"**, estesa nel corso del 2016 a tutti i comuni di competenza della Banca, finalizzata a fornire finanziamenti a tasso fisso agevolato per progetti rivolti alla riqualificazione energetica ed al rinnovamento estetico degli immobili sia di privati che di gestori di esercizi commerciali presenti nei territori comunali;
- la campagna **"Mutui casa"** finalizzata a sovvenzionare nuove operazioni di acquisto, ristrutturazione ed ampliamento di immobili per mezzo di finanziamenti a tasso variabile a condizioni agevolate; questa campagna si è differenziata dalle precedenti in quanto ha avuto come obiettivo primario quello di evidenziare i punti di forza dei mutui offerti dalla Banca ovvero "chiarezza, semplicità e trasparenza";
- la campagna **"Risparmio gestito"** avente come finalità quella di differenziare opportunamente i portafogli di proprietà della propria clientela al fine di frazionare le diverse forme di rischio insite negli investimenti ed offrire alla clientela prodotti con rendimenti particolarmente interessanti per il periodo storico caratterizzato da tassi remunerazione in forte calo;
- la campagna **"Nuovi impieghi aziendali"** a proporre alle aziende del territorio dei finanziamenti in grado di sfruttare gli strumenti previsti dalla Legge di Bilancio 2016 (super-ammortamento, Sabatini Ter);
- la campagna **"Veneto Sviluppo"** finalizzata a proporre alle aziende del territorio dei finanziamenti a tasso agevolato (metà dell'operazione è a tasso zero) volti a superare situazioni di crisi di liquidità aziendale, a sostenere l'imprenditoria giovanile e femminile, e ad incentivare interventi finalizzati al contenimento dei consumi energetici.

Quasi tutte queste campagne commerciali sono state veicolate nel corso del 2016 attraverso il *Customer Relationship Management* con l'obiettivo di migliorare la gestione della relazione con la clientela e aumentare i contatti finalizzati alla proposta di consulenza ad alto valore aggiunto.

La promozione dei prodotti e delle diverse iniziative intraprese è stata curata, cercando di fornire un'immagine coordinata della Banca sfruttando tutti i canali di comunicazione direttamente a disposizione della Banca quali le bacheche esterne ed interne, i totem, i monitor, i leaflet e le locandine pubblicitarie, il sito internet, gli ATM, la piattaforma di internet banking e gli estratti conto fisici e virtuali.

Sono state inoltre promosse azioni di distribuzione di dépliant e locandine per iniziative mirate su determinati comuni o zone specifiche e sono state effettuate uscite pubblicitarie sui giornali locali. Infine sono stati impiegati, per dare visibilità ai nostri prodotti, i cartelloni LED del palazzetto dello sport di Schio.

6

IL PRESIDIO DEI RISCHI E IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

La responsabilità primaria di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il complesso dei rischi aziendali è, inoltre, presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di Corporate Governance, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

Il Direttore Generale rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di Amministrazione.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

L'Organo con funzioni di controllo, rappresentato dal Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

La Banca ha istituito le seguenti funzioni aziendali di Controllo - permanenti e indipendenti - dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni:

- Funzione di Revisione Interna (Internal Audit);
- Funzione di Controllo dei rischi (Risk Management);
- Funzione di Conformità alle norme (Compliance);
- Funzione Antiriciclaggio.

Il personale che partecipa alle funzioni aziendali di controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare. Ad esso, è assicurato l'inserimento in programmi di formazione nel continuo. I relativi criteri di remunerazione sono definiti in modo tale da non comprometterne l'obiettività e concorrere a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della funzione svolta.

I responsabili delle funzioni aziendali di controllo:

- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;

- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;
- fermo il raccordo funzionale con la Direzione Generale, le Funzioni aziendali di controllo hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale. Tale accesso si palesa attraverso l'invio di tutti i flussi informativi prodotti e partecipando alle adunanze di tali organi nelle circostanze in cui l'argomento trattato è di specifica competenza ovvero si manifesta un parere discordante con la Direzione Generale su tematiche critiche per il perseguimento degli obiettivi definiti e la stabilità della Banca.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, le funzioni oltre ad adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali, hanno la possibilità di:

- accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- ricorrere per quanto di competenza ai servizi offerti dalla Federazione locale e, laddove necessario, disporre di risorse economiche per il ricorso a consulenze utili allo svolgimento dei compiti assegnati.

La **Funzione di Revisione Interna** è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti dello SCI, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- la valutazione in termini di completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali;
- la valutazione di efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale al RAF;
- la verifica della regolarità delle attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi con impatto sia sulle strutture di sede sia sulle filiali;
- la verifica dell'adeguatezza dei presidi organizzativi e di controllo adottati dalla Banca;
- l'accertamento del rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega;
- la verifica del monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali;
- la verifica di adeguatezza, affidabilità complessiva e sicurezza del sistema informativo (ICT audit) e del piano di continuità operativa;
- la verifica della rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli.

La **Funzione di Conformità alle norme** presiede, secondo un approccio risk based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

I principali adempimenti che la funzione di conformità alle norme è chiamata a svolgere sono:

- l'identificazione nel continuo delle norme applicabili e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione di idonee procedure per la prevenzione del rischio di non conformità e la verifica della loro adeguatezza e corretta applicazione;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati e la verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi adottati;
- la valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi che la Banca intenda intraprendere, nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse;
- la prestazione di consulenza e assistenza nei confronti degli Organi Aziendali della banca in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità.

Il presidio del rischio di non conformità è assicurato, come detto a proposito dei presidi specialistici, mediante un coinvolgimento della funzione proporzionato al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione.

La **Funzione di Controllo dei Rischi** ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;

- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- presidiare la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato
- la formulazione di parere preventivo sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

La **Funzione Antiriciclaggio** verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- l'identificazione delle norme applicabili e la valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione dei presidi interni finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e la verifica della relativa idoneità ed efficacia;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- la prestazione di consulenza e assistenza agli Organi Aziendali;
- la verifica sull'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'archivio unico informatico aziendale e la trasmissione alla UIF dei dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico.

Il complessivo sistema dei controlli interni aziendali si incardina inoltre sui seguenti presidi di controllo

Controlli di linea

La Banca ha attivato i controlli di primo livello demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello, sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello.

La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento.

Revisione legale dei conti

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il Bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano.

Qualora dagli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa senza indugio il Collegio Sindacale e le autorità di vigilanza competenti.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell'esercizio dei propri compiti interagisce con gli Organi Aziendali e le funzioni aziendali di controllo (compliance, risk management, internal audit); in particolare nei confronti del Collegio Sindacale, ottempera a quanto previsto dal D.L.gs. 39/2010.

Presidi specialistici

Nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità sono stati individuati specifici presidi specialistici con il compito di presidiare il rischio di non conformità con riferimento alle normative non rientranti nel perimetro di diretta competenza della funzione di conformità alle norme.

I presidi specialistici si configurano come strutture organizzative interne alla Banca dotate di competenze "esclusive" per l'espletamento dei compiti previsti da normative che richiedono un'elevata specializzazione con riferimento alle attività disciplinate.

I suddetti presidi derivano da una richiesta legislativa di identificare specifiche strutture aziendali a tutela del rispetto della normativa, ovvero dall'organizzazione formale e/o dalle competenze interne maturate dalla struttura che a la rendono owner aziendale dei presidi richiesti dalla normativa.

Ciascun presidio specialistico assicura la gestione del rischio di non conformità limitatamente agli ambiti normativi di propria competenza. In particolare - ove il presidio risulti complessivamente adeguato - ad esso spetta lo svolgimento delle seguenti attività minimali:

- monitorare e rilevare nel continuo l'evoluzione delle normative oggetto di presidio e la misurazione/ valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- identificare i rischi di non conformità inerenti le tematiche normative oggetto di presidio;
- contribuire alla definizione di idonee procedure interne volte a disciplinare gli adempimenti richiesti dalle tematiche normative oggetto di presidio;
- collaborare con la Funzione Compliance nella predisposizione e sviluppo degli strumenti per assicurare la valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza;
- assicurare che l'operatività relativa agli ambiti presidiati avvenga nel rispetto delle normative di riferimento;
- promuovere l'adozione di adeguate misure correttive nei casi in cui, nello svolgimento delle proprie attività, dovessero emergere punti di attenzione connessi al mancato rispetto della normativa di riferimento presidiata;
- fornire, ove richiesto, consulenza e assistenza gli Organi Aziendali, alla Direzione Generale e alle diverse funzioni aziendali in relazione agli ambiti presidiati;
- informare la Funzione Compliance di tutti i fatti o gli atti di cui venga a conoscenza che possano costituire una violazione della normativa di riferimento presidiata;
- inviare periodicamente al Responsabile della Funzione Compliance una valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza affinché lo integri nella propria valutazione complessiva del rischio di non conformità.

I compiti assegnati ai presidi sono graduati in funzione della valutazione degli stessi. In particolare, in presenza di una valutazione non completamente adeguata, è previsto un maggiore coinvolgimento della Funzione Compliance nello svolgimento delle attività di pertinenza.

Responsabile delle Segnalazioni di Operazioni Sospette

Ai sensi dell'art. 42 del D.lgs. 231/2007, il legale rappresentante della Banca o un suo delegato, in possesso dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità, deve:

- valutare le segnalazioni di operazioni sospette pervenute;
- trasmettere alla unità di informazione finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate.

Il soggetto delegato per la segnalazione delle operazioni sospette non ha responsabilità dirette in aree operative né è gerarchicamente dipendente da soggetti di dette aree.

Il responsabile delle segnalazioni ha libero accesso ai flussi informativi diretti agli Organi Aziendali e alle strutture, a vario titolo, coinvolte nella gestione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo. Intrattiene i rapporti con la UIF e risponde tempestivamente alle eventuali richieste di approfondimento provenienti dalla stessa Unità.

Il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette comunica, con le modalità organizzative ritenute più appropriate, l'esito della propria valutazione al responsabile della unità organizzativa da cui ha avuto origine la segnalazione.

Stante la rilevanza che tale informazione può rivestire in sede di apertura di nuovi rapporti contrattuali, ovvero di valutazione dell'operatività della clientela già in essere, il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette può consentire che i nominativi dei clienti oggetto di segnalazione di operazione sospetta siano consultabili – anche attraverso l'utilizzo di idonee basi informative – dai responsabili delle diverse strutture operative aziendali.

Referente delle Funzioni Operative Importanti

Laddove esternalizzate, la Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di

interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno (referente interno per le attività esternalizzate) dotato di adeguati requisiti di professionalità.

La principale responsabilità attribuita al suddetto referente (di seguito "referente FOI") riguarda il controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione.

In particolare, il referente per le attività esternalizzate ha come principale mandato il monitoraggio, nel continuo, dell'attività svolta dal fornitore, attività che deve esplicarsi attraverso:

- la predisposizione e messa in opera di specifici protocolli di comunicazione con il fornitore;
- il presidio dei rischi sottesi alle attività esternalizzate;
- la verifica del rispetto dei livelli di servizio concordati;
- l'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate;
- la stretta collaborazione con la funzione di revisione interna.

La Funzione ICT

La Funzione ICT esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore e valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca, nonché l'efficienza operativa e la disponibilità delle infrastrutture IT, in coerenza con il framework di rischio IT definito.

La Funzione di Sicurezza Informatica

La Funzione di Sicurezza Informatica è deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità della Funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta.

Ispettorato interno

L'Ispettorato interno è un'unità organizzativa di controllo polifunzionale responsabile delle seguenti attività:

- verificare in maniera sistematica e continua il rispetto delle cosiddette normative speciali da parte delle funzioni aziendali interessate;
- verificare presso la rete di Filiali, per quanto attiene la correttezza operativa, il rispetto dei poteri delegati e l'adeguatezza del presidio dei rischi, in particolare con riferimento ai rischi di frode e malversazione dei dipendenti.

L'Ispettorato garantisce inoltre un presidio nel continuo sulle attività di verifica quotidiana e sul sistema dei controlli di linea.

* * *

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo della Banca in considerazione non solo delle dimensioni aziendali e della limitata complessità operativa che la caratterizza, ma anche della sua appartenenza al Sistema del Credito Cooperativo. La Banca si avvale infatti dei servizi offerti dagli organismi promossi dalla Categoria, come previsto dallo stesso statuto sociale, con riguardo all'esternalizzazione di parte delle funzioni di controllo e della parte prevalente del proprio sistema informativo e altre funzioni aziendali importanti, quali servizi di back office e valutazione degli strumenti finanziari.

Con particolare riguardo alle funzioni aziendali di controllo, la Banca ha deciso di avvalersi della possibilità, già consentita dalle disposizioni previgenti, di esternalizzare la Funzione di Internal Audit presso la Federazione Veneta delle Banche di Credito Cooperativo, dopo aver valutato l'adeguatezza della struttura all'uopo costituita presso la stessa. Questa scelta è stata indirizzata anche dalla circostanza che la struttura in argomento è costituita ed opera in aderenza ai riferimenti organizzativi, metodologici e documentali relativi alla prestazione in outsourcing di funzioni di controllo definiti nell'ambito della Categoria, ritenuti atti ad assicurare l'adeguatezza ai modelli operativi e di controllo di una Banca di Credito Cooperativo nonché la conformità e aderenza alle migliori pratiche della professione e ai riferimenti regolamentari e principi applicabili. A tale riguardo, si evidenzia, in particolare, che il modello di governo della Federazione non consente alla singola banca associata di esercitare un ruolo dominante, anche qualora gli esponenti di questa ricoprano ruoli di rilievo negli organi della stessa.

Gli accordi di esternalizzazione della Funzione di Internal Audit prevedono che le attività in capo alla stessa siano svolte da strutture autonome, reciprocamente indipendenti, con responsabili e risorse umane dotate di adeguate capacità professionali, assegnate stabilmente. Specifici riferimenti dispositivi assicurano che responsabile e addetti non operino in conflitto di interessi con le attività della funzione né svolgano attività che sarebbero chiamati a controllare.

La Funzione di Internal Audit della Banca ha ottenuto la certificazione di conformità relativamente all'organizzazione e allo svolgimento delle proprie attività agli Standard per la pratica professionale dell'Internal Auditing e al Codice Etico della Professione; tale giudizio è stato elaborato da parte di un ente terzo indipendente al Sistema a fronte di un processo di analisi e verifiche condotte secondo la metodologia definita nel "Quality Assessment Manual" pubblicato dall'Institute of Internal Auditors (IIA).

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo e delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito dell'ICAAP la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel Risk Appetite Statement. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: rischio di credito e di controparte; rischio di concentrazione; rischio derivante da cartolarizzazioni; rischio di mercato; rischio operativo; rischio di tasso di interesse; rischio di liquidità; rischio strategico; rischio di reputazione; rischio residuo, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischi connessi con l'assunzione di partecipazioni, rischi connessi con le attività di rischio e i conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, rischio di trasferimento, rischio base, rischio di leva finanziaria eccessiva. Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

Il secondo livello dei controlli (controllo dei rischi, compliance, antiriciclaggio) assume un rilievo strategico con riguardo alla capacità di coniugare il governo del rischio con la pratica d'affari e nel supportare la declinazione della cultura aziendale in materia di gestione del rischio nei comportamenti e nelle scelte strategiche.

La Funzione di controllo dei rischi ha tra gli altri compiti, quello di individuare le metodologie di misurazione dei rischi, formula proposte in merito ai modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi, individuare i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, controllare la coerenza dell'operatività con gli obiettivi di rischio, quantificare/valutare il grado di esposizione ai rischi.

Più in generale, la funzione ha tra i propri compiti principali, la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e il controllo della coerenza dell'operatività con gli obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. La Funzione garantisce inoltre l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni reporting indirizzati alle funzioni operative, alle altre funzioni aziendali di controllo, alla Direzione Generale, agli Organi aziendali.

Anche i risultati delle attività di verifica condotte dalla Funzione di conformità sono formalizzati in specifici report presentati con cadenza annuale, agli Organi aziendali cui spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della funzione nonché la definizione del programma di attività della stessa.

I risultati delle attività di controllo della Funzione di antiriciclaggio sono formalizzati in specifici report e oggetto di illustrazione agli Organi aziendali.

La Funzione di Internal Audit, ha svolto la propria attività prevalentemente sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato 15.03.2016. In tale ambito ha effettuato la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

Gli interventi di Audit nel corso del 2016 si sono incentrati sull'analisi dei seguenti principali processi di Mercato (Mercati Finanziari, Incassi e Pagamenti), di Governo (ICAAP, Politiche di remunerazione, Liquidità, Normativi (Antiriciclaggio e Trasparenza). L'attività è stata articolata prevedendo momenti di follow-up per i processi sottoposti ad audit nel corso dei piani precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti.

L'informativa di sintesi delle attività svolte dalle Funzioni aziendali di controllo nel corso dell'anno è stata esaminata dal Consiglio di Amministrazione che ha definito sulla base dei relativi contenuti uno specifico programma di attività per la risoluzione delle problematiche evidenziate e l'adeguamento del sistema dei controlli interni.

6.1 Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime.

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (impairment test) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la Banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

7

LE ALTRE INFORMAZIONI

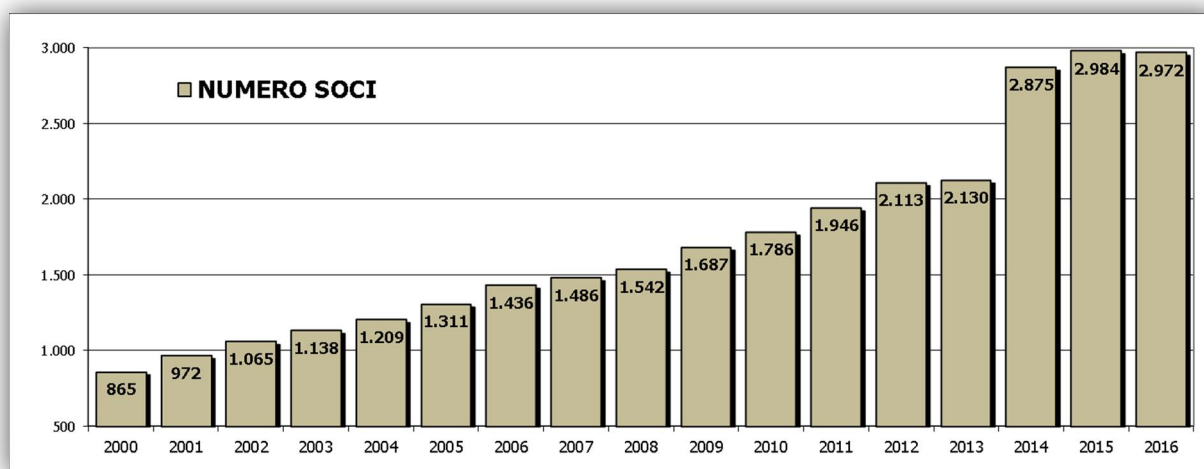
7.1 Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci ai sensi dell'art. 2528 del codice civile

Sul piano mutualistico, i Soci sono i primi portatori di interesse e rimangono il punto focale della politica aziendale nonché i primi destinatari dei servizi e dei prodotti offerti. Consapevole dell'importanza di sviluppare questo patrimonio, il Consiglio di Amministrazione ha perseguito con costanza l'obiettivo dell'espansione della base sociale dando attuazione alle previste linee d'azione con l'intento principale di realizzare una struttura aziendale organica, unitaria ed efficiente, mirando a realizzare il migliore servizio ai Soci e ai clienti e valorizzando nel contempo le diverse caratteristiche peculiari delle aree di insediamento.

Per ampliare la compagine sociale, il Consiglio ha adottato la politica della porta aperta e l'ingresso di nuovi Soci, soprattutto giovani, è stato facilitato dall'assenza di specifici vincoli se non quelli previsti dallo Statuto agli artt. 6 e 7 che ne determinano i requisiti di ammissibilità. I criteri di ammissione sono e rimarranno improntati al rispetto da parte dei candidati Soci dei requisiti di moralità e rettitudine che non contrastino con il buon nome e lo spirito della forma cooperativa, nonché di operatività con la Banca, nel rispetto del dettato statutario.

Al 31.12.2016 la base sociale risulta essere costituita da 2.972 Soci, con un capitale sociale complessivo di 273.175 mila euro. La compagine è composta da 2.518 persone fisiche (85%) di cui n. 1.832 maschi (62%), n. 686 femmine (23%) oltre a n. 454 persone giuridiche (15%).

Nella tavola che segue si riportano il numero dei soci al 31 dicembre degli ultimi esercizi:



L'obiettivo del 2016 è stato perseguito con lo scopo prioritario di consolidare la base sociale con soggetti che hanno dimostrato e dimostrino concreto interesse a lavorare ed interagire con la Banca. Sono stati ammessi 121 nuovi Soci prestando particolare attenzione all'ingresso di giovani soci "under30" per un totale di n. 38 unità. Hanno invece perso la qualità di socio in ragione di sopravvenuti decessi, cessione di quote, recessi per trasferimenti fuori dalla zona di competenza della Banca o perdita dei requisiti n. 133 Soci.

Le tabelle che seguono rappresentano la provenienza territoriale per i principali comuni di residenza e la segmentazione per categorie economiche della compagine sociale al 31.12.2016.

PROVENIENZA TERRITORIALE DEI SOCI

comune	nr	%
Schio	840	28,3%
Malo	241	8,1%
Valdastico	191	6,4%
Arsiero	175	5,9%
Pedemonte	157	5,3%
Thiene	114	3,8%
altri	1.254	42,2%
Totale	2.972	100,0%

SEGMENTAZIONE PER CATEGORIE ECONOMICHE

categoria economica	nr	%
lavoratori dipendenti	591	19,9%
pensionati	446	15,0%
artigiani	370	12,4%
liberi professionisti	320	10,8%
imprenditori	313	10,5%
commercianti	193	6,5%
varie attività	739	24,9%
Totale	2.972	100,0%

Per quel che riguarda la distribuzione per genere e per età, la maggior parte dei Soci appartiene ad una fascia d'età compresa tra i 46 e i 65 anni. I "Giovani Soci" sono cresciuti del 14% nel corso d'anno attestandosi a 244 unità e rappresentano il 9,7% del totale Soci persone fisiche. L'età media della compagine sociale è di 58 anni.

DISTRIBUZIONE PER GENERE E PER ETÀ DEI SOCI (PERSONE FISICHE)

segmento età	donne		uomini		totale	
fino a 35 anni	88	12,8%	156	8,5%	244	9,7%
da 36 a 45 anni	79	11,5%	220	12,0%	299	11,9%
da 46 a 55 anni	141	20,6%	400	21,8%	541	21,5%
da 56 a 65 anni	138	20,1%	396	21,6%	534	21,2%
da 66 a 75 anni	131	19,1%	409	22,3%	540	21,4%
oltre 75 anni	109	15,9%	251	13,7%	360	14,3%
Totale	686	100,0%	1.832	100,0%	2.518	100,0%

Secondo quanto stabilito dalle disposizioni statutarie e di Vigilanza, in osservanza alle regole della mutualità, grande impegno e attenzione sono stati riservati al mantenimento del requisito di "**prevalente operatività con i soci**" (maggiore del 50%) che è risultato a fine esercizio pari al 69,4% (65,2% nel 2015) del totale delle attività di rischio.

Per quel che concerne invece l'attività di rischio **fuori zona**, che la normativa impone ad un livello non superiore al 5% del totale delle attività di rischio, è stato rispettato anche questo parametro che si è attestato nel 2016 al 2,7% (3,4% nel 2015).

Si riporta qui di seguito la dinamica dello sviluppo dell'operatività dei soci nel periodo 2012-2016.

	2012	2013	2014	2015	2016
operatività verso soci					
attività di rischio complessive	503.470	526.542	658.130	663.290	692.347
attività di rischio con soci (o a ponderazione nulla)	273.173	338.531	451.590	432.688	480.580
rapporto operatività verso soci (min. 50%)	54,3%	64,3%	68,6%	65,2%	69,4%
eccedenza rispetto al limite (50%)	21.438	75.260	122.525	101.043	134.407

7.2 Indicatore relativo al rendimento delle attività

Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, cd. CRD IV, si riporta di seguito l'indicatore relativo al rendimento delle attività (cd. *Public Disclosure of Return on Asset*), calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio al 31 dicembre 2016.

importi in migliaia di euro

	dati		variazioni	
	dic-16	dic-15	valore	%
indicatore relativo al rendimento delle attività				
utili netti (voce 290 CE)	1.067	1.518	(451)	-29,7%
totale di bilancio (totale dell'attivo)	680.748	652.675	28.073	4,3%
rendimento delle attività (%)	0,16%	0,23%	-0,08%	-

8

FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI
DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

A seguito della richiesta inoltrata all'Organo di Vigilanza, in data 1 settembre 2016 è pervenuta dalla Banca d'Italia l'autorizzazione all'operazione di fusione tra la Banca Alto Vicentino e la Cassa Rurale ed Artigiana di Roana. Si è quindi provveduto all'adempimento delle necessarie attività che sono culminate nelle assemblee straordinarie dei Soci dei due Istituti tenutesi in data 6 novembre 2016.

In tale sede i Soci hanno approvato la fusione tra i due Crediti Cooperativi, le modifiche statutarie inerenti l'operazione di aggregazione e l'integrazione del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale.

In data 12 dicembre 2016 i Presidenti delle due banche hanno quindi sottoscritto l'Atto di Fusione innanzi al Notaio incaricato, così perfezionando formalmente la nascita della nuova Banca. In seguito sono stati ultimati i necessari adempimenti previsti dal codice civile e dalle Disposizioni di Vigilanza, sono stati improntati i processi operativi per adempiere al mandato ricevuto dai Soci, e con decorrenza 1° gennaio 2017 è divenuta effettiva la fusione tra i due Istituti.

In conseguenza a questo atto la nuova Banca ha assunto la denominazione di "Banca Alto Vicentino – Credito Cooperativo di Schio, Pedemonte e Roana – Società Cooperativa", mantenendo inalterata la sede legale ed amministrativa a Schio, in via Pista dei Veneti nr. 14.

In questi primi mesi del 2017 in seno al Consiglio di Amministrazione si è avuto modo di constatare la continuità territoriale ed economica delle due banche; la condivisione di stile e valori, compresi quelli fondamentali della mutualità e della cooperazione; la presenza di importanti sinergie, per raggiungere economie di scala, favorendo l'organizzazione delle risorse e la razionalizzazione delle strutture; la consapevolezza, in definitiva, che il progetto sta rappresentando una grande opportunità di integrazione e di sviluppo del territorio e delle comunità di riferimento.

Dal punto di vista organizzativo la nuova Banca ha dato corso ad una serie di processi operativi e procedurali con coinvolgimenti reciproci di personale, tenendo appositi incontri formativi atti ad agevolare l'integrazione. Il nuovo organigramma della Banca è pienamente operativo e tutto il personale è allocato presso il proprio posto di lavoro; non sono presenti esuberi.

Siamo tutti impegnati alla costituzione di un'unica Banca di Credito Cooperativo, più solida, strutturata e razionalmente organizzata che, fondandosi su importanti affinità valoriali e su forti complementarietà territoriali, consenta di affrontare meglio gli evidenti cambiamenti del mercato e del sistema finanziario ed imprenditoriale, le evoluzioni della società civile e delle singole comunità. Una Banca che ha iniziato il suo nuovo corso con 23 filiali, 63 Comuni di competenza territoriale, quasi 4.400 soci e 139 dipendenti, in grado di sviluppare un ampio presidio del territorio e, nel contempo, accrescere le potenzialità economiche, patrimoniali e finanziarie a sostegno delle comunità locali, nel rispetto di criteri gestionali improntati alla sana e prudente gestione ed alla coerenza con l'affermazione primaria dei valori cooperativi.

* * *

In data 13 marzo 2017 è stata aperta al pubblico la nuova filiale sita nel comune di Torrebelvicino. Tale dipendenza si configura come una filiale leggera, priva di servizio di cassa (assolto da un ATM evoluto collocato in area self accessibile 24 ore su 24) e dai limitati costi di gestione.

L'iniziativa di apertura di un nuovo punto operativo assume una veste di rilievo, perseguendo lo scopo di presidiare un comune limitrofo a Schio, importante per gli aspetti demografici ed economici che esprime, ma servito in modo marginale dagli Istituti Bancari di rilevanza nazionale. La nuova apertura sottolinea quindi la volontà dell'Istituto di dare un segnale concreto al territorio, in un'ottica che è propria del ruolo del Credito Cooperativo: dove le altre banche si ritirano, le Bcc mantengono i presidi territoriali e, dove possibile, li ampliano.

Inoltre l'operazione trova giustificazione anche in relazione al format utilizzato, un innovativo modello cashless sviluppato nell'ambito del progetto di ridefinizione del Modello Distributivo dell'Istituto, che ha permesso di realizzare l'investimento a costi marginali. Ciò permetterà, in tempi rapidi, di portare a reddito l'investimento, pur in un contesto economico locale caratterizzato da una crescita ancora discontinua.

9

INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "parte H – operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che nel corso del 2016 è stata effettuata, verso soggetti collegati, n. 1 operazione di minore rilevanza e diversa dalle operazioni di importo esiguo ai sensi delle disposizioni di riferimento e dei parametri definiti dalla Banca, relativa ad un'operazione di raccolta per 200 mila euro.

Non vi sono state, nel medesimo periodo, operazioni con soggetti collegati di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento.

10

EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Le indicazioni di sintesi, rilevabili anche dalle pubblicazioni della BCE e della Banca d'Italia, delineano un quadro economico ed uno scenario prospettico così riassumibili.

- Gli indicatori dell'economia mondiale disponibili segnalano il protrarsi di un moderato recupero della crescita dell'attività economica e del commercio a livello mondiale. Nel contempo le condizioni finanziarie sono divenute più tese su scala internazionale e le economie di mercato emergenti si sono confrontate con deflussi di capitale. I rischi per le prospettive dell'attività mondiale restano orientati verso il basso e sono connessi principalmente alle incertezze sul piano delle politiche e agli squilibri finanziari.
- Nell'area dell'euro l'espansione economica prosegue e si rafforza, trainata principalmente dalla domanda interna. In prospettiva, è atteso un suo ulteriore consolidamento. La trasmissione delle misure di politica monetaria della BCE sostiene la domanda interna e facilita il processo di riduzione della leva finanziaria in atto. Le condizioni finanziarie molto favorevoli e il miglioramento della redditività delle imprese continuano a promuovere la ripresa degli investimenti. In aggiunta, i durevoli incrementi dell'occupazione, che beneficiano anche delle passate riforme strutturali, forniscono sostegno ai consumi privati attraverso l'aumento del reddito disponibile reale delle famiglie. Al tempo stesso, vi sono segnali di un certo rafforzamento della ripresa mondiale. Tuttavia, la crescita economica dell'area dell'euro sarebbe frenata dalla lenta attuazione delle riforme strutturali e dagli ulteriori aggiustamenti dei bilanci in diversi settori. I rischi per le prospettive di crescita nell'area restano orientati al ribasso e sono connessi principalmente a fattori mondiali.
- In Italia il ciclo finanziario resta debole, anche in prospettiva. Il credito al settore privato sta beneficiando molto gradualmente della moderata ripresa economica. Secondo proiezioni Banca d'Italia, coerenti con gli scenari macroeconomici più recenti, il rapporto tra credito bancario e prodotto resterebbe al di sotto del suo trend di lungo periodo anche per i prossimi due anni. Si stanno riducendo i rischi per le banche legati al mercato immobiliare, dove le compravendite sono in aumento e i prezzi danno segnali di stabilizzazione. Nei prossimi trimestri dovrebbe proseguire il calo delle nuove sofferenze relative ai finanziamenti alle imprese attive nel settore e alle famiglie per l'acquisto di abitazioni.
- Prosegue il riequilibrio dei bilanci delle banche italiane. Il tasso di deterioramento dei prestiti è sceso nel 2016 ai livelli più bassi dal 2008 e dovrebbe continuare a contrarsi nel 2017, con il proseguimento della crescita dell'economia. Anche la consistenza delle esposizioni deteriorate è diminuita, ed il relativo tasso di copertura è aumentato, portandosi a un livello lievemente superiore a quello medio delle principali banche europee. Si mantengono elevate le riserve di liquidità, grazie anche all'ampia partecipazione alle operazioni TLTRO2 dell'Eurosistema. Il patrimonio delle banche italiane continua ad aumentare; i risultati degli stress test dell'EBA hanno confermato che i maggiori gruppi sarebbero in grado di fronteggiare scenari avversi. Tuttavia la redditività si riduce e si riflette sui corsi azionari.

In tale contesto economico, la Banca intende dare piena attuazione alle linee d'azione organizzative e commerciali previste nel Piano Industriale di Fusione redatto nel 2016, con l'obiettivo principale di realizzare una struttura aziendale organica, unitaria ed efficiente, mirando a realizzare il miglior servizio ai soci e ai clienti e valorizzando nel contempo le diverse caratteristiche territoriali peculiari delle aree di insediamento.

Il Piano Operativo per il 2017, in coerenza con i principi fondamentali dell'azione di sviluppo, volti a potenziare e consolidare nel continuo l'adeguatezza patrimoniale e l'equilibrio della liquidità, prevede le seguenti principali linee guida:

- rafforzamento dell'equilibrio reddituale, che dovrà essere perseguito non solo attraverso l'incremento della capacità strutturale di produrre reddito, specie dalla gestione della raccolta complessiva (diretta e, in particolare, indiretta) e degli impieghi con clientela ordinaria, nonché dalla vendita di prodotti e servizi bancari sia tradizionali che innovativi, ma anche con il contenimento dei costi grazie alle previste economie di scala derivanti dall'operazione di aggregazione, ed all'avvio di un progetto di Cost Management teso conseguire una più efficiente gestione dei costi aziendali;
- consolidamento della qualità del credito: gli effetti attesi sulla qualità dei prestiti, in relazione alla potenziale ripresa ciclica dell'economia, permangono aleatori; la Banca quindi intende perseguire la massima attenzione alla qualità degli impieghi, grazie ad una struttura composta da professionalità sempre più specializzate e ad adeguati strumenti organizzativi;
- sviluppo organizzativo, che viene tradotto in azioni concrete con l'attivazione di progetti tesi al potenziamento della relazione con la clientela (metodologia CRM, nuovo Modello Distributivo, canali distributivi innovativi), alla riduzione delle attività a basso valore aggiunto (accentramenti, esternalizzazioni, revisioni di procedure), allo sviluppo della redditività (politiche di *pricing*, catalogo prodotti, ampliamento dell'offerta commerciale), al contenimento dei costi (revisione delle piante organiche, *cost management*, dismissioni di servizi in *outsourcing*, grafometrica).

11

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Cari Soci,

È questo un momento di cambiamento, lo abbiamo ribadito più volte. Un cambiamento non reversibile, che richiede di investire nel potenziamento delle nostre competenze, a tutti i livelli.

Il lavoro della Riforma non è terminato con l'emanazione delle Disposizioni di Vigilanza. È anzi questa la fase viva e laboriosa nella quale deve esprimersi l'autonomia negoziale del Credito Cooperativo. Essa esigerà il meglio della nostra creatività imprenditoriale e manageriale.

La Riforma deve servire a far crescere le BCC. Nella mutualità e nel territorio. Perché esse possano:

- potenziare la loro capacità di accompagnare l'evolversi dei bisogni individuali e collettivi e il progressivo arretramento dello Stato nell'ambito del welfare, attraverso l'esercizio di una serie di nuove mutualità: oltre a quella del credito, quelle della previdenza, dell'energia, della protezione, della sanità integrativa e altre potranno aggiungersi;
- accrescere la loro capacità di essere di supporto alla nascita e crescita delle imprese e alla loro apertura anche ai mercati internazionali (le imprese esportatrici tengono, a prescindere dalla dimensione);
- assecondare ed accentuare l'attitudine ad intercettare e a sostenere l'innovazione, ad esempio nelle start up giovanili ma non solo.

Papa Francesco, rivolgendosi nel febbraio 2015 ai cooperatori in occasione di una Udienza loro concessa, affermava: *"Dovete investire, e dovete investire bene! Mettete insieme con determinazione i mezzi buoni per realizzare opere buone. Collaborate di più tra cooperative bancarie e imprese, organizzate le risorse per far vivere con dignità e serenità le famiglie; (...) investendo soprattutto per le iniziative che siano veramente necessarie"*.

Sentiamo fortemente questo compito.

Siamo consapevoli che l'esercizio della banca mutualistica sul territorio, esercizio complesso e difficile, spetta comunque a noi e sarà nelle nostre mani anche nel tempo della Riforma del Credito Cooperativo.

Ci vogliono quello che i latini chiamavano *animus*: coraggio, e anima, respiro. Non darsi per vinti e non perdere lo slancio dello sguardo più avanti. Come il Credito Cooperativo ha saputo fare nella sua storia. Come ci impegniamo a fare per i nostri Soci, per i nostri territori, per le nostre comunità locali.

Con questo spirito affronteremo i prossimi mesi che ci vedranno impegnati su diversi fronti: adempimenti connessi alla Riforma, consolidamento e perfezionamento dell'operazione di aggregazione, recepimento di nuove normative. Un futuro impegnativo che richiede rigore, coraggio e competenze, ma che con il supporto di Voi Soci sapremo superare nella consapevolezza del ruolo prezioso svolto dalla nostra Banca nei territori.

* * *

Prima di concludere, riteniamo doveroso rivolgere un pensiero a quei Soci che ci hanno lasciato in quest'ultimo anno; alle loro famiglie porgiamo il nostro più sentito cordoglio.

Un particolare ringraziamento alle Direzioni delle Filiali della Banca d'Italia di Venezia e Vicenza, alle strutture del Movimento del Credito Cooperativo, in particolare la Federazione Veneta, l'ICCREA, la Cassa Centrale Banca e il Cesve per la disponibilità e il supporto forniti.

Un vivo apprezzamento rivolgiamo al Collegio Sindacale che, con competenza e professionalità, ha vigilato sulle attività aziendali fornendo preziosi consigli sulla gestione.

Un grazie particolare agli ex Amministratori per la disponibilità dimostrata, l'impegno e i preziosi consigli e suggerimenti, soprattutto nelle varie fasi del processo di aggregazione.

Desideriamo inoltre esprimere il nostro sincero apprezzamento al lavoro svolto dalla Direzione e da tutto il Personale dipendente.

Infine, ci sentiamo di rivolgere un caloroso ringraziamento a Voi Soci, ai clienti e alle associazioni del territorio per il sostegno e la collaborazione dimostrati alla nostra Cooperativa di Credito.

12

PROGETTO DI DESTINAZIONE DEGLI UTILI DI ESERCIZIO

Il Consiglio di Amministrazione ha deliberato, con il parere favorevole del Collegio Sindacale, le procedure di chiusura del Bilancio 2016, proponendo all'Assemblea dei Soci di procedere alla seguente ripartizione dell'utile dell'esercizio:

Utile proposto per il riparto	1.067.327,82
- a riserva legale	955.307,99
- al fondo mutual. per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (pari al 3% dell'utile netto, ai sensi del comma 468, articolo unico, L. 30.12.2004 n. 311)	32.019,83
- ai fini di beneficenza e mutualità	80.000,00

Ciò premesso si propone all'esame ed all'approvazione dell'Assemblea dei Soci il Bilancio dell'Esercizio 2016 come esposto nella documentazione di Stato Patrimoniale e di Conto Economico, nonché nella Nota Integrativa.

Schio, 28 marzo 2017

p. Il Consiglio di Amministrazione

Il Presidente

Drago Domenico

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE ai sensi dell'art. 2429 del codice civile

Signori Soci,

il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Il progetto di bilancio 2016, redatto in applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS attualmente in vigore e predisposto sulla base delle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la circolare n. 262/2005 (4° aggiornamento del 15/12/2015), è composto da sei distinti documenti: lo Stato patrimoniale, il Conto economico, il Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, il Prospetto della redditività complessiva, il Rendiconto finanziario e la Nota integrativa ed è stato sottoposto alla revisione legale dei conti dalla Società Crowe Horwath AS Spa e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

Stato patrimoniale

Attivo	680.747.810
Passivo	624.463.524
Patrimonio netto	55.216.958
Utile dell'esercizio	1.067.328

Conto economico

Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	1.276.361
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	209.033
Utile dell'esercizio	1.067.328

La Nota integrativa contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta.

La Nota integrativa, oltre alle indicazioni dei criteri di valutazione, fornisce informazioni dettagliate sulle voci di Stato Patrimoniale e di Conto Economico e le altre informazioni richieste al fine di esporre, in modo veritiero e corretto, la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa della Banca; inoltre, contiene indicazioni e notizie in ordine alle operazioni con parti correlate.

La Relazione sulla Gestione predisposta dal Consiglio di Amministrazione contiene un'analisi fedele, equilibrata ed esauriente della situazione della Banca, dell'andamento e del risultato dell'attività; fornisce una descrizione dei principali rischi ed incertezze cui la Banca è esposta; è complessivamente redatta nel rispetto di quanto disposto dall'art. 2428 del cod. civ. e delle disposizioni contenute nella Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia.

Nella Relazione sulla Gestione gli Amministratori hanno informato che l'intervento di riforma del contesto normativo del Credito Cooperativo ad opera del Decreto Legge n. 18 del 14 febbraio 2016, conv. con modificazioni dalla Legge n. 49 dell'8 aprile 2016, è stato completato con l'emanazione delle disposizioni di attuazione, contenute nel 19° Aggiornamento del 2 novembre 2016 della circolare della Banca d'Italia n. 285/2013.

In relazione a ciò, la Banca d'Italia, con apposita comunicazione del 4 gennaio 2017 concernente i progetti di costituzione dei Gruppi bancari cooperativi, raccomanda che le BCC, in occasione dell'approvazione del bilancio 2016, deliberino in assemblea a quale Gruppo intendono aderire, comunicandolo alla rispettiva Capogruppo e alla Banca d'Italia, entro i successivi 10 giorni.

Unitamente al bilancio 2016 sono riportati i dati patrimoniali e di conto economico al 31 dicembre 2015.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla Società di revisione legale dei conti che ha emesso, ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs. n. 39/2010, una relazione in data 13 aprile 2017 per la funzione di revisione legale dei conti.

Nel corso dell'esercizio il Collegio sindacale ha incontrato gli esponenti della Società di Revisione Crowe Horwath AS Spa, cui è affidata la verifica della regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, ricevendo le informazioni e gli approfondimenti richiesti. Da tali incontri non sono emersi dati ed informazioni rilevanti che debbano essere evidenziate nella presente relazione.

Per quanto concerne il bilancio, il Collegio sindacale ha comunque vigilato sulla sua generale conformità alle norme che ne disciplinano la formazione e struttura, tenuto conto altresì sia dei principi contabili internazionali IAS/IFRS sia delle disposizioni emanate da Banca d'Italia in materia di "Forme tecniche" di bilanci bancari.

Tali controlli hanno interessato, in particolare, i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti e all'osservanza del principio di prudenza.

Il Collegio ha, altresì, accertato che il bilancio d'esercizio al 31.12.2016 contiene informazioni sulla sussistenza del presupposto della continuità aziendale, sui rischi finanziari e sulla "gerarchia del *fair value*".

Al riguardo, con riferimento alla prossima entrata in vigore dal 1° gennaio 2018 del principio contabile IFRS9, che implica diversi cambiamenti in relazione ai processi di valutazione dei crediti verso la clientela, la Banca partecipa all'apposito progetto di categoria di adeguamento coordinato in sede nazionale da Federcasse. Al momento, gli impatti economico-patrimoniali connessi alla applicazione di detto principio, pur stimati significativi, non sono ancora determinabili.

Nel corso dell'esercizio 2016 il Collegio sindacale ha partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo. In tali interventi ha potuto verificare come l'attività dei suddetti Organi sia improntata al rispetto della corretta amministrazione e di tutela del patrimonio della Banca. Ha incontrato inoltre la Direzione e i responsabili delle diverse funzioni aziendali allo scopo di ricevere informazioni sullo stato delle principali operazioni aziendali e sul funzionamento dei processi operativi.

Nel corso dell'anno 2016 il Collegio ha operato n° 10 verifiche sia collegiali che individuali, talvolta articolate su più giornate e nei relativi verbali è riportata l'attività di vigilanza e controllo eseguita.

Nel corso dell'esercizio il Collegio ha mantenuto un costante collegamento con la funzione esternalizzata di *internal audit* e con la funzione di *risk management*, al fine di acquisire un continuo flusso di informazioni che hanno consentito di esprimere autonome e compiute valutazioni sulle diverse tematiche oggetto di verifica.

Il Collegio ha, inoltre, esaminato i diversi flussi informativi provenienti dai reports predisposti nel corso dell'anno 2016 dalle funzioni di *internal audit* esternalizzata, di *risk management*, di *compliance* e di antiriciclaggio.

Durante le attività di verifica non sono emerse disfunzioni, inefficienze, irregolarità di rilievo o fatti significativi tali da richiederne specifica menzione in questa relazione o comunicazione agli Organi di vigilanza.

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, nel corso del 2016, sono state descritte nella Parte H della Nota integrativa al bilancio, mentre, per ulteriori notizie, si fa rinvio alla relazione sulla gestione. Tutte le operazioni effettuate durante il 2016 risultano essere state regolate a condizioni di mercato e nel rispetto dei principi indicati nelle "*procedure per la gestione delle operazioni con i soggetti collegati*" vigenti nell'esercizio di riferimento. Più in generale, le operazioni con parti correlate e soggetti collegati hanno trovato giustificazione nell'esistenza di un interesse della società alla loro effettuazione ed il Collegio sindacale non ha osservazioni in merito alla loro congruità.

Il Collegio Sindacale riceve regolarmente i flussi informativi periodici relativi alle operazioni concluse con parti correlate e soggetti collegati dell'andamento delle esposizioni riconducibili ai soggetti collegati; ove necessario, ha proceduto a richiedere ulteriori informazioni.

Il Collegio ha incontrato, altresì, l'Amministratore Indipendente, per le proprie specifiche finalità di vigilanza sul tema del conflitto di interesse, assicurando adeguati scambi di informazioni.

Il Collegio Sindacale, inoltre, ha preso atto dalla Relazione annuale del Responsabile dei sistemi interni di segnalazione istituito dalla Banca a norma dell'art. 52-bis dal D. Lgs. 385/1993 che non sono pervenute allo stesso segnalazioni.

Il Collegio Sindacale, nel corso del 2016, ha svolto, in conformità alle disposizioni di Vigilanza introdotte dal 1° aggiornamento del 6 maggio 2014 della Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013, l'attività di autovalutazione sulla propria composizione e sul proprio funzionamento finalizzata a favorire l'efficacia del ruolo del Collegio Sindacale stesso.

In ossequio all'art. 2403 del codice civile e alla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, il Collegio:

- 1) ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate, su cui non si ha nulla da segnalare;
- 2) in base alle informazioni ottenute, ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
- 3) ha vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione; il Collegio sindacale, inoltre, non è venuto a conoscenza di operazioni atipiche e/o inusuali;
- 4) ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca. A tal fine il Collegio ha operato, sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni, sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi. La struttura organizzativa è adeguatamente presidiata dalla Direzione Generale e dall'Organo Amministrativo, nonché oggetto di periodici interventi volti a conferire ad essa maggiore efficienza ed efficacia in relazione alle dinamiche del mercato e dell'evoluzione normativa. La struttura organizzativa, inoltre, appare adeguata alle dimensioni della Banca ed alle sue caratteristiche operative;
- 5) ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (*Risk Appetite Framework*), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità e di credito. E' stata inoltre verificata la corretta

allocazione gerarchico – funzionale delle funzioni aziendali di controllo. Nello svolgimento e nell'indirizzo delle proprie verifiche e accertamenti si è avvalso delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed ha ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi;

- 6) ha verificato, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca;
- 7) ha vigilato sull'osservanza degli obblighi previsti dalla legge n. 231/2007 e delle relative disposizioni di vigilanza in materia antiriciclaggio e sul continuo e costante processo di adeguatezza alla normativa stessa, in ottemperanza alle specifiche direttive emanate dalla Banca d'Italia.

Il Collegio Sindacale ha poi esaminato la Relazione sull'indipendenza del revisore legale dei conti di cui all'art. 17 del D. Lgs. n. 39/2010, rilasciata dalla Società di revisione Crowe Horwath AS Spa in data 13 aprile 2017, che non evidenzia situazioni che ne abbiano compromesso l'indipendenza o cause di incompatibilità, ai sensi degli articoli 10 e 17 dello stesso decreto e delle relative disposizioni di attuazione.

Infine il Collegio ha esaminato la Relazione di cui all'art. 19 del D. Lgs. n. 39/2010, rilasciata dalla Società di revisione Crowe Horwath AS Spa in data 13 aprile 2017, da cui si evince l'assenza di carenze significative del sistema di controllo interno inerente al processo di informativa finanziaria.

Con riferimento al disposto dell'art. 2408 del codice civile, si comunica infine che nel corso dell'esercizio 2016 non abbiamo ricevuto, da parte di soci, segnalazioni o denunce per irregolarità nella gestione della Banca né per altri fatti censurabili.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio 2016 e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Schio 13 aprile 2017

IL COLLEGIO SINDACALE

Calvi Luigi	(Presidente)
Busellato Aldo	(Sindaco effettivo)
Morelli Bruno	(Sindaco effettivo)

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE



Crowe Horwath AS S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Member Firm of Crowe Horwath International

PADOVA
Via Nona Strada, 23Q - 35129
Tel. +39 049 7441000
Fax: +39 049 7441001
infopadova@crowehorwath-as.it
www.crowehorwath.it

**RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE
AI SENSI DELL'ART. 14 E 16 DEL D.LGS. 27 GENNAIO 2010, N. 39**

Ai soci
della Banca Alto Vicentino
Credito Cooperativo di Schio, Pedemonte e Roana S.C.

Relazione sul bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto la revisione contabile dell'allegato bilancio d'esercizio della Banca Alto Vicentino - Credito Cooperativo di Schio e Pedemonte S.C. costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2016, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data, e dalla relativa nota integrativa.

Responsabilità degli amministratori per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. 38/05.

Responsabilità della società di revisione

È nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio d'esercizio sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'art. 11, comma 3, del D.Lgs. 39/10. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio d'esercizio. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio d'esercizio dell'impresa che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze, e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'impresa. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, nonché la valutazione della presentazione del bilancio d'esercizio nel suo complesso.

MILANO ROMA TORINO PADOVA

Crowe Horwath AS S.p.A.
Sede Legale e Amministrativa
Via Leone XIII, 14 - 20145 Milano

Capitale Sociale € 500.000 I.v. - Iscritta al Registro delle Imprese di Milano
Codice fiscale, P.IVA e numero iscrizione: 01414060200
Iscritta nel Registro dei Revisori presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze (D.M. del 12.04.1995)

UNI EN ISO 9001:2015



SISTEMA DI GESTIONE
QUALITÀ CERTIFICATO



Crowe Horwath AS S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Member Firm of Crowe Horwath International

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Giudizio

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca Alto Vicentino - Credito Cooperativo di Schio e Pedemonte S.C., al 31 dicembre 2016, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data, in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. 38/05.

Richiamo di informativa

A titolo di richiamo di informativa segnaliamo quanto descritto dagli amministratori della società nella nota integrativa "parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda – sezione 2 - Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio", al paragrafo 2.1, con riferimento alla fusione per incorporazione di Cassa Rurale ed Artigiana di Roana S.C. in Banca Alto Vicentino Credito Cooperativo di Schio e Pedemonte S.C., con efficacia giuridica dal 1 gennaio 2017, con conseguente modifica della ragione sociale in Banca Alto Vicentino Credito Cooperativo di Schio, Pedemonte e Roana S.C..

Relazione su altre disposizioni di legge regolamentari

Giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione, la cui responsabilità compete agli amministratori della Banca Alto Vicentino - Credito Cooperativo di Schio e Pedemonte S.C., con il bilancio d'esercizio della Banca Alto Vicentino - Credito Cooperativo di Schio e Pedemonte S.C. al 31 dicembre 2016. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca Alto Vicentino - Credito Cooperativo di Schio e Pedemonte S.C. al 31 dicembre 2016.

Padova, 13 aprile 2017

Crowe Horwath AS S.p.A.

Alessandro Ruina

(Revisore legale)

SCHEMI DI BILANCIO

SCHEMI DEL BILANCIO DELL'IMPRESA**STATO PATRIMONIALE**

	Voci dell'attivo	2016	2015
10.	Cassa e disponibilità liquide	1.899.605	1.867.561
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	8.403	27.914
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	302.247.284	248.783.561
60.	Crediti verso banche	36.812.698	63.765.095
70.	Crediti verso clientela	326.383.126	325.075.526
110.	Attività materiali	4.596.472	4.763.282
120.	Attività immateriali	6.614	11.206
130.	Attività fiscali	6.381.635	6.021.442
	a) correnti	1.898.988	1.615.437
	b) anticipate	4.482.647	4.406.005
	di cui alla L. 214/2011	3.763.011	3.938.638
150.	Altre attività	2.411.973	2.359.573
	Totale dell'attivo	680.747.810	652.675.160

	Voci del passivo e del patrimonio netto	2016	2015
10.	Debiti verso banche	167.500.000	142.026.982
20.	Debiti verso clientela	338.325.907	299.942.974
30.	Titoli in circolazione	107.175.406	132.005.878
80.	Passività fiscali	1.567.327	2.047.310
	a) correnti	-	-
	b) differite	1.567.327	2.047.310
100.	Altre passività	7.936.763	17.692.250
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	1.259.344	1.476.094
120.	Fondi per rischi e oneri:	698.777	759.065
	b) altri fondi	698.777	759.065
130.	Riserve da valutazione	2.335.753	3.699.227
160.	Riserve	51.649.383	50.276.603
170.	Sovrapprezzi di emissione	958.647	953.460
180.	Capitale	273.175	276.987
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	1.067.328	1.518.330
	Totale del passivo e del patrimonio netto	680.747.810	652.675.160

CONTO ECONOMICO

	Voci	2016	2015
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	10.985.834	12.581.628
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(2.541.259)	(3.881.826)
30.	Margine di interesse	8.444.575	8.699.802
40.	Commissioni attive	5.409.807	5.547.286
50.	Commissioni passive	(523.755)	(558.174)
60.	Commissioni nette	4.886.052	4.989.112
70.	Dividendi e proventi simili	52.200	62.175
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	39.735	23.425
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	1.658.349	3.180.982
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	1.645.051	3.165.912
	d) passività finanziarie	13.298	15.070
120.	Margine di intermediazione	15.080.911	16.955.496
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(2.941.269)	(3.986.918)
	a) crediti	(2.775.964)	(3.571.555)
	d) altre operazioni finanziarie	(165.305)	(415.363)
140.	Risultato netto della gestione finanziaria	12.139.642	12.968.578
150.	Spese amministrative:	(12.133.888)	(11.889.571)
	a) spese per il personale	(6.614.493)	(6.713.100)
	b) altre spese amministrative	(5.519.395)	(5.176.471)
160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	109.282	(261.698)
170.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(311.816)	(295.744)
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(4.591)	(2.679)
190.	Altri oneri/proventi di gestione	1.477.732	1.383.261
200.	Costi operativi	(10.863.281)	(11.066.431)
240.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	-	12.969
250.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	1.276.361	1.915.116
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(209.033)	(396.786)
270.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	1.067.328	1.518.330
290.	Utile (Perdita) d'esercizio	1.067.328	1.518.330

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

	Voci	2016	2015
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	1.067.328	1.518.330
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
40.	Piani a benefici definiti	(2.391)	21.613
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	(1.361.083)	96.244
130.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(1.363.474)	117.857
140.	Redditività complessiva (Voce 10+130)	(296.146)	1.636.187

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2016

	Esistenze al 31.12.2015	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1.2016	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 31.12.2016	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Redditività complessiva esercizio 2016		
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni			Stock options
Capitale:	276.987		276.987	-			6.400	(10.212)						273.175
a) azioni ordinarie	276.987		276.987	-			6.400	(10.212)						273.175
b) altre azioni	-		-	-			-	-						-
Sovrapprezzi di emissione	953.460		953.460	-			5.187							958.647
Riserve:	50.276.603		50.276.603	1.372.780										51.649.383
a) di utili	50.234.661		50.234.661	1.372.780										51.607.441
b) altre	41.942		41.942	-										41.942
Riserve da valutazione	3.699.227		3.699.227									(1.363.474)		2.335.753
Strumenti di capitale	-		-											-
Azioni proprie	-		-											-
Utile (Perdita) di esercizio	1.518.330		1.518.330	(1.372.780)	(145.550)							1.067.328		1.067.328
Patrimonio netto	56.724.607		56.724.607		(145.550)		11.587	(10.212)					(296.146)	56.284.286

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2015

	Esistenze al 31.12.2014	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1.2015	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 31.12.2015	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Redditività complessiva esercizio 2015		
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni			Stock options
Capitale:	270.298		270.298	-			8.089	(1.400)						276.987
a) azioni ordinarie	270.298		270.298	-			8.089	(1.400)						276.987
b) altre azioni	-		-	-			-	-						-
Sovrapprezzi di emissione	922.751		922.751	-			30.709							953.460
Riserve:	49.329.710		49.329.710	946.893										50.276.603
a) di utili	49.287.768		49.287.768	946.893										50.234.661
b) altre	41.942		41.942	-										41.942
Riserve da valutazione	3.581.370		3.581.370									117.857		3.699.227
Strumenti di capitale	-		-											-
Azioni proprie	-		-											-
Utile (Perdita) di esercizio	1.079.271		1.079.271	(946.893)	(132.378)							1.518.330		1.518.330
Patrimonio netto	55.183.400		55.183.400		(132.378)		38.798	(1.400)					1.636.187	56.724.607

Il prospetto al 31.12.2015 viene proposto in forma comparativa, per accogliere i dati e le movimentazioni relative al precedente esercizio.

RENDICONTO FINANZIARIO
Metodo indiretto

A. ATTIVITA' OPERATIVA	Importo	
	2016	2015
1. Gestione	4.490.133	5.448.559
- risultato d'esercizio (+/-)	1.067.328	1.518.330
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (-/+)	-	995
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	-	-
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	3.452.358	3.806.927
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	316.408	298.422
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	48.995	308.096
- imposte e tasse non liquidate (+)	-	-
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	(394.956)	(484.211)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(35.283.293)	(18.009.834)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	19.511	(27.694)
- attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(58.074.575)	3.209.449
- crediti verso banche: a vista	5.150.503	(7.145.955)
- crediti verso banche: altri crediti	21.749.694	(16.218.313)
- crediti verso clientela	(3.798.471)	2.925.616
- altre attività	(329.955)	(752.937)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	30.948.655	13.208.909
- debiti verso banche: a vista	25.473.018	20.012.396
- debiti verso banche: altri debiti	-	-
- debiti verso clientela	38.382.933	(302.754)
- titoli in circolazione	(24.830.472)	(9.191.322)
- passività finanziarie di negoziazione	-	-
- passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-
- altre passività	(8.076.824)	2.690.589
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	155.495	647.634
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	52.200	62.175
- vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	52.200	62.175
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- vendite di attività materiali	-	-
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	(145.006)	(549.301)
- acquisti di partecipazioni	-	-
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- acquisti di attività materiali	(145.006)	(541.334)
- acquisti di attività immateriali	-	(7.967)
- acquisti di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(92.806)	(487.126)
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	1.375	37.398
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	(32.020)	(45.550)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(30.645)	(8.152)
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	32.044	152.356

LEGENDA

(+) generata

(-) assorbita

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	Importo	
	2016	2015
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	1.867.561	1.715.205
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	32.044	152.356
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	1.899.605	1.867.561

CONTENUTO DELLA NOTA INTEGRATIVA

NOTA INTEGRATIVA

PARTE A – Politiche contabili

- A.1 Parte generale
- A.2 Parte relativa alle principali voci di bilancio
- A.3 Informativa sul *fair value*

PARTE B – Informazioni sullo stato patrimoniale

- Attivo
- Passivo
- Altre informazioni

PARTE C – Informazioni sul conto economico

PARTE D – Redditività complessiva

PARTE E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

- Sezione 1 – Rischio di credito
- Sezione 2 – Rischi di mercato
- Sezione 3 – Rischio di liquidità
- Sezione 4 – Rischi operativi

PARTE F – Informazioni sul patrimonio

- Sezione 1 – Il patrimonio dell'impresa
- Sezione 2 – Il patrimonio e i coefficienti di vigilanza

PARTE G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

PARTE H – Operazioni con parti correlate

PARTE I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

PARTE L – Informativa di settore

ALLEGATI

- ALLEGATO N. 1 – Prospetto di rivalutazione dei beni
- ALLEGATO N. 2 – Informativa di bilancio sui corrispettivi spettanti ai revisori legali
- ALLEGATO n. 3 – Informativa al pubblico stato per stato (*country by country reporting*)

I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in **migliaia di euro**.

NOTA INTEGRATIVA – PARTE A

PARTE A – POLITICHE CONTABILI

A.1 PARTE GENERALE

Sezione 1 – Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali – *International Accounting Standards* (IAS) e *International Financial Reporting Standards* (IFRS) – emanati dall'*International Accounting Standards Board* (IASB) e alle relative interpretazioni dell'*International Financial Reporting Interpretations Committee* (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" 4° Aggiornamento del 15 dicembre 2015, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 4° Aggiornamento del 15 dicembre 2015. Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente. I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

Se i conti non sono comparabili, quelli relativi all'esercizio precedente sono stati adattati; la non comparabilità, l'adattamento o l'impossibilità di procedere a questo sono specificamente indicati nella Nota integrativa.

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime" emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

Un'informazione più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è contenuta nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, avvenuta il 28.03.2017, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

Sezione 4 - Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione legale della società Crowe Horwath srl, alla quale è stato conferito l'incarico per il periodo 2015-2023 in esecuzione della delibera assembleare del 17.05.2015.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

Per la predisposizione del bilancio d'esercizio sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del bilancio annuale al 31 dicembre 2014, a cui si fa rinvio per maggiori dettagli, integrati dalle informazioni seguenti.

Riforma delle Banche di Credito Cooperativo – DL 18 del 14 febbraio 2016, conv. L. 49 del 08 aprile 2016

Per quanto attiene i contenuti e le previsioni del Provvedimento di riforma della Banche di Credito Cooperativo, disciplinata dal Decreto citato, si rimanda a quanto riportato nella Relazione sulla gestione degli Amministratori.

In particolare, si segnala all'art. 2 bis la costituzione del Fondo Temporaneo delle Banche di Credito Cooperativo, nella previsione di una dotazione per un importo massimo fino allo 0,2% dell'Attivo Stato Patrimoniale risultante dal bilancio precedente, da utilizzarsi per interventi di sostegno finalizzati al consolidamento e alla concentrazione delle Banche medesime.

Le risorse da destinare agli interventi, nel limite complessivo indicato, sono messe a disposizione dalle Banche consorziate su chiamata del Fondo in relazione alle modalità e ai tempi dei singoli interventi.

IFRS 9 – Financial Instruments

Il principio contabile IFRS 9 sostituirà, a partire dal 1° gennaio 2018, lo standard IAS 39 attualmente in vigore.

Il nuovo principio copre i seguenti tre ambiti.

Classificazione e misurazione.

- Attività finanziarie. L'IFRS 9 richiede che le attività finanziarie siano classificate in tre classi distinte, ovvero costo ammortizzato, *fair value* a conto economico complessivo (riserva di patrimonio netto) e *fair value* a conto economico, sulla base sia del modello di business applicato sia della natura contrattuale dei flussi di cassa dello strumento finanziario. I criteri di iscrizione e cancellazione rimangono sostanzialmente inalterati rispetto allo IAS 39.
- Passività finanziarie. L'IFRS 9 mantiene immutate le previsioni dello IAS 39 ad eccezione delle passività finanziarie valutate al *fair value*, per le quali la variazione di *fair value* attribuibile al proprio merito creditizio dovrà essere imputata al conto economico complessivo (a riserva di patrimonio netto) e non più a conto economico (il principio prevede la facoltà di adottare tale previsione in via anticipata a partire dalla data di omologazione del nuovo principio).

Impairment.

Al riguardo, viene introdotto un modello di impairment basato sulle perdite attese ("*expected losses*") in sostituzione dell'attuale modello previsto dallo IAS 39 di *incurred losses*. Il principio prevede la classificazione dei crediti in tre classi ("*stages*") in funzione della qualità creditizia della controparte, dove per la classe che include le controparti aventi il miglior standing creditizio sono previste perdite attese su un orizzonte di 12 mesi, mentre per le altre due classi l'orizzonte temporale per la determinazione della perdita attesa è pari alla durata residua del credito ("*lifetime expected loss*").

Hedge accounting.

Per l'Hedge accounting si prevedono modelli di copertura tendenzialmente semplificati rispetto allo IAS 39, introducendo un legame più accentuato con le modalità di gestione del rischio previste dalla Banca.

FederCASSE ha avviato nel corso del 2015 un progetto a livello di categoria, al fine di gestire la transizione alla prima applicazione dell'IFRS 9. Il progetto ha l'obiettivo di determinare gli impatti a livello patrimoniale, economico e prudenziale dell'adozione del principio, nonché di identificare le opportune implementazioni organizzative e informatiche e gli adeguati presidi di controllo, che ne consentano un'effettiva applicazione.

In ragione della complessità di quanto previsto dal principio nei vari ambiti trattati e delle interrelazioni presenti tra gli aspetti più significativi che concorrono a determinare i criteri di classificazione, i modelli di impairment e le politiche di copertura, non è possibile, allo stato attuale, quantificare gli impatti previsti. In particolare, per quanto riguarda il nuovo modello di impairment, gli impatti dipenderanno, tra l'altro, sia dalla composizione dei portafogli crediti sia dalle condizioni economiche correnti e prospettiche (per gli stages in cui si applica l'approccio *lifetime*) al momento di *first time adoption* dell'IFRS 9.

Canone DTA

Il D.L. 59/2016 convertito dalla Legge 30 giugno 2016 n. 119 contiene, tra le altre, norme in materia di imposte differite attive (DTA). Secondo le nuove disposizioni, per mantenere l'applicazione della normativa sulla trasformazione delle DTA di cui alla Legge 214/2011 in crediti d'imposta e conseguentemente beneficiare della possibilità di includere le suddette DTA nella determinazione dei Fondi Propri ai fini prudenziali, è necessario esercitare espressamente un'opzione irrevocabile, che prevede il pagamento di un canone annuale fino al 2029 pari all'1,5% della differenza fra le DTA e le imposte effettivamente versate.

La base di commisurazione del canone DTA è risultata negativa per la Banca per l'esercizio in corso al 31 dicembre 2016, in quanto le imposte versate sono superiori alle attività per imposte anticipate; pertanto nessun importo risulta dovuto a tale titolo. La Banca ha comunque deciso di avvalersi della facoltà prevista dal provvedimento per continuare a beneficiare anche nel futuro delle disposizioni previste dal regime prudenziale ed ha pertanto inviato l'apposita comunicazione prevista dal Provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle Entrate n. 117661 del 22 luglio 2016 per l'esercizio dell'opzione sopra indicata.

A.2 PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

A.2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

Si classificano tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

La Banca ha iscritto tra le "attività finanziarie detenute per la negoziazione" laddove presenti titoli obbligazionari quotati, titoli di capitale quotati, quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento o SICAV). Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la *fair value option* (definita dal principio contabile IFRS 13), gestionalmente collegati con attività e passività valutate al *fair value*, nonché i contratti derivati relativi a coperture gestionali di finanziamenti erogati alla clientela.

Il derivato è uno strumento finanziario o altro contratto con le seguenti caratteristiche:

- a) il suo valore cambia in relazione al cambiamento di un tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del tasso di cambio in valuta estera, di un indice di prezzi o di tassi, del merito di credito o di indici di credito o altre variabili prestabilite;
- b) non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto per altri tipi di contratti di cui ci si aspetterebbe una risposta simile a cambiamenti di fattori di mercato;
- c) è regolato a data futura.

Tra i derivati finanziari rientrano i contratti di compravendita a termine di titoli e valute, i contratti derivati con titolo sottostante e quelli senza titolo sottostante collegati a tassi di interesse, a indici o ad altre attività e contratti derivati su valute.

La Banca non possiede e non ha operato in derivati creditizi.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene: alla data di regolamento per i titoli di debito, di capitale e per le quote di O.I.C.R.; alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al *fair value* con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico. Se il *fair value* di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria di negoziazione.

Il *fair value* è definito dal principio IAS 39 come "il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti". Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevati alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. Sono in particolare utilizzati: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati; modelli di determinazione del prezzo di opzioni; valori rilevati in recenti transazioni comparabili ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi. Alle medesime voci sono iscritti anche i differenziali e i margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi ai contratti derivati classificati come attività finanziarie detenute per la negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al *fair value* (cosiddetta *fair value option*).

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione", ad eccezione dei profitti e delle perdite relativi ai contratti derivati gestionalmente collegati con attività o passività valutate al *fair value*, rilevati nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*".

A.2.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate che non sono classificate tra le "attività detenute per la negoziazione" o "valutate al *fair value*", tra le attività finanziarie "detenute fino a scadenza" o tra i "crediti e finanziamenti".

Gli investimenti "disponibili per la vendita" sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Esse accolgono:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d. partecipazioni di minoranza).

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie detenute fino alla scadenza" oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al *fair value* dell'attività al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*. Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli. Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato per le "attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nelle specifiche note indicate al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario. Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto, è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita". Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione. In

relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera. Una diminuzione significativa o prolungata del *fair value* di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

A.2.3 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, quotati su un mercato attivo (livello 1), che la Banca ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza. La Banca non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

A.2.4 Crediti

Criteri di classificazione

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci "60 Crediti verso banche" e "70 Crediti verso clientela". I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie valutate al *fair value*. Nella voce crediti sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari e le operazioni di pronti contro termine, ed i titoli di debito, acquistati in sottoscrizione o collocamento privato con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi.

L'iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione". Qualora l'iscrizione derivi da riclassificazione, il *fair value* dell'attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo. Nel caso di titoli di debito l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione.

Per le operazioni creditizie eventualmente concluse a condizioni inferiori a quelle di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo. Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico. Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (*crediti non performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, riportate nel punto A.1 Sezione 4. "Altri aspetti".

I crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica, assieme agli altri crediti individualmente significativi; l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario. I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso di interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione. Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

Talune tipologie di crediti deteriorati (parte delle inadempienze probabili, scaduti e sconfinanti) per le quali, a seguito di valutazione analitica, non sono individuate evidenze oggettive di perdita, sono sottoposte a svalutazione analitica determinata con metodologia forfettaria.

In particolare tale valutazione è stata effettuata con l'adozione dei seguenti parametri:

- PD (*probability of default*) pari al 10%, aumentata di 2 punti per i crediti oggetto di misure di *forbearance* (4,75% per famiglie consumatrici e 9,58% per imprese da rilevazione statistica degli ultimi 5 esercizi, prudenzialmente aumentate al 10% in considerazione della particolare congiuntura economica);
- LGD (*loss given default*) stimata al 100% per analoghe considerazioni in termini di rischiosità del credito;
- attualizzazione dei flussi di cassa con un orizzonte temporale di 18 mesi.

I crediti *in bonis*, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva determinata con modalità statistica, sulla base dell'andamento storico delle perdite riferibili a categorie di esposizioni omogenee in termini di rischio di credito. Sono, pertanto, stimate le percentuali di PD e LGD applicabili tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentono di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti.

La logica illustrata considera quindi la rischiosità della controparte (riflessa in valori di PD) e delle forme tecniche (riflessa in valori di LGD differenti in funzione, tra l'altro, del livello e della tipologia di copertura delle garanzie previste). Per la

determinazione dei valori di PD, non essendo previsti specifici modelli di scoring interni, la Banca utilizza il Tasso di Decadimento calcolato come rapporto tra il numero controparti passate a sofferenza e il totale delle controparti attive nell'anno di riferimento, sul cluster di osservazione. Ai fini della valutazione la Banca utilizza un tasso medio di decadimento su un orizzonte temporale di 5 anni.

Per ciascuna categoria, individuata sulla base della ripartizione per settori di attività economica e della tipologia di garanzia (reale, personale, crediti non garantiti) sono, quindi, definiti coefficienti di svalutazione da applicare forfettariamente al valore complessivo della categoria, al fine di determinare le rettifiche di valore.

I crediti in bonis oggetto di misure di *forbearance* sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. In assenza di dati interni statisticamente rilevanti, si applica, alla svalutazione collettiva riferita ai crediti in bonis, uno spread peggiorativo del 2,00% determinato in conformità alle prassi oggetto di ricognizione presso intermediari non di Sistema nell'ambito del progetto di Categoria (Federcasse) per l'adeguamento alle nuove definizioni.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono iscritte a conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

Cartolarizzazioni

Per le operazioni di cartolarizzazione perfezionate successivamente all'introduzione dei principi contabili internazionali, con le quali vengono ceduti crediti a società veicolo ed in cui, anche in presenza del formale trasferimento della titolarità giuridica dei crediti, viene mantenuto il controllo sui flussi finanziari derivanti dagli stessi e la sostanzialità dei rischi e benefici, non si dà luogo a cancellazione dei crediti oggetto dell'operazione. Pertanto, i crediti ceduti sono mantenuti nel bilancio, registrando un debito nei confronti della società veicolo al netto dei titoli emessi dalla società stessa e riacquistati dal cedente. Anche il conto economico riflette gli stessi criteri di contabilizzazione.

Le operazioni hanno per oggetto crediti *performing* in origine, costituiti da mutui ipotecari concessi a clientela. La Banca si è avvalsa di Società Veicolo appositamente costituite e omologate come previsto dalla Legge n. 130/99, denominate Cassa Centrale Finance srl (operazione di cartolarizzazione effettuata nel 2006) e Cassa Centrale Securitisation srl (operazione di cartolarizzazione effettuata nel 2007), nelle quali la Banca non detiene interessenze.

Per le operazioni di autocartolarizzazione, i crediti ceduti sono mantenuti nel bilancio e la Banca ha proceduto al riacquisto di tutte le passività emesse dalla società veicolo. Le operazioni hanno per oggetto crediti *performing* in origine, costituiti da mutui ipotecari e chirografari concessi a clientela. La Banca si è avvalsa di Società Veicolo appositamente costituite e omologate come previsto dalla Legge n. 130/99, denominate Cassa Centrale Finance 3 srl (operazione di autocartolarizzazione effettuata nel 2009) e BCC SME Finance 1 srl (operazione di autocartolarizzazione effettuata nel 2012), nelle quali la Banca non detiene interessenze.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico "Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti"

A.2.5 Attività finanziarie valutate al *fair value*

Alla data del bilancio la Banca non detiene "Attività finanziarie valutate al *fair value*".

A.2.6 Operazioni di copertura

La Banca a fine esercizio non ha in corso operazioni con derivati classificabili fra i "derivati di copertura".

A.2.7 Partecipazioni

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IFRS10, IFRS11 e IAS28.

A.2.8 Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono "immobili ad uso funzionale" quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi. Rientrano invece tra gli "immobili da investimento" le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni. Gli immobili posseduti sono principalmente utilizzati come filiali ed uffici della Banca.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le "altre attività" e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Criteri d'iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene; fanno eccezione gli immobili acquisiti in sede di fusione il primo gennaio 2014, che sono stati iscritti in bilancio al valore di mercato risultante da apposite perizie asseverate redatte da un professionista del settore.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene, sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi. Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate. Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra";
- le opere d'arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore generalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Ad ogni chiusura di bilancio, si procede alla verifica dell'eventuale esistenza di indicazioni che dimostrino la perdita di valore subita da un'attività. La perdita risulta dal confronto tra il valore di carico dell'attività materiale ed il minor valore di recupero.

Quest'ultimo è il maggior valore tra il *fair value*, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali". Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali". Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità. Nella voce di conto economico "Utili (Perdite) da cessione di investimenti" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

A.2.9 Attività immateriali

Criteri di classificazione

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale e le attività "intangibili" connesse con la valorizzazione di rapporti con la clientela, identificati nell'ambito di operazioni di aggregazione aziendale. In tale ambito, il principio IFRS3 stabilisce che alla data di acquisizione del controllo, l'acquirente deve classificare o designare le attività immateriali acquisite. Quanto alla definizione degli elementi intangibili, il principio identifica gli elementi immateriali acquistati in un'aggregazione aziendale nelle attività non monetarie identificabili prive di consistenza fisica. Tuttavia L'IFRS 3 non specifica le attività immateriali che possono essere rilevate in un'aggregazione aziendale tra banche; la prassi individua, fra questi: *core deposits*, *core overdrafts*, *assets under management*, gestione del risparmio, brand name, ecc. L'avviamento è rappresentato dalla differenza positiva tra il costo di acquisto ed il *fair value* delle attività e delle passività acquisite nell'ambito di operazione di aggregazione aziendali.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività. Nell'ambito di una operazione di aggregazione l'acquirente deve classificare o designare le attività immateriali acquisite ed iscriverle al loro *fair value*.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate. Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente. L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diversi dagli avviamenti, vengono rilevati a conto economico nella voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali". Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce "Utili (Perdite) da cessione di investimenti", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

A.2.10 Attività non correnti in via di dismissione

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS5.

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

A.2.11 Fiscalità corrente e differita

Criteri di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto. L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio. Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative a avviamenti, altre attività immateriali iscritte fino alla data del 31.12.2016, nonché alle rettifiche su crediti svalutazioni di crediti è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale ai fini IRES o di valore della produzione negativo ai fini IRAP. In particolare:

- in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali iscritte fino alla data del 31.12.2016, nonché alle rettifiche su crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 e seguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147. La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010;
- in presenza di una perdita fiscale ai fini IRES, per effetto delle modifiche normative introdotte con l'art. 26-ter del decreto-legge 23/12/2016, n. 237, convertito nella legge 17/02/2017 n. 15, la quota di perdita derivante dalla deduzione dei componenti negativi di reddito di cui al citato comma 55 dell'art. 2 del DL 225/2010 (svalutazioni e perdite su crediti, rettifiche relative al valore dell'avviamento o alle altre attività immateriali, non ancora dedotte dal reddito imponibile alla fine dell'esercizio precedente) è riportabile ai sensi dell'art. 84, comma 1 del DPR 917/1986; a tali fini la perdita fiscale si presume prioritariamente derivante dalla deduzione di detti componenti negativi; conseguentemente, la corrispondente quota delle attività per imposte anticipate iscritte in bilancio è trasformata in credito d'imposta dalla data di presentazione della dichiarazione dei redditi relativa al periodo di imposta in cui la perdita fiscale è rilevata. Analoga disposizione è prevista in caso di valore della produzione negativo ai fini IRAP.

Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti. Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le "Attività fiscali a) correnti" o tra le "Passività fiscali a) correnti" a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta. Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote. Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite"; esse non vengono attualizzate.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito. Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

A.2.12 Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare. A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

Criteri di iscrizione

Nella sottovoce "altri fondi" del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle "altre passività".

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio. Laddove l'elemento temporale sia quantificabile e significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando, a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione). Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17, la voce di conto economico interessata è la 150. "Spese amministrative a) spese per il personale".

A.2.13 Debiti e titoli in circolazione**Criteri di classificazione**

Le voci "Debiti verso banche", "Debiti verso clientela" e "Titoli in circolazione" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le "Passività finanziarie valutate al *fair value*"; le voci sono al netto dell'eventuale ammontare riacquisito. Sono inclusi anche i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

Nella voce "20. Debiti verso clientela" sono ricomprese le passività a fronte di attività cedute non cancellate dal bilancio, che rappresentano il debito connesso nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione che non rispettano i requisiti posti dal principio IAS 39 per la loro integrale cancellazione dal bilancio.

Con riferimento alle operazioni di autocartolarizzazione denominate Cassa centrale Finance 3 e BCC SME Finance 1 non si è rilevata alcuna passività a fronte di attività cedute e non cancellate dal bilancio, poiché i relativi titoli ABS sono stati integralmente sottoscritti dalla banca cedente.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito. Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il *fair value* delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico. Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto, anche temporaneo, di titoli precedentemente emessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi. L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie".

A.2.14 Passività finanziarie di negoziazione

Alla data del bilancio la Banca non ha operazioni in derivati rientranti nell'ambito di applicazione della *fair value option* con valore negativo.

A.2.15 Passività finanziarie valutate al *fair value*

La Banca alla data del bilancio non ha in essere passività classificate in questa voce.

A.2.16 Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti). Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontare di denaro fisso o determinabile. Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze cambio relative a tale elemento sono rilevata anch'esse a patrimonio netto.

A.2.17 Altre informazioni

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, sono rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela. I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela. La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (*post employment benefit*) del tipo "Prestazioni Definite" (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS19, che il suo valore venga determinato mediante

metodologie di tipo attuariale. Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio della posta in esame è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*). Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche. Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi. In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS, si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150a), come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota. Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della BCC potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le "altre passività") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di chiusura del bilancio.

Rilevazione degli utili e perdite attuariali

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di bilancio siano rilevati immediatamente nel "Prospetto della Redditività Complessiva" – OCI.

Premi di fedeltà del personale dipendente

Fra gli "altri benefici a lungo termine" descritti dallo IAS19, rientrano nell'operatività della Banca anche i premi di fedeltà ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i "fondi rischi e oneri" del passivo. L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le "spese del personale".

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

Valutazione garanzie rilasciate

Gli accantonamenti su base analitica relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all'assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti. Tali accantonamenti sono rilevati nella voce "Altre passività", in contropartita alla voce di conto economico "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie".

Conto economico

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile. I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico. In particolare:

- i costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il *fair value* dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il *fair value* è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato;
- le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica.

I costi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo per la definizione del quale si rinvia al paragrafo "Crediti e Finanziamenti". Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso. Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Classificazione dei crediti deteriorati e forbearance

A partire dal 1° gennaio 2015 sono state riviste le definizioni delle categorie di crediti deteriorati da parte della Banca d'Italia.

Tale revisione si è resa necessaria al fine di adeguare le classi di rischio precedentemente in vigore alla definizione di "Non Performing Exposure" (NPE), introdotta dall'Autorità Bancaria Europea ("EBA") con l'emissione dell'Implementing Technical Standards ("ITS"), EBA/ITS/2013/03/rev1, del 24 luglio 2014.

La Sezione "Qualità del credito" della Circolare n. 272 del 30 luglio 2008 (6° aggiornamento del 7 gennaio 2015) individua le seguenti categorie di crediti deteriorati:

- **Sofferenze:** il complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Nelle sofferenze sono incluse anche le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione;
- **Inadempienze probabili (“unlikely to pay”):** la classificazione in tale categoria è, innanzitutto, il risultato del giudizio della banca circa l’improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l’escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione deve essere effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi o rate scaduti e non pagati. Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia quale il mancato rimborso, laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Lo status di “inadempienza probabile” è individuato sul complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione;
- **Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate:** le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, presentano una posizione scaduta e/o sconfinante da più di 90 giorni. Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono determinate facendo riferimento alla posizione del singolo debitore.

Nell’ITS dell’EBA viene introdotto un ulteriore requisito informativo relativo alle “Esposizioni oggetto di concessioni” (*forbearance*). Con il termine *forbearance* l’EBA individua i debitori che sono o possono essere in difficoltà nel rispettare i termini di rimborso dei propri debiti e a cui sono state concesse delle rinegoziazioni delle condizioni contrattuali originarie. Quindi, condizione necessaria per identificare un’esposizione come *forborne* è la sussistenza all’atto della richiesta di rinegoziazione di una situazione di difficoltà finanziaria del debitore.

L’aggiornamento da parte di Banca d’Italia della Circolare n. 272/2008 nel gennaio 2015 riporta, sulla scorta degli standard tecnici dell’EBA, le definizioni di “esposizione deteriorata” ed “esposizioni oggetto di concessione (*forborne*)”. Quest’ultima accezione non rappresenta una nuova categoria di credito deteriorato, bensì si pone come strumento informativo addizionale, in quanto la categoria dei crediti *forborne* è trasversale alle classi di rischio esistenti e può includere crediti performing e crediti non performing sulla base della motivazione che ha portato alla rinegoziazione.

L’attribuzione dello status di *forborne* può cessare a seguito di un processo di revisione della situazione economica, finanziaria e patrimoniale del debitore. Tale processo di revisione avviene in un periodo di 2 o 3 anni, a seconda che si tratti di crediti non deteriorati o deteriorati.

Criteria di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari

L’IFRS 13 definisce il *fair value* come: “il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un’attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione”. Si tratta di una definizione di *fair value* che per gli strumenti finanziari sostituisce la precedente versione nello IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione.

Nel caso delle passività finanziarie la nuova definizione di *fair value* prevista dall’IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (*exit price*), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa (definizione contemplata dallo IAS 39). Ne discende un rafforzamento del tema della rilevazione degli aggiustamenti al *fair value* delle passività finanziarie – diverse dagli strumenti derivati – ascrivibili al merito creditizio dell’emittente (*Own Credit Adjustment – OCA*), rispetto a quanto già disciplinato in materia dallo IAS 39. In particolare, con riguardo alla determinazione del *fair value* dei derivati OTC dell’attivo dello Stato Patrimoniale, l’IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l’aggiustamento relativo al rischio di controparte (*Credit Valuation Adjustment – CVA*). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l’IFRS 13 introduce il c.d. *Debit Valuation Adjustment (DVA)*, ossia un aggiustamento di *fair value* volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti, tematica non esplicitamente trattata dallo IAS 39.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi “bid” o, in assenza, prezzi medi) rilevate l’ultimo giorno di riferimento dell’esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fair value* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da *provider* internazionali e rilevate l’ultimo giorno di riferimento dell’esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l’impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fair value* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del *fair value* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di *pricing* delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale – *discounted cash flow analysis*; modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell’emittente e della classe di *rating*, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il *fair value* è determinato in ragione del *Net Asset Value* pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la *discounted cash flow analysis*) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per le poste finanziarie (attive e passive), diverse dai contratti derivati, titoli e strumenti finanziari in FVO oggetto di copertura, aventi durate residue uguali o inferiori a 18 mesi, il *fair value* si assume ragionevolmente approssimato dal loro valore contabile. Per gli impieghi e la raccolta a vista/a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile. Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione, attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di *default* e dalla perdita stimata in caso di *default*). Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Il *fair value* utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione.

Gerarchia del *fair value*

La gerarchia del *fair value*, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al *fair value* è rilevata nello stato patrimoniale. A tal riguardo per tali strumenti viene attribuita massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali. Il *fair value*, conseguentemente, viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo, per gli altri strumenti finanziari, di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stimare il *fair value* (*exit price*). I livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

- Livello 1:** il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) ai quali si può accedere alla data di valutazione;
- Livello 2:** il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a input quotati osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione;
- Livello 3:** il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del *fair value* e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il *fair value*. In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3. La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del *fair value*.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il *fair value* di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo ("Livello 1"), il complessivo *fair value* può presentare, al suo interno, Livelli differenti in considerazione dell'impatto generato dagli input osservabili o non osservabili utilizzati nelle valutazioni (per impatto si intende il contributo, in termini di significatività, che ciascun input utilizzato per la valutazione ha rispetto al complessivo *fair value* dello strumento). Tuttavia il Livello attribuito deve essere unico e per questo riferito al totale del *fair value* dello strumento nel suo complesso; il Livello unico attribuito riflette così il livello più basso di input con un effetto significativo nella determinazione del *fair value* complessivo dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del *fair value* dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il Livello attribuito è "3".

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei Livelli di *fair value* si segnala che sono ritenuti di "Livello 1" i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui *fair value* corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di "Livello 2":

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (*Over The Counter*) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;

- fondi il cui *fair value* corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del *fair value* dello strumento trattandosi del "valore di uscita" (*exit value*) in caso di dismissione dell'investimento.

Infine, sono classificati di "Livello 3":

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (*Over The Counter*) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di *pricing* del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di *pricing* (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del *fair value* che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- fondi chiusi il cui *fair value* corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza superiore al mese;
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al Livello 3, di fornire un'informativa in merito alla sensitività dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del *fair value*.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata all'iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso. Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento. Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione. Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro *fair value*, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili. Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela. Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale. Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario. Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dall'operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

A.3 INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE

La Banca non ha effettuato nell'esercizio 2015 ed in quelli precedenti alcun trasferimento tra i portafogli degli strumenti finanziari. Si omette pertanto la compilazione delle Tabelle successive.

A.4 INFORMATIVA SUL *FAIR VALUE*

Informativa di natura qualitativa

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la misurazione del *fair value* delle attività e passività, ai fini sia delle valutazioni di bilancio, sia dell'informativa da fornire nella nota integrativa per talune attività/passività valutate al costo ammortizzato/costo, si rinvia ai paragrafi relativi alle diverse categorie contabili contenuti nella parte "A.1 Parte generale" e, in particolare, al paragrafo "Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 17 – Altre informazioni".

A.4.1 Livelli di *fair value* 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per le attività e passività valutate al *fair value* su base ricorrente in bilancio, in assenza di quotazioni su mercati attivi, la Banca utilizza metodi di valutazione in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato. I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità. Si evidenzia che le uniche poste valutate al *fair value* in bilancio sono su base ricorrente e sono rappresentate da attività e passività finanziarie. In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti modalità. In molti casi il *fair value* delle attività e passività, nel rispetto delle seguenti modalità, è stato calcolato in outsourcing da soggetti terzi.

Titoli di debito: sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*Discounted Cash Flow Model*), opportunamente corretti per tener conto del rischio di credito dell'emittente. In presenza di titoli strutturati il modello sopra descritto incorpora valutazioni derivanti da modelli di *option pricing*. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse, i *credit spread* riferiti all'emittente e parametri di volatilità riferiti al sottostante nel caso di titoli strutturati.

Titoli di capitale non quotati: gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

OICR (diversi da quelli aperti armonizzati): sono generalmente valutati sulla base dei NAV (eventualmente aggiustato se non pienamente rappresentativo del *fair value*) messi a disposizione dalla società di gestione.

Derivati su cambi: sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*Discounted Cash Flow Model*) nel caso di contratti *plain-vanilla*. I dati di input utilizzati sono i cambi *spot* e la curva dei cambi *forward*.

Non ci sono variazioni significative rispetto all'esercizio precedente con riferimento alle tecniche valutative.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La Banca generalmente svolge un'analisi di sensitività degli input non osservabili, attraverso una prova di stress su tutti gli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari appartenenti al livello 3 della gerarchia di *fair value*; in base a tale test vengono determinate le potenziali variazioni di *fair value*, per tipologia di strumento, imputabili a variazioni plausibili degli input non osservabili.

Con riferimento al bilancio alla data del 31.12.2016 la Banca non ha provveduto a svolgere tale analisi in quanto le uniche attività classificate nel livello 3 di gerarchia del *fair value* sono gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile; tali strumenti, come già detto, sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

A.4.3 Gerarchia del *fair value*

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la determinazione dei livelli di *fair value* delle attività e passività si rinvia al paragrafo "Gerarchia del *fair value*" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 17 – Altre informazioni".

A.4.4 Altre informazioni

La sezione non è compilata poiché, alla data di riferimento del bilancio, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

Informativa di natura quantitativa**A.4.5 Gerarchia del *fair value*****A.4.5.1 Attività e passività valutate al *fair value* su base ricorrente: ripartizione per livelli di *fair value***

Attività/Passività misurate a fair value	2016			2015		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	8	-	28	-	-
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	293.966	4.668	3.613	244.960	858	2.966
4. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
5. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	293.966	4.676	3.613	244.988	858	2.966
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	-	-

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al *fair value* su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali	-	-	2.967	-	-	-
2. Aumenti	-	-	646	-	-	-
2.1 Acquisti	-	-	646	-	-	-
2.2 Profitti imputati a:	-	-	-	-	-	-
2.2.1. Conto Economico - di cui plusvalenze	-	-	-	-	-	-
2.2.2. Patrimonio netto	X	X	-	-	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
3. Diminuzioni	-	-	-	-	-	-
3.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
3.2 Rimborsi	-	-	-	-	-	-
3.3 Perdite imputate a:	-	-	-	-	-	-
3.3.1. Conto Economico - di cui minusvalenze	-	-	-	-	-	-
3.3.2. Patrimonio netto	X	X	-	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	-	-	3.613	-	-	-

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono compresi titoli di capitale "valutati al costo", classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il *fair value* non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al *fair value* su base ricorrente (livello 3)

La Banca non ha detenuto, nel corso dell'esercizio in esame, passività finanziarie classificate nel livello 3.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al *fair value* o valutate al *fair value* su base non ricorrente: ripartizione per livelli di *fair value*

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	2016				2015			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso banche	36.813	-	556	36.262	63.765	-	555	63.215
3. Crediti verso la clientela	326.383	-	218.963	126.918	325.076	-	244.428	101.440
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	363.196	-	219.519	163.180	388.841	-	244.983	164.655
1. Debiti verso banche	167.500	-	-	167.500	142.027	-	-	142.027
2. Debiti verso clientela	338.326	-	-	338.326	299.943	-	-	299.943
3. Titoli in circolazione	107.175	-	106.241	1.223	132.006	-	130.544	1.922
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	613.001	-	106.241	507.049	573.976	-	130.544	443.892

Legenda:

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

A.5 INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha posto in essere operazioni da cui è derivata la contabilizzazione del c.d. "day one profit/loss". Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

ALLEGATO

IAS/IFRS	REGOLAMENTO DI OMOLOGAZIONE
IAS 1 Presentazione del bilancio	1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012, 301/2013
IAS 2 Rimanenze	1126/2008, 1255/2012
IAS 7 Rendiconto finanziario	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 1254/2012
IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/2012
IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1142/2009, 1255/2012
IAS 11 Lavori su ordinazione	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012
IAS 12 Imposte sul reddito	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012
IAS 16 Immobili, impianti e macchinari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 1255/2012, 301/2013
IAS 17 Leasing	1126/2008, 243/2010, 1255/2012
IAS 18 Ricavi	1126/2008, 69/2009, 1254/2012, 1255/2012
IAS 19 Benefici per i dipendenti	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/2012, 1255/2012
IAS 20 Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/2012, 1255/2012
IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 494/2009, 149/2011, 472/2012, 1254/2012, 1255/2012
IAS 23 Oneri finanziari	1260/2008, 70/2009
IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	632/2010, 475/2012, 1254/2012
IAS 26 Rilevazione e rappresentazione in bilancio dei fondi pensione	1126/2008
IAS 27 Bilancio consolidato e separato	494/2009, 1254/2012, 1174/2013
IAS 28 Partecipazioni in società collegate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 149/2011, 1254/2012
IAS 29 Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
IAS 31 Partecipazioni in joint venture	1126/2008, 70/2009, 494/2009, 149/2011, 1255/2012
IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 1293/2009, 49/2011, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012, 1256/2012, 301/2013
IAS 33 Utile per azione	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012
IAS 34 Bilanci intermedi	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 149/2011, 475/2012, 1255/2012, 301/2013
IAS 36 Riduzione di valore delle attività	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/2012, 1255/2012, 1354/2013
IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008, 1274/2008, 495/2009
IAS 38 Attività immateriali	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/2012, 1255/2012
IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 824/2009, 839/2009, 1171/2009, 243/2010, 149/2011, 1254/2012, 1255/2012, 1355/2013
IAS 40 Investimenti immobiliari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/2012
IAS 41 Agricoltura	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/2012
IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard	1126/2009, 1164/2009, 550/2010, 574/2010, 662/2010, 149/2011, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012, 183/2013, 301/2013, 313/2013
IFRS 2 Pagamenti basati su azioni	1126/2008, 1261/2008, 495/2009, 243/2010, 244/2010, 1254/2012, 1255/2012
IFRS 3 Aggregazioni aziendali	495/2009, 149/2011, 1254/2012, 1255/2012
IFRS 4 Contratti assicurativi	1126/2008, 1274/2008, 1165/2009, 1255/2012
IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 1142/2009, 243/2010, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012
IFRS 6 Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008
IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 824/2009, 1165/2009, 574/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012, 1256/2012
IFRS 8 Settori operativi	1126/2008, 1274/2008, 243/2010, 632/2010, 475/2012
IFRS 10 Bilancio consolidato	1254/2012, 1174/2013
IFRS 11 Accordi a controllo congiunto	1254/2012
IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	1254/2012, 1174/2013
IFRS 13	1255/2012
SIC 7 Introduzione dell'euro	1126/2008, 1274/2008, 494/2009
SIC 10 Assistenza pubblica - Nessuna specifica relazione alle attività operative	1126/2008, 1274/2008
SIC 12 Consolidamento - Società a destinazione specifica (società veicolo)	1126/2008
SIC 13 Imprese a controllo congiunto - Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo	1126/2008, 1274/2008
SIC 15 Leasing operativo - Incentivi	1126/2008, 1274/2008
SIC 21 Imposte sul reddito - Recupero delle attività rivalutate non ammortizzabili	1126/2008
SIC 25 Imposte sul reddito - Cambiamenti di condizione fiscale di un'impresa o dei suoi azionisti	1126/2008, 1274/2008
SIC 27 La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	1126/2008
SIC 29 Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
SIC 31 Ricavi - Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria	1126/2008
SIC 32 Attività immateriali - Costi connessi a siti web	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 1 Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini, e passività similari	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 2 Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili	1126/2008, 53/2009, 1255/2012, 301/2013
IFRIC 4 Determinare se un accordo contiene un leasing	1126/2008, 70/2009, 1126/2008, 1255/2012
IFRIC 5 Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1126/2008, 1254/2012
IFRIC 6 Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	1126/2008
IFRIC 7 Applicazione del metodo della rideterminazione del valore secondo lo IAS 29 - Informazioni contabili in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 9 Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	1126/2008, 495/2009, 1171/2009, 243/2010, 1254/2012
IFRIC 10 Bilanci intermedi e riduzione durevole di valore	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 12 Accordi per servizi in concessione	254/2009
IFRIC 13 Programmi di fidelizzazione della clientela	1262/2008, 149/2011, 1255/2012
IFRIC 14 IAS 19 - Il limite relativo a una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione	1263/2008, 1274/2008, 633/2010, 475/2012
IFRIC 15 Accordi per la costruzione di immobili	636/2009
IFRIC 16 Coperture di un investimento netto in una gestione estera	460/2009, 243/2010, 1254/2012
IFRIC 17 Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/2009, 1254/2012, 1255/2012
IFRIC 18 Cessioni di attività da parte della clientela	1164/2009
IFRIC 19 Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/2010, 1255/2012
IFRIC 20 Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	1255/2012

NOTA INTEGRATIVA – PARTE B

PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Sezione 1 – Cassa e disponibilità liquide – Voce 10

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 2016	Totale 2015
a) Cassa	1.900	1.868
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	-	-
Totale	1.900	1.868

La sottovoce "cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 21 mila euro.

Sezione 2 – Attività finanziarie detenute per la negoziazione – Voce 20

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, finanziamenti, derivati ecc.) classificate nel portafoglio di negoziazione al fine di generare dalle fluttuazioni dei relativi prezzi nel breve termine.

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 2016			Totale 2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A Attività per cassa						
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	28	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale A	-	-	-	28	-	-
B Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	-	8	-	-	-	-
1.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
1.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	8	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	8	-	-	-	-
Totale (A+B)	-	8	-	28	-	-

L'importo di cui alla lettera B punto 1.3 si riferisce per intero ad opzioni *floor* sui mutui indicizzati erogati alla clientela.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 2016	Totale 2015
A. Attività per cassa		
1. Titoli di debito	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	-	28
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	-	28
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	-	-
- altri	-	28
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale A	-	28
B. Strumenti derivati	8	-
a) Banche	-	-
b) Clientela	8	-
Totale B	8	-
Totale (A+B)	8	28

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti dei titoli è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Sezione 3 – Attività finanziarie valutate al fair value – Voce 30

La Banca non ha esercitato la facoltà prevista dai Principi contabili IAS/IFRS di designare al fair value attività finanziarie (fair value option).

Sezione 4 – Attività finanziarie disponibili per la vendita – Voce 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 2016			Totale 2015		
	Livello1	Livello2	Livello3	Livello1	Livello2	Livello3
1. Titoli di debito	293.966	4.632	-	241.955	804	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	293.966	4.632	-	241.955	804	-
2. Titoli di capitale	-	-	3.604	-	-	2.966
2.1 Valutati al fair value	-	-	-	-	-	-
2.2 Valutati al costo	-	-	3.604	-	-	2.966
3. Quote di O.I.C.R.	-	36	-	3.005	54	-
4. Finanziamenti	-	-	9	-	-	-
Totale	293.966	4.668	3.613	244.960	858	2.966

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, complessivamente pari a 302.247 migliaia di euro, accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (banking book) non destinata a finalità di negoziazione;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS27 e IAS28.

Al punto 2.2. Titoli di capitale valutati al costo sono compresi:

- gli strumenti di capitale aggiuntivi di classe 1 (AT1) irredimibili emessi dal Credito Padano nell'ambito dell'azione di sostegno del Fondo Garanzia Istituzionale;
- gli strumenti di capitale aggiuntivi di classe 1 (AT1) irredimibili emessi dal Banco Emiliano e dalla CR degli Altipiani nell'ambito delle azioni di sostegno promosse dal Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo;
- le partecipazioni detenute in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo o strumentali, che non rientrano in tale definizione in base ai principi contabili internazionali.

Queste ultime vengono elencate come di seguito.

tipologia - descrizione	valore nominale	valore di bilancio
MEDIOCREDITO TN-AA SPA	62	143
CASSA CENTRALE - BCC NORD EST	1	1
BANCA PER LO SVILUPPO DELLA COOPERAZIONE SPA	324	324
CE.S.VE. SPA	303	306
C.S.D. SRL	30	65
FONDO GARANZIA DEPOSITANTI	1	1
ICCREA BANCA SPA	1.296	1.306
CENTRALE FINANZIARIA DEL NORD EST SPA	1.168	1.168
FEDERAZIONE VENETA BCC	143	143
ASSI.CRA. VENETO SRL	19	19
totale complessivo	3.348	3.476

Le sopraelencate quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, classificate convenzionalmente nel Livello 3, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39. Per dette partecipazioni non esiste alcun mercato di riferimento e la banca non ha intenzione di cederle.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 2016	Totale 2015
1. Titoli di debito	298.598	242.759
a) Governi e Banche Centrali	287.868	238.836
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	10.730	3.923
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	3.604	2.966
a) Banche	1.902	144
b) Altri emittenti	1.702	2.822
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	1.331	2.451
- imprese non finanziarie	371	371
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	36	3.059
4. Finanziamenti	9	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	9	-
Totale	302.247	248.784

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Tra i titoli di debito di cui al punto 1. sono compresi:

- titoli emessi dallo Stato Italiano per 274.365 migliaia di euro;
- titoli emessi da altri stati UE per 13.503 migliaia di euro.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

La Banca alla data di riferimento del bilancio non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica.

Sezione 5 – Attività finanziarie detenute sino alla scadenza – Voce 50

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività finanziarie classificate nella categoria in esame; pertanto, la presente Sezione non viene avvalorata.

Sezione 6 – Crediti verso banche – Voce 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti".

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 2016				Totale 2015			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Depositi vincolati	-	X	X	X	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	-	X	X	X	-	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	X	X	X	-	X	X	X
4. Altri	-	X	X	X	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	36.813	-	556	36.262	63.765	-	555	63.215
1. Finanziamenti:	36.262	-	-	36.262	63.215	-	-	63.215
1.1 Conti correnti e depositi liberi	33.235	X	X	X	38.453	X	X	X
1.2 Depositi vincolati	3.027	X	X	X	24.762	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:	-	X	X	X	-	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	-	X	X	X	-	X	X	X
- Leasing finanziario	-	X	X	X	-	X	X	X
- Altri	-	X	X	X	-	X	X	X
2. Titoli di debito	551	-	556	-	550	-	555	-
2.1 Titoli strutturati	-	X	X	X	-	X	X	X
2.2 Altri titoli di debito	551	X	X	X	550	X	X	X
Totale	36.813	-	556	36.262	63.765	-	555	63.215

Legenda:

FV = Fair Value

VB = Valore di bilancio

In considerazione della prevalente durata a breve dei finanziamenti verso banche, il relativo *fair value* viene assunto pari al valore di bilancio. I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili.

Tra i crediti verso banche figurano crediti in valuta estera per un controvalore di 752 mila euro.

La sottovoce 2.2 è relativa al prestito subordinato che la Banca ha in essere con una BCC consorella. A tal fine si precisa che hanno carattere subordinato attività il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell'ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, può essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati.

L'adempimento relativo alla "riserva obbligatoria" viene assolto dalla banca in via indiretta tramite l'istituto centrale di categoria (Iccrea Banca), pertanto come specificato dalla normativa vigente, il relativo importo viene ricondotto nella voce B.2 "crediti verso banche – depositi vincolati". Alla data di bilancio tale importo risulta pari a 2.834 migliaia di euro.

6.2 Crediti verso banche: attività oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 Locazione finanziaria

Alla data di bilancio non vi sono crediti verso banche derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 7 – Crediti verso clientela – Voce 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 2016						Totale 2015					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Non deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3	Non deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3
		Acquistati	Altri					Acquistati	Altri			
Finanziamenti	309.317	-	16.462	-	218.358	126.918	306.662	-	18.414	-	244.428	101.440
1. Conti correnti	35.699	-	1.672	X	X	X	45.024	-	2.246	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	X	X	X	X
3. Mutui	200.638	-	14.249	X	X	X	197.961	-	15.530	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	1.450	-	13	X	X	X	2.104	-	3	X	X	X
5. Leasing finanziario	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
6. Factoring	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
7. Altri finanziamenti	71.530	-	528	X	X	X	61.573	-	635	X	X	X
Titoli di debito	604	-	-	-	605	-	-	-	-	-	-	-
8 Titoli strutturati	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
9 Altri titoli di debito	604	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
Totale	309.921	-	16.462	-	218.963	126.918	306.662	-	18.414	-	244.428	101.440

I crediti verso clientela sono esposti al costo ammortizzato, al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni analitiche e collettive.

Tra i Mutui sono comprese "attività cedute non cancellate", per un importo complessivo pari a 7.664 mila euro (9.379 mila euro al termine dell'esercizio precedente) nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione denominate Cassa Centrale Finance e Cassa Centrale Securitisation che, non presentando i requisiti previsti dallo IAS 39 per la c.d. *derecognition*, debbono essere mantenute nell'attivo del bilancio. Dette operazioni sono oggetto di illustrazione nella Parte E – Sezione 1 – Rischio di Credito, sottosezione C.

Sempre tra i Mutui sono comprese altre "attività cedute non cancellate", per un importo complessivo pari a 21.209 mila euro (25.667 mila euro al termine dell'esercizio precedente) nell'ambito delle operazioni di autocartolarizzazione denominate Cassa Centrale Finance 3 e BCC SME Finance 1 che, non presentando i requisiti previsti dallo IAS 39 per la c.d. *derecognition*, debbono essere mantenute nell'attivo del bilancio. Dette operazione sono oggetto di illustrazione nella Parte E – Sezione 3, Rischio di Liquidità.

Tra i Mutui in bonis sono ricompresi crediti verso i Fondi di Garanzia del Credito Cooperativo (Fondo di Garanzia dei Depositanti, Fondo di Garanzia Istituzionale e Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo) per un importo complessivo pari a 1.124 mila euro, relativi ad interventi deliberati dagli stessi Fondi.

La sottovoce 7. "Altri finanziamenti" – colonna BONIS – comprende:

Tipologia operazioni	2016	2015
Finanziamenti per anticipi SBF	6.248	7.274
Rischio di portafoglio	343	49
Altre sovvenzioni non regolate in conto corrente - sovvenzioni diverse	52.639	40.005
Depositi presso Uffici Postali	35	35
Depositi cauzionali fruttiferi	17	13
Crediti con fondi di terzi in amministrazione	9.811	12.017
Altri	2.437	2.180
Totale	71.530	61.573

Non sono presenti crediti verso clientela con vincolo di subordinazione. I crediti erogati con fondi di terzi in amministrazione sono disciplinati da apposite leggi. I saldi dei "conti correnti debitori" con la clientela includono le relative operazioni "viaggianti" e "sospese" a loro attribuibili alla fine del periodo.

La voce 9 "Altri titoli di debito" comprende titoli *unrated* emessi dalla Società Veicolo "Lucrezia Securitisation srl" nell'ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Iripina in A.S.. I titoli, con codice ISIN IT0005216392, sono stati emessi dalla società veicolo in data 3 ottobre 2016, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento suddetto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati. Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili.

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa – Qualità del credito.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 2016			Totale 2015		
	Non deteriorati	Deteriorati		Non deteriorati	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito:	604	-	-	-	-	-
a) Governi	-	-	-	-	-	-
b) Altri Enti pubblici	-	-	-	-	-	-
c) Altri emittenti	604	-	-	-	-	-
- imprese non finanziarie	-	-	-	-	-	-
- imprese finanziarie	604	-	-	-	-	-
- assicurazioni	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	309.317	-	16.462	306.662	-	18.414
a) Governi	-	-	-	-	-	-
b) Altri Enti pubblici	85	-	2	112	-	2
c) Altri emittenti	309.232	-	16.460	306.550	-	18.412
- imprese non finanziarie	163.057	-	12.009	161.567	-	14.402
- imprese finanziarie	4.967	-	-	5.338	-	-
- assicurazioni	10.629	-	-	10.354	-	-
- altri	130.579	-	4.451	129.291	-	4.010
Totale	309.921	-	16.462	306.662	-	18.414

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene crediti verso la clientela oggetto di copertura specifica.

7.4 Locazione finanziaria

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono crediti derivanti da attività di locazione finanziaria.

Sezione 8 – Derivati di copertura – Voce 80

La Banca non ha posto in essere, alla data di riferimento del bilancio, derivati di copertura.

Sezione 9 – Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 90

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono attività oggetto di copertura generica.

Sezione 10 – Le partecipazioni – Voce 100

La Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, di cui al principio IFRS10, IFRS11 e IAS28.

Sezione 11 – Attività materiali – Voce 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale) disciplinate dallo IAS16 e gli investimenti immobiliari (terreni e fabbricati) disciplinati dallo IAS40.

11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 2016	Totale 2015
1. Attività di proprietà	4.596	4.763
a) terreni	948	948
b) fabbricati	3.006	3.141
c) mobili	293	296
d) impianti elettronici	300	306
e) altre	49	72
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
Totale	4.596	4.763

Tutte le immobilizzazioni materiali della Banca sono valutate al costo, come indicato nella Parte A della Nota.

Alla sottovoce Terreni è evidenziato il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici.

In ottemperanza alle disposizioni contenute nell'art. 10 della L. 19 marzo 1983, n. 72, in allegato alla Nota integrativa vengono fornite le indicazioni per gli immobili tuttora in Patrimonio e per i quali in passato sono state eseguite rivalutazioni monetarie.

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizioni delle attività rivalutate

Non sono presenti attività materiali funzionali rivalutate; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizioni delle attività valutate al fair value

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al *fair value*; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	948	6.202	2.711	2.397	119	12.377
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	3.061	2.415	2.091	47	7.614
A.2 Esistenze iniziali nette	948	3.141	296	306	72	4.763
B. Aumenti:	-	-	56	89	-	145
B.1 Acquisti	-	-	56	89	-	145
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni:	-	135	59	95	23	312
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	135	59	95	23	312
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	948	3.006	293	300	49	4.596
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	3.195	2.474	2.186	71	7.926
D.2 Rimanenze finali lorde	948	6.201	2.767	2.486	120	12.522
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Ai righe A.1 e D.1 "Riduzioni di valori totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento. Tra i Mobili sono ricomprese opere d'arte per complessivi 4 mila euro. La voce E "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al *fair value*, non in possesso della Banca.

Grado di copertura dei fondi ammortamento:

classe di attività	% ammortamento complessivo al 31.12.2016	% ammortamento complessivo al 31.12.2015
terreni	0,0%	0,0%
fabbricati	51,5%	49,4%
mobili	89,4%	89,1%
impianti elettronici	87,9%	87,2%
altre	59,1%	39,5%

Di seguito viene riportata una tabella di sintesi sulle vite utili delle varie immobilizzazioni materiali:

Classe di attività	vite utili in anni
Terreni e opere d'arte	indefinita
Fabbricati	25-33
Arredi	7
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	9
Impianti e attrezzature varie	7
Impianti di allarme	4
Macchine elettroniche ed elettromeccaniche e macchinari CED	5
Automezzi	4

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

La Banca non detiene attività materiali a scopo di investimento.

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c)

Nella seduta del 20.12.2016 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato l'acquisto, in sostituzione di un automezzo aziendale obsoleto, di un Doblò Cargo Fiat, per un impegno di spesa preventivato in circa 16 mila euro.

Sezione 12 – Attività immateriali – Voce 120

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS38.

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 2016		Totale 2015	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	-	X	-
A.2 Altre attività immateriali	7	-	11	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	7	-	11	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	7	-	11	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
Totale	7	-	11	-

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

La altre attività immateriali di cui alla voce A.2, a durata limitata, sono costituite da software aziendale in licenza d'uso e sono state ammortizzate, *pro rata temporis*, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile, stimata in 3 anni.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali	-	-	-	17	-	17
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	6	-	6
A.2 Esistenze iniziali nette	-	-	-	11	-	11
B. Aumenti	-	-	-	-	-	-
B.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-
di cui: operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	4	-	4
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
di cui: operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	4	-	4
- Ammortamenti	X	-	-	4	-	4
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
+ patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	-	-	-	7	-	7
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	-	-	10	-	10
E. Rimanenze finali lorde	-	-	-	17	-	17
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Legenda

DEF: a durata definita

INDEF: a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

Tra le esistenze iniziali delle "Altre attività immateriali" non sono comprese quelle che alla data di chiusura del precedente esercizio risultano completamente ammortizzate. La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al *fair value*, non in possesso della Banca.

12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a *fair value*.

Sezione 13 – Le attività fiscali e le passività fiscali – Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
1) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del conto economico:	3.720	479	4.199
a) DTA di cui alla Legge 214/2011	3.331	454	3.785
Svalutazione crediti verso clientela	3.331	454	3.785
b) Altre	389	25	414
Rettifiche di valore per deterioramento di garanzie rilasciate iscritte tra le passività	157	5	162
Fondi per rischi e oneri	93	-	93
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali	35	-	35
Altre voci	104	20	124
2) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del patrimonio netto:	240	44	284
a) Riserve da valutazione	220	44	264
Minusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	220	44	264
b) Altre	20	-	20
Utili/Perdite attuariali dei fondi del personale	20	-	20
Totale sottovoce 130.b) attività fiscali anticipate	3.960	523	4.483

Altre attività per imposte anticipate

Nella precedente tabella sono dettagliate anche le altre attività per imposte anticipate diverse da quelle di cui alla L.214/2011. Tali "attività" vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi. La valutazione della probabilità di recupero delle altre attività per imposte anticipate tradizionali è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi. Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,50% e del 5,57%.

13.2 Passività per imposte differite: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "passività per imposte differite" riguardano:

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
1) Passività per imposte differite rilevate in contropartita del conto economico:	133	27	160
Ammortamenti di attività materiali fiscalmente già riconosciuti	37	8	45
Altre voci	96	19	115
2) Passività per imposte differite rilevate in contropartita del patrimonio netto:	1.170	237	1.407
a) Riserve da valutazione	1.170	237	1.407
Variazioni positive di FV su attività finanziarie disponibili per la vendita	1.170	237	1.407
Totale sottovoce 80.b) passività fiscali differite	1.303	264	1.567

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 2016	Totale 2015
1. Importo iniziale	4.326	3.895
2. Aumenti	194	494
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	194	494
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	194	494
e) operazioni di aggregazione aziendale	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	321	63
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	321	63
a) rigiri	321	63
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
e) operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n. 214/2011	-	-
b) altre	-	-
4. Importo finale	4.199	4.326

Le imposte anticipate vengono rilevate sulla base della probabilità di realizzazione di sufficienti redditi imponibili fiscali futuri.

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	Totale 2016	Totale 2015
1. Importo iniziale	3.939	3.643
2. Aumenti	21	296
3. Diminuzioni	197	-
3.1 Rigiri	197	-
3.2 Trasformazione in crediti di imposta	-	-
a) derivante da perdite di esercizio	-	-
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	3.763	3.939

Nella tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione, per quanto derivante dalla eccedenza rispetto alla quota deducibile nei diversi esercizi di cui all'art. 106 comma 3 TUIR.

La voce "Aumenti" accoglie le DTA trasformabili in credito d'imposta relative alla parte di perdita fiscale e/o valore della produzione negativa determinata dalla variazione in diminuzione di una quota parte (5%) delle rettifiche pregresse dei crediti verso la clientela (art. 26-ter del D.L. n. 237/2016, convertito in Legge n. 15/2017). La trasformazione in credito d'imposta si realizzerà nell'esercizio successivo in occasione dell'invio della dichiarazione dei redditi e/o dell'Irap relativa al periodo d'imposta 2016.

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 2016	Totale 2015
1. Importo iniziale	171	171
2. Aumenti	-	-
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	-	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
d) operazioni di aggregazione aziendale	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	11	-
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	11	-
a) rigiri	11	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
d) operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	160	171

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività ed il suo valore fiscale, differenze che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite attive e passive ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 5,57% (comprensiva della maggiorazione di aliquota stabilita dalla Regione Veneta).

Lo sbilancio delle imposte anticipate e delle imposte differite è stato iscritto a conto economico alla voce 260 "imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività ordinaria corrente".

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 2016	Totale 2015
1. Importo iniziale	80	53
2. Aumenti	281	80
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	281	80
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	281	80
d) operazioni di aggregazione aziendale	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	77	53
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	77	53
a) rigiri	77	53
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
e) operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	284	80

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 2016	Totale 2015
1. Importo iniziale	1.876	1.797
2. Aumenti	1.407	1.876
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	1.407	1.876
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	1.407	1.876
d) operazioni di aggregazione aziendale	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	1.876	1.797
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	1.876	1.797
a) rigiri	1.876	1.797
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
d) operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	1.407	1.876

Le variazioni delle imposte anticipate e differite si riferiscono, rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni effettuate nell'esercizio per i titoli disponibili per la vendita. Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

13.7 Altre informazioni**Composizione della fiscalità corrente**

	IRES	IRAP	ALTRE	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)	-	(91)	-	(91)
Acconti versati (+)	539	232	-	771
Altri crediti di imposta (+)	457	170	-	627
Crediti di imposta di cui alla L. 214/2011 (+)	326	-	-	326
Ritenute d'acconto subite (+)	57	-	-	57
Saldo a debito della voce 80 a) del passivo	-	-	-	-
Saldo a credito	1.379	311	-	1.690
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	162	26	-	188
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	17	4	-	21
Saldo dei crediti di imposta non compensabili	179	30	-	209
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo	1.558	341	-	1.899

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

La voce "crediti d'imposta di cui alla L.214/2011" comprende l'importo riferito alla cessione di crediti d'imposta ex art. 2, commi 55-58, D.L. 225/2010 – Circ. 37/E 28/09/2012 da parte della procedura di liquidazione della BCC Padovana e della BCC di Cosenza.

Nella voce "crediti di imposta non compensabili: quota capitale", alla colonna IRES, sono compresi:

- il credito d'imposta residuo per 123 mila euro (credito iniziale pari a 263 mila euro, parzialmente rimborsato nel 2015 per 140 mila euro) relativo ai periodi 2007-2011, sorto in virtù del riconoscimento dell'integrale deduzione a fini IRES dell'IRAP sul costo del lavoro, come da previsioni dell'art. 2 comma 1quater D.L. 201/2011 conv. L. 214/2011 e successivamente integrato dall'art. 4 comma 12 D.L. 16/2012;
- il credito d'imposta residuo per 39 mila euro (credito iniziale pari a 69 mila euro, parzialmente rimborsato nel 2015 per 30 mila euro) relativo all'istanza di rimborso ai sensi dell'art. 6 del D.L. 29.11.2008 nr. 185, convertito con modificazioni dalla Legge 28.01.2009 nr. 2 (deducibilità del 10% dell'IRAP dall'IRES per gli esercizi 2004-2007).

Nella stessa voce, alla colonna IRAP, sono inoltre indicati crediti d'imposta relativi agli esercizi 2003-2004 sorti in virtù del riconoscimento dell'illegittimità della maggiorazione regionale dell'aliquota IRAP dell'1%.

Sezione 14 – Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate – Voce 140 dell'attivo e Voce 90 del passivo

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate e, pertanto, si omette la compilazione della presente sezione.

Sezione 15 – Altre attività – Voce 150

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

15.1 Altre attività: composizione

Voci	Totale 2016	Totale 2015
Ratei attivi non ricondotti a voce specifica	144	154
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	116	77
Altre attività	2.152	2.129
Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali	1.167	1.465
Valori diversi e valori bollati	2	1
Partite in corso di lavorazione	194	52
Anticipi e crediti verso fornitori per beni e servizi non finanziari	148	127
Risconti attivi non riconducibili a voce propria	187	159
Partite viaggianti	-	46
Debitori diversi per operazioni in titoli	-	1
Altre partite attive	454	278
Totale	2.412	2.360

Le spese incrementative su beni di terzi sono costituite da costi per migliorie non scorporabili dai beni stessi e pertanto, non oggetto di separata indicazione tra le immobilizzazioni materiali.

PASSIVO**Sezione 1 – Debiti verso banche – Voce 10**

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 2016	Totale 2015
1. Debiti verso banche centrali	167.500	142.027
2. Debiti verso banche	-	-
2.1 Conti correnti e depositi liberi	-	-
2.2 Depositi vincolati	-	-
2.3 Finanziamenti	-	-
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-	-
2.3.2 Altri	-	-
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
2.5 Altri debiti	-	-
Totale	167.500	142.027
<i>Fair value - livello 1</i>	-	-
<i>Fair value - livello 2</i>	-	-
<i>Fair value - livello 3</i>	167.500	142.027
Totale fair value	167.500	142.027

Data la natura prevalentemente indicizzata dei debiti verso banche il relativo *fair value* è stato assunto pari al valore di bilancio. I "Debiti verso banche centrali" riguardano interamente i debiti relativi al finanziamento della Banca Centrale Europea.

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti debiti subordinati verso banche.

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

La banca non ha in essere debiti strutturati nei confronti di banche.

1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, non vi sono debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

1.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere operazioni della specie.

Sezione 2 – Debiti verso clientela – Voce 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento.

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 2016	Totale 2015
1. Conti correnti e depositi liberi	307.861	265.951
2. Depositi vincolati	13.876	13.888
3. Finanziamenti	78	-
3.1 Pronti contro termine passivi	-	-
3.2 Altri	78	-
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
5. Altri debiti	16.511	20.104
Totale	338.326	299.943
<i>Fair value - livello 1</i>	-	-
<i>Fair value - livello 2</i>	-	-
<i>Fair value - livello 3</i>	338.326	299.943
Totale fair value	338.326	299.943

Tra i debiti verso clienti figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 1.382 migliaia di euro. La sottovoce 3.2 "Finanziamenti altri" esprime il debito per l'acquisto di prestiti subordinati emessi da altre Bcc. La sottovoce "altri debiti" risulta così composta:

- fondi di terzi in amministrazione di enti pubblici per 9.898 migliaia di euro, finalizzati all'erogazione di particolari operazioni di credito disciplinate da apposite leggi;
- altre passività a fronte di attività cedute ma non cancellate, diverse dai PCT passivi, per 6.612 migliaia di euro che rappresentano il debito connesso con le operazioni di cessione delle attività finanziarie che non rispettano i requisiti posti dallo IAS 39 per la loro integrale cancellazione dal bilancio.

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha in essere debiti subordinati verso clientela.

2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha in essere debiti strutturati verso clientela.

2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha in essere debiti verso clientela oggetto di copertura specifica.

2.5 Debiti per leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha in essere debiti per *leasing* finanziario verso clientela.

Sezione 3 – Titoli in circolazione – Voce 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono anche inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. È esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 2016				Totale 2015			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello1	Livello2	Livello3		Livello1	Livello2	Livello3
A. Titoli								
1. obbligazioni	105.952	-	106.241	-	130.084	-	130.544	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	105.952	-	106.241	-	130.084	-	130.544	-
2. altri titoli	1.223	-	-	1.223	1.922	-	-	1.922
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	1.223	-	-	1.223	1.922	-	-	1.922
Totale	107.175	-	106.241	1.223	132.006	-	130.544	1.922

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del *fair value* si rimanda alla Parte A – Politiche contabili. La sottovoce A.2.2 "Titoli – altri titoli – altri", comprende interamente i certificati di deposito emessi dalla Banca.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

Alla data di bilancio, la Banca non ha in essere titoli subordinati.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere titoli in circolazione oggetto di copertura specifica.

Sezione 4 – Passività finanziarie di negoziazione – Voce 40

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica, classificate nel portafoglio di negoziazione. La Banca non ha posto in essere operazioni di tal genere nel corso dell'esercizio: si omette pertanto la compilazione della presente sezione.

Sezione 5 – Passività finanziarie valutate al *fair value* – Voce 50

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, designate al *fair value* con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "*fair value option*") dallo IAS39. La Banca non ha posto in essere operazioni di tal genere nel corso dell'esercizio: pertanto si omette la compilazione della presente sezione.

Sezione 6 – Derivati di copertura – Voce 60

La Banca non ha posto in essere derivati di copertura. Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 7 – Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 70

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività finanziarie oggetto di copertura generica. Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 8 – Passività fiscali – Voce 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

Sezione 9 – Passività associate ad attività in via di dismissione – Voce 90

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività associate in via di dismissione, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 14 dell'Attivo.

Sezione 10 – Altre passività – Voce 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Altre passività: composizione

Voci	2016	2015
Ratei passivi non ricondotti a voce specifica	86	43
Altre passività	7.851	17.649
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	341	342
Debiti verso fornitori per beni e servizi non finanziari	779	503
Debiti verso il personale dipendente	110	88
Debiti verso l'Erario e altri enti impositori per imposte indirette	1.161	846
Debiti verso terzi per incassi e/o trattenute	10	22
Debiti a fronte del deterioramento di garanzie rilasciate	234	164
Debiti verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo	324	356
Partite in corso di lavorazione	551	157
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	4.027	14.629
Somme a disposizione della clientela o di terzi	157	381
Partite viaggianti	-	54
Altre partite passive	157	107
Totale	7.937	17.692

L'importo alla voce "Debiti a fronte di deterioramento di garanzie rilasciate" è relativo alle rettifiche di valore analitiche su crediti di firma deteriorati.

Le "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle Altre informazioni nella parte B della presente Nota Integrativa.

Sezione 11 – Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo Ias 19.

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 2016	Totale 2015
A. Esistenze iniziali	1.476	1.484
B. Aumenti	30	-
B.1 Accantonamento dell'esercizio	30	-
B.2 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	247	8
C.1 Liquidazioni effettuate	247	-
C.2 Altre variazioni	-	8
D. Rimanenze finali	1.259	1.476
Totale	1.259	1.476

Alla data di bilancio, la Banca si è avvalsa della facoltà di rilevare a patrimonio gli utili o le perdite attuariali che si sono manifestati nell'esercizio, pertanto la voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo valore attuariale (*Defined Benefit Obligation* – DBO).

La sottovoce B.1 "Aumenti – Accantonamenti dell'esercizio" è così composta:

1. onere finanziario figurativo (*Interest Cost* – IC) pari a 27 mila euro;
2. variazione attuariale (*Actuarial Gains/Losses* – A G/L), pari a 3 mila euro. Si evidenzia che tale importo è così determinato: 21 mila euro da variazioni nelle ipotesi economiche principalmente dovute alla modifica del tasso annuo di attualizzazione, al netto di 18 mila euro di oneri calcolati in base alle modifiche attuariali "da esperienza" (dovute alle variazioni che il collettivo oggetto di valutazione ha subito tra una valutazione e l'altra – nuovi ingressi, dimissioni, pensionamenti, ecc. – difforni da quanto ipotizzato).

L'ammontare di cui al precedente punto sub 1) è ricompreso nel conto economico, Tabella 9.1 "Spese per il personale: composizione", sottovoce e) "Accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente"; l'ammontare di cui al punto sub 2) è stato ricondotto nella "Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti" (cfr. Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).

11.2 Altre informazioni

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto, calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di Tesoreria Inps, ammonta a 1.182 migliaia di euro e nell'esercizio si è movimentato come di seguito:

	Totale 2016	Totale 2015
Fondo iniziale	1.411	1.394
Variazioni in aumento	18	17
Variazioni in diminuzione	247	-
Fondo finale	1.182	1.411

La valutazione attuariale del TFR è stata condotta da un attuario esterno indipendente, sulla base della metodologia dei "benefici maturati" mediante il criterio "Projected Unit Credit", come previsto dallo IAS19. Le ipotesi attuariali adottate per la valutazione del fondo alla data di riferimento sono le seguenti:

- tasso di attualizzazione: 1,31% (determinato con riferimento all'indice *Iboxx Corporate di rating "AA"*);
- tasso atteso di incrementi retributivi: 1,00% per impiegati e quadri, 2,50% per dirigenti;
- tasso atteso di inflazione: 1,50%;
- frequenza del turn-over: 6,00% (desunto dalle esperienze storiche del Gruppo e dalle frequenze rilevate dall'attuario su un rilevante numero di aziende).

Analisi di sensitività

Come richiesto dallo IAS19, si è provveduto a condurre un'analisi di sensitività dell'obbligazione relativa al trattamento di fine rapporto rispetto alle ipotesi attuariali ritenute più significative, finalizzata a mostrare di quanto varierebbe la passività di bilancio in relazione alle oscillazioni ragionevolmente possibili di ciascuna di tale ipotesi attuariale. In particolare, nella seguente tabella viene fornita evidenza della variazione del fondo di trattamento di fine rapporto, nell'ipotesi di aumentare o diminuire il tasso di attualizzazione e di inflazione di 25 punti base, nonché di ipotizzare un maggiore tasso di turnover, pari all'1%, rispetto ai parametri effettivamente utilizzati.

variazione parametro	DBO al 31.12.2016	variazione TFR in termini assoluti
+ 1% tasso annuo di turnover	1.254	(5)
- 1% tasso annuo di turnover	1.266	7
+ 0,25% sul tasso annuo di inflazione	1.275	16
- 0,25% sul tasso annuo di inflazione	1.244	(15)
+ 0,25% sul tasso annuo di attualizzazione	1.236	(23)
- 0,25% sul tasso annuo di attualizzazione	1.284	25

Ulteriori informazioni aggiuntive desunte nel processo di valutazione attuariale:

- stima del contributo per l'esercizio 2017: service cost pari a zero;
- durata media finanziaria dell'obbligazione per i piani a beneficio definito: 8,2 anni;
- erogazioni previste dal piano: vedasi tabella seguente.

erogazioni future stimate	erogazioni previste
anno 2017	106
anno 2018	94
anno 2019	88
anno 2020	83
anno 2021	78

Sezione 12 – Fondi per rischi e oneri – Voce 120

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli "Altri benefici a lungo termine", riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS19, e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse, ai sensi dello IAS37.

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 2016	Totale 2015
1. Fondi di quiescenza aziendali	-	-
2. Altri fondi per rischi ed oneri	699	759
2.1 controversie legali	361	361
2.2 oneri per il personale	116	111
2.3 altri	222	287
Totale	699	759

Il dettaglio della sottovoce 2 "Altri fondi per rischi e oneri" è illustrato al successivo punto 12.4

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali	-	759	759
B. Aumenti	-	116	116
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	-	-
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	116	116
C. Diminuzioni	-	176	176
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	109	109
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-	67	67
D. Rimanenze finali	-	699	699

La sottovoce B.4 "Aumenti – Altre variazioni" ricomprende, oltre all'incremento del fondo benefit dipendenti (premi di anzianità) come dettagliato nel successivo paragrafo 12.4, la quota parte degli utili del precedente esercizio destinati ad accantonamento al fondo per beneficenza e mutualità per 100 mila euro.

La sottovoce C.1 "Utilizzo nell'esercizio" si riferisce ai pagamenti effettuati.

La sottovoce C.3 "Diminuzioni - Altre variazioni" accoglie:

- i decrementi del fondo benefit dipendenti (premi di anzianità), pari a 11 mila euro, per utilizzi dello stesso;
- i decrementi del fondo per beneficenza e mutualità, per 56 mila euro, a seguito dell'utilizzo a fronte delle specifiche destinazioni.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a prestazione definita

Non sono presenti fondi di quiescenza a prestazione definita.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" della Tabella 12.1 è costituita da:

fondi rischi per controversie legali

- stanziamenti che fronteggiano le perdite presunte sulle cause passive legali per 361 mila euro, e comprende accantonamenti già effettuati in precedenti esercizi in relazione a cause in essere; non si è provveduto ad aggiornare gli accantonamenti in quanto in presenza di un elemento temporale stimato non significativo;

oneri del personale

- oneri relativi a premi di anzianità che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente al raggiungimento del venticinquesimo anno di servizio per 116 mila euro; la voce in oggetto ha subito nel corso dell'esercizio le seguenti variazioni:
 - Valore Attuariale (*Current Service Cost – CSC*): incremento pari a 8 mila euro;
 - Onere finanziario figurativo (*Interest Cost – IC*): incremento pari a 2 mila euro;
 - Utile attuariale (*Actuarial Gains or Losses*): incremento pari a 6 mila euro;
 - Utilizzi avvenuti nell'esercizio: decremento pari a 11 mila euro.

Detti oneri, così come il trattamento di fine rapporto, sono stati stimati in base a perizia redatta da un attuario indipendente. La quota di competenza dell'esercizio è imputata al conto economico tra le "spese del personale";

fondo beneficenza e mutualità

- nell'ambito degli altri fondi è compreso il fondo di beneficenza e mutualità per 186 mila euro, fondo che trae origine dallo statuto sociale (art. 49); lo stanziamento viene annualmente determinato, in sede di destinazione di utili, dall'Assemblea dei soci; il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione. Il fondo non è stato attualizzato in quanto il suo utilizzo è previsto nel corso dell'anno successivo;

altre passività potenziali

- oneri connessi alla soluzione della crisi di una Bcc consorella che, dopo un utilizzo parziale nel corso del 2016 pari a 38 mila euro, ammonta a 36 mila euro residui al termine dell'esercizio.

Sezione 13 – Azioni rimborsabili – Voce 140

La Banca non ha emesso azioni rimborsabili. Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 14 – Patrimonio dell'impresa – Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

Nella sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca, così riassunta.

Voci/Valori	Totale 2016	Totale 2015
1. Capitale	273	277
2. Sovrapprezzi di emissione	959	953
3. Riserve	51.649	50.277
4. (Azioni proprie)	-	-
5. Riserve da valutazione	2.336	3.699
6. Strumenti di capitale	-	-
7. Utile (Perdita) d'esercizio	1.067	1.518
Totale	56.284	56.724

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

Al 31.12.2016 il capitale della Banca, pari ad euro 273.175,00 risulta interamente sottoscritto e versato ed è composto da n. 10.927 azioni ordinarie del valore nominale unitario di euro 25,00. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Alla stessa data non vi sono azioni proprie riacquistate.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	11.089	-
- interamente liberate	11.089	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	11.089	-
B. Aumenti	256	-
B.1 Nuove emissioni	256	-
- a pagamento:	256	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	256	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	418	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	418	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	10.927	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	10.927	-
- interamente liberate	10.927	-
- non interamente liberate	-	-

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio.

14.3 Capitale: altre informazioni**Variazioni della compagine sociale**

Numero soci al 31.12.2015	2.984
Numero soci: ingressi	121
Numero soci: uscite	133
Numero soci al 31.12.2016	2.972

Variazioni del Sovrapprezzo di emissione

Sovrapprezzo al 31.12.2015	954
Sovrapprezzo: incrementi	31
Sovrapprezzo: diminuzioni	26
Sovrapprezzo al 31.12.2016	959

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

Le riserve di utili sono costituite da:

	Totale 2016	Totale 2015
Riserva Legale	51.607	50.235
Altre riserve	42	42
Totale	51.649	50.277

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale. Essa risulta destinataria di almeno il 70% degli utili netti annuali.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto. Alla riserva legale viene inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

La voce "Altre riserve" include gli effetti negativi generati dalla transizione ai principi contabili internazionali, la riserva IAS8 conseguente alla riclassificazione sulle riserve per effetto dell'adozione anticipata del principio contabile IAS19 e la riserva da fusione.

Per un maggiore dettaglio delle Riserve di Utili della banca, si rinvia alle informazioni contenute della Parte F "Informazioni sul Patrimonio", sezione 1 "Il patrimonio dell'impresa" tabella B.1 "Patrimonio dell'impresa: composizione".

In ottemperanza all'**articolo 2427, n. 7-bis, Cod. Civ.**, si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Descrizione	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			per copertura perdite	per altre ragioni
			importo	
Capitale sociale:	273	per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni	-	24
Riserve di capitale:				
<i>Riserva da sovrapprezzo azioni</i>	959	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato	1.552	22
Altre riserve:				
<i>Riserva legale</i>	51.607	per copertura perdite	0	non ammessi in quanto indivisibile
<i>Riserve di rivalutazione monetaria</i>	152	per copertura perdite	0	non ammessi in quanto indivisibile
<i>Altre riserve</i>	270	per copertura perdite	0	non ammessi in quanto indivisibile
<i>Riserva di transizione agli IAS/IFRS</i>	(228)	per copertura perdite	0	non ammessi in quanto indivisibile
<i>Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	2.314	per quanto previsto dallo IAS 39	-	-
<i>Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti</i>	(130)	per quanto previsto dallo IAS 19	-	-
Totale	55.217	-	1.552	46

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari, e non può essere utilizzata né per aumenti di capitale sociale, né per distribuzione ai soci, né per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di *fair value*, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.

La voce "Altre riserve" comprende la riserva IAS8 a seguito della riclassificazione operata sulle riserve per effetto dell'adozione anticipata del principio contabile IAS19, nonché la riserva da fusione.

Si riporta di seguito la proposta di destinazione dell'utile ai sensi dell'art 2427 comma 22-septies.

	valori
Utile d'esercizio	1.067
- Alla Riserva Legale (pari almeno al 70% degli utili netti annuali)	955
- Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (pari al 3% degli utili netti annuali)	32
- Ai fini di beneficenza e mutualità	80
Utili portati a nuovo	-

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

14.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

ALTRE INFORMAZIONI**1. Garanzie rilasciate e impegni**

Operazioni	Importo 2016	Importo 2015
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	3.569	4.676
a) Banche	2.459	3.791
b) Clientela	1.110	885
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	8.862	7.775
a) Banche	-	-
b) Clientela	8.862	7.775
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	7.086	7.997
a) Banche	-	-
i) a utilizzo certo	-	-
ii) a utilizzo incerto	-	-
b) Clientela	7.086	7.997
i) a utilizzo certo	451	-
ii) a utilizzo incerto	6.635	7.997
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	-	-
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	-	-
6) Altri impegni	-	-
Totale	19.517	20.448

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti. Tra quelle di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1.a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria – Banche" comprende:

- impegni verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo per 1.333 migliaia di euro;
- impegni verso il Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti del Credito Cooperativo per 473 mila euro;
- impegni verso il Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo per 653 mila euro.

Al punto 2.b) "Garanzie rilasciate di natura commerciale – Clientela" sono ricompresi crediti di firma svalutati analiticamente per 234 mila euro.

Il punto 3 "Impegni irrevocabili a erogare fondi" comprende:

- al punto "b) clientela – i) a utilizzo certo" gli impegni ad utilizzo certo relativi ad interventi di sostegno promossi dal Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo per 451 mila euro;
- al punto "b) clientela – ii) a utilizzo incerto" i margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse a clientela ordinaria per 6.607 migliaia di euro e gli impegni ad utilizzo incerto relativi ad interventi di sostegno promossi dal Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo per 28 mila euro

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 2016	Importo 2015
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	231.774	142.512
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
5. Crediti verso banche	-	-
6. Crediti verso clientela	8.709	19.610
7. Attività materiali	-	-

Al punto 3. "Attività finanziarie disponibili per la vendita" sono stati iscritti i valori di bilancio (nominali 222,9 milioni di euro) dei titoli utilizzati a garanzia delle operazioni di rifinanziamento BCE per complessivi 163,5 milioni di euro con controparti istituzionali (Banca d'Italia e Iccrea banca).

La Banca, inoltre, alla data di redazione del bilancio, ha in essere altre operazioni di provvista per complessivi 4,0 milioni di euro con le medesime controparti istituzionali, garantite da:

- nominali 12.700 migliaia di euro relativi al titolo "CC Finance 3" (cod. ISIN IT0004561632); tale titolo non è iscritto nell'attivo dello stato patrimoniale in quanto risulta acquisito nell'ambito dall'operazione di "auto-cartolarizzazione" denominata "Cassa Centrale Finance 3", per i cui dettagli si fa rimando alla Sezione 3 "Rischio di Liquidità" della Parte E della presente Nota Integrativa;
- nominali 28.100 migliaia di euro relativi al titolo "BCC SME Finance 1" (cod. ISIN IT0004846116); tale titolo non è iscritto nell'attivo dello stato patrimoniale in quanto risulta acquisito nell'ambito dall'operazione di "auto-cartolarizzazione" denominata "BCC SME Finance 1", per i cui dettagli si fa rimando alla Sezione 3 "Rischio di Liquidità" della Parte E della presente Nota Integrativa.

Al punto 6. "Crediti verso clientela" è ricompresa la quota-parte dei mutui oggetto di autocartolarizzazione il cui titolo senior è stato posto a garanzia di finanziamenti BCE.

3. Informazioni sul leasing operativo

La Banca non ha in essere operazioni di leasing operativo alla data di bilancio.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	-
1. regolati	-
2. non regolati	-
b) Vendite	-
1. regolate	-
2. non regolate	-
2. Gestione di portafogli	
a) individuali	-
b) collettive	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	148.132
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	105.414
2. altri titoli	42.718
c) titoli di terzi depositati presso terzi	147.446
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	367.465
4. Altre operazioni	155.356

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:	
a) acquisti	16.636
b) vendite	20.518
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:	
a) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	57.818
b) altre quote di Oicr	60.384

Gli importi di cui al punto 1 si riferiscono ai dati di flusso dell'esercizio relativi alle operazioni di raccolta e trasmissione ordini per conto della clientela. Gli importi di cui al punto 2 si riferiscono invece alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati. Le gestioni patrimoniali e gli OICR sono esposti al valore nominale; i prodotti assicurativi sono invece esposti al valore di sottoscrizione.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

La Banca, alla data di riferimento del Bilancio, non ha posto in essere attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari. Pertanto la relativa tabella non viene compilata.

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

La Banca, alla data di riferimento del Bilancio, non ha posto in essere passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari. Pertanto la relativa tabella non viene compilata.

7. Operazioni di prestito titoli

La Banca, alla data di riferimento del Bilancio, non ha posto in essere operazioni della specie.

8. Informativa sulle attività a controllo congiunto

La Banca, alla data di riferimento del Bilancio, non ha posto in essere operazioni della specie.

9. Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere

	Importo 2016	Importo 2015
a) Rettifiche "dare":	201.249	174.916
1. cassa	1.088	1.296
2. banche	50.662	42.694
3. conti correnti clientela	441	67
4. portafoglio	109.904	94.911
5. cedenti	35.589	32.711
6. altri conti	3.565	3.237
b) Rettifiche "avere"	205.276	189.545
1. cassa	-	-
2. banche	64.833	36.987
3. conti correnti clientela	346	20
4. portafoglio	25.678	42.578
5. cedenti	114.313	109.728
6. altri conti	106	232

La tabella fornisce il dettaglio delle differenze derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La differenza tra le rettifiche "avere" e le rettifiche "dare", pari a 4.027 migliaia di euro, trova evidenza tra le "Altre passività" – voce 100 del passivo.

NOTA INTEGRATIVA – PARTE C

PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 – Gli interessi – Voci 10 e 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al *fair value* (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al *fair value* (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 2016	Totale 2015
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.659	-	-	2.659	3.000
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	7	63	-	70	245
5. Crediti verso clientela	25	8.232	-	8.257	9.333
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
8. Altre attività	X	X	-	-	4
Totale	2.691	8.295	-	10.986	12.582

Nella tabella sono ricompresi interessi di mora su crediti verso clientela riscossi per 32 mila euro.

Dettaglio sottovoce 4. "Crediti verso Banche", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti e depositi per 63 mila euro.

Dettaglio sottovoce 5. "Crediti verso Clientela", colonna "Titoli di debito":

- interessi attivi da titoli *junior* connessi alle operazioni di cartolarizzazione effettuate dalla Banca per 24 mila euro;
- interessi attivi da titoli *senior* di cartolarizzazioni effettuate da terzi per mille euro.

Dettaglio sottovoce 5. "Crediti verso Clientela", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti per 870 migliaia di euro;
- mutui per 5.888 migliaia di euro;
- anticipi Sbf per 989 migliaia di euro;
- altri finanziamenti per 485 migliaia di euro.

Nella colonna "Finanziamenti" in corrispondenza della sottovoce 5. "Crediti verso clientela" sono stati ricondotti gli interessi attivi e proventi assimilati maturati e contabilizzati nell'esercizio riferiti alle esposizioni deteriorate alla data di riferimento del bilancio per 618 mila euro.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca non ha detenuto nel corso dell'esercizio derivati di copertura e, pertanto, non viene compilata la relativa Tabella.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi e proventi assimilati in valuta sono pari a 2 mila euro e si riferiscono a crediti verso banche.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di *leasing* finanziario.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci / Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 2016	Totale 2015
1. Debiti verso banche centrali	-	X	-	-	-
2. Debiti verso banche	(24)	X	-	(24)	(84)
3. Debiti verso clientela	(827)	X	-	(827)	(1.352)
4. Titoli in circolazione	X	(1.690)	-	(1.690)	(2.403)
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
6. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Altre passività e fondi	X	X	-	-	(43)
8. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
Totale	(851)	(1.690)	-	(2.541)	(3.882)

Nella sottovoce 2. "Debiti verso Banche", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti e depositi per 24 mila euro.

Nella sottovoce 3. "Debiti verso Clientela", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti per 711 migliaia di euro;
- depositi per 29 mila euro;
- operazioni di cartolarizzazione per 87 mila euro.

Nella sottovoce 4. "Titoli in circolazione", colonna "Titoli" sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 1.681 mila euro;
- certificati di deposito per 9 mila euro.

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca nel corso dell'esercizio non ha posto in essere "derivati di copertura" e, pertanto, non viene compilata la relativa tabella.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni**1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta**

Gli interessi passivi e oneri assimilati in valuta sono inferiori a mille euro.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

Sezione 2 – Le commissioni – Voci 40 e 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc). Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 "interessi attivi e proventi assimilati" e 20 "interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 2016	Totale 2015
a) garanzie rilasciate	134	101
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	1.361	1.454
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	6	6
3. gestioni di portafogli	-	-
3.1. individuali	-	-
3.2. collettive	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	33	47
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	506	586
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	53	87
8. attività di consulenza	-	-
8.1. in materia di investimenti	-	-
8.2. in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	763	728
9.1. gestioni di portafogli	59	32
9.1.1. individuali	59	32
9.1.2. collettive	-	-
9.2. prodotti assicurativi	468	432
9.3. altri prodotti	236	264
d) servizi di incasso e pagamento	902	931
e) servizi di <i>servicing</i> per operazioni di cartolarizzazione	38	43
f) servizi per operazioni di <i>factoring</i>	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	1.816	1.880
j) altri servizi	1.159	1.138
k) operazioni di prestito titoli	-	-
Totale	5.410	5.547

Nella sottovoce i) "tenuta e gestione dei conti correnti" confluisce, per 1.151 migliaia di euro, la commissione per la remunerazione dell'affidamento introdotta in base all'art. 2-bis del D.L. 29.11.2008 n. 185, conv. L. 28.01.2009 n. 2.

L'importo di cui alla sottovoce j) "altri servizi" è composto da commissioni su:

- altri finanziamenti a clientela ordinaria per 630 mila euro;
- canoni relativi alle cassette di sicurezza per 9 mila euro;
- altri servizi bancari per 520 mila euro.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 2016	Totale 2015
a) presso propri sportelli:	1.269	1.314
1. gestioni di portafogli	-	32
2. collocamento di titoli	506	586
3. servizi e prodotti di terzi	763	696
b) offerta fuori sede:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
c) altri canali distributivi:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 2016	Totale 2015
a) garanzie ricevute	(13)	(31)
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione:	(54)	(59)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(13)	(19)
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli:	-	-
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate da terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	(41)	(40)
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
d) servizi di incasso e pagamento	(268)	(255)
e) altri servizi	(189)	(213)
f) operazioni di prestito titoli	-	-
Totale	(524)	(558)

Nella sottovoce e) "altri servizi" sono comprese:

- commissioni reclamate da Banche per 115 mila euro;
- commissioni su servizi di cartolarizzazione per 74 mila euro.

Sezione 3 – Dividendi e proventi simili – Voce 70

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto. Sono compresi anche i dividendi e gli altri proventi di quote di O.I.C.R. (organismi di investimento collettivo del risparmio).

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 2016		Totale 2015	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	3	-	-	-
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	49	-	62	-
C. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-
D. Partecipazioni	-	X	-	X
Totale	52	-	62	-

Sezione 4 – Il risultato netto dell'attività di negoziazione – Voce 80

Nella voce figurano per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

- a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle "attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nelle "passività finanziarie di negoziazione", inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni. Sono esclusi i profitti e le perdite relativi a contratti derivati connessi con la *fair value option*, da ricondurre in parte fra gli interessi di cui alle voci 10. e 20., e in parte nel "risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*", di cui alla voce 110. del Conto Economico;
- b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al *fair value* e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

I risultati della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa in valuta sono separati da quelli relativi all'attività in cambi.

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	-	113	-	(66)	47
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	15	-	-	15
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	3	-	(2)	1
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	95	-	(64)	31
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	-
4. Strumenti derivati	-	-	(7)	-	(7)
4.1 Derivati finanziari:	-	-	(7)	-	(7)
- Su titoli di debito e tassi di interesse	-	-	(7)	-	(7)
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	X	X	X	X	-
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
Totale	-	113	(7)	(66)	40

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari. Nella sottovoce 1.5 "Attività finanziarie di negoziazione - Altre" sono convenzionalmente compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

Sezione 5 – Il risultato netto dell'attività di copertura – Voce 90

La Banca nel corso dell'esercizio non ha detenuto "derivati di copertura".

Sezione 6 – Utili (Perdite) da cessione/riacquisto – Voce 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziare diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al *fair value*.

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 2016			Totale 2015		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.684	(39)	1.645	3.200	(34)	3.166
3.1 Titoli di debito	1.507	-	1.507	2.978	-	2.978
3.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	(3)	(3)
3.3 Quote di O.I.C.R.	177	(39)	138	222	(31)	191
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
Totale attività	1.684	(39)	1.645	3.200	(34)	3.166
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	16	(3)	13	19	(4)	15
Totale passività	16	(3)	13	19	(4)	15

Per quanto riguarda le passività finanziarie i principi contabili internazionali prevedono che il riacquisto delle proprie passività debba essere rappresentato alla stregua di un'estinzione anticipata con la cancellazione dello strumento finanziario ed il conseguente realizzo di perdite o di utili.

Con riferimento alla sottovoce 3. "Attività finanziarie disponibili per la vendita" il risultato netto è rappresentato dal saldo di due componenti:

- "rigiro" nel conto economico della riserva di rivalutazione per 717 mila euro;
- differenza fra prezzi di cessione e valore di libro delle attività cedute per 928 mila euro.

Alla sottovoce 3. "Passività finanziarie – Titoli in circolazione" sono iscritti utili/perdite da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela.

Sezione 7 – Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value – Voce 110

La Banca non ha rilevato nel corso dell'esercizio componenti economiche su tali attività e passività finanziarie; pertanto si omette la compilazione della corrispondente Sezione.

Sezione 8 – Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento – Voce 130

Figurano i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale 2016	Totale 2015
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	(24)	(2.853)	(1.070)	469	702	-	-	(2.776)	(3.572)
Crediti deteriorati acquistati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	X	-	-	-	X	-	-
- Titoli di debito	-	-	X	-	-	-	X	-	-
Altri crediti	(24)	(2.853)	(1.070)	469	702	-	-	(2.776)	(3.572)
- Finanziamenti	(24)	(2.853)	(1.070)	469	702	-	-	(2.776)	(3.572)
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Totale	(24)	(2.853)	(1.070)	469	702	-	-	(2.776)	(3.572)

Legenda:

A = da interessi

B = altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche – Altre", si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna "Specifiche – Cancellazioni", derivano da eventi estintivi.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Di portafoglio" corrispondono alle svalutazioni collettive.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche – A", si riferiscono ai ripristini di valore sulle posizioni deteriorate corrispondenti al rilascio degli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore su attività finanziarie disponibili per la vendita; pertanto si omette la compilazione della corrispondente tabella.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha classificato alcuno strumento finanziario tra le attività finanziarie detenute sino a scadenza.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale 2016	Totale 2015
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate	(6)	(164)	-	-	5	-	-	(165)	(415)
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni ad erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E. Totale	(6)	(164)	-	-	5	-	-	(165)	(415)

Legenda:

A = da interessi
B = altre riprese

Alla voce "A. Garanzie rilasciate", le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche – Altre", comprendono:

- la svalutazione analitica di crediti di firma rilasciati dalla Banca per 70 mila euro;
- gli stanziamenti per passività relative agli obblighi connessi al Fondo di Garanzia dei Depositanti per 94 mila euro.

La stessa voce, in corrispondenza della colonna "Rettifiche di valore - Specifiche – Cancellazioni", è relativa alle perdite rilevate a conto economico per interventi del Fondo di Garanzia dei Depositanti registrati nel 2016

Sezione 9 – Le spese amministrative – Voce 150

Nella presente sezione sono dettagliate le "spese per il personale" e le "altre spese amministrative" registrate nell'esercizio.

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 2016	Totale 2015
1) Personale dipendente	(6.326)	(6.449)
a) salari e stipendi	(4.365)	(4.373)
b) oneri sociali	(1.116)	(1.150)
c) indennità di fine rapporto	(303)	(300)
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(31)	(26)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(200)	(199)
- a contribuzione definita	(200)	(199)
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(311)	(401)
2) Altro personale in attività	-	-
3) Amministratori e sindaci	(288)	(264)
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	-	-
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	-	-
Totale	(6.614)	(6.713)

Nella sottovoce 1.c) "indennità di fine rapporto" sono ricomprese le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell'esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria, per 198 mila euro. Detta sottovoce comprende anche il trattamento di fine rapporto destinato al fondo di Tesoreria Inps, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al DLgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006, per 105 mila euro.

La sottovoce 1.e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale" è così composta:

- onere finanziario figurativo (*Interest Cost* – IC) per un importo pari a 27 mila euro;
- imposta sostitutiva sulla rivalutazione del trattamento di fine rapporto pari a 4 mila euro.

Il dettaglio della sottovoce 1.i) "altri benefici a favore dei dipendenti" viene esposto nel seguente paragrafo 9.4.

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi degli amministratori e dei sindaci, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda, i relativi rimborsi spese e gli oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative per responsabilità civile, degli Amministratori per 203 mila euro e del Collegio Sindacale per 85 mila euro.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

Personale dipendente	101
a) dirigenti	2
b) quadri direttivi	17
c) restante personale dipendente	82
Altro personale	-

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno.

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a prestazione definita: totale costi

In Banca non sono previsti fondi di quiescenza aziendali a prestazione definita.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Negli "altri benefici a favore dei dipendenti" della tabella 9.1 sono ricompresi:

- costi per buoni pasto distribuiti ai dipendenti per 147 mila euro;
- costi per polizze assicurative stipulate a favore dei dipendenti per 124 mila euro;
- premi di anzianità determinati in base alle risultanze dei conteggi effettuati da un attuario indipendente, per complessivi 16 mila euro, così suddivisi:
 - valore attuariale (*Current Service Cost* – CSC) pari a 8 mila euro;
 - onere finanziario figurativo (*Interest Cost* – IC) pari a 2 mila euro;
 - utile attuariale (*Actuarial Gains/Losses* – A G/L) pari a 6 mila euro;
- spese di formazione per 10 mila euro;
- altri benefici per 14 mila euro.

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia	Totale 2016	Totale 2015
Spese informatiche	(1.145)	(1.156)
elaborazione e trasmissione dati	(968)	(982)
rete interbancaria e canoni licenze d'uso	(177)	(174)
Spese per immobili/mobili	(634)	(629)
fitti e canoni passivi	(455)	(446)
manutenzioni	(179)	(183)
Spese per acquisto di beni e servizi non professionali	(787)	(742)
spese di vigilanza	(31)	(21)
spese di pulizia	(108)	(109)
stampati, cancelleria, pubblicazioni	(54)	(55)
spese telefoniche, postali e di trasporto	(280)	(275)
utenze e riscaldamento	(184)	(180)
spese servizio archivio	(32)	(8)
altre spese per servizi non professionali	(98)	(94)
Spese per acquisto di servizi professionali	(955)	(854)
altre spese riconducibili al personale dipendente	(5)	-
servizio internal audit esternalizzato	(30)	(46)
contributi associativi	(254)	(384)
spese per recupero crediti	(204)	(137)
compensi a professionisti	(53)	(24)
altre spese per servizi professionali	(409)	(263)
Premi assicurativi	(146)	(151)
premi di assicurazione incendi e furti	(85)	(90)
altri premi di assicurazione	(61)	(61)
Spese pubblicitarie	(53)	(39)
pubblicità - sponsorizzazioni	(53)	(39)
Imposte indirette e tasse	(1.623)	(1.499)
imposta di bollo	(906)	(918)
imposta municipale (IMU/ICI)	(46)	(37)
imposta sostitutiva DPR 601/73	(138)	(110)
altre imposte	(533)	(434)
Altre spese amministrative	(176)	(106)
rappresentanza	(142)	(62)
altre	(34)	(44)
Totale spese amministrative	(5.519)	(5.176)

Sezione 10 – Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri – Voce 160

Nella presente voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni e conto economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente ai fondi di cui alla sottovoce b) "Altri fondi" della voce 120 "Fondi per rischi e oneri" del passivo dello Stato Patrimoniale.

	controversie legali	revocatorie	altre	Totale 2016
A. Aumenti	-	-	-	-
A.1 Accantonamento dell'esercizio	-	-	-	-
A.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	-	-
A.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
A.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-	-
B. Diminuzioni	-	-	109	109
B.1 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
B.2 Altre variazioni in diminuzione	-	-	109	109
Accantonamento netto	-	-	109	109

La voce B.2 "Altre variazioni in diminuzione" comprende le riprese di valore per pagamenti avvenuti nel 2016 di oneri accantonati nel precedente esercizio e relativi al contributo del fondo europeo per la tutela dei depositi protetti (DGS) per 71 mila euro, e per una quota, pari a 38 mila euro, degli ulteriori oneri versati al Fondo di Garanzia Istituzionale connessi alla soluzione della crisi di una Bcc consorella.

Sezione 11 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali – Voce 170

Nella sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria.

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(312)	-	-	(312)
- Ad uso funzionale	(312)	-	-	(312)
- Per investimento	-	-	-	-
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
- Ad uso funzionale	-	-	-	-
- Per investimento	-	-	-	-
Totale	(312)	-	-	(312)

La colonna ammortamento evidenzia l'importo degli ammortamenti di competenza dell'esercizio, di cui 134 mila euro relativi a beni immobili.

Sezione 12 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali – Voce 180

Nella sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento.

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(5)	-	-	(5)
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
- Altre	(5)	-	-	(5)
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
Totale	(5)	-	-	(5)

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno. Le attività immateriali sono descritte nella sezione 12 Parte B della Nota Integrativa.

Sezione 13 – Gli altri oneri e proventi di gestione – Voce 190

Nella sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 270 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	Totale 2016	Totale 2015
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(39)	(107)
Oneri per malversazioni e rapine	-	(23)
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(19)	(87)
Totale	(58)	(217)

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 2016	Totale 2015
Recupero di imposte d'atto, bollo e affini	1.054	1.037
Recuperi di spese su depositi e c/c	429	434
Risarcimenti assicurativi	40	55
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	10	74
Altri proventi di gestione	3	-
Totale	1.536	1.600

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo sul conto corrente e sui depositi titoli per 905 mila euro ed all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine per 138 mila euro.

Sezione 14 – Utili (Perdite) delle partecipazioni – Voce 210

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente o sottoposte a influenza notevole.

Sezione 15 – Risultato netto della valutazione al *fair value* delle attività materiali e immateriali – Voce 220

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al *fair value* su attività materiali o immateriali.

Sezione 16 – Rettifiche di valore dell'avviamento – Voce 230

La Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.

Sezione 17 – Utili (Perdite) da cessione di investimenti – Voce 240

Componente reddituale/Valori	Totale 2016	Totale 2015
A. Immobili	-	-
- Utili da cessione	-	-
- Perdite da cessione	-	-
B. Altre attività	-	13
- Utili da cessione	-	13
- Perdite da cessione	-	-
Totale	-	13

Sezione 18 – Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente – Voce 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio.

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 2016	Totale 2015
1. Imposte correnti (-)	(91)	(832)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	(1)	4
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla L. n. 214/2011 (+)	21	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(149)	431
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	11	-
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+/-4+/-5)	(209)	(397)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente. Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

Riepilogo delle imposte sul reddito di competenza dell'esercizio, per tipologia di imposta

Componente/Valori	Totale 2016	Totale 2015
IRES	(99)	(226)
IRAP	(110)	(171)
Totale	(209)	(397)

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRES	Imponibile	Imposta
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)	1.276	
Onere fiscale teorico (27,50%)		(351)
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	646	(178)
Temporanee	(3)	
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	(3)	
Definitive	649	
- annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	-	
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	649	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	1.986	(546)
Temporanee	-	
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	-	
Definitive	1.986	
- annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	864	
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.122	
- perdite fiscali esercizi precedenti	-	
Imponibile fiscale	(64)	
Imposta corrente lorda		-
Addizionale all'IRES 8,5%	-	-
Detrazioni		-
Imposta corrente netta a conto economico		-
Variazione delle imposte anticipate / differite / correnti		(99)
Imposte sul reddito di competenza IRES		(99)
IRAP	Imponibile	Imposta
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)	1.276	
Onere fiscale teorico (4,65%)		(59)
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile	8.519	(396)
- ricavi e proventi (-)	(1.613)	
- costi e oneri (+)	10.132	
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	1.374	(64)
Temporanee	34	
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	34	
Definitive	1.340	
- annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	(34)	
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.374	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	9.527	(443)
Temporanee	2.776	
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	2.776	
Definitive	6.751	
- annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	522	
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	6.229	
Valore della produzione	1.642	
Imposta corrente		(76)
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di imposta		(15)
Imposta corrente effettiva a conto economico		(91)
Variazione delle imposte anticipate / differite / correnti		(19)
Imposte sul reddito di competenza IRAP		(110)
TOTALE IMPOSTE DI COMPETENZA (VOCE 260 DI CONTO ECONOMICO)		(209)

L'onere fiscale effettivo della tabella 18.2 "Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio", relativo all'IRRES, è pari a zero in quanto l'ammontare delle variazioni in diminuzione, pari a 1.986 mila euro, è tale da assorbire completamente sia l'utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte, pari a 1.276 mila euro che l'importo delle variazioni in aumento pari a 646 mila euro.

Sezione 19 – Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte – Voce 280

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

Sezione 20 – Altre informazioni

Mutualità prevalente

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50% del totale delle stesse nel corso dell'anno. Tale percentuale è pari al 67,56% ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare. L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

Sezione 21 – Utile per azione

La Banca Alto Vicentino è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

NOTA INTEGRATIVA – PARTE D

PARTE D – REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

	Voci	Importo Lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	1.067
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20.	Attività materiali	-	-	-
30.	Attività immateriali	-	-	-
40.	Piani a benefici definiti	(3)	1	(2)
50.	Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
60.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70.	Copertura di investimenti esteri:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
80.	Differenze di cambio:	-	-	-
	a) variazioni di valore	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
90.	Copertura dei flussi finanziari:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita:	(2.034)	673	(1.361)
	a) variazioni di fair value	(3.707)	1.226	-
	b) rigiro a conto economico	(904)	299	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-	-
	- utili/perdite da realizzo	(904)	299	-
	c) altre variazioni	2.577	(852)	-
110.	Attività non correnti in via di dismissione:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
120.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
130.	Totale altre componenti reddituali	(2.037)	674	(1.363)
140.	Redditività complessiva (Voce 10+130)			(296)

NOTA INTEGRATIVA – PARTE E

PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

PREMESSA

La Banca dedica particolare attenzione al governo e alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo degli stessi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Da questo punto di vista rilevano, nell'ambito del processo di integrazione della nuova regolamentazione prudenziale internazionale (cd. Basilea 3) in vigore a partire dal 1° gennaio 2014, l'emanazione da parte della Commissione Europea dei Regolamenti attuativi delle norme tecniche di regolamentazione e di attuazione elaborate dalle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) e le connesse disposizioni emanate dalla Banca d'Italia per il recepimento della disciplina comunitaria.

Nello specifico, le principali innovazioni introdotte nel corso dell'esercizio hanno riguardato:

- le disposizioni in materia di operazioni di cartolarizzazione, emendate con il Regolamento Delegato UE n. 625/2014 ed il Regolamento di Esecuzione UE n. 602/2014 e recepite dalla Banca d'Italia con l'8° aggiornamento della Circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" (nel seguito anche, per brevità, "la Circolare"). Con il medesimo aggiornamento della Circolare sono state altresì recepite le disposizioni in materia di *disclosure* sulle attività vincolate e non vincolate (*asset encumbrance*);
- le disposizioni in materia di segnalazione del Coefficiente di copertura della liquidità (LCR) emanate con il regolamento di esecuzione (UE) n. 2016/322 che ha, a sua volta, emendato il regolamento di esecuzione (UE) n. 2014/680 in materia di segnalazioni di vigilanza. Tali disposizioni sono state recepite dalla Banca d'Italia con l'8° aggiornamento della Circolare del 17 dicembre 2013, n. 286 contenente le istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per i soggetti vigilati;
- le disposizioni in materia di indice di leva finanziaria (*Leverage Ratio*), emanate con il Regolamento Delegato UE n. 62/2015 e recepite dalla Banca d'Italia con il predetto 14° aggiornamento della Circolare;
- le disposizioni in materia di valutazione dei beni immobili emanate con la direttiva 2014/17/UE, recepite nell'ordinamento italiano dall'art. 120-duodecies del TUB cui il 17° aggiornamento della Circ. 285/13 della Banca d'Italia dà attuazione;
- le disposizioni in materia di qualità del credito emanate con il Regolamento di esecuzione (UE) 2015/227 – di modifica/integrazione del Regolamento (UE) n. 680/2014, approvato dalla Commissione Europea il 9 gennaio 2015 – e recepite dalla Banca d'Italia con il 7° aggiornamento della Circolare n. 272/2008;
- l'introduzione per le banche segnalanti su base solo individuale, con l'8° aggiornamento della Circolare n. 272/2008 "Matrice dei Conti" e del correlato 60° aggiornamento della Circolare 154/1991, dell'obbligo di segnalazione delle informazioni finanziarie secondo lo schema del FINREP semplificato. A tale riguardo la Banca ha posto in essere i necessari presidi e controlli funzionali ad assicurare accuratezza, completezza e coerenza dei riferimenti segnalati predisposti.

Più in generale, nel processo di adeguamento a tutte le citate nuove disposizioni, la Banca ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi, ai riferimenti metodologici e alle linee guida applicative elaborate nel contesto delle iniziative e attività progettuali di adeguamento coordinate a livello di Categoria.

Nell'ambito della disciplina dell'intermediazione finanziaria, particolare rilievo ai fini della gestione dei rischi ha assunto l'applicazione dal 3 luglio 2016 della nuova disciplina in materia di abusi di mercato (MAD II/MAR). A tale riguardo, la Banca ha adottato, nel contesto dell'operatività che già svolge in tema di individuazione e segnalazione di operazioni sospette, i necessari adeguamenti in linea con i riferimenti di Categoria al fine di recepire le novità introdotte dalla citata normativa, tra cui l'accertamento e la segnalazione delle operazioni c.d. "sospette".

Con l'adozione da parte della Commissione europea del Regolamento (UE) n. 2016/2067 del 22 novembre 2016 si è completato il processo di adozione dell'IFRS 9, Il nuovo principio, la cui applicazione è obbligatoria a partire dalla data di inizio del primo esercizio finanziario che cominci il 1° gennaio 2018 o successivamente, introduce importanti novità con riguardo alla classificazione e misurazione degli strumenti finanziari, alla determinazione delle perdite durevoli di valore delle attività finanziarie, alla contabilizzazione delle operazioni di copertura.

Nel rinviare con riferimento al nuovo modello di impairment a quanto riportato nella trattazione inerente sul rischio di credito, si evidenzia che in merito alla classificazione e misurazione degli strumenti finanziari le nuove regole introdotte dall'IFRS9 prevedono tre principali categorie di classificazione (in sostituzione delle quattro previste dallo IAS 39):

- costo ammortizzato (AC);
- *fair value* con imputazione delle differenze valutative ad una riserva di patrimonio netto (FVTOCI);
- *fair value* con imputazione delle differenze valutative a conto economico (FVTPL).

Secondo il nuovo IFRS 9, la classificazione delle attività finanziarie (inclusi gli strumenti ibridi aventi quale strumento ospite un'attività finanziaria) deve avvenire sulla base della valutazione congiunta:

- dell'obiettivo del modello di business adottato per la gestione delle attività finanziarie;

- e delle caratteristiche relative ai flussi finanziari contrattuali dell'attività finanziaria.

Il principio stabilisce la classificazione dell'attività finanziaria sulla base delle caratteristiche dei suoi flussi finanziari contrattuali se questa è posseduta nell'ambito di un modello di business il cui obiettivo è il possesso di attività finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali (*Held to Collect*) o il cui obiettivo è conseguito mediante sia la raccolta dei flussi finanziari, sia la vendita delle attività finanziarie (*Held to Collect and Sale*), a meno che si applichi il paragrafo 4.1.5 del principio. Verificato il requisito del business model, le attività finanziarie devono essere classificate al costo ammortizzato o al *fair value* rilevato in contropartita di OCI qualora i flussi contrattuali degli strumenti rispettino determinate caratteristiche. In merito, il principio precisa che gli strumenti devono dare luogo a date definite a flussi di cassa che rappresentano solamente rimborsi di capitale e interessi sul capitale in essere (*Solely Payment of Principal and Interest – SPPI*). L'interesse cui si fa riferimento deve rappresentare una remunerazione per il valore temporale del denaro, il rischio di credito associato alla quota capitale da rimborsare nel corso di un determinato periodo di tempo e gli altri rischi, i costi, nonché per il margine di profitto.

L'implementazione delle nuove regole di classificazione è suscettibile di accrescere la volatilità del conto economico e del PN. Rilievo critico assumono inoltre i potenziali impatti sui risultati futuri attesi e le interrelazioni tra i modelli di business ed i requisiti regolamentari

Nel corso del 2016, la Banca ha avviato, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria, le attività funzionali al pieno adeguamento alle nuove regole in materia di classificazione e misurazione avvalendosi dei riferimenti interpretativi, metodologici e operativi via via prodotti nelle pertinenti sedi. Lo stato dell'arte delle attività non permette al momento di esprimere delle valutazioni in merito agli impatti attesi dall'applicazione delle nuove regole di classificazione e valutazione.

* * *

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche emanate con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n.263/2006, successivamente confluite all'interno della Circolare n. 285/2013.

In coerenza con tali riferimenti, il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In tale ambito, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il **Consiglio di Amministrazione** è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti. In tale ambito:

- approva:
 - i processi di gestione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto;
 - le modalità di identificazione e valutazione dei rischi e definisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte;
 - le modalità attraverso le quali le diverse tipologie di rischi sono identificati, analizzati e misurati/valutati e di calcolo del requisito patrimoniale, provvedendo al riesame periodico delle stesse al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
 - le procedure per la definizione e il controllo della propensione al rischio e il documento in cui la stessa è formalizzata, i limiti operativi e gli indicatori di rischio;
 - i piani di intervento formulati nel caso di violazione della *risk tolerance* o nel caso di violazione dei limiti oltre il margine di superamento;
- autorizza preventivamente la violazione del limite oltre il "margine di superamento";
- assicura che l'attuazione del RAF sia coerente con gli obiettivi di rischio e la soglia di tolleranza (ove identificata) approvati;
- valuta periodicamente, sulla base delle informazioni fornite dalle competenti Funzioni aziendali, l'adeguatezza e l'efficacia del RAF e la compatibilità tra il rischio effettivo e gli obiettivi di rischio;
- assicura che il piano strategico, il RAF, l'ICAAP, i budget e il sistema dei controlli interni siano coerenti, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la banca;
- assicura che i compiti e le responsabilità siano definiti in modo chiaro ed appropriato, con particolare riguardo ai meccanismi di delega;
- assicura che venga definito un sistema di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi, volto a consentire la piena conoscenza e governabilità degli stessi, accurato, completo e tempestivo;

- assicura l'affidabilità, la completezza e l'efficacia funzionale dei sistemi informativi, che costituiscono un elemento fondamentale per assicurare una corretta e puntuale gestione dei rischi. Nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività idonee misure correttive.

Il **Comitato Esecutivo** è assegnatario precise deleghe di concessione del credito (come da vigente Regolamento di processo) e specifiche deleghe gestionali per quanto concerne impegni di spesa di ordinaria amministrazione, rettifiche di rendita ed erogazioni a scopo di beneficenza/rappresentanza e pubblicità.

Il **Direttore Generale** rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di Amministrazione e con il Comitato Esecutivo. Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del CdA, assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi. In tale ambito, in particolare:

- supporta il C.d.A. nella definizione delle linee di indirizzo strategico e delle connesse politiche di rischio;
- definisce la proposta inerente ai flussi informativi interni, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili, volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e la verifica del rispetto del RAF;
- cura la predisposizione dei piani di intervento da sottoporre all'approvazione del Consiglio nel caso di violazione della *risk tolerance* o di violazione dei limiti oltre il margine di superamento;
- autorizza la violazione del limite entro il margine di superamento;
- cura la proposta di definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei necessari requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- coordina le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e controllo dei singoli rischi verificando che le stesse applichino le metodologie e strumenti definiti per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati.

L'Organo con funzione di controllo, rappresentato dal **Collegio Sindacale**, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito, inoltre, con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

Nell'attuale configurazione organizzativa del governo dei rischi della banca, un ruolo chiave è svolto dalla **Funzione di controllo dei rischi** (denominata nell'organigramma aziendale Risk Management). La collocazione organizzativa della Funzione si conforma al principio di separatezza tra funzioni di controllo e strutture produttive prescritto dalle vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale. La Funzione di Risk Management è preposta infatti ai c.d. "controlli di secondo livello", controlli di ordine successivo e di grado superiore alle verifiche inerenti il corretto svolgimento delle operazioni aziendali (c.d. controlli di linea o di primo livello), direttamente assegnate alle funzioni operative *risk taking*, ovvero le Funzioni aziendali responsabili dei processi produttivi (credito, finanza, ecc.) che, sulla base delle attività dalle stesse volte, incidono sull'assunzione del rischio della Banca e ne modificano il profilo di rischio. La Funzione Risk Management, pertanto, è distinta ed indipendente – da un punto di vista sia organizzativo, sia operativo – dalle funzioni e dalle varie unità produttive coinvolte nella realizzazione dei processi oggetto di presidio. Coerentemente con il principio di proporzionalità sulla cui base è stata definita la struttura organizzativa della Banca, al Responsabile della Funzione fanno capo anche le funzioni di Conformità, Privacy e di Responsabile Antiriciclaggio.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, la Funzione:

- è collocata alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione;
- accede senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- adisce direttamente agli organi di governo e controllo aziendali.

La Funzione inoltre ricorre per lo svolgimento dei compiti di pertinenza ai servizi offerti dalla Federazione locale e dispone di risorse economiche per il ricorso, laddove necessario per lo svolgimento dei compiti assegnati, a consulenze esterne. I flussi informativi di competenza della Funzione di Risk Management disciplinati nel Regolamento dei flussi direzionali sono dalla Funzione indirizzati, oltre che alla Direzione Generale, direttamente agli Organi aziendali di governo e controllo.

Il Regolamento della Funzione di Risk Management disciplina il ruolo e le responsabilità della Funzione assicurando la coerenza con il modello organizzativo in materia gestione dei rischi. Ai sensi della regolamentazione adottata, in ottemperanza alle nuove

disposizioni, la Funzione di Risk Management ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi. In tale ambito, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- il presidio della coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- la formulazione di parere preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio sulle esposizioni creditizie, in particolare quelle deteriorate, la valutazione della coerenza delle classificazioni e della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero (cfr. infra sez. 1 "Rischio di Credito" – Informazioni di natura qualitativa) andamentale sulle singole esposizioni creditizie. In tale ambito:
 - analizza periodicamente gli indicatori di rilevanza definiti nella fase di misurazione;
 - valuta sinteticamente la capacità delle garanzie reali e personali di coprire l'esposizione sottostante;
 - analizza eventuali concentrazioni individuando gli indicatori previsti per il rischio omonimo.

Per quanto riguarda la misurazione del rischio di credito e di controparte la funzione monitora:

- la quota di patrimonio complessivamente assorbito e, separatamente, dai portafogli regolamentari "imprese ed altri soggetti", "esposizioni al dettaglio", "esposizioni garantite da immobili";
- la corretta applicazione dello SMESF;
- il rapporto tra RWA ed esposizione totale;
- i rapporti tra crediti anomali (nel complesso e nel dettaglio per sofferenze, inadempienze probabili e scaduti) e impieghi complessivi;
- il grado di copertura per i diversi stati di deterioramento;
- la quota margini disponibili su fidi a revoca;
- il valore degli strumenti finanziari, PCT e derivati, che determinano il rischio di controparte.

Più in generale, riguardo la complessiva gestione dei rischi cui è esposta, la Banca ha definito la **mappa dei rischi rilevanti**, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine ha provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, sono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della relativa misurazione e gestione) e le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento di tali attività sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A – Parte Prima – Titolo III – Capitolo 1 della Circolare Banca d'Italia, n. 285 del 17 dicembre 2013 - valutandone l'eventuale ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il business e l'operatività aziendale - e i riferimenti contenuti nell'Allegato A – Titolo IV – Capitolo 3 dell'11° aggiornamento dell'anzidetta Circolare n. 285 tenuto conto:

- delle normative applicabili vigenti;
- dell'operatività specifica in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle peculiarità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro e gli algoritmi semplificati indicati dalla Banca d'Italia per i rischi quantificabili rilevanti. Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo.

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già citato approccio "building block" – viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite **prove di stress** in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di

concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzi l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

La modalità di conduzione degli stress test è un tema sempre più centrale nell'ambito dei processi di governo e di gestione dei rischi della banca, incidendo in modo significativo, tra gli altri, sul sistema degli obiettivi di rischio (RAF), sul processo interno di controllo prudenziale (ICAAP) e sulla definizione di specifici piani. Le Autorità di Vigilanza e gli Organismi internazionali hanno di recente accresciuto la loro attenzione sulla tematica degli stress test sia dal punto di vista regolamentare sia nell'ambito del processo di revisione e valutazione prudenziale (SREP), tenendone adeguatamente conto per l'attribuzione dei requisiti patrimoniali aggiuntivi. In ragione anche di tali considerazioni, nel corso del 2016, la Banca ha avviato, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria, attività volte ad irrobustire e rafforzare il modello metodologico per la realizzazione delle prove di stress.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso. Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale – in sede di definizione/approvazione della propensione al rischio ed in sede di predisposizione del resoconto ICAAP – con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività, in stretto raccordo con i **processi di pianificazione strategica ed operativa**. La configurazione di questi, infatti, tiene conto dei riferimenti rilevanti della Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013, in particolare con riguardo alla sostenibilità economica e finanziaria delle scelte strategiche, al governo e alla gestione del rischio di liquidità, all'adeguatezza del capitale a fronte degli assorbimenti generati dall'operatività nonché alla coerenza dell'esposizione aziendale ai rischi rispetto alla propensione definita. In particolare, le attività del Processo di Pianificazione Strategica rispecchiano anche le decisioni assunte in tema di propensione al rischio. La pianificazione si svolge, inoltre, in accordo con le decisioni assunte circa le modalità di misurazione dei rischi definiti nell'ambito del processo di gestione dei rischi ed in merito al processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

Per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica, tenendo conto anche degli obiettivi di rischio e (ove definite) delle soglie di tolleranza, sul profilo dell'adeguatezza patrimoniale. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel complessivo ammontare dei Fondi Propri, in quanto questi – oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise – agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza. In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il CdA della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Come precedentemente indicato, nel rispetto dalla normativa, la Banca, in stretto raccordo con le attività finalizzate all'impostazione di riferimenti metodologici e organizzativi comuni, in corso a livello associativo, ha proseguito nel corso del 2016 le attività per raccordare, in una visione organica e in un'ottica di gestione integrata dei rischi, gli standard applicati nonché integrare il governo e la gestione dei rischi con i nuovi dettami normativi in argomento.

Infatti, lo sviluppo di metodologie, prassi e soluzioni operative (in termini di obiettivi di rischio, definizione di soglie di tolleranza e limiti operativi, flussi informativi, ecc.) implica, nell'ottica dell'adozione di un quadro di riferimento per la **determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework – "RAF")**, la conduzione di attività più puntuali, formalizzate ed ispirate ad una logica di maggiore organicità nella visione e valutazione dei vari rischi aziendali.

Su tale ultimo versante, la Banca ha definito il *Risk Appetite Framework* ovvero il quadro di riferimento che definisce, in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico, la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Il predetto *framework* si articola nei seguenti principali ambiti:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di *governance* con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/*forecasting*, attività di *alerting*, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

In particolare, la Banca, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria per la definizione e l'aggiornamento dei riferimenti metodologici, organizzativi e documentali in materia, ha provveduto alla formalizzazione ed adozione del Regolamento RAF; tale regolamento, approvato dal Consiglio di Amministrazione, disciplina la definizione e l'attuazione del RAF, nonché i ruoli e le responsabilità al riguardo attribuite agli Organi e alle funzioni aziendali coinvolti.

L'illustrazione degli aspetti di ordine metodologico richiamati nel Regolamento, sono stati declinati in riferimenti operativi (linee guida) che costituiscono il compendio dei riferimenti metodologici attinenti il *framework* adottato.

Nello stesso ambito, è definito il "Reporting RAF", ovvero l'insieme degli strumenti che, nel rispetto della regolamentazione adottata, forniscono agli Organi aziendali su base periodica informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio della Banca, tenuto conto della propensione al rischio adottata. Il relativo impianto è indirizzato a: supportare l'elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui la Banca è esposta; evidenziare gli eventuali scostamenti dagli obiettivi di rischio e le violazioni delle soglie di tolleranza (ove definite); evidenziare le potenziali cause che hanno determinato i predetti scostamenti/violazioni attraverso gli esiti del monitoraggio dei limiti operativi e degli indicatori di rischio.

La Banca, prosegue gli sforzi indirizzati allo sviluppo delle attività di adeguamento delle metodologie e degli strumenti di controllo in essere nell'ottica di renderli ulteriormente atti a una gestione e un monitoraggio integrato dei rischi e di assicurarne la coerenza con le proprie strategie e operatività.

In conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, il sistema di gestione del rischio di liquidità della Banca – meglio dettagliato nella specifica informativa a riguardo portata nella Sezione 3, Rischio di Liquidità, informativa qualitativa – persegue gli obiettivi di (i) disporre di liquidità in qualsiasi momento, mantenendo quindi la capacità di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi; (ii) finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

Tale sistema è caratterizzato dai seguenti principi fondamentali:

- gestione del rischio di liquidità sul breve termine (liquidità operativa) il cui obiettivo primario è quello di assicurare alla Banca la capacità di far fronte agli impegni di pagamento quotidiani, ordinari e straordinari, e di operare con una prudenziale posizione finanziaria netta a breve (fino a 12 mesi);
- gestione del rischio di liquidità a medio/lungo termine (liquidità strutturale), laddove l'obiettivo primario è quello di mantenere un adeguato rapporto tra passività a medio/lungo termine e attività a medio/lungo termine, finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti di finanziamento, attuali e prospettiche, a breve termine;
- analisi del livello di *asset encumbrance*;
- *stress testing*: il rischio di liquidità è un evento di scarsa probabilità e di forte impatto. Pertanto la Banca periodicamente effettua analisi di sensitività e di scenario (crisi di mercato, di crisi idiosincratice e loro combinazioni) per valutare la vulnerabilità e l'esposizione della stessa al rischio di liquidità in ottica *forward looking*;
- adozione in prospettiva di un sistema di prezzi di trasferimento interno dei fondi coerente con le proprie dimensioni e complessità operative e che contempli la componente di costo della liquidità;
- esistenza e mantenimento di un sistema informativo adeguato alla gestione del rischio di liquidità;
- piano di emergenza (*Contingency Funding and Recovery Plan*) per fronteggiare situazioni di crisi di liquidità.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché gli strumenti per la gestione del rischio liquidità – in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità – formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e la gestione del rischio di liquidità.

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

Le strategie e le politiche creditizie della Banca sono essenzialmente legate alle sue specificità – “mutualità” e “localismo” – definite per legge e dallo Statuto sociale ed è caratterizzata da una moderata propensione al rischio di credito che trova espressione:

- nella prudente selezione delle singole controparti, attraverso una completa e accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere l'esposizione al rischio di credito;
- nella diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- nel controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario della propria economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutti gli operatori (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento verso i quali è erogata la quasi totalità degli impieghi, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci, anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante, è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici (ad esempio, giovani, pensionati, dipendenti di aziende in crisi, ecc.), anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca. L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. Nel corso dell'anno è continuata l'attività di sviluppo nei confronti di tali operatori economici con una serie di iniziative volte ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale. Sono state, inoltre, ulteriormente valorizzate le varie convenzioni con i diversi Confidi operanti sul territorio.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica tipici dell'artigianato locale, rappresentati dal manifatturiero di trasformazione (metallurgia e fabbricazione di macchinari), dai servizi (attività immobiliari e commercio) e dall'edilizia, pur ricordando la tradizionale importanza rivestita dal settore agricolo per il sistema del Credito Cooperativo.

La Banca è altresì uno dei *partner* finanziari di riferimento di enti territoriali, nonché di altri enti locali e di strutture alle stesse riconducibili. L'attività creditizia verso tali enti si sostanzia nell'offerta di forme particolari di finanziamento finalizzate alla realizzazione di specifici progetti oppure al soddisfacimento di fabbisogni finanziari di breve periodo.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con prevalente riferimento all'operatività in titoli, la quale comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato *standing* creditizio. L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti degli Istituti Centrali di Categoria (Iccrea Banca/Cassa Centrale) e di primarie controparti italiane ed estere.

2. Politiche di gestione del rischio

2.1 Aspetti organizzativi

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente preponderante dei rischi complessivi cui è esposta la Banca, considerato che gli impieghi costituiscono circa il 50% dell'attivo patrimoniale.

Alla luce di tale circostanza e in ossequio alle disposizioni in materia di “Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa” (contenuta nel 15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziali per le banche” ma, nel corso del 2015, trasferito all'interno della Circolare n. 285/2013), la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito. In ottemperanza a quanto stabilito nelle nuove disposizioni la Banca si è conformata al nuovo quadro regolamentare, fatte salve alcuni disposizioni per le quali erano previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento, in conformità al piano trasmesso con la relazione di autovalutazione all'Autorità di Vigilanza nel mese di gennaio 2015, all'interno del quale risultavano indicate le misure da adottare e la relativa scansione temporale per assicurare il pieno rispetto delle predette disposizioni.

In questo ambito, la Banca ha intrapreso specifiche iniziative di carattere organizzativo ed operativo con riguardo al **processo di gestione e controllo del rischio di credito**. Tenuto conto di quanto richiesto nelle sopra richiamate disposizioni, si ritiene che gli ambiti di intervento volti a rendere pienamente conforme il presidio del rischio ai requisiti normativi attengano al grado

di definizione/rafforzamento delle politiche in materia di classificazione e valutazione dei crediti, anche alla luce delle nuove definizioni di esposizione deteriorate e/o forborne, nonché allo sviluppo di controlli di secondo livello ulteriormente approfonditi ed efficaci sul monitoraggio andamentale delle esposizioni, avuto particolare riguardo a quelle deteriorate.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato dal Regolamento del Processo del Credito, dai suoi allegati e dalle relative disposizioni attuative, che:

- individuano le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definiscono i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- disciplinano le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- regolano le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito definiscono altresì le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio sviluppando un sistema strutturato che coinvolge le diverse funzioni organizzative. Nella sua attuale configurazione il processo organizzativo di gestione e controllo del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. La separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione è attuata attraverso la costituzione di strutture organizzative separate e con una ripartizione dei compiti e delle responsabilità, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse. I presidi del processo creditizio sono in carico principalmente all'Area Crediti. Il monitoraggio sistematico delle posizioni e la rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché il coordinamento e la verifica del monitoraggio eseguito dai preposti di filiale è affidato al servizio Monitoraggio Crediti, posizionato in staff alla Direzione Generale al fine di garantire la separatezza tra le funzioni di gestione e quelle di controllo.

Attualmente la banca è strutturata in 15 agenzie di rete, parte delle quali raggruppate in 2 distretti territoriali ognuno diretto e controllato da un responsabile.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura PEF che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono previsti più livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione di credito. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti e ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. Sono stati definiti livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il profilo strategico e con le caratteristiche organizzative dell'istituto. La Banca ha inoltre adottato presidi per il corretto censimento dei soggetti collegati ex-ante, ovvero prima ed indipendentemente dal fatto di aver instaurato relazioni creditizie o di altra natura con detti soggetti, ed ex- post, vale a dire al momento dell'instaurazione di rapporti.

La Funzione Risk Management effettua controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che tali procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie e di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei passaggi a perdita. In particolare la Funzione verifica:

- l'accuratezza, l'affidabilità e l'efficacia delle procedure, accertando che le stesse risultino, oltre che conformi a quanto disciplinato dalle disposizioni applicabili, idonee al raggiungimento degli obiettivi aziendali. In tale contesto, particolare attenzione è riposta ai profili metodologici adottati;
- lo svolgimento, accurato e completo, da parte delle competenti funzioni aziendali, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero, tenuto conto di quanto previsto nelle disposizioni interne, delle disposizioni regolamentari di vigilanza, nonché dell'evoluzione del quadro operativo e normativo di riferimento. In tale ambito verifica, tra l'altro, gli haircut applicati ai valori delle garanzie, in funzione della tipologia e dell'aggiornamento dei valori; ai tempi di recupero stimati e ai tassi di attualizzazione utilizzati; la presenza delle informazioni necessarie per la valutazione dei crediti; la tracciabilità del processo di recupero.

Più in generale, la Funzione Risk Management svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, sottopone a monitoraggio periodico e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, secondo le modalità e la tempistica definiti nel Regolamento RAF e nei processi di gestione dei rischi. Verifica, inoltre, l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori di rischio e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate.

La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. A tali fini, individua i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti Funzioni aziendali coinvolte, gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio preventivamente definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compreso, la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, l'Area Crediti, come già detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria e delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria, delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono i diversi organi competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che alla rete, in ossequio ai livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, da applicazioni del sistema operativo gestionale SIB2000 (procedura "Rischio del Credito/Score Globale") ed anche rinvenienti dal sistema operativo direzionale SID2000 (procedura MONITORA), che consentono, in ogni momento, la verifica da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato.

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che – come abitualmente avviene – sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono stati previsti due livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La definizione da parte del Consiglio di Amministrazione dei criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo anche l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte del servizio Monitoraggio Crediti e dei referenti di rete (responsabili dei controlli di primo livello), in stretta collaborazione con la struttura commerciale (Filiali, Distretti, Area Mercato, Direzione). In particolare, l'addetto delegato alla fase di controllo andamentale ha a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

Le citate procedure informatiche applicate al processo del credito, consentono di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici. Le posizioni affidate vengono inoltre controllate utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi. Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte e per gruppo economico di appartenenza dalle strutture competenti per limite di fido. Le valutazioni periodiche del comparto crediti sono confrontate con i *benchmark*, le statistiche e le rilevazioni prodotti dalla competente struttura della Federazione Veneta BCC.

L'intero processo di gestione del rischio di credito e di controparte (misurazione del rischio, istruttoria, erogazione, controllo andamentale e monitoraggio delle esposizioni, revisione delle linee di credito, classificazione delle posizioni di rischio, interventi in caso di anomalia, criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate), è formalizzato nella regolamentazione interna di istituto e periodicamente sottoposto a verifica da parte della Funzione di Internal Audit.

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante in funzione dell'evoluzione del contesto operativo e normativo di riferimento.

In tale ambito, la Banca si è dotata di Disposizioni attuative del Regolamento del credito aggiornate alla luce delle novità introdotte alla disciplina in materia di qualità del credito con il 7° aggiornamento del 20 gennaio 2015 della Circolare n. 272/2008, con il quale la Banca d'Italia ha recepito le disposizioni contenute nel Regolamento di esecuzione (UE) 2015/227, di modifica/integrazione del Regolamento (UE) n. 680/2014, approvato dalla Commissione Europea il 9 gennaio 2015.

Tali aggiornamenti riguardano in particolare:

1. la ridefinizione del perimetro delle attività finanziarie deteriorate, comprendente le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o deteriorate (con contestuale abrogazione delle categorie degli incagli e delle esposizioni ristrutturata);
2. l'introduzione della nuova categoria delle "esposizioni oggetto di concessione" ("*forborne exposures*"), vale a dire le esposizioni modificate nelle originarie condizioni contrattuali e/o i rifinanziamenti parziali o totali del debito a fronte di difficoltà finanziarie del cliente tali da non consentirgli di far fronte ai propri originari impegni contrattuali.

Per quanto attiene all'utilizzo degli strumenti informatici di supporto all'attività di monitoraggio, la banca ha evoluto il proprio modus operandi adottando, dal 2012, un nuovo sistema di attribuzione degli *scoring* interni denominato "*scoring* rischio di credito" offerto dalla società CSD. Coerentemente con le specificità operative e di *governance* del processo del credito, il Sistema CSD è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le varie informazioni quantitative (Bilancio; Centrale dei Rischi; Andamento Rapporto e Settore merceologico). Tale Sistema, quindi, consente di attribuire una classe di merito all'impresa cliente mediante il calcolo di un punteggio sintetico (*scoring*) sulla base di informazioni qualitative di natura diversa. Pertanto, risponde all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il **rischio di credito** la Banca adotta la metodologia standardizzata. L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013. In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative la Banca ha deciso di utilizzare i *rating* rilasciati dall'agenzia esterna di valutazione del merito di credito, riconosciuta dalla Banca d'Italia, **Moody's Investors Service** per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei portafogli "Amministrazione centrali e banche centrali" e, indirettamente, "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali".

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del **rischio di concentrazione per singole controparti** o gruppi di clienti connessi, la Banca utilizza l'algoritmo regolamentare del *Granularity Adjustment*. Coerentemente con quanto disposto dalle disposizioni, il portafoglio di riferimento è costituito dalle esposizioni per cassa e fuori bilancio (queste ultime considerate al loro equivalente creditizio) rientranti nei portafogli regolamentari "imprese e altri soggetti", "esposizioni a breve termine verso imprese" e alle esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività "in stato di default", "garantite da immobili", "esposizioni in strumenti di capitale", nonché "altre esposizioni".

In presenza di strumenti di protezione del credito che rispettino i requisiti (oggettivi e soggettivi) di ammissibilità previsti dalle vigenti disposizioni in materia di tecniche di attenuazione del rischio (CRM), sono incluse nel calcolo le esposizioni assistite da garanzie rilasciate da imprese *eligible*, mentre ne sono escluse le esposizioni verso imprese assistite da garanzie personali fornite da soggetti *eligible* diversi dalle imprese. Con riferimento alle complessive esposizioni del portafoglio bancario, che esulano dal perimetro delle esposizioni verso imprese sopra evidenziato, la Banca effettua delle valutazioni qualitative sulla propria esposizione al rischio di concentrazione *single-name*.

Al fine di fornire una valutazione anche di tipo quantitativo del **rischio di concentrazione geo-settoriale**, la Banca effettua le proprie valutazioni basandosi su di un modello ispirato alla metodologia elaborata in sede ABI dal "Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale". Tenuto conto delle proprie peculiarità operative e di localizzazione, la Banca, integra le risultanze di tale modello anche attraverso una valutazione qualitativa dei fattori di concentrazione settoriale e geografica.

Al fine di valutare il **rischio di concentrazione derivante dall'applicazione delle tecniche di CRM**, ossia che il relativo riconoscimento possa determinare un incremento del grado di concentrazione nei confronti dei garanti/emittenti titoli a garanzia, la Banca analizza la granularità dell'ammontare delle garanzie di tipo personale e delle garanzie reali finanziarie riconosciute nell'ambito del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito e di controparte, facendo riferimento, rispettivamente, ai garanti e agli emittenti dei titoli. La valutazione del rischio in esame si basa, quindi, sulla rilevazione quantitativa del fenomeno precedentemente esposto e sul connesso confronto tra il grado di concentrazione del portafoglio prima dell'applicazione delle tecniche di CRM e quello successivo al riconoscimento delle predette tecniche.

Inoltre, al fine di apprezzare l'impatto delle tecniche di mitigazione riconosciute ai fini di vigilanza sul capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singola controparte o per gruppi di controparti connesse, la Banca quantifica l'ammontare complessivo delle esposizioni verso imprese e del relativo *indice di Herfindahl* senza considerare le predette tecniche. Successivamente sulla base dei predetti valori ottenuti e adottando la medesima costante di proporzionalità, viene quantificato il capitale interno evidenziando la differenza rispetto a quanto determinato tenendo conto delle tecniche di mitigazione.

La Banca esegue periodicamente prove di stress con riferimento ai rischi di credito e di concentrazione citati attraverso analisi di sensibilità che si estrinsecano nel valutare gli effetti sugli stessi rischi di eventi specifici. Anche se il programma delle prove di stress assume un ruolo fondamentale nella fase di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale della Banca, tuttavia la finalità delle stesse non si esaurisce con la stima di un eventuale supplemento di capitale interno per le diverse tipologie di rischio interessate. La Banca può infatti individuare e adottare azioni di mitigazione ordinarie e straordinarie ulteriori in risposta a crescenti livelli di rischiosità sperimentati.

Con riferimento al rischio di credito, la Banca effettua lo stress test annualmente, anche considerando il capitale interno necessario a fronte del nuovo livello di rischio del portafoglio bancario, che viene ridefinito sulla base dell'incremento dell'incidenza delle esposizioni deteriorate sugli impieghi aziendali dovuto al peggioramento inatteso della qualità del credito della Banca. L'impatto patrimoniale viene misurato come maggiore assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito in relazione all'aumento delle ponderazioni applicate. Viene inoltre determinato l'impatto sul capitale complessivo (patrimonio di vigilanza), derivante dalla riduzione dell'utile atteso per effetto dell'incremento delle svalutazioni dei crediti.

Con riferimento al rischio di concentrazione, la Banca effettua lo stress test annualmente prevedendo una maggiore rischio dell'insieme delle "esposizioni verso imprese" e/o un aumento dell'ammontare di tale esposizioni ipotizzando: a) l'utilizzo completo dei margini disponibili da parte dei clienti rientranti nel perimetro dei grandi rischi; b) l'incremento dell'importo delle posizioni classificate come "grandi esposizioni".

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attivi presso l'Area Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per *asset class*/portafoglio Ias/Ifrs, identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte, nonché verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

In tale ambito risulta fondamentale l'apporto qualificato fornito dai consulenti esterni della Federazione Veneta BCC e della Cassa Centrale delle Casse Rurali Trentine all'interno del Comitato Rischi (in materia di pianificazione strategica ed operativa e di finanza), organo composto dal Direttore Generale, dal Vice Direttore Generale, dai responsabili delle Aree (Mercato, Amministrazione, Crediti, Finanza e Organizzazione) dal Risk Manager, dai responsabili delle funzioni Pianificazione, Controllo di Gestione, Compliance e Antiriciclaggio. A tale Comitato competono le analisi e le indicazioni a margine delle operazioni sul portafoglio titoli di proprietà, sul monitoraggio dei rischi propri di tale comparto, la determinazione del VaR ed altre importanti valutazioni oggetto di formalizzazione a verbale che viene posto all'attenzione del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e dell'Alta Direzione.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano:

- nell'acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale e personale, per l'operatività di impiego alla clientela ordinaria;
- nell'adozione di accordi di compensazione bilaterale e di scambio di marginazione relativamente ai contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine.

Relativamente all'operatività di impiego alla clientela ordinaria le citate forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

A dicembre 2016 le esposizioni assistite da garanzie, reali e personali, rappresentano numericamente il 66,9% del totale dei crediti verso la clientela; la quasi totalità delle esposizioni a medio e lungo termine della banca è assistita da garanzia ipotecaria (normalmente di primo grado).

Anche nel corso del 2016 sono state condotte specifiche attività finalizzate alla verifica dei requisiti di ammissibilità stabiliti dalla normativa prudenziale in materia di *Credit Risk Mitigation* (CRM) e all'eventuale adeguamento delle forme di garanzia adottate. Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (prevalentemente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela *retail* (a medio e lungo termine).

Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali.

Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- pegno su polizze assicurative.

Le prime quattro casistiche descritte, che rappresentano la quasi totalità dell'importo nominale delle garanzie acquisite, soddisfano tutti i requisiti richiesti dalla citata nuova regolamentazione prudenziale per il riconoscimento delle tecniche di

attenuazione dei rischi di credito. Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa. In particolare:

- sono predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali;
- sono adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

È inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo). Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia. Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che le garanzie stesse siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'esecutività in tempi ragionevoli. In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla prevalenza del merito di credito del debitore rispetto al valore dell'immobile a garanzia;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli commerciali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'adeguata garanzia integrativa;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

La banca aderisce alle Linee Guida ABI sulla valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie, le quali sono finalizzate a definire una prassi in grado di agevolare gli intermediari nell'applicazione dei criteri generali di valutazione e di sorveglianza sugli immobili a garanzia di esposizioni creditizie. Milano, inoltre, ad introdurre criteri di riferimento omogenei in materia, con riferimento specifico agli indicatori di superficie o di volume; alle metodologie di valutazione adottate (per capitalizzazione del reddito, per stima comparativa, ecc.), al livello di professionalità dei periti incaricati della valutazione.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e dei processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi), qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto. La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso la valutazione del *fair value* dello strumento finanziario a garanzia con periodicità almeno semestrale. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e *partner* societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali

fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative. Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale. Costituiscono un'eccezione le garanzie personali prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 t.u.b. e da enti del settore pubblico/territoriali.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Inoltre l'indagine sarà estesa alla centrale rischi Banca d'Italia. Se il garante è rappresentato da una società, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalla rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

Accordi di compensazione e di marginazione

La Banca ha adottato accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con il Gruppo Bancario Iccrea che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il Regolamento (UE) n. 575/2013, con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione dei derivati tra la banca e la sua controparte", ovverossia degli "accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi."

L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che la banca rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa. A tale riguardo, la Banca:

- ha adottato un sistema di gestione del rischio di controparte su base netta conformemente alla clausola di compensazione bilaterale, senza effetti novativi, presente nei contratti aventi per oggetto derivati OTC e operazioni con regolamento a lungo termine già stipulati con il Gruppo Bancario Iccrea
- prevede di adottare presidi organizzativi relativi agli accordi di compensazione bilaterale dei contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine;
- prevede di rivedere l'approvazione della revisione dei limiti operativi di controparte, della concessione delle relative deleghe e delle modalità del loro utilizzo.

Il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio come meglio dettagliate dallo stesso IAS 32 nel paragrafo AG38.

Nel corso del 2014 la Banca ha stipulato con il Gruppo Bancario Iccrea un accordo di marginazione che prevede lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento). In particolare, l'accordo di marginazione prevede un ammontare minimo di trasferimento, a favore di entrambe le parti, pari a Euro 100.000. Inoltre, le soglie minime di esposizione (c.d. *threshold*) sono pari a zero. Le garanzie (margini) avranno ad oggetto:

- denaro, nell'ipotesi in cui sia la Banca a dover prestare garanzie;
- titoli obbligazionari (governativi italiani), nell'ipotesi in cui sia il Gruppo Bancario Iccrea ad essere datrice di garanzia.

Ai fini del D.Lgs. 21 maggio 2004, n. 170 l'accordo di collateralizzazione è un "contratto di garanzia finanziaria" e che il margine è costituito in pegno ai sensi dell'articolo 5 della medesima legislazione.

Anche in questo caso la Banca prevede di definire specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa in materia per il loro riconoscimento ai fini prudenziali.

Alla data di riferimento del bilancio non sono in essere operazioni rientranti nella fattispecie in oggetto.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure normativo/informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti. Coerentemente con quanto dettato dalla normativa IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (*impairment*) su ogni strumento o gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le **sofferenze** le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; tra le **inadempienze probabili** le posizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie; in seguito alla modifica delle disposizioni di vigilanza prudenziale, sono state incluse tra le esposizioni deteriorate anche le **posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni** (*past due*). Questa modifica ha comportato l'introduzione di una nuova categoria contabile nella quale vengono classificate le posizioni con tali caratteristiche e l'inclusione dello sconfinamento continuativo tra gli elementi da considerare ai fini del monitoraggio e della rilevazione dei crediti problematici per favorire la sistemazione dell'anomalia anteriormente al raggiungimento dei giorni di sconfinamento previsti per la classificazione del nuovo stato.

A seguito dell'emanazione del Regolamento UE n. 227/2015, è inoltre da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (**forborne non performing**), la quale non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (*forborne exposure*), se soddisfano le due seguenti condizioni:

- i. il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempimenti probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- ii. e la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Con la pubblicazione nella GUCE, lo scorso 29 novembre, del Regolamento (UE) 2016/2067 della Commissione si è concluso il processo di adozione dell'**IFRS 9**. Il nuovo principio sostituirà integralmente lo IAS 39; si applicherà, pertanto, a tutti gli strumenti finanziari classificabili nell'attivo e nel passivo di stato patrimoniale del bilancio, modificandone incisivamente i criteri di classificazione e di misurazione e le modalità di determinazione dell'impairment, nonché definendo nuove regole di designazione dei rapporti di copertura.

L'applicazione dell'IFRS 9 è obbligatoria dalla prima data di rendicontazione patrimoniale, economica e finanziaria successiva al 1° gennaio 2018 rappresentata, per la banca, dalla scadenza FINREP riferita al 31 marzo 2018.

Nel più ampio ambito delle modifiche introdotte dal principio, assume particolare rilievo il **nuovo modello di impairment** dallo stesso definito. Mentre lo IAS 39, che richiede la contabilizzazione delle sole perdite già verificatesi (*incurred loss*), nella quantificazione della *expected loss* IAS 39, la *loss given default* (LGD) misura la perdita attesa in caso di default della controparte, le *expected credit losses* in ambito IFRS 9 vengono definite come la stima, pesata per le probabilità, del valore attuale di tutte le differenze tra (i) i flussi di cassa contrattuali e (ii) i flussi di cassa che si stima di ricevere che ci si attende si manifesteranno in futuro (nel caso delle stime *lifetime*, come infra precisato, lungo l'intera vita attesa dello strumento).

Tra gli altri principali cambiamenti rispetto allo IAS 39, rileva la previsione che impone per la determinazione della perdita attesa l'impiego non solo di informazioni storiche (ad esempio, inerenti alle perdite storicamente registrate sui crediti) ricalibrate per incorporare gli effetti delle condizioni correnti, ma anche di previsioni future basate su scenari previsionali (ad esempio triennali), ovviamente coerenti con quelli presi a riferimento nei processi di controllo direzionale. L'entrata in vigore dell'IFRS 9 comporterà, quindi, la rilevazione delle perdite attese in un'ottica *forward looking*.

Nell'impostazione sommariamente richiamata le perdite attese dovranno quindi essere misurate con modalità che riflettano:

- un ammontare obiettivo e pesato per le probabilità, determinato valutando un range di possibili risultati;
- il valore temporale del denaro;
- ogni ragionevole e consistente informazione, disponibile alla data di reporting senza costi o sforzi eccessivi, circa eventi passati, condizioni correnti e previsioni di condizioni economiche future.

Più nel dettaglio, in particolare, il principio prevede l'allocazione di ciascun rapporto in uno dei seguenti tre stage (o "bucket"):

- stage 1, accoglie tutti i rapporti relativi a controparti classificate in bonis che:
 - originati internamente o acquisiti, non hanno subito un significativo incremento del rischio di credito dal momento dell'erogazione o acquisto, oppure;
 - risultano caratterizzati da un basso livello di rischio di credito alla data di reporting;
- stage 2, accoglie tutti i rapporti in bonis che, alla data di reporting, hanno registrato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di erogazione;
- stage 3, accoglie i rapporti il cui rischio creditizio si è incrementato al punto che lo strumento è considerato impaired; questo stage include anche i crediti acquistati già deteriorati o concessi a controparti deteriorate.

L'assegnazione di un'attività in bonis allo stage 1 o 2 non è, pertanto, funzione della sua rischiosità assoluta (in termini di probabilità di default) quanto della variazione (positiva o negativa) del rischio rispetto alla prima rilevazione. In linea teorica quindi nello stage 1 potrebbero trovarsi attività con PD maggiore di quelle allocate nello stage 2. Inoltre, determinate esposizioni rilevate nello stage 2 potrebbero, a seguito del miglioramento nella loro probabilità di default, migrare allo stage 1.

Al fine di semplificare il processo di *staging*, il principio propone due principali espedienti operativi. Il primo è rappresentato dalla possibilità di evitare il passaggio in stage 2 se alla data di reporting lo strumento finanziario ha un basso rischio di default, il debitore ha una forte capacità di far fronte ai flussi di cassa delle sue obbligazioni contrattuali nel breve termine e cambiamenti avversi nella situazione di lungo termine potrebbero, ma non necessariamente, ridurre tale capacità (c.d. "*Low Risk Exemption*"). L'esame del deterioramento del merito creditizio non è quindi richiesto per le posizioni con un basso livello del rischio di credito.

La seconda semplificazione operativa riguarda il passaggio da stage 1 a stage 2 in presenza di oltre 30 giorni di ritardo nei pagamenti; il principio precisa che il significativo deterioramento del merito creditizio può intervenire già prima e a prescindere da tale termine, lo stesso va quindi inteso come un limite ultimo (di "backstop") oltrepassato il quale si dovrebbe migrare nello stage 2. Tale presunzione è per definizione dello stesso principio, confutabile sulla base di evidenze ragionevoli e documentabili che indichino come il merito creditizio non si sia effettivamente deteriorato pur in presenza di *past due* superiori ai 30 giorni.

Il processo di allocazione degli strumenti finanziari negli stage previsti dal principio, riveste una particolare importanza in quanto indirizza le logiche di determinazione dell'accantonamento per il rischio di credito dei singoli rapporti.

In particolare:

- con riferimento alle esposizioni classificate negli stage 1 e 2, trattandosi di rapporti in bonis, si potranno determinare le rettifiche di valore collettivamente applicando i parametri di rischio definiti coerentemente con quanto previsto dall'IFRS 9, con la seguente principale differenziazione:
 - per le esposizioni dello stage 1, le rettifiche di valore dovranno essere calcolate in base alla stima della perdita attesa a 12 mesi;
 - per le esposizioni dello stage 2, le rettifiche di valore dovranno essere calcolate in base alle perdite attese lungo tutta la vita residua contrattuale dell'esposizione (c.d. "lifetime");
- alle esposizioni classificate nello stage 3 dovrà essere applicata una svalutazione analitica calcolata in base alle perdite attese *lifetime*.

L'impatto dei nuovi riferimenti in materia di impairment sarà particolarmente rilevante, comportando sin da subito, un più immediato riconoscimento delle perdite attese e un incremento degli accantonamenti di bilancio, in quanto l'IFRS 9 introduce sul piano contabile il principio della definizione delle rettifiche di valore sulla base della perdita attesa (*expected loss*), già utilizzato nella regolamentazione prudenziale.

L'incremento delle rettifiche atteso a seguito del nuovo modello di impairment, in conseguenza tra l'altro dell'introduzione di legami con le previsioni macroeconomiche, dei margini di incertezza legati all'identificazione del concetto di "significativo deterioramento", del possibile passaggio dalla perdita attesa a un anno a quella *lifetime*, comporterà presumibilmente maggiori esigenze patrimoniali, anche in assenza di variazioni nella rischiosità dei portafogli.

L'attuale interazione tra capitale e accantonamenti verrà incisa: la considerazione delle perdite attese lungo l'intera vita residua dello strumento e l'incorporazione di elementi *forward looking* nelle valutazioni, sono suscettibili di determinare, in assenza di modifiche alle attuali disposizioni, il rischio di un doppio computo nella quantificazione delle esigenze patrimoniali.

Sotto il profilo degli impatti organizzativi e sui processi, l'approccio per l'impairment introdotto dall'IFRS 9 richiede, in particolare in fase di primo adeguamento, un ingente sforzo di raccolta e analisi di dati da parte delle banche; ciò in particolare, per individuare le esposizioni che hanno subito rispetto alla data della loro assunzione un incremento significativo del rischio di credito e, di conseguenza, la misurazione dell'EL *lifetime*.

La migrazione al nuovo modello di impairment richiede, inoltre, il sostenimento di significativi investimenti per l'evoluzione dei modelli valutativi in uso, nonché dei processi di funzionamento degli stessi e di incorporazione dei parametri di rischio prodotti nell'operatività del credito.

La maggiore complessità del nuovo modello di valutazione inciderà, inoltre, innovandoli significativamente, sui compiti delle unità diverse organizzative a vario titolo coinvolte (contabilità, risk management, crediti).

L'introduzione di logiche *forward looking* nelle valutazioni contabili determinerà, inoltre, l'esigenza di rivedere le politiche creditizie, al minimo con riferimento ai parametri di selezione della clientela (alla luce dei diversi profili di rischio settoriale o geografico) e del *collateral* (orientati verso la preferibilità di tipologie esposte a minori volatilità e sensitività al ciclo economico). Analogamente, sarà necessario rianalizzare criticamente il catalogo prodotti e la disciplina aziendale in materia di erogazione del credito (e collegati poteri delegati) tenuto conto, tra l'altro, della diversa onerosità delle forme tecniche a medio lungo termine in uno scenario in cui, come accennato, l'eventuale migrazione allo stage 2 comporta il passaggio a una EL *lifetime*.

Anche con riguardo ai processi e ai presidi per il monitoraggio del credito sono prevedibili importanti interventi di adeguamento e di rafforzamento basati, tra l'altro, sull'implementazione di processi automatizzati e proattivi e lo sviluppo e/o affinamento degli strumenti di *early warning* che permettono di identificare i sintomi anticipatori di un possibile passaggio di stage e di attivare tempestivamente le iniziative conseguenti.

Interventi rilevanti riguarderanno anche i controlli di secondo livello in capo alla funzione di risk management, deputata, tra l'altro, dalle vigenti alla convalida dei sistemi interni di misurazione dei rischi non utilizzati a fini regolamentari e del presidio sulla correttezza sostanziale delle indicazioni derivanti dall'utilizzo di tali modelli. Nello specifico, verrà disciplinato il processo periodico di convalida basato sull'analisi della documentazione fornita dal provider del modello di valutazione e da attività di verifica del corretto utilizzo e dell'affidabilità dei parametri di rischio da questo prodotti.

Con riferimento ai principali processi di controllo direzionale, nella consapevolezza che il costo del rischio costituisce una delle variabili maggiormente rilevanti nella determinazione dei risultati economici attuali e prospettici, particolare cura verrà dedicata alla necessaria coerenza delle ipotesi alla base delle stime del piano pluriennale e del budget annuale (elaborati sulla base di scenari attesi relativamente ai fattori macroeconomici e di mercato), dell'ICAAP e del RAF e di quelle prese a riferimento per la determinazione degli accantonamenti contabili.

Alla data, proseguono le attività progettuali di Categoria per supportare l'adeguamento ai nuovi riferimenti in materia di impairment cui la Banca prende parte per il tramite delle strutture associative e di servizio di riferimento.

Le attività progettuali sono al momento volte all'identificazione delle soluzioni metodologiche per la corretta stima dei parametri di rischio volte a garantire la fruibilità da parte di tutte le Banche di Categoria di strumenti per il calcolo della ECL e la gestione del processo di staging secondo gli standard previsti dal principio IFRS9. Sono altresì in via di sviluppo i riferimenti di indirizzo

per l'adozione delle soluzioni organizzative e di processo finalizzate a consentire un utilizzo del sistema di rating corretto e integrato nei principali processi aziendali (in sede istruttoria, pricing, monitoraggio e valutazione).

Lo stato dell'arte delle attività in corso non permette ancora di supportare in capo a ciascuna banca una puntuale valutazione degli impatti attesi, come anticipato, presumibilmente, rilevanti.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata al Servizio Monitoraggio Crediti in staff alla Direzione Generale. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure la predisposizione di misure di tolleranza;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni; e
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

La attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dall'Ufficio Legale, in staff alla Direzione Generale. Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.

Informazioni di natura quantitativa**A. QUALITÀ DEL CREDITO****A.1 ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE E NON DETERIORATE: CONSISTENZE, RETTIFICHE DI VALORE, DINAMICA, DISTRIBUZIONE ECONOMICA E TERRITORIALE****A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)**

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	298.608	298.608
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	36.813	36.813
4. Crediti verso clientela	7.129	9.214	119	7.701	302.220	326.383
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 2016	7.129	9.214	119	7.701	637.641	661.804
Totale 2015	8.902	8.982	530	12.138	601.047	631.599

A.1.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie oggetto di concessioni per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate			Esposizioni oggetto di concessioni non deteriorate		Totale
	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Attività non deteriorate	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso clientela	242	3.662	9	206	7.781	11.900
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
7. Impegni a erogare fondi	-	-	-	-	-	-
Totale 2016	242	3.662	9	206	7.781	11.900
Totale 2015	244	2.814	4	408	9.675	13.145

A.1.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie non deteriorate per "anzianità dello scaduto"

Portafogli/qualità	Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute			
		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	oltre 1 anno
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	298.608	-	-	-	-
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	36.813	-	-	-	-
4. Crediti verso clientela	302.220	7.471	227	1	2
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-
Totale 2016	637.641	7.471	227	1	2
Totale 2015	601.047	11.556	572	10	-

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	298.608	-	298.608	298.608
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	36.813	-	36.813	36.813
4. Crediti verso clientela	36.563	20.101	16.462	313.097	3.176	309.921	326.383
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	X	X	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
Totale 2016	36.563	20.101	16.462	648.518	3.176	645.342	661.804
Totale 2015	36.843	18.429	18.414	615.290	2.105	613.185	631.599

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti) relativi alle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione e derivati di copertura"

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	8
2. Derivati di copertura	-	-	-
Totale 2016	-	-	8
Totale 2015	-	-	-

Nel corso dell'esercizio non sono state operate cancellazioni parziali di attività deteriorate.

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	-	-	-	-	X	-	X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
b) Inadempienze probabili	-	-	-	-	X	-	X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	X	-	X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	-	X	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	-	X	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	47.543	X	-	47.543
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	-	X	-	-
TOTALE A	-	-	-	-	47.543	-	-	47.543
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	-	-	-	-	X	-	X	-
b) Non deteriorate	X	X	X	X	2.459	X	-	2.459
TOTALE B	-	-	-	-	2.459	-	-	2.459
TOTALE A + B	-	-	-	-	50.002	-	-	50.002

A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha rilevato esposizioni deteriorate sulle esposizioni creditizie per cassa verso banche.

A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha rilevato rettifiche di valore sulle esposizioni creditizie per cassa verso banche.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	-	-	-	23.013	X	15.884	X	7.129
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	366	X	124	X	242
b) Inadempienze probabili	4.032	3.563	1.919	3.892	X	4.192	X	9.214
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	1.577	1.828	725	1.582	X	2.050	X	3.662
c) Esposizioni scadute deteriorate	28	35	70	11	X	25	X	119
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	11	-	-	X	2	X	9
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	7.774	X	73	7.701
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	212	X	6	206
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	593.200	X	3.103	590.097
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	8.005	X	224	7.781
TOTALE A	4.060	3.598	1.989	26.916	600.974	20.101	3.176	614.260
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	932	-	-	-	X	218	X	714
b) Non deteriorate	X	X	X	X	16.360	X	16	16.344
TOTALE B	932	-	-	-	16.360	218	16	17.058
TOTALE A + B	4.992	3.598	1.989	26.916	617.334	20.319	3.192	631.318

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	23.501	12.702	640
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	206	-
B. Variazioni in aumento	1.926	5.060	151
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	-	4.281	127
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.536	38	-
B.3 altre variazioni in aumento	390	741	24
C. Variazioni in diminuzione	2.414	4.356	647
C.1 uscite verso esposizioni in bonis	-	237	70
C.2 cancellazioni	85	-	-
C.3 incassi	2.328	2.583	539
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 perdite da cessione	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	1.536	38
C.7 altre variazioni in diminuzione	1	-	-
D. Esposizione lorda finale	23.013	13.406	144
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	7	-

Nelle sottovoci B.3 "altre variazioni in aumento" e C.3 "incassi" è incluso l'importo di 71 mila euro relativo ad incassi su posizioni a sofferenza estinte in precedenti esercizi.

A.1.7bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Causali/Categorie	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	4.728	10.351
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	202	1.096
B. Variazioni in aumento	2.294	863
B.1 ingressi da esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	447	572
B.2 ingressi da esposizioni in bonis oggetto di concessioni	806	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	287
B.4 altre variazioni in aumento	1.041	4
C. Variazioni in diminuzione	932	2.997
C.1 uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	X	1.470
C.2 uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni	287	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	806
C.4 cancellazioni	-	-
C.5 incassi	645	721
C.6 realizzi per cessioni	-	-
C.7 perdite da cessione	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-	-
D. Esposizione lorda finale	6.090	8.217
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	1.138

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	14.599	123	3.720	1.542	110	1
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	27	26	-	-
B. Variazioni in aumento	2.127	8	1.363	685	22	2
B.1 rettifiche di valore	1.481	8	1.354	684	22	2
B.2 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	575	-	9	1	-	-
B.4 altre variazioni in aumento	71	-	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	842	7	891	177	107	1
C.1 riprese di valore da valutazione	241	7	239	177	15	-
C.2 riprese di valore da incasso	516	-	77	-	83	-
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 cancellazioni	85	-	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	575	-	9	1
C.6 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	15.884	124	4.192	2.050	25	2
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	1	-	-	-

Gli importi inseriti nella voce B.1 "Rettifiche di valore" comprendono somme derivanti da estinzioni avvenute nel 2016 di posizioni deteriorate non svalutate in esercizi precedenti per un totale di 3 mila euro; lo stesso importo, incrementato di 82 mila euro derivanti dall'utilizzo del fondo, è incluso nella voce C.4 "Cancellazioni".

Il totale del rigo B.1 "Rettifiche di valore", sommato alle cancellazioni da crediti in bonis per 20 mila euro, corrisponde al totale delle rettifiche di valore specifiche (2.877 mila euro) espresso nella tabella 8.1 della Parte C (Conto Economico).

La sottovoce B.4 "altre variazioni in aumento", alla colonna "Sofferenze", include gli importi incassati nell'esercizio su posizioni deteriorate e cancellate integralmente dal bilancio per 71 mila euro; lo stesso importo è ricompreso nella sottovoce C.2 "riprese di valore da incasso".

Il totale dei righe C.1 "Riprese di valore da valutazione" e C.2 "Riprese di valore da incasso" corrisponde al totale delle riprese di valore specifiche (1.171 mila euro) espresso nella tabella 8.1 della Parte C (Conto Economico).

A.2 CLASSIFICAZIONE DELLE ESPOSIZIONI IN BASE AI RATING ESTERNI E INTERNI**A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni**

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Esposizioni creditizie per cassa	-	-	321.908	13.504	-	-	326.428	661.840
B. Derivati	-	-	-	-	-	-	8	8
B.1 Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	8	8
B.2 Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	-	-	-	-	-	-	12.431	12.431
D. Impegni a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	7.086	7.086
E. Altre	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	321.908	13.504	-	-	345.953	681.365

Si precisa che le esposizioni creditizie rappresentate in tabella comprendono anche le quote di OICR.

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

La presente tavola va redatta solo se i rating interni vengono utilizzati nella gestione del rischio di credito; la Banca non utilizza alla data di riferimento del bilancio rating interni per la gestione del rischio di credito.

A.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA**A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite**

La banca non detiene, alla data di redazione del bilancio, esposizioni creditizie verso banche garantite

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)		
		Immobili - ipoteche	Immobili - leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma						
						CLN	Altri derivati			Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti				
							Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche				Altri soggetti		Governi e banche centrali	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	258.003	198.863	-	413	2.920	-	-	-	-	-	-	-	9.065	-	41.012	252.273
1.1 totalmente garantite	241.233	197.018	-	398	2.625	-	-	-	-	-	-	-	2.703	-	38.156	240.900
- di cui deteriorate	15.786	14.726	-	3	53	-	-	-	-	-	-	-	3	-	1.001	15.786
1.2 parzialmente garantite	16.770	1.845	-	15	295	-	-	-	-	-	-	-	6.362	-	2.856	11.373
- di cui deteriorate	340	101	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	163	264
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	6.963	-	-	-	478	-	-	-	-	-	-	-	-	-	6.460	6.938
2.1 totalmente garantite	6.692	-	-	-	378	-	-	-	-	-	-	-	-	-	6.414	6.792
- di cui deteriorate	534	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	534	534
2.2 parzialmente garantite	271	-	-	-	100	-	-	-	-	-	-	-	-	-	46	146
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE**B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)**

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	6.274	13.808	X	855	2.076	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	207	63	X	35	61	X
A.2 Inadempienze probabili	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	5.617	2.866	X	3.597	1.326	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	2.415	1.657	X	1.247	393	X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	X	2	1	X	-	-	X	-	-	X	36	7	X	81	17	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	9	2	X
A.4 Esposizioni non deteriorate	287.868	X	-	85	X	1	5.581	X	38	10.628	X	-	163.050	X	2.355	130.586	X	782
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	X	-	-	X	2	-	X	-	5.964	X	187	2.023	X	41
Totale A	287.868	-	-	87	1	1	5.581	-	38	10.628	-	-	174.977	16.681	2.355	135.119	3.419	782
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	22	-	X	-	-	X
B.2 Inadempienze probabili	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	685	218	X	-	-	X
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	3	-	X	4	-	X
B.4 Esposizioni non deteriorate	-	X	-	119	X	-	-	X	-	-	X	-	14.409	X	16	1.816	X	-
Totale B	-	-	-	119	-	-	-	-	-	-	-	-	15.119	218	16	1.820	-	-
Totale (A + B) 2016	287.868	-	-	206	1	1	5.581	-	38	10.628	-	-	190.096	16.899	2.371	136.939	3.419	782
Totale (A + B) 2015	238.835	-	-	234	1	1	5.338	-	30	10.354	-	-	191.371	16.029	1.455	134.436	2.563	620

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	7.129	15.884	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	9.214	4.192	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	119	25	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	584.067	3.175	13.731	1	-	-	-	-	-	-
Totale A	600.529	23.276	13.731	1	-	-	-	-	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	22	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	685	218	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	7	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	16.344	16	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	17.058	234	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale A+B 2016	617.587	23.510	13.731	1	-	-	-	-	-	-
Totale A+B 2015	580.376	20.698	193	1	-	-	-	-	-	-

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	3.473	-	32.235	-	11.835	-	-	-
Totale A	3.473	-	32.235	-	11.835	-	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	2.459	-	-	-
Totale B	-	-	-	-	2.459	-	-	-
Totale A+B 2016	3.473	-	32.235	-	14.294	-	-	-
Totale A+B 2015	29	-	26.144	-	45.306	-	-	-

B.4 Grandi esposizioni

	Totale 2016	Totale 2015
a) Ammontare		
- Valori di bilancio	348.520	325.567
- Valori ponderati	57.597	83.339
b) Numero (clienti o gruppi per esposizione)	5	5
- di cui posizioni di rischio	4	5

Nella voce a) "Ammontare – Valori di bilancio" sono ricomprese esposizioni ponderate allo 0% per complessivi 290,9 mln di euro, rappresentate da titoli sovrani dello Stato Italiano e di altri paesi UE; nella stessa voce sono altresì compresi 42,5 mln di euro relativi ad esposizioni verso Istituti Centrali di Categoria.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

C.1 OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Informazioni di natura qualitativa

1. Operazioni di cartolarizzazione "proprie"

Nella presente Sezione è riportata l'informativa riguardante le caratteristiche delle operazioni di cartolarizzazione poste in essere dalla Banca ai sensi della L. 130/1999. La normativa richiamata disciplina la cessione "in blocco" di crediti da parte di una società (*originator*) ad un'altra società appositamente costituita (*Special Purpose Vehicle* – SPV), la quale a sua volta emette titoli collocabili sul mercato (*Asset Backed Securities* - ABS) al fine di finanziare l'acquisto dei crediti stessi.

Di seguito sono specificate le caratteristiche delle due operazioni della specie, denominate **Cassa Centrale Finance** (con società veicolo Cassa Centrale Finance srl) e **Cassa Centrale Securitisation** (con società veicolo Cassa Centrale Securitisation srl), realizzate rispettivamente nel 2006 e nel 2007.

La Banca ha poi in essere due operazioni di cartolarizzazione *multioriginator*, denominate **Cassa Centrale Finance 3** (con società veicolo Cassa Centrale Finance 3 srl) e **BCC SME Finance 1** (con società veicolo BCC SME Finance 1 srl), per le quali ha proceduto al contestuale acquisto della quota parte dei titoli emessi dal veicolo rispetto al complesso delle attività da essa cedute. Dette operazioni (c.d. "auto-cartolarizzazioni") sono oggetto di informativa nella Sezione della presente Parte E dedicata al rischio di liquidità.

Sintesi delle politiche contabili adottate

Per quanto concerne le operazioni di cartolarizzazione effettuate dalla Banca, tutte avvenute in data successiva al 1° gennaio 2004, le regole in materia sancite dallo IAS 39 prevedono la mancata cancellazione dal bilancio dei crediti sottostanti in presenza del sostanziale mantenimento dei rischi e dei benefici del portafoglio ceduto; di conseguenza, detti attivi continuano a figurare nell'attivo del bilancio della Banca tra le attività cedute non cancellate. Inoltre, in misura pari alle passività emesse dalla società veicolo e detenute da soggetti diversi dalla Banca, si è proceduto all'iscrizione di una passività verso la società veicolo. Infine, con riferimento alle auto-cartolarizzazioni non si è proceduto ad iscrivere alcuna passività verso la società veicolo ed è stata, quindi, adottata la medesima rappresentazione adottata in Matrice dei Conti, ossia "a saldi chiusi".

CARTOLARIZZAZIONE EFFETTUATA NELL'ESERCIZIO 2006 E DENOMINATA CASSA CENTRALE FINANCE

Finalità

La cartolarizzazione dei crediti permette l'approvvigionamento di rilevanti masse finanziarie in alternativa all'indebitamento diretto, con possibilità di riduzione delle attività di rischio ai fini dei coefficienti di solvibilità, senza estromettere l'originator dalla gestione del rapporto con il cliente.

L'operazione, pertanto, si connota come il ricorso ad uno strumento di raccolta sui mercati internazionali per finanziare gli impieghi della Banca e si inquadra nell'ambito delle aspettative di sostegno allo sviluppo dell'economia del territorio, coerentemente con le linee strategiche aziendali.

L'operazione è stata effettuata, oltre che nell'ottica di diversificazione delle fonti di finanziamento, anche per permettere una maggiore correlazione delle scadenze tra raccolta ed impieghi.

In tale ambito, i principali vantaggi conseguiti sono sintetizzabili in:

- miglioramento del *mismatching* delle scadenze tra le poste attive e passive;
- diversificazione delle fonti di finanziamento;
- allargamento della base degli investitori e conseguente ottimizzazione del costo della raccolta.

Informazioni generali

Nel corso del 2006 la Banca ha partecipato ad un'operazione di cartolarizzazione di crediti ai sensi della L.130/199, avente per oggetto crediti *performing* costituiti da mutui ipotecari concessi a clienti residenti in Italia.

L'operazione, denominata **Cassa Centrale Finance** e realizzata con l'assistenza di Cassa Centrale Banca, ha visto la cessione pro-soluto di portafogli di crediti nascenti da mutui ipotecari "in bonis" assistiti da ipoteca di 1° grado, erogati dalla Banca e da altre Banche di Credito Cooperativo a clienti, per un valore nominale complessivo lordo di 459.644 mila euro, di cui 21.585 mila euro relativi alla Banca. Di seguito è riportato lo schema dei portafogli alla data di cessione e al 31.12.2016.

CASSA CENTRALE FINANCE					
Banca	Ragione Sociale	situazione iniziale		situazione al 31.12.2016	
		debito ceduto*	nr posizioni	debito ceduto*	nr posizioni
8016	Cassa Rurale Alto Garda	41.489	340	7.067	155
8024	Cassa Rurale Adamello Brenta	15.475	149	2.013	43
8078	Cassa Rurale Giudicarie Valsabbia Paganella	23.844	172	4.663	86
8081	Cassa Rurale di Bolzano	36.773	384	3.177	79
8091	Cassa Rurale degli Altipiani	14.248	119	1.689	41
8120	Cassa Rurale di Lavis Valle di Cembra	30.270	236	5.929	109
8132	Cassa Rurale della Valle dei Laghi	12.670	137	1.786	54
8138	Cassa Rurale di Mezzocorona	15.823	163	2.832	57
8139	Cassa Rurale di Mezzolombardo	18.390	218	3.170	98
8140	Cassa Rurale Valle di Fassa Agordino	16.453	154	2.264	50
8178	Cassa Rurale Alta Valsugana (ex Pergine)	36.674	331	6.944	144
8210	Cassa Rurale di Rovereto	25.728	211	3.991	90
8178	Cassa Rurale Alta Valsugana (ex Pinetana)	17.956	173	2.748	65
8407	Banca del Veneziano	32.339	326	2.810	82
8623	Banco Emiliano	16.286	134	1.690	46
8669	Banca Alto Vicentino Credito Cooperativo	21.585	186	3.709	70
8689	Banca di Credito Cooperativo di Marcon Venezia	25.691	322	2.863	73
8904	Banca delle Prealpi	57.949	561	6.047	188
TOTALI		459.644	4.316	65.391	1.530

* importi in migliaia di euro

Soggetti organizzatori (*arranger*) sono stati *Société Générale* e Cassa Centrale Banca, con il coinvolgimento, per le necessarie valutazioni di *rating*, delle Agenzie Moody's Investors Service e Standard & Poor's Financial Services.

Per l'operazione ci si è avvalsi di una Società veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla L.130/99, denominata Cassa Centrale Finance Srl, nella quale la Banca non detiene interessenze, né suoi dipendenti rivestono ruoli societari, e le cui quote sono detenute da Stichting Tridentum, una fondazione di diritto olandese.

L'operazione si è concretizzata per mezzo di più contratti tra loro collegati, il cui schema è di seguito rappresentato:

- cessione pro-soluto, da parte degli *originators*, di un portafoglio di crediti individuati in "blocco";
- acquisizione dei crediti da parte del cessionario/emittente – società veicolo – ed emissione da parte di quest'ultimo di "notes" caratterizzate da un diverso grado di rimborsabilità al fine di reperire mezzi finanziari;
- sottoscrizione delle "notes" Senior e Mezzanine da parte di intermediari collocatori;
- sottoscrizione da parte dei singoli *originators* delle notes Serie C – Junior.

I mutui ceduti sono stati selezionati ed identificati dal cedente sulla base dei seguenti criteri generali oggettivi:

- denominati in Euro;
- classificati dalla Banca Cedente come in bonis in conformità alla vigente normativa di vigilanza emanata dalla Banca d'Italia;
- garantiti (A) da una ipoteca di primo grado economico in favore della Banca Cedente, intendendosi per tale (1) un'ipoteca di primo grado; ovvero (2) un'ipoteca di grado successivo al primo rispetto alla quale alla Data di Valutazione, erano state integralmente soddisfatte le obbligazioni garantite dalla/dalle ipoteca/ipoteche di grado precedente; ovvero (B) da una ipoteca successiva ad una ipoteca di cui alla precedente lettera (A) e concessi al medesimo debitore il cui credito è garantito dall'ipoteca di cui alla precedente lettera (A), purchè ciascuna ipoteca di grado superiore (se, oltre a quella di cui alla lettera precedente (A), esistente) sia a garanzia di un Credito;
- in relazione ai quali il pagamento delle rate avvenga tramite disposizione permanente di addebito su un conto corrente tenuto presso la Banca Cedente;
- in relazione ai quali sia integralmente trascorso il periodo di pre-ammortamento eventualmente previsto dal relativo Contratto di Mutuo;
- non derivanti da contratti di mutuo agevolati o comunque usufruenti di contributi finanziari di alcun tipo ai sensi di legge o convenzione (cosiddetti "mutui agevolati" e "mutui convenzionati");
- non derivanti da contratti di mutuo concessi a favore di soggetti che siano dipendenti della Banca Cedente;
- non derivanti da contratti di mutuo qualificati come "credito agrario" ai sensi dell'articolo 43 del Testo Unico Bancario, nemmeno qualora l'operazione di credito agrario sia stata effettuata mediante utilizzo di cambiale agraria;
- derivanti da contratti di mutuo (1) che, in relazione a tutte le rate scadute, tranne eventualmente l'ultima, non ne presentino alcuna non pagata alla Data di Valutazione e (2) in relazione ai quali l'eventuale ultima rata scaduta prima della Data di Valutazione sia stata pagata nei quindici giorni successivi alla scadenza;
- Mutui interamente erogati, per i quali non sussista alcun obbligo di, né sia possibile, effettuare ulteriori erogazioni;
- non derivanti da mutui che, seppure in bonis, siano stati in qualunque momento classificati come crediti in sofferenza ai sensi delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia;

- xii. Mutui per il cui ammortamento non sia stata prevista, fin dalla stipula del relativo contratto, una rata finale di importo più elevato rispetto alle precedenti;
- xiii. Mutui che abbiano almeno una rata pagata.

Il prezzo di acquisto del portafoglio dei crediti ceduti è stato definito in 21.585 mila euro e corrisponde al valore contabile dei crediti alla data del 2 maggio 2006. Non vi è *overcollateralisation*: l'*outstanding value* dei crediti risulta infatti pari all'ammontare dell'emissione e, quindi, l'operazione di cessione non ha comportato conseguentemente la rilevazione né di utili né di perdite.

Come indicato, la Società Veicolo ha finanziato l'acquisto di crediti mediante emissione di titoli obbligazionari che a loro volta sono stati acquistati da una SPV di diritto irlandese denominata BCC Mortgages Plc che ha emesso titoli quotati e collocati sul mercato suddivisi in classi. Le caratteristiche delle tre tipologie di titoli emessi sono le seguenti:

- Titoli di classe A (titoli Senior). Obbligazioni a tasso variabile Euribor 3M, maggiorato di uno spread pari al 16 bps, annuo, per un valore complessivo di 432 milioni di euro, a cui è stato attribuito rating "AAA" da parte di entrambe le Agenzie di Rating.
- Titoli di classe B (titoli Mezzanine). Obbligazioni a tasso variabile Euribor 3M, maggiorato di uno spread pari a 46 bps, annuo, per un valore complessivo di 18 milioni e 400 mila euro, cui è stato attribuito rating "A" da parte di entrambe le Agenzie di Rating.
- Titoli di classe C (titoli Junior). Obbligazioni a tasso variabile (*unrated*) per un valore complessivo di 9.179 mila euro.

I titoli di classe A e B, quotati presso la Borsa Valori di Lussemburgo, sono stati interamente collocati presso primari investitori istituzionali. I titoli di classe C sono stati suddivisi in 18 serie, ciascuna di importo proporzionale all'ammontare dei crediti rispettivamente ceduti dalle singole banche; esse hanno provveduto a sottoscriverli interamente. Ognuna di queste ha sottoscritto esclusivamente la serie di titoli subordinati di pertinenza, con pagamento del relativo prezzo "alla pari".

Al 31 dicembre 2016 le "notes" Senior e Mezzanine godono di una valutazione o *rating* attribuito da Agenzie specializzate, come di seguito specificato.

CASSA CENTRALE FINANCE					
serie	notes	rating Moody's	rating S&P	importo*	data scadenza
1A	senior	Aa2	BBB-	40.485	12.03.2038
1B	mezzanine	Aa2	BBB-	18.400	12.03.2038

* importi in migliaia di euro

Obbligazioni emesse dalla SPV suddivise per originator al 31.12.2016

CASSA CENTRALE FINANCE				
Banca	Ragione Sociale	Classe A	Classe B	Classe C
8016	Cassa Rurale Alto Garda	4.803	1.674	815
8024	Cassa Rurale Adamello Brenta	1.133	620	308
8078	Cassa Rurale Giudicarie Valsabbia Paganella	3.455	951	480
8081	Cassa Rurale di Bolzano	1.184	1.482	724
8091	Cassa Rurale degli Altipiani	880	560	294
8120	Cassa Rurale di Lavis Valle di Cembra	4.236	1.201	615
8132	Cassa Rurale della Valle dei Laghi	1.105	507	254
8138	Cassa Rurale di Mezzocorona	2.142	623	327
8139	Cassa Rurale di Mezzolombardo	2.217	726	377
8140	Cassa Rurale Valle di Fassa Agordino	1.327	656	331
8178	Cassa Rurale Alta Valsugana (ex Pergine)	4.918	1.461	740
8210	Cassa Rurale di Rovereto	2.592	1.051	493
8178	Cassa Rurale Alta Valsugana (ex Pinetana)	1.757	719	358
8407	Banca del Veneziano	1.191	1.312	628
8623	Banco Emiliano	793	641	336
8669	Banca Alto Vicentino Credito Cooperativo	2.652	870	425
8689	Banca di Credito Cooperativo di Marcon Venezia	1.415	1.028	513
8904	Banca delle Prealpi	2.686	2.318	1.160
TOTALI		40.485	18.400	9.179

importi in migliaia di euro

Alle diverse tipologie di titoli è stato attribuito un diverso grado di subordinazione nella definizione delle priorità nei pagamenti, sia per il capitale che per gli interessi. Il rimborso dei titoli è previsto con la modalità *pass through*. Ad ogni data di pagamento,

le quote capitale di rimborso degli dagli attivi, vengono integralmente destinate al rimborso dei titoli Senior. In particolare, i titoli di classe A hanno priorità nel pagamento rispetto ai titoli di classe B.

La terza tranche di titoli (cosiddetta emissione Junior o tranche C), sprovvista di rating, è subordinata nel rimborso alle precedenti. Questa tipologia di titoli non ha una cedola predeterminata ed è remunerata solo in presenza di fondi residui, dopo aver coperto tutte le spese di periodo (*Senior costs*, Interessi Classe A, Interessi Classe B, etc.). Il rimborso del capitale dei titoli di classe C è quindi ultimo nella gerarchia dei pagamenti, sia in caso di rimborso anticipato che in caso di estinzione naturale dei titoli.

Descrizione dei sistemi interni di misurazione e controllo dei rischi connessi con l'operatività in cartolarizzazioni.

Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei relativi rischi, la Banca continua ad utilizzare gli strumenti di controllo già esistenti per i crediti in portafoglio. Il processo di gestione delle cartolarizzazioni è assistito da specifica procedura interna che assegna compiti e responsabilità alle strutture organizzative (Area Crediti), nelle diverse fasi del processo stesso.

Ciascuna delle banche cedenti esercita le attività di *servicing* in relazione allo specifico portafoglio dalla stessa ceduto, curando la gestione, l'amministrazione e l'incasso dei crediti, nonché dei procedimenti in conformità ai criteri individuati nel contratto di *servicing*. Per tale attività, disciplinata da specifica procedura, la Banca riceve una commissione pari al 0,4% annuo sull'*outstanding*. Per l'eventuale attività di recupero sulle posizioni a default la banca richiede una commissione pari a 6 % annuo sugli incassi relativi a tali posizioni.

In adempimento a quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in materia, la Banca verifica inoltre che l'operazione nel suo complesso sia gestita in conformità alla legge e al prospetto informativo (*Offering Circular*). Il portafoglio di ciascuna cartolarizzazione è sottoposto a monitoraggio periodico; sulla base di tale attività sono predisposti report mensili e trimestrali verso la Società Veicolo e le controparti dell'operazione, così come previsti dalla documentazione contrattuale, con evidenze dello status dei crediti, dell'andamento degli incassi, della morosità e delle posizioni in contenzioso. Tale informativa costituisce anche la rendicontazione periodica sull'andamento dell'operazione effettuata all'Alta direzione e al CdA.

Descrizione delle politiche di copertura adottate per mitigare i rischi connessi

A copertura del rischio di tasso di interesse, la Società Veicolo ha sottoscritto con Société Générale, London un contratto di *Interest Rate Swap*. Ciascun Cedente aveva fornito alla Società Veicolo una linea di liquidità proporzionale all'ammontare ceduto, da attivarsi nel caso in cui, ad una data di pagamento, i fondi disponibili rivenienti dagli incassi non siano sufficienti per remunerare i portafogli dei titoli secondo l'ordine di priorità predefinito dei pagamenti.

I Cedenti avevano assunto il ruolo di *Limited Recourse Loan Providers*. Ciascun Cedente aveva quindi messo a disposizione della Società Veicolo titoli di stato con la funzione di fornire una forma di supporto di liquidità, sostitutiva a quanto già effettuato con la Linea di Liquidità; detta forma di garanzia risultava escutibile solo nell'impossibilità di utilizzare la linea medesima.

Il perdurante stato di crisi economica e le turbolenze dei mercati che hanno visto, tra l'altro, il *downgrade* del merito creditizio dello Stato Italiano, hanno reso opportuna una rivisitazione delle forme collaterali di garanzia previste per le operazioni di cartolarizzazione poste in essere dalla Banca negli anni precedenti. In questo contesto in data 26 luglio 2012 sono state apportate alcune modifiche ai Contratti dell'operazione ed in particolare al Contratto di Finanziamento delle Liquidità e del Contratto di Mutuo a Ricorso Limitato, allo scopo di consentire, in caso di necessità, la sostituzione dei titoli di stato.

Per effetto di tali modifiche in data 4 gennaio 2013 ogni Originator ha sostituito il Mutuo a Ricorso Limitato in titoli di stato con una Riserva di Liquidità ("*cash reserve*"), depositando il controvalore di quella che fino ad allora era stata una mera linea di liquidità, su 18 conti correnti aperti presso Deutsche Bank Milano, intestati alla Società Veicolo (Conto Riserva di Liquidità), ma ognuno riferibile ad un singolo finanziatore.

Alla stessa data sono state estinte la Linea di Liquidità e la garanzia in titoli fino ad allora concesse alla Società Veicolo.

Al 31.12.2016 la situazione della "Cash reserve" era la seguente

CASSA CENTRALE FINANCE		
Banca	Ragione Sociale	Cash Reserve 31.12.2016
8016	Cassa Rurale Alto Garda	1.507
8024	Cassa Rurale Adamello Brenta	634
8078	Cassa Rurale Giudicarie Valsabbia Paganella	893
8081	Cassa Rurale di Bolzano	1.420
8091	Cassa Rurale degli Altipiani	578
8120	Cassa Rurale di Lavis Valle di Cembra	1.145
8132	Cassa Rurale della Valle dei Laghi	480
8138	Cassa Rurale di Mezzocorona	624
8139	Cassa Rurale di Mezzolombardo	682
8140	Cassa Rurale Valle di Fassa Agordino	634
8178	Cassa Rurale Alta Valsugana (ex Pergine)	1.360
8210	Cassa Rurale di Rovereto	964
8178	Cassa Rurale Alta Valsugana (ex Pinetana)	692
8407	Banca del Veneziano	1.167
8623	Banco Emiliano	610
8669	Banca Alto Vicentino Credito Cooperativo	803
8689	Banca di Credito Cooperativo di Marcon Venezia	962
8904	Banca delle Prealpi	2.237
TOTALI		17.391

importi in migliaia di euro

Il Gruppo Deutsche Bank ricopre numerosi ruoli all'interno dell'operazione tra cui in particolare il ruolo di *Transaction Bank*, *Italian Paying Agent*, *English Transaction Bank* e *Principal Paying Agent*. In seguito ai numerosi *downgrading* subiti da questo gruppo bancario, se pure ci siano numerosi strumenti normativi e contrattuali che garantiscono le giacenze liquide dell'operazione, su indicazione delle società di Rating e di alcuni Noteholder, si è reso necessario per la Società Veicolo ricercare un nuovo soggetto bancario cui affidare questi ruoli. La ricerca ha richiesto parecchio tempo ed alla fine si è individuato in BNP Paribas il soggetto con le caratteristiche sufficienti alla sostituzione di Deutsche Bank. Al momento si auspica di arrivare a definire i contratti di modifica e la sostituzione entro il mese di giugno 2017.

Politiche contabili adottate

Per quanto attiene alla rappresentazione dell'operazione dal punto di vista contabile, la cartolarizzazione nel bilancio della Banca è stata riflessa come segue:

1. i mutui cartolarizzati sono allocati, nell'ambito dei crediti verso clientela, alla sottovoce "mutui", generando a conto economico corrispondenti interessi attivi;
2. la passività verso la società veicolo è iscritta tra i debiti verso clientela, nella sottovoce "altri debiti", rilevando a conto economico i corrispondenti interessi passivi;
3. le spese legate all'operazione sono state ripartite nel conto economico pro-rata temporis sulla base dell'*expected maturity*;
4. ad ogni data di pagamento le commissioni di *servicing* e l'*excess spread* vengono messe a conto economico come commissioni attive.

La non cancellazione dei mutui cartolarizzati e la rappresentazione dei medesimi è avvenuta per il loro importo integrale, in quanto la Banca ha mantenuto tutti i rischi ed i benefici, non essendosi modificata sostanzialmente l'esposizione alla variabilità ed alle tempistiche dei flussi finanziari netti delle attività trasferite.

Informativa sui risultati economici connessi con le posizioni in bilancio e "fuori bilancio"

I risultati economici complessivi derivano sia dai differenziali strettamente connessi alle operazioni medesime (costo della provvista, rendimento della nuova liquidità ottenuta, costi operativi), sia dai mutamenti indotti nel profilo tecnico della Banca (riequilibrio del portafoglio impieghi, allineamento delle scadenze delle poste dello stato patrimoniale, ecc.) che incidono sul suo *standing*. In particolare, all'avvio dell'operazione di cartolarizzazione, la Banca ha ottenuto, contestualmente alla cessione dei crediti, il regolamento del prezzo dei medesimi in misura pari alla somma algebrica tra il corrispettivo per i mutui cartolarizzati e la sottoscrizione della tranche del titolo C di propria competenza, al netto degli oneri sostenuti inizialmente per la strutturazione dell'operazione.

In ogni periodo, la Banca beneficia inoltre delle commissioni percepite per l'attività di *servicing* svolta per conto dell'emittente delle notes, del rendimento sotto forma di *excess spread* del titolo Junior sottoscritto (in funzione della performance dei crediti ceduti), nonché di un risultato connesso con il reimpiego della liquidità generata dall'operazione.

Si evidenzia che tale operazione è assoggettata alle disposizioni previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013 che subordina il riconoscimento ai fini prudenziali delle cartolarizzazioni alla condizione che le stesse realizzino l'effettivo trasferimento del rischio di credito per il cedente. Si precisa altresì che le citate disposizioni prevedono che il trattamento contabile delle stesse non assuma alcun rilievo ai fini del loro riconoscimento prudenziale.

Per l'operazione di cartolarizzazione posta in essere dalla Banca, si evidenzia il mancato significativo trasferimento del rischio di credito e il mancato riconoscimento ai fini prudenziali. Il requisito prudenziale è, pertanto, pari all'8% del valore ponderato delle attività cartolarizzate. Quest'ultimo è calcolato in base all'approccio utilizzato dalla Banca per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito (Metodologia Standardizzata).

CARTOLARIZZAZIONE EFFETTUATA NELL'ESERCIZIO 2007 E DENOMINATA CASSA CENTRALE SECURITISATION

Finalità

La cartolarizzazione dei crediti permette l'approvvigionamento di rilevanti masse finanziarie in alternativa all'indebitamento diretto, con possibilità di riduzione delle attività di rischio ai fini dei coefficienti di solvibilità, senza estromettere l'*originator* dalla gestione del rapporto con il cliente.

L'operazione, pertanto, si connota come il ricorso ad uno strumento di raccolta sui mercati internazionali per finanziare gli impieghi della Banca e si inquadra nell'ambito delle aspettative di sostegno allo sviluppo dell'economia del territorio, coerentemente con le linee strategiche aziendali.

L'operazione è stata effettuata, oltre che nell'ottica di diversificazione delle fonti di finanziamento, anche per permettere una maggiore correlazione delle scadenze tra raccolta ed impieghi.

In tale ambito, i principali vantaggi conseguiti sono sintetizzabili in:

- miglioramento del *mismatching* delle scadenze tra le poste attive e passive;
- diversificazione delle fonti di finanziamento;
- allargamento della base degli investitori e conseguente ottimizzazione del costo della raccolta.

Informazioni generali

Nel corso del 2007 la Banca ha partecipato ad un'operazione di cartolarizzazione di crediti ai sensi della L.130/199, avente per oggetto crediti *performing* costituiti da mutui ipotecari concessi a clienti residenti in Italia.

L'operazione, denominata **Cassa Centrale Securitisation** e realizzata con l'assistenza di Cassa Centrale Banca, ha visto la cessione pro-soluto di portafogli di crediti nascenti da mutui ipotecari "in bonis" assistiti da ipoteca di 1° grado, erogati dalla Banca e da altre Banche di Credito Cooperativo a clienti, per un valore nominale complessivo lordo di 461.933 mila euro, di cui 25.635 mila euro relativi alla Banca. Di seguito è riportato lo schema dei portafogli alla data di cessione e al 31.12.2016.

CASSA CENTRALE SECURITISATION					
Banca	Ragione Sociale	situazione iniziale		situazione al 31.12.2016	
		debito ceduto*	nr posizioni	debito ceduto*	nr posizioni
8016	CR Alto Garda	16.304	144	3.769	84
8035	Cassa Raiffeisen di Brunico	19.579	160	4.354	84
8057	CR Centrofiemme	11.120	113	2.411	45
8120	CR Lavis	28.160	246	5.511	93
8132	CR della Valle dei Laghi	11.402	123	2.133	48
8133	Cassa Raiffeisen Merano	17.309	156	3.147	63
8139	CR Mezzolombardo e S. M.	8.736	52	2.350	27
8016	CR Alto Garda (ex Mori val di Gresta)	21.972	227	3.317	81
8163	CR Alta Valdisole e Pejo	9.591	91	1.665	41
8163	CR Alta Valsugana (ex Pergine)	15.909	151	4.802	84
8179	CR Pinzolo	11.356	93	865	20
8210	CR di Rovereto	18.584	194	2.842	78
8102	CR Valsugana e Tesino	16.142	157	3.742	73
8279	CR Valli di Primiero e Vanoi	12.554	100	1.787	30
8282	CR di Tuenno val di Non	18.967	142	3.895	72
8304	CR di Trento	14.235	160	2.127	50
8307	Cassa Raiffeisen Valle Isarco	11.930	154	1.629	42
8407	BCC del Veneziano	31.409	347	3.001	82
8340	Cassa Padana	17.158	175	2.362	60
8622	CRA Lucinico Farra e Capriva	10.461	113	2.503	52
8623	Banco Emiliano	13.215	105	2.259	38
8669	Banca Alto Vicentino	25.635	313	3.996	119
8689	BCC di Marcon	23.561	215	3.756	62
8904	BCC delle Prealpi	45.103	345	11.358	184
8916	Banca di Ancona	10.349	104	773	22
8973	BCC Filottrano	21.192	173	3.674	70
TOTALI		461.933	4.353	84.028	1.704

* importi in migliaia di euro

Soggetti organizzatori (*arranger*) sono stati IXIS Corporate & Investment Bank e Cassa Centrale Banca, con il coinvolgimento, per le necessarie valutazioni di *rating*, delle Agenzie Moody's Investors Service e Standard & Poor's Financial Services. Per l'operazione ci si è avvalsi di una Società veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla L.130/99, denominata Cassa Centrale Securitisation Srl, nella quale la Banca non detiene interessenze, né suoi dipendenti rivestono ruoli societari, e le cui quote sono detenute da Stichting Dundridge, una fondazione di diritto olandese.

L'operazione si è concretizzata per mezzo di più contratti tra loro collegati, il cui schema è di seguito rappresentato:

- cessione pro-soluto, da parte degli *originators*, di un portafoglio di crediti individuati in "blocco";
- acquisizione dei crediti da parte del cessionario/emittente – società veicolo – ed emissione da parte di quest'ultimo di "notes" caratterizzate da un diverso grado di rimborsabilità al fine di reperire mezzi finanziari;
- sottoscrizione delle "notes" Senior e Mezzanine da parte di intermediari collocatori;
- sottoscrizione da parte dei singoli *originators* delle notes Serie C – Junior.

I mutui ceduti sono stati selezionati ed identificati dal cedente sulla base dei seguenti criteri generali oggettivi:

- mutui denominati in Euro (ovvero erogati in valuta diversa e successivamente ridenominati in euro);
- mutui il cui debitore principale (o debitori principali, in caso di cointestazioni) rientri in una delle seguenti categorie: persona fisica, società per azioni, società a responsabilità limitata, società in accomandita per azioni, società in accomandita semplice, società in nome collettivo, società semplice, società cooperativa;
- mutui i cui debitori principali sono tutti residenti in Italia;
- mutui garantiti da ipoteca di primo grado economico su immobili, intendendosi per tale:
 - un'ipoteca volontaria di primo grado legale; ovvero
 - un'ipoteca volontaria di grado legale successivo al primo nel caso in cui:
 - le ipoteche di grado legale precedente fossero cancellate; ovvero
 - le obbligazioni garantite dalle ipoteche di grado legale precedente fossero integralmente soddisfatte;
- mutui che abbiano almeno una rata comprendente una componente capitale scaduta e pagata;
- mutui il cui rimborso in linea capitale avviene, così come rilevabile alla data di stipula del mutuo o, se esiste, dell'ultimo accordo relativo al sistema di ammortamento, in più quote secondo il metodo di ammortamento "alla francese" ossia mutui per i quali tutte le rate sono comprensive di una componente capitale fissata al momento dell'erogazione, e crescente nel tempo, e di una componente interesse variabile;
- mutui (1) che, ad eccezione dell'ultima rata scaduta prima della Data di Valutazione, non abbiano rate scadute e non pagate e (2) in relazione ai quali l'eventuale ultima rata scaduta e non ancora pagata prima della Data di Valutazione non risulti impagata da più di quindici giorni;
- mutui interamente erogati, in unica soluzione, entro il 31 dicembre 2006, per i quali non sussista alcun obbligo o possibilità di effettuare ulteriori erogazioni;
- mutui la cui data di scadenza dell'ultima rata secondo il piano di ammortamento originariamente pattuito cada non oltre il 31 dicembre 2036 (incluso).

Sono tuttavia esclusi dalla cessione i crediti nascenti dai mutui che, pur presentando alla data del 2 maggio 2007 le caratteristiche sopra indicate, presentano altresì alla data del 31 marzo 2007 una o più delle seguenti caratteristiche:

- mutui che siano stati concessi a enti pubblici;
- mutui che siano stati concessi a enti ecclesiastici;
- mutui classificati alla data di stipulazione come mutui agrari ai sensi dell'articolo 43 del D.lgs. 1993 n. 385;
- mutui che siano stati stipulati con erogazione ai sensi di qualsiasi legge (anche regionale) normativa che preveda contributi o agevolazioni in conto capitale e/o interessi (cosiddetti mutui agevolati e convenzionati).

Il prezzo di acquisto del portafoglio dei crediti ceduti è stato definito in 25.635 mila euro e corrisponde al valore contabile dei crediti alla data del 2 maggio 2007. Non vi è *overcollateralisation*: l'*outstanding value* dei crediti risulta infatti pari all'ammontare dell'emissione e, quindi, l'operazione di cessione non ha comportato conseguentemente la rilevazione né di utili né di perdite.

Come indicato, la Società Veicolo ha finanziato l'acquisto di crediti mediante emissione di titoli obbligazionari suddivisi in classi.

Le caratteristiche delle tre tipologie di titoli emessi sono le seguenti:

- Titoli di classe A (titoli Senior):
 - A1 – Obbligazioni a tasso variabile Euribor 3M, maggiorato di uno spread pari al 11 bps, annuo, per un valore complessivo di 234 milioni di euro, a cui è stato attribuito rating "AAA" da parte di entrambe le Agenzie di Rating.
 - A2 – Obbligazioni a tasso variabile Euribor 3M, maggiorato di uno spread pari al 16 bps, annuo, per un valore complessivo di 202 milioni di euro, a cui è stato attribuito rating "AAA" da parte di entrambe le Agenzie di Rating.
- Titoli di classe B (titoli Mezzanine). Obbligazioni a tasso variabile Euribor 3M, maggiorato di uno spread pari a 45 bps, annuo, per un valore complessivo di 17 milioni e 500 mila euro, cui è stato attribuito rating "A" da parte di entrambe le Agenzie di Rating.
- Titoli di classe C (titoli Junior). Obbligazioni a tasso variabile (*unrated*) per un valore complessivo di 8.784 mila euro.

I titoli di classe A e B, quotati presso la Borsa Valori di Lussemburgo, sono stati interamente collocati presso primari investitori istituzionali. I titoli di classe C sono stati suddivisi in 26 serie, ciascuna di importo proporzionale all'ammontare dei crediti rispettivamente ceduti dalle singole banche; esse hanno provveduto a sottoscriverli interamente. Ognuna di queste ha sottoscritto esclusivamente la serie di titoli subordinati di pertinenza, con pagamento del relativo prezzo "alla pari".

Al 31 dicembre 2016 le "notes" Senior e Mezzanine godono di una valutazione o rating attribuito da Agenzie specializzate, come di seguito specificato.

CASSA CENTRALE SECURITISATION					
serie	notes	rating Moody's	rating S&P	importo*	data scadenza
A1	senior	Aa2	BBB-	0	03.03.2043
A2	senior	Aa2	BBB-	60.873	03.03.2043
B	mezzanine	Aa3	BBB-	17.500	03.03.2043

* importi in migliaia di euro

Obbligazioni emesse dalla SPV suddivise per Originator al 31.12.2016

CASSA CENTRALE SECURITISATION				
Banca	Ragione Sociale	Classi A1+A2	Classe B	Classe C
8016	CR Alto Garda	3.049	619	309
8035	Cassa Raiffeisen di Brunico	3.407	743	371
8057	CR Centrofiemme	1.843	428	205
8120	CR Lavis	4.267	1.056	546
8132	CR della Valle dei Laghi	1.545	434	215
8133	Cassa Raiffeisen Merano	2.262	664	321
8139	CR Mezzolombardo e S. M.	1.856	321	176
8016	CR Alto Garda (ex Mori val di Gresta)	2.182	823	427
8163	CR Alta Valdisole e Pejo	1.161	368	178
8163	CR Alta Valsugana (ex Pergine)	4.044	581	324
8179	CR Pinzolo	198	440	206
8210	CR di Rovereto	2.157	687	370
8102	CR Valsugana e Tesino	2.908	612	306
8279	CR Valli di Primiero e Vanoi	1.106	472	242
8282	CR di Tuenno val di Non	2.883	714	365
8304	CR di Trento	1.411	546	264
8307	Cassa Raiffeisen Valle Isarco	997	455	224
8407	BCC del Veneziano	1.773	1.206	581
8340	Cassa Padana	1.502	661	315
8622	CRA Lucinico Farra e Capriva	2.065	392	203
8623	Banco Emiliano	1.520	494	258
8669	Banca Alto Vicentino	2.646	979	479
8689	BCC di Marcon	2.486	909	433
8904	BCC delle Prealpi	8.824	1.687	880
8916	Banca di Ancona	212	401	188
8973	BCC Filottrano	2.566	808	398
Totale		60.873	17.500	8.784

importi in migliaia di euro

Alle diverse tipologie di titoli è stato attribuito un diverso grado di subordinazione nella definizione delle priorità nei pagamenti, sia per il capitale che per gli interessi. Il rimborso dei titoli è previsto con la modalità *pass through*. Ad ogni data di pagamento, le quote capitale di rimborso degli attivi, vengono integralmente destinate al rimborso dei titoli Senior. In particolare, i titoli di classe A hanno priorità nel pagamento rispetto ai titoli di classe B.

La terza tranche di titoli (cosiddetta emissione Junior o tranche C), sprovvista di rating, è subordinata nel rimborso alle precedenti. Questa tipologia di titoli non ha una cedola predeterminata ed è remunerata solo in presenza di fondi residui, dopo aver coperto tutte le spese di periodo (Senior costs, Interessi Classe A, Interessi Classe B, etc.). Il rimborso del capitale dei titoli di classe C è quindi ultimo nella gerarchia dei pagamenti, sia in caso di rimborso anticipato che in caso di estinzione naturale dei titoli.

Descrizione dei sistemi interni di misurazione e controllo dei rischi connessi con l'operatività in cartolarizzazioni.

Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei relativi rischi, la Banca continua ad utilizzare gli strumenti di controllo già esistenti per i crediti in portafoglio.

Il processo di gestione delle cartolarizzazioni è assistito da specifica procedura interna che assegna compiti e responsabilità alle strutture organizzative (Area Crediti) nelle diverse fasi del processo stesso.

Ciascuna delle banche cedenti esercita le attività di *servicing* in relazione allo specifico portafoglio dalla stessa ceduto, curando la gestione, l'amministrazione e l'incasso dei crediti, nonché dei procedimenti in conformità ai criteri individuati nel contratto di *servicing*. Per tale attività, disciplinata da specifica procedura, la Banca riceve una commissione pari al 0,4% annuo sull'*outstanding* e al 6% annuo sugli incassi relativi a posizioni in *default*.

In adempimento a quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in materia, la Banca verifica inoltre che l'operazione nel suo complesso sia gestita in conformità alla legge e al prospetto informativo (*Offering Circular*). Il portafoglio di ciascuna cartolarizzazione è sottoposto a monitoraggio periodico; sulla base di tale attività sono predisposti report mensili e trimestrali verso la Società Veicolo e le controparti dell'operazione, così come previsti dalla documentazione contrattuale, con evidenze dello status dei crediti, dell'andamento degli incassi, della morosità e delle posizioni in contenzioso. Tale informativa costituisce anche la rendicontazione periodica sull'andamento dell'operazione effettuata all'Alta direzione e al CdA.

Descrizione delle politiche di copertura adottate per mitigare i rischi connessi

A copertura del rischio di tasso di interesse, la Società Veicolo ha sottoscritto con IXIS Corporate & Investment Bank un contratto di *Interest Rate Swap*. Ciascun Cedente aveva fornito alla Società Veicolo una linea di liquidità proporzionale all'ammontare ceduto al fine di consentire alla stessa di far fronte tempestivamente al pagamento delle somme dovute ai Portatori dei Titoli Senior e Mezzanine, a titolo di interessi e capitale, nonché di far fronte ai costi dell'operazione di cartolarizzazione qualora, ad una data di pagamento, i fondi disponibili rivenienti dagli incassi fossero stati inferiori ai costi di periodo secondo l'ordine di priorità predefinito dei pagamenti.

I Cedenti avevano assunto anche il ruolo di *Limited Recourse Loan Providers*. Ciascun Cedente aveva quindi messo a disposizione della Società Veicolo titoli di stato con la funzione di fornire una forma di supporto di liquidità, sostitutiva a quanto già effettuato con la Linea di Liquidità; detta forma di garanzia risultava escutibile solo nell'impossibilità di utilizzare la linea medesima.

In questo contesto in data 26 luglio 2012 sono state apportate alcune modifiche ai Contratti dell'operazione ed in particolare al Contratto di Finanziamento della Liquidità e del Contratto di Mutuo a Ricorso Limitato, allo scopo di consentire, in caso di necessità, la sostituzione dei titoli di stato.

Per effetto di tali modifiche in data 4 gennaio 2013 ogni Originator ha sostituito il Mutuo a Ricorso Limitato in titoli di stato con una Riserva di Liquidità ("*cash reserve*"), depositando il controvalore di quella che fino ad allora era stata una mera linea di liquidità, su 26 conti correnti aperti presso Deutsche Bank Milano, intestati alla Società Veicolo (Conto Riserva di Liquidità), ma ognuno riferibile ad un singolo finanziatore.

Alla stessa data sono state estinte la Linea di Liquidità e la garanzia in titoli fino ad allora concesse alla Società Veicolo.

Al 31.12.2016 la situazione della "*Cash riserve*" era la seguente.

CASSA CENTRALE SECURITISATION		
Banca	Ragione Sociale	Cash Reserve 31.12.2016
8016	CR Alto Garda	603
8035	Cassa Raiffeisen di Brunico	721
8057	CR Centrofiemme	406
8120	CR Lavis	1.063
8132	CR della Valle dei Laghi	419
8133	Cassa Raiffeisen Merano	633
8139	CR Mezzolombardo e S. M.	340
8016	CR Alto Garda (ex Mori val di Gresta)	830
8163	CR Alta Valdisole e Pejo	347
8163	CR Alta Valsugana (ex Pergine)	618
8179	CR Pinzolo	404
8210	CR di Rovereto	721
8102	CR Valsugana e Tesino	597
8279	CR Valli di Primiero e Vanoi	476
8282	CR di Tuenno val di Non	709
8304	CR di Trento	520
8307	Cassa Raiffeisen Valle Isarco	437
8407	BCC del Veneziano	1.166
8340	Cassa Padana	627
8622	CRA Lucinico Farra e Capriva	398
8623	Banco Emiliano	502
8669	Banca Alto Vicentino	943
8689	BCC di Marcon	848
8904	BCC delle Prealpi	1.730
8916	Banca di Ancona	372
8973	BCC Filottrano	776
TOTALI		17.208

importi in migliaia di euro

Il Gruppo Deutsche Bank ricopre numerosi ruoli all'interno dell'operazione tra cui in particolare il ruolo di *Transaction Bank*, *Italian Paying Agent*, *English Transaction Bank* e *Principal Paying Agent*. In seguito ai numerosi downgrading subiti da questo gruppo bancario, se pure ci siano numerosi strumenti normativi e contrattuali che garantiscono le giacenze liquide dell'operazione, su indicazione delle società di Rating e di alcuni Noteholder, si è reso necessario per la Società Veicolo ricercare un nuovo soggetto bancario cui affidare questi ruoli. La ricerca ha richiesto parecchio tempo ed alla fine si è individuato in BNP Paribas il soggetto con le caratteristiche sufficienti alla sostituzione di Deutsche Bank. Al momento si auspica di arrivare a definire i contratti di modifica e la sostituzione entro il mese di giugno 2017.

Politiche contabili adottate

Per quanto attiene alla rappresentazione dell'operazione dal punto di vista contabile, la cartolarizzazione nel bilancio della Banca è stata riflessa come segue:

1. i mutui cartolarizzati sono allocati, nell'ambito dei crediti verso clientela, alla sottovoce "mutui", generando a conto economico corrispondenti interessi attivi;
2. la passività verso la società veicolo è iscritta tra i debiti verso clientela, nella sottovoce "altri debiti", rilevando a conto economico i corrispondenti interessi passivi;
3. le spese legate all'operazione sono state ripartite nel conto economico pro-rata temporis sulla base dell'*expected maturity*;
4. ad ogni data di pagamento le commissioni di servicing e l'*excess spread* vengono messi a conto economico come commissioni attive.

La non cancellazione dei mutui cartolarizzati e la rappresentazione dei medesimi è avvenuta per il loro importo integrale, in quanto la Banca ha mantenuto tutti i rischi ed i benefici, non essendosi modificata sostanzialmente l'esposizione alla variabilità ed alle tempistiche dei flussi finanziari netti delle attività trasferite.

Informativa sui risultati economici connessi con le posizioni in bilancio e "fuori bilancio"

I risultati economici complessivi derivano sia dai differenziali strettamente connessi alle operazioni medesime (costo della provvista, rendimento della nuova liquidità ottenuta, costi operativi), sia dai mutamenti indotti nel profilo tecnico della Banca (riequilibrio del portafoglio impieghi, allineamento delle scadenze delle poste dello stato patrimoniale, ecc.) che incidono sul suo *standing*.

In particolare, all'avvio dell'operazione di cartolarizzazione, la Banca ha ottenuto, contestualmente alla cessione dei crediti, il regolamento del prezzo dei medesimi in misura pari alla somma algebrica tra il corrispettivo per i mutui cartolarizzati e la sottoscrizione della tranche del titolo C di propria competenza, al netto degli oneri sostenuti inizialmente per la strutturazione dell'operazione.

In ogni periodo, la Banca beneficia inoltre delle commissioni percepite per l'attività di *servicing* svolta per conto dell'emittente delle notes, del rendimento sotto forma di *excess spread* del titolo Junior sottoscritto (in funzione della performance dei crediti ceduti), nonché di un risultato connesso con il reimpiego della liquidità generata dall'operazione.

Si evidenzia che tale operazione è assoggettata alle disposizioni previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013 che subordina il riconoscimento ai fini prudenziali delle cartolarizzazioni alla condizione che le stesse realizzino l'effettivo trasferimento del rischio di credito per il cedente. Si precisa altresì che le citate disposizioni prevedono che il trattamento contabile delle stesse non assuma alcun rilievo ai fini del loro riconoscimento prudenziale.

Per l'operazione di cartolarizzazione posta in essere dalla Banca, si evidenzia il mancato significativo trasferimento del rischio di credito e il mancato riconoscimento ai fini prudenziali. Il requisito prudenziale è, pertanto, pari all'8% del valore ponderato delle attività cartolarizzate. Quest'ultimo è calcolato in base all'approccio utilizzato dalla Banca per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito (Metodologia Standardizzata).

2. Operazioni di cartolarizzazione "di terzi"

La Banca detiene in portafoglio titoli rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione di "terzi" per complessivi 604 mila euro.

Trattasi di titoli *unrated* emessi dalla Società Veicolo "Lucrezia Securitisation s.r.l." nell'ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Irpina in A.S.

I titoli "€ 211,368,000 Asset-Backed Notes due October 2026", con codice ISIN IT0005216392, sono stati emessi dalla società veicolo in data 3 ottobre 2016, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento suddetto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati.

Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili.

Tali titoli figurano nell'attivo dello Stato Patrimoniale della Banca nella Voce S.P. 70. Crediti verso la clientela.

Per quanto attiene gli aspetti di carattere economico, il titolo ha comportato la rilevazione di interessi attivi al tasso del 1% annuo, per circa mille euro.

Si precisa che relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione, la Banca non svolge alcun ruolo di *servicer*. Inoltre la Banca non detiene alcuna interessenza nella Società Veicolo.

Ai fini del calcolo del relativo requisito patrimoniale la Banca utilizza il metodo standardizzato (cfr. Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Tre, Titolo II, Capo 5, Sezione 3, Sottosezione 3).

Informazioni di natura quantitativa**C.1 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni**

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettil./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettil./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettil./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettil./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettil./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettil./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettil./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettil./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettil./ripr. di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 nome cartolarizzazione 1 - tipologia attività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 nome cartolarizzazione 2 - tipologia attività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 nome cartolarizzazione .. - tipologia attività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 nome cartolarizzazione 1 - tipologia attività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 nome cartolarizzazione 2 - tipologia attività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 nome cartolarizzazione .. - tipologia attività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Non cancellate dal bilancio	-	-	-	-	47	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	98	-
C.1 CASSA CENTRALE FINANCE - mutui ipotecari performing	-	-	-	-	24	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	49	-
C.2 CASSA CENTRALE SECURITISATION - mutui ipotecari performing	-	-	-	-	23	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	49	-
C.3 nome cartolarizzazione .. - tipologia attività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Gli importi esposti in tabella sono in proporzione al peso che le attività sottostanti proprie e quelle di terzi hanno sul complesso delle attività oggetto di cartolarizzazione. In particolare, alla data di riferimento del bilancio, per la cartolarizzazione denominata Cassa Centrale Finance tale rapporto era pari al 5,67%; per la cartolarizzazione denominata Cassa Centrale Securitisation, invece, era del 4,76%.

C.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "di terzi" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettil./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettil./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettil./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettil./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettil./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettil./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettil./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettil./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettil./ripr. di valore
A.1 CASSA CENTRALE FINANCE - mutui ipotecari performing	-	-	-	-	401	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	821	-
A.2 CASSA CENTRALE SECURITISATION - mutui ipotecari performing	-	-	-	-	456	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	973	-
A.3 LUCRETIA SECURITISATION - crediti non performing	604	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

C.3 Società veicolo per la cartolarizzazione

Nome cartolarizzazione/ Denominazione società veicolo	Sede Legale	consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Cassa Centrale Finance srl	Via Barberini, 47 - 00178 Roma	NO	65.391	-	-	40.485	18.400	9.179
Cassa Centrale Securitisation srl	Via Segantini, 5 - 38122 Trento	NO	84.028	-	-	60.873	17.500	8.784
Lucrezia Securitisation srl - Padova e Irpina	Via Mario Carucci 131 - 00143 Roma	NO	193.961	-	10	211.368	-	-

C.4 Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

Nome cartolarizzazione/ Denominazione società veicolo	portafogli contabili dell'attivo	totale attività (A)	portafogli contabili del passivo	totale passività (B)	valore contabile netto (C=A-B)	esposizione massima al rischio di perdita (D)	differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C)
Cassa Centrale Finance srl	70. crediti verso clientela	3.689	20. debiti verso clientela	2.484	1.205	1.295	90
Cassa Centrale Securitisation srl	70. crediti verso clientela	3.974	20. debiti verso clientela	2.577	1.397	1.501	104
Lucrezia Securitisation srl - Padova e Irpina	70. crediti verso clientela e 150. altre attività	193.971	titoli senior	211.368	(17.397)	-	17.397

Gli importi di cui alla colonna "esposizione massima al rischio di perdita (D)" sono stati calcolati, per ciascuna operazione di cartolarizzazione, come somma tra l'importo del rispettivo titolo junior e la linea di liquidità assegnata.

C.5 Attività di servicer – cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

Società veicolo	Attività cartolarizzate (dato di fine periodo)		Incassi crediti realizzati nell'anno		Quota percentuale dei titoli rimborsati (dato di fine periodo)					
	Deteriorate	In bonis	Deteriorate	In bonis	senior		mezzanine		junior	
					attività deteriorate	attività in bonis	attività deteriorate	attività in bonis	attività deteriorate	attività in bonis
Cassa Centrale Finance srl	-	3.709	-	857	-	-	-	-	-	-
Cassa Centrale Securitisation srl	-	3.996	-	848	-	-	-	-	-	-

D. INFORMATIVA SULLE ENTITÀ STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (DIVERSE DALLE SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE)

La Banca, coerentemente con quanto disposto dall'IFRS 12, classifica come entità strutturate le entità configurate in modo che i diritti di voto, o diritti similari, non siano il fattore preponderante per stabilire chi le controlla, come nel caso in cui i diritti di voto si riferiscano solo ad attività amministrative e le relative attività operative siano dirette mediante accordi contrattuali.

Di norma tali entità sono costituite per raggiungere un obiettivo limitato e ben definito attraverso accordi contrattuali che prevedono vincoli alle facoltà decisionali degli organi direttivi dell'entità, cosicché le decisioni sulle relative attività sono il risultato di accordi contrattuali condivisi in sede di strutturazione dell'entità stessa.

Al 31 dicembre 2016 la Banca detiene esposizioni, rappresentate da finanziamenti erogati (per cassa e/o di firma) e quote detenute, nei confronti delle seguenti entità strutturate diverse dalle società veicolo costituite al fine del perfezionamento di operazioni di cartolarizzazione:

- Fondi comuni di investimento.

Le predette entità non sono consolidate in quanto, con specifico riferimento alle società veicolo, la Banca non dispone della capacità di gestire le attività rilevanti delle stesse, ovvero della liquidazione dell'entità; per ciò che attiene ai fondi comuni di investimento, nei confronti dei quali la Banca detiene esclusivamente quote di minoranza, risulta quindi agevole dimostrare che la Banca non costituisca il gestore dei fondi e non sia pertanto in grado di influenzarne i rendimenti.

Si precisa, inoltre che la Banca non ha svolto attività di sponsor nei confronti delle entità sopra indicate.

Per gli ulteriori approfondimenti si rinvia alle informazioni riportate in calce alla tabella.

Voci di Bilancio/Tipologia di entità strutturata	portafogli contabili dell'attivo	totale attività (A)	portafogli contabili del passivo	totale passività (B)	valore contabile netto (C=A-B)	esposizione massima al rischio di perdita (D)	differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C)
1. Società veicolo		-		-	-	-	-
2. O.I.C.R.		36		-	36	38	2
MC2 Impresa	AFS	36		-	36	38	2

L'esposizione massima al rischio di perdita è stata determinata sommando al valore di bilancio la rispettiva riserva di patrimonio.

E. OPERAZIONI DI CESSIONE**A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente****Informazioni di natura qualitativa**

In tale sezione si espone il valore di bilancio delle attività finanziarie cedute, che per la Banca riguardano tipicamente operazioni di cartolarizzazione e di pronti contro termine passivi, ma ancora rilevate per intero o parzialmente nell'attivo dello stato patrimoniale. Alla data di riferimento del bilancio, le attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente dal bilancio riguardano esclusivamente operazioni di cartolarizzazione; per i dettagli su tali operazioni si rimanda alle specifiche contenute nel precedente capitolo C.

Informazioni di natura quantitativa**E.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e intero valore**

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti verso banche			Crediti verso clientela			Totale				
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	2016	2015			
A. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	7.664	-	-	7.664	9.379
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	-	-
3. O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	X	X	-	X	X	-	X	X	-	X	X	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	7.664	-	-	7.664	9.379
B. Strumenti derivati	-	-	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	-	-
Totale 2016	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	7.664	-	-	7.664	X
<i>di cui deteriorate</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	6	-	-	6	X
Totale 2015	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	9.379	-	-	X	9.379
<i>di cui deteriorate</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4	-	-	X	4

Legenda:

- A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)
 B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)
 C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

I Crediti verso clientela di cui alla colonna A, rigo 4. "Finanziamenti" annoverano il totale dei mutui oggetto di cartolarizzazione.

E.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale
1. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	5.061	5.061
a) a fronte di attività rilevate per intero	-	-	-	-	-	5.061	5.061
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-
a) a fronte di attività rilevate per intero	-	-	-	-	-	-	-
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	-	-	-	-	-	-	-
Totale 2016	-	-	-	-	-	5.061	5.061
Totale 2015	-	-	-	-	-	6.756	6.756

Le passività finanziarie a fronte di crediti verso clientela di cui al rigo 1.a) comprendono i debiti verso società veicolo delle cartolarizzazioni in essere.

La differenza tra le attività cedute non cancellate – Crediti verso clientela – della tabella E.1, che al lordo di 45 mila euro di svalutazione ammontano a 7.709 mila euro, ed i Crediti verso clientela della presente tabella, corrisponde alla somma tra i titoli junior sottoscritti dalla Banca (904 mila euro) e le Linee di Liquidità messe a disposizione delle relative Società Veicolo (1.746 mila euro), dedotti i costi iniziali per 2 mila euro.

E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: fair value

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha posto in essere operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute.

Si omette pertanto la compilazione della presente sezione.

B. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento ("continuing involvement")

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene tali attività finanziarie: pertanto la presente sezione non viene compilata.

E.4 Operazioni di covered bond

La Banca non ha in essere operazioni di *covered bond*.

F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

La Banca non utilizza modelli interni di portafoglio per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito.

SEZIONE 2 – RISCHI DI MERCATO

2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

La Banca svolge, in via principale, attività di negoziazione di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse. L'attività di negoziazione riguarda anche strumenti di capitale, rappresentati prevalentemente da azioni quotate, nonché quote di fondi comuni azionari. In ogni caso, tale attività risulta residuale rispetto all'operatività sui mercati obbligazionari. La dimensione del portafoglio di proprietà è strettamente legata alla posizione di liquidità di tesoreria. La strategia sottostante alla negoziazione risponde sia ad esigenze di tesoreria, sia all'obiettivo di massimizzare il profilo di rischio/rendimento degli investimenti di portafoglio in termini di rischio di tasso di interesse e rischio di credito della controparte.

Il Comitato Rischi (in materia di Finanza e ALM) analizza periodicamente il portafoglio di negoziazione e definisce gli appropriati interventi di investimento nel rispetto dei limiti di rischio e degli importi investibili definiti dal Consiglio di Amministrazione e coerentemente con la visione di mercato condivisa tempo per tempo dal Comitato medesimo.

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla normativa di vigilanza e dallo statuto della Banca stessa.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La Banca monitora il rischio tasso di interesse del portafoglio di negoziazione di Vigilanza mediante l'approccio previsto dalla normativa prudenziale disciplinata nel Regolamento (UE) n. 575/2013.

In particolare, per i titoli di debito il "rischio generico", ovvero il rischio di perdite causate da una avversa variazione del livello dei tassi di interesse, è misurato tramite il "metodo basato sulla scadenza" che prevede la distribuzione, distintamente per ciascuna valuta, delle posizioni in fasce temporali di vita residua di riprezzamento del tasso di interesse; le posizioni così allocate sono opportunamente compensate per emissione, fascia temporale e gruppi di fasce temporali. Il requisito è dato dalla somma dei valori delle posizioni residue e delle posizioni ponderate compensate.

I derivati e le altre operazioni "fuori bilancio" del portafoglio di negoziazione di vigilanza che dipendono in misura prevalente dai tassi di interesse sono convertiti in posizioni nel sottostante attraverso il c.d. "metodo della doppia entrata" che consiste nell'esprimere le posizioni, per vita residua, come combinazione di una attività e di una passività a pronti e di uguale importo.

La misurazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita dal Servizio Rischio di Mercato di Cassa Centrale Banca, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (*V.a.R.*, *Value at Risk*). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di *Riskmetrics*, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio ed il rischio inflazione). Il calcolo delle volatilità e delle correlazioni viene effettuato ipotizzando variazioni logaritmiche dei rendimenti sotto l'ipotesi di normalità di distribuzione degli stessi. La stima della volatilità viene effettuata partendo dai dati storici, dando poi un peso maggiore alle osservazioni più recenti grazie all'utilizzo della media mobile esponenziale con un *decay factor* pari a 0,94, ottenendo un indicatore maggiormente reattivo alle condizioni di mercato, e utilizzando una lunghezza delle serie storiche di base pari ad 1 anno di rilevazioni. L'approccio della media mobile esponenziale è utilizzato anche per la stima delle correlazioni.

A supporto della definizione della struttura dei propri limiti interni, di scelte strategiche importanti, o di specifiche analisi, vengono effettuate simulazioni di acquisti e vendite di strumenti finanziari all'interno della propria *asset allocation*, ottenendo un calcolo aggiornato della nuova esposizione al rischio sia in termini di *VaR* che di *Effective Duration*.

Il monitoraggio dell'esposizione al rischio di mercato è inoltre effettuato con la verifica settimanale delle diverse modellistiche disponibili sempre su un orizzonte temporale di 10 giorni e un intervallo di confidenza del 99% (oltre al metodo Parametrico descritto precedentemente, la Simulazione Storica, effettuata ipotizzando una distribuzione futura dei rendimenti dei fattori di rischio uguale a quella evidenziatasi a livello storico in un determinato orizzonte temporale, ed in particolare la metodologia Montecarlo, che utilizza una procedura di simulazione dei rendimenti dei fattori di rischio sulla base dei dati di volatilità e correlazione passati, generando 10.000 scenari casuali coerenti con la situazione di mercato).

Attraverso la reportistica vengono poi monitorate ulteriori statistiche di rischio ricavate dal *Value at Risk* (quali il *Marginal VaR*, l'*Incremental VaR* e il *Conditional VaR*), misure di sensitività degli strumenti di reddito (*effective duration*) e analisi legate all'evoluzione delle correlazioni fra i diversi fattori di rischio presenti. Le analisi sono disponibili a diversi livelli di dettaglio: sulla totalità del portafoglio di negoziazione ed all'interno di quest'ultimo sui raggruppamenti per tipologia di strumento (azioni, fondi, tasso fisso e tasso variabile governativo, sovranazionale e corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Di particolare rilevanza è inoltre l'attività di *backtesting* del modello di *VaR* utilizzato giornalmente, effettuata sull'intero portafoglio titoli di proprietà confrontando il *VaR* – calcolato al 99% e sull'orizzonte temporale giornaliero – con le effettive

variazioni del valore di mercato teorico del portafoglio. Settimanalmente sono disponibili *stress test* sul valore di mercato teorico del portafoglio titoli di proprietà attraverso i quali si studiano le variazioni innanzi a determinati scenari di mercato del controvalore teorico del portafoglio di negoziazione e dei diversi raggruppamenti di strumenti ivi presenti (azioni, fondi, tasso fisso e tasso variabile governativo, sovranazionale e corporate). Nell'ambito delle strategie di governo del rischio, per una completa e migliore analisi del portafoglio vengono monitorati quattro diversi scenari sul fronte obbligazionario. Sono infatti ipotizzati shock istantanei sui tassi di interesse attraverso shift paralleli delle curve obbligazionarie sottostanti direttamente ai diversi strumenti finanziari detenuti. L'ammontare di tali variazioni è pari +/- 25 e +/- 50 basis points.

La reportistica descritta viene monitorata dall'Area Finanza e presentata al Comitato Rischi (in funzione di Comitato ALM), il quale valuta periodicamente l'andamento dell'esposizione al rischio di mercato dell'Istituto. Ad esso partecipano, tra gli altri, la Direzione Generale, l'Area Finanza, le funzioni Pianificazione e Risk Controlling.

Il monitoraggio tempestivo dei limiti avviene anche attraverso la funzionalità di Gestione dei Limiti operativi messa a disposizione da Cassa Centrale Banca, procedura che consente di analizzare un'ampia scelta di variabili su diversi raggruppamenti di posizioni, dal totale alle singole categorie IAS, in termini di massimi e minimi, sia assoluti che relativi. È in aggiunta attivo un *alert* automatico per mail in caso di superamento delle soglie di attenzione e/o dei limiti interni deliberati.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è monitorato sia tramite analisi delle esposizioni quotate e non quotate, sia attraverso la determinazione dell'esposizione per singolo mercato, ovvero dell'esposizione complessiva per ciascun paese.

La banca, inoltre, monitora costantemente gli investimenti di capitale al fine di assumere tempestivamente le decisioni più opportune in merito alla tempistica di realizzo. Per quanto riguarda gli OICR viene costantemente monitorato il valore corrente delle quote onde assumere tempestivamente le decisioni più opportune.

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è gestito nell'ambito dell'Area Finanza sulla base di specifiche deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di nozionale, di mercati di quotazione, di paesi di residenza degli enti emittenti e di valore massimo di minusvalenze (*stop loss*). Come riportato con riferimento al rischio di tasso, esiste anche un limite in termini di *VaR*, sebbene non specifico per tale fattore di rischio, ma riferito al portafoglio nel suo complesso. Il monitoraggio del rischio consente comunque anche la determinazione dell'*Equity Var* e la scomposizione del dato di rischio per singolo fattore. Tale monitoraggio viene effettuato in momenti diversi sia da parte della stessa Area Finanza, sia da parte del Risk Controlling.

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse – portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita dal Servizio Rischio di Mercato (Reportistica Evoluta) di Cassa Centrale Banca, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (*V.a.R.*, *Value at Risk*). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di Riskmetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (rischio tasso, rischio azionario, rischio cambio rischio inflazione).

Il modello di misurazione del rischio fornito dal Servizio Rischio di Mercato di Cassa Centrale Banca non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Informazioni di natura quantitativa**1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari**

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	(4)	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	(4)	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	(4)	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	401	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	405	-	-	-	-	-	-

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Alla data di redazione del bilancio la banca non detiene esposizioni classificabili nella presente sezione.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

La banca non utilizza modelli interni di valutazione per il portafoglio di negoziazione di vigilanza.

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO BANCARIO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela. In particolare, il rischio di tasso di interesse da "fair value" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da "fair value", le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da "flussi finanziari".

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio. Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali. A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punta di vista organizzativo la Banca ha individuato nell'Area Finanza la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario. Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale all'interno del Comitato Rischi (in funzione di Comitato ALM) e successivamente portato a conoscenza del Consiglio di Amministrazione.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il CdA della Banca ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1 della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia. Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a +/-200 punti base.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

1. Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
2. Determinazione delle "valute rilevanti", le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
3. Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziario secondo i criteri previsti nella Circolare 272 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti". Le posizioni in sofferenza, ad inadempienza probabile e scadute e/o sconfinanti deteriorate vanno rilevate nelle pertinenti fasce di vita residua, sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa sottostanti effettuate dalla banca ai fini delle ultime valutazioni di bilancio disponibili: in proposito viene precisato che, in presenza di esposizioni deteriorate oggetto di misure di *forbearance* (*forborne non performing*), si fa riferimento ai flussi e alle scadenze pattuite in sede di rinegoziazione/rifinanziamento del rapporto. Anche per ciò che attiene alle esposizioni *forborne performing*, l'imputazione delle stesse agli scaglioni temporali avviene sulla base delle nuove condizioni pattuite (relative agli importi, alle date di riprezzamento in caso di esposizioni a tasso variabile e alle nuove scadenze in caso di esposizioni a tasso fisso). Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente, allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.
4. Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della *duration* modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi (pari a 200 punti base per tutte le fasce). In caso di scenari al ribasso viene garantito il vincolo di non negatività dei tassi.
5. Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello *shock* di tasso ipotizzato.

6. Aggregazione nelle diverse valute: le esposizioni positive relative alle singole “valute rilevanti” e all’aggregato delle valute non rilevanti” sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Ai fini della quantificazione del capitale interno in condizioni ordinarie la banca ha deciso di riferirsi ad uno *shift* parallelo della curva dei tassi pari a +/-200 bp, in analogia allo scenario contemplato dall’Organo di Vigilanza per la conduzione del cd. *supervisory test*.

La Banca determina l’indicatore di rischiosità, rappresentato dal rapporto tra il capitale interno, quantificato sulla base di uno *shift* parallelo della curva dei tassi pari a +/-200 bp, e il valore dei fondi propri. La Banca d’Italia pone come soglia di attenzione un valore pari al 20%. La Banca monitora a fini gestionali interni con cadenza trimestrale il rispetto della soglia del 20%. Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% dei fondi propri, la Banca attiva opportune iniziative sulla base degli interventi definiti dalla Vigilanza.

Con riferimento alla conduzione degli stress test nell’ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, questi vengono svolti dalla Banca annualmente. La conduzione degli stress test nell’ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario vengono svolti dalla Banca attraverso un incremento di 100 punti base dello shock di tasso ipotizzato nella tabella di ponderazione.

Accanto all’attività di monitoraggio del rischio tasso mediante la metodologia sopra esposta, la Banca effettua l’attività di gestione operativa avvalendosi del supporto offerto dalle reportistiche ALM mensili disponibili nell’ambito del Servizio Consulenza Direzionale nato in seno agli organismi centrali del movimento cooperativo (Phoenix, Cassa Centrale Banca e Informatica Bancaria Trentina). Nell’ambito dell’analisi di ALM Statico la valutazione dell’impatto sul patrimonio conseguente a diverse ipotesi di *shock* di tasso viene evidenziata dal Report di Sensitività, nel quale viene stimato l’impatto sul valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento parallelo della curva dei rendimenti di +/-100 e +/-200 punti base. Tale impatto è ulteriormente scomposto per singole forme tecniche di attivo e passivo al fine di evidenziarne il contributo alla sensitività complessiva e di cogliere la diversa reattività delle poste a tasso fisso, variabile e misto. Particolare attenzione viene rivolta all’analisi degli effetti prospettici derivanti dalla distribuzione temporale delle poste a tasso fisso congiuntamente alla ripartizione delle masse indicizzate soggette a tasso minimo o a tasso massimo per i diversi intervalli del parametro di riferimento.

Un’attività di controllo e gestione più sofisticata dell’esposizione complessiva al rischio tasso dell’Istituto avviene mediante le misurazioni offerte nell’ambito dei Reports di ALM Dinamico. In particolare si procede ad analizzare la variabilità del margine di interesse, del patrimonio netto e della forbice creditizia in diversi scenari di cambiamento dei tassi di interesse e di evoluzione della banca su un orizzonte temporale di 12 mesi. La simulazione impiega un’ipotesi di costanza delle masse della banca all’interno dell’orizzonte di analisi dei 12 mesi, in contesti di spostamento graduale del livello di tassi pari a +/-100 punti base, andando a isolare la variabilità di margine e patrimonio nei diversi contesti. Al fine di migliorare ulteriormente la valenza operativa delle simulazioni, la forbice creditizia prospettica viene inoltre simulata nello scenario di tassi di interesse proposto dai mercati *future*. La possibilità di mettere a fuoco il contributo al risultato complessivo fornito dalle poste a tasso fisso, indicizzato ed amministrato dalla Banca consente di apprezzare il grado di rigidità del margine in contesto di movimento dei tassi di mercato e di ipotizzare per tempo possibili correttivi.

Le analisi di ALM vengono presentate in seno al Comitato Rischi (in funzione di Comitato ALM), il quale valuta periodicamente l’andamento dell’esposizione al rischio tasso dell’Istituto, con riferimento al rischio sulla forbice creditizia, sul margine e sul patrimonio, avvalendosi del servizio di consulenza promosso da Cassa Centrale Banca. Ad esso partecipano, tra gli altri, la Direzione Generale, il Risk Controller, l’Area Finanza, e la funzione Pianificazione e Controllo di Gestione, oltre ai consulenti del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca e del Servizio Finanza della Federazione Veneta delle BCC. Il modello di misurazione del rischio di tasso interesse fornito dal Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e in società o enti strumentali allo sviluppo dell’attività della Banca. Ad oggi, vista l’attuale operatività, non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse – portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio bancario viene supportata dalla reportistica fornita da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato (Reportistica Evoluta), che evidenzia il valore a rischio dell’investimento (*V.a.R.*, *Value at Risk*). Questi è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di *Riskmetrics*, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l’esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario ed il rischio cambio e il rischio inflazione). La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni

operative effettuate da parte del servizio Finanza ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che, oltre al portafoglio totale, considerano quello bancario, le singole categorie IAS, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (azioni, fondi, tasso fisso e tasso variabile governativo, sovranazionale e corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

B. Attività di copertura del *fair value*

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura del *fair value*, tipologie di contratti derivati utilizzati per la copertura e natura del rischio coperto

La Banca non pone in essere operazioni di copertura né contabile né gestionale da variazioni del *fair value*.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura dei flussi finanziari, tipologia dei contratti derivati utilizzati e natura del rischio coperto

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di *cash flow*, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

D. Attività di copertura di investimenti esteri

La Banca non pone in essere operazioni di copertura degli investimenti esteri.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	161.120	155.406	164.868	21.314	114.525	29.021	5.642	-
1.1 Titoli di debito	-	-	158.058	18.554	94.986	24.787	3.369	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	158.058	18.554	94.986	24.787	3.369	-
1.2 Finanziamenti a banche	33.234	3.027	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	127.886	152.379	6.810	2.760	19.539	4.234	2.273	-
- c/c	35.353	24	15	69	1.785	126	-	-
- altri finanziamenti	92.533	152.355	6.795	2.691	17.754	4.108	2.273	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	92.533	152.355	6.795	2.691	17.754	4.108	2.273	-
2. Passività per cassa	356.125	132.501	14.981	20	99.476	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	328.350	78	-	-	-	-	-	-
- c/c	296.913	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	31.437	78	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	31.437	78	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	-	108.500	-	-	59.000	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	108.500	-	-	59.000	-	-	-
2.3 Titoli di debito	27.775	23.923	14.981	20	40.476	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	27.775	23.923	14.981	20	40.476	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altre	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	(10)	(3.505)	151	463	2.433	436	32	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	(10)	(3.505)	151	463	2.433	436	32	-
- Opzioni	(10)	(3.505)	151	463	2.433	436	32	-
+ posizioni lunghe	-	249	251	463	2.433	436	32	-
+ posizioni corte	10	3.754	100	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La banca non utilizza modelli interni di valutazione per il portafoglio bancario.

2.3 RISCHIO DI CAMBIO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% del patrimonio di Vigilanza (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse – anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale – dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio, alla luce dei richiamati vincoli normativi, per effetto dell'operatività tradizionale con particolari tipologie di clientela. L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia. La sua misurazione si fonda sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

L'attività di copertura del rischio cambio avviene attraverso un'attenta politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta rilevate.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	328	43	-	141	412	48
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	328	43	-	141	412	48
A.4 Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. Altre attività	10	4	-	1	2	4
C. Passività finanziarie	738	41	-	141	414	48
C.1 Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
C.2 Debiti verso clientela	738	41	-	141	414	48
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. Altre passività	-	-	-	-	-	-
E. Derivati finanziari	400	(1)	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	400	(1)	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	400	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	1	-	-	-	-
Totale attività	738	47	-	142	414	52
Totale passività	738	42	-	141	414	48
Sbilancio (+/-)	-	5	-	1	-	4

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La banca non utilizza modelli interni di valutazione per l'analisi di sensitività.

2.4 GLI STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI**A. Derivati finanziari****A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi**

La Banca non detiene derivati classificabili nella presente sezione

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi**A.2.1 Di copertura**

La banca non detiene derivati di copertura.

A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 2016		Totale 2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	3.881	-	1.109	-
a) Opzioni	3.881	-	1.109	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	3.881	-	1.109	-

Le Opzioni, di cui alla riga 1. Titoli di debito e tassi di interesse, sono riferite alla scorporo da mutui di opzioni *floor* attive al momento dell'erogazione.

A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo – ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value positivo			
	Totale 2016		Totale 2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	8	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	8	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
Totale	8	-	-	-

Dalla tabella sono esclusi gli acquisti e le vendite c.d. "regular way", rilevati in bilancio sulla base della data di contrattazione.

A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo – ripartizione per prodotti

La Banca non detiene derivati classificabili nella presente sezione

A.5 Derivati finanziari OTC – portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

La Banca non detiene derivati classificabili nella presente sezione.

A.6 Derivati finanziari OTC: portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione

La Banca non detiene derivati classificabili nella presente sezione.

A.7 Derivati finanziari OTC: portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	3.870	11
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	58	-
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
4) Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

I contratti, di cui alla riga 1. Titoli di debito e tassi di interesse, riguardano mutui con opzioni *floor* attive al momento dell'erogazione.

A.8 Derivati finanziari OTC: portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione

La Banca non detiene derivati classificabili nella presente sezione.

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	-	-	-	-
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	-	-	-	-
A.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario	-	30	3.851	3.881
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	-	30	3.851	3.881
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	-	-	-	-
B.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
Totale 2016	-	30	3.851	3.881
Totale 2015	-	131	978	1.109

A.10 Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/rischio finanziario – Modelli interni

La banca non utilizza modelli interni di valutazione dei derivati finanziari classificabili nella presente sezione.

B. Derivati Creditizi

La banca, alla data di bilancio, non detiene derivati creditizi.

C. Derivati Finanziari e Creditizi

La banca, alla data di bilancio, non detiene derivati finanziari e creditizi classificabili nella presente sezione.

SEZIONE 3 - RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*Funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*Asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *Mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio; (ii) *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario e (iii) *margin calls liquidity risk*, ossia il rischio che la banca, a fronte di variazioni avverse del *fair value* degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante *collateral*/margini per cassa.

A tale proposito si evidenzia che il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 ha introdotto il Requisito di Copertura della Liquidità (*Liquidity Coverage Requirement* – LCR) per gli enti creditizi (di seguito, RD-LCR). Il LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di stress predefinito. Il RD-LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015; a partire da tale data gli enti creditizi sono tenuti al rispetto del nuovo requisito secondo il regime transitorio previsto dall'art. 460 del CRR e dell'art. 38 del RD-LCR. In particolare, nei periodi 1° gennaio 2016 - 31 dicembre 2016 e 1° gennaio 2017 - 31 dicembre 2017 il valore minimo dell'indicatore è posto pari, rispettivamente, al 70% e 80%. A partire dal 1° gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100%. Il RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica. Gli standard tecnici di segnalazione (ITS), presenti nel Regolamento di esecuzione della Commissione relativamente al requisito di copertura della liquidità (UE) n. 322/2016, sono in vigore dalla segnalazione del 30 settembre 2016 e sostituiscono i precedenti schemi di segnalazione "*Interim LCR Reporting*".

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni alla Banca. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati; combinazioni delle precedenti.

L'identificazione dei fattori da cui viene generato il rischio di liquidità si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");
 - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati);
- l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della banca si origina sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito. La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità – in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità – formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e la gestione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca è gestita, in coordinamento tra di loro, dalla Direzione Generale, dall'Area Finanza e dall'Area Amministrazione, conformemente ai citati indirizzi strategici. A tal fine tali funzioni aziendali si avvalgono del *Liquidity Report*, strumento con il quale si monitorano giornalmente le scadenze più rilevanti e si rilevano fabbisogni e disponibilità di liquidità nell'arco temporale dei successivi 30 giorni, la cui alimentazione è affidata all'Area Amministrazione.

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. Il controllo del rischio di liquidità è in capo al Servizio *Risk Management* ed è finalizzato a verificare la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca intende perseguire un duplice obiettivo:

1. la gestione della liquidità operativa finalizzata a verificare la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, di breve termine (fino a 12 mesi);
2. la gestione della liquidità strutturale volte a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine (oltre i 12 mesi).

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino 12 mesi) su due livelli:

- il primo livello prevede il presidio giornaliero/infra-mensile della posizione di tesoreria;
- il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

Con riferimento al presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

La misurazione e il monitoraggio della posizione di liquidità operativa avviene attraverso:

- l'indicatore LCR, per la posizione di liquidità a 30 giorni, così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza;
- l'Indicatore di Liquidità Gestionale su diverse scadenze temporali fino a 12 mesi, costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati con metriche gestionali in condizioni di normale corso degli affari;
- la propria posizione di liquidità mediante l'indicatore "Time To Survival", volto a misurare la capacità di coprire lo sbilancio di liquidità generato dall'operatività inerziale delle poste di bilancio;
- un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca in riferimento ai diversi fattori di rischio rilevanti, ad esempio la concentrazione di rimborsi, la concentrazione della raccolta, la dipendenza dalla raccolta interbancaria;
- l'analisi del livello di asset encumbrance e quantificazione delle Attività Prontamente Monetizzabili.

In particolare, per quanto concerne la concentrazione delle fonti di provvista al 31 dicembre 2016: (i) l'incidenza della raccolta dalle prime 10 controparti non bancarie sul totale della raccolta della Banca da clientela ordinaria risulta pari al 6,4%; (ii) il rapporto tra l'ammontare delle obbligazioni in scadenza per ciascuno dei successivi 12 mesi e il totale dei medesimi strumenti in circolazione risulta contenuto; (iii) l'incidenza della somma delle operazioni di rifinanziamento del portafoglio titoli sul totale della raccolta diretta è all'incirca pari al 38%.

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali la banca al fine di garantirne la liquidità sul mercato adotta specifiche procedure interne;
- gli impegni di scambio di garanzie reali derivanti dagli accordi di marginazione relativi all'operatività in derivati OTC;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

Con riferimento alla gestione della liquidità strutturale la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca. Gli indicatori di Trasformazione delle Scadenze misurano la durata e la consistenza di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili al fine di proporre degli indicatori sintetici utili per giudicare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca. L'indicatore "*Net Stable Funding Ratio*", costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine, è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità strutturale prevista dal nuovo *framework* prudenziale di Basilea 3. Per questi indicatori la Banca può verificare sia la propria posizione relativa nell'ambito di diversi sistemi di confronto aventi ad oggetto Banche di credito cooperativo aderenti al Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca, sia l'evoluzione temporale mese per mese degli indicatori sintetici proposti.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, la Banca calcola e monitora l'indicatore LCR così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza. Periodicamente sono inoltre condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività o di "scenario". Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica, e specifica della singola banca. In particolare, la Banca effettua l'analisi di stress estendendo lo scenario contemplato dalla regolamentazione del LCR, con l'obiettivo di valutare l'impatto di prove di carico aggiuntive. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (i) valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) revisione periodica del *Contingency Funding Plan*.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono presentate ed approfondite con periodicità trimestrale in seno al Comitato Rischi (in funzione di Comitato ALM), che valuta la consistenza e la distribuzione dei fabbisogni da finanziare o delle disponibilità da impiegare e provvede a fornire indirizzi generali di coerenza alle unità direttamente coinvolte. La verbalizzazione del citato Comitato che contempla il posizionamento della Banca relativamente alla liquidità operativa e strutturale, viene altresì presentata con pari frequenza al Consiglio di Amministrazione.

La Banca ha definito degli indicatori di pre-allarme di crisi, specifica e sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal CFP. La Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Plan* (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione e gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Banca, tradizionalmente, detiene una discreta disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri *asset*, formato prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*. La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collateralizzati attivati con l'Istituto o la Cassa Centrale di Categoria per soddisfare inattese esigenze di liquidità e i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

Al 31 dicembre 2016 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi 297,2 milioni di euro, di cui 61,9 milioni non impegnati. Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a 167,5 milioni di euro ed è rappresentato prevalentemente da raccolta riveniente dalla partecipazione alle Aste trimestrali effettuate dall'autorità monetaria, nonché alle operazioni di prestito denominate *Targeted Long Term Refinancing Operations* (TLTRO).

Coerentemente con le linee guida del piano industriale e considerati gli impegni di rimborso delle operazioni eseguite con la BCE, particolare e crescente attenzione sarà data alla posizione di liquidità della Banca.

CARTOLARIZZAZIONE EFFETTUATA NELL'ESERCIZIO 2009 E DENOMINATA CASSA CENTRALE FINANCE 3

Con il proposito di incrementare l'ammontare di attività finanziarie *eligible* per le operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema e, quindi, di rafforzare la propria posizione di liquidità, la Banca ha posto in essere, nel corso dell'esercizio 2009, un'operazione di cartolarizzazione *multi-originator* sponsorizzata da Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo del Nord Est Spa.

L'operazione, denominata **Cassa Centrale Finance 3**, ha previsto l'emissione di titoli *senior* in unica tranche da parte della società veicolo Cassa Centrale Finance 3 Srl, per un importo complessivo pari a 368.500 mila euro.

L'operazione, inoltre, ha previsto il contestuale riacquisto da parte delle banche *originator* del complesso delle passività emesse dalla società veicolo. La Banca ha, pertanto, sottoscritto il 3,35% di tali passività, pari a 12.700 mila euro per titoli *senior* e a 1.536 mila euro per titoli *junior*, corrispondente alla quota parte delle passività emesse dal veicolo riferita al complesso delle attività da essa cedute.

La Banca ha effettuato, nel corso dell'esercizio 2016, operazioni di finanziamento garantite da titoli ABS sottoscritti nell'ambito della citata cartolarizzazione; al 31.12.2016 risulta in essere un'operazione di finanziamento BCE garantita dai titoli in oggetto per circa 2,4 milioni di euro.

L'operazione di cartolarizzazione ha previsto la cessione di mutui ipotecari in bonis garantiti da ipoteca di primo grado da parte di 13 Banche di Credito Cooperativo e di Mediocredito Trentino Alto Adige Spa ad una società veicolo appositamente costituita.

Dettaglio dei mutui ceduti al 31.12.2016

CASSA CENTRALE FINANCE 3					
Banca	Ragione Sociale	situazione iniziale		situazione al 31.12.2016	
		debito ceduto*	nr posizioni	debito ceduto*	nr posizioni
8304	Cassa Rurale di Trento (ex Aldeno e Cadine)	32.447	253	10.037	145
8016	Cassa Rurale Alto Garda	25.511	160	11.137	114
8024	Cassa Rurale Adamello - Brenta	14.529	122	6.000	84
8057	Cassa Rurale Centrofiemme Cavalese	11.518	89	4.024	50
8091	Cassa Rurale degli Altipiani	10.432	89	4.915	68
8120	Cassa Rurale Lavis	29.151	351	11.904	194
8178	Cassa Rurale Alta Valsugana (ex Pergine)	28.174	271	12.849	188
8210	Cassa Rurale Rovereto	16.976	148	6.269	95
8178	Cassa Rurale Alta Valsugana (ex Pinetana)	18.605	222	7.185	145
8487	Banca di Credito Cooperativo di Cherasco	75.377	707	29.273	457
8623	Banco Emiliano	6.896	49	1.691	23
8669	Banca Alto Vicentino	14.236	115	7.368	92
8749	Centromarca Banca CC Treviso	24.866	203	11.144	151
10638	Mediocredito Trentino Alto Adige	116.571	837	38.021	613
TOTALI		425.287	3.616	161.816	2.419

* importi in migliaia di euro

Soggetto organizzatore (*arranger*) è stato Cassa Centrale Banca, con il coinvolgimento, per le necessarie valutazioni di *rating*, delle Agenzie Moody's Investors Service e, a partire dal 2011, DBRS Ratings Limited.

Per l'operazione ci si è avvalsi di una Società veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla L.130/99, denominata Cassa Centrale Finance 3 Srl, nella quale la Banca non detiene interessenze, né suoi dipendenti rivestono ruoli societari, e le cui quote sono detenute da Stichting Babele, una fondazione di diritto olandese.

La selezione dei mutui è stata fatta in base ai seguenti criteri comuni a tutti i cedenti:

- i. Mutui derivanti da contratti che prevedano un piano di ammortamento cosiddetto "alla francese", per tale intendendosi il metodo di ammortamento progressivo per cui ciascuna Rata è di importo costante e suddivisa in una quota capitale che cresce nel tempo destinata a rimborsare il prestito ed in una quota interessi;
- ii. Mutui denominati in Euro;
- iii. Mutui garantiti da Ipoteca su Beni Immobili ubicati nel territorio della Repubblica Italiana;
- iv. Mutui in relazione ai quali almeno una Rata sia scaduta e sia stata pagata;
- v. Mutui (1) che, ad eccezione dell'ultima Rata scaduta prima della Data di Valutazione, non abbiano Rate scadute e non pagate e (2) in relazione ai quali l'eventuale ultima Rata scaduta e non ancora pagata prima della Data di Valutazione non risulti impagata da più di quindici giorni;
- vi. Mutui interamente erogati;
- vii. Mutui i cui Debitori Ceduti, alla Data di Valutazione, siano persone fisiche residenti in Italia o soggetti giuridici costituiti ai sensi dell'ordinamento italiano ed aventi sede legale in Italia;
- viii. Mutui che prevedano il pagamento delle relative Rate con frequenza mensile, trimestrale, semestrale o annuale.

Sono tuttavia esclusi dalla cessione i crediti nascenti dai mutui che, pur presentando alla Data di Valutazione le caratteristiche sopra indicate, presentano altresì alla Data di Valutazione una o più delle seguenti caratteristiche:

- ix. Mutui concessi a soggetti che siano dipendenti della Banca Cedente;
- x. Mutui erogati da più istituti di credito in pool;
- xi. Mutui in pre-ammortamento
- xii. Mutui nei quali sia prevista una maxi Rata finale alla scadenza;
- xiii. Mutui concessi a Debitori Ceduti che presentino, nei confronti della Banca Cedente, partite incagliate o sofferenze ai sensi della normativa di vigilanza emanata dalla Banca d'Italia;
- xiv. Mutui derivanti da Contratti di Mutuo (a) che prevedano l'opzione contrattuale in capo al Debitore Ceduto di scelta del tasso di indicizzazione o (b) in relazione ai quali il Debitore Ceduto possa esercitare la facoltà di modificare da fisso a variabile o viceversa il tasso d'interesse applicabile;
- xv. Mutui derivanti da Contratti di Mutuo che prevedano nel corso della durata del relativo Contratto di Mutuo, (a) l'automatico passaggio da variabile a fisso del tasso di interesse applicabile, o (b) la modifica automatica del tasso di indicizzazione;
- xvi. Mutui in relazione ai quali il relativo Debitore Ceduto (i) abbia inviato alla Banca Cedente la comunicazione di accettazione dell'offerta di rinegoziazione, ovvero (ii) si sia recato in una filiale della Banca Cedente ed abbia accettato l'offerta di rinegoziazione, ai sensi di quanto previsto dal D.L. 93/2008 come convertito dalla L. 126/2008 e dalla Convenzione sottoscritta tra l'Abi ed il Ministero dell'Economia e delle Finanze il 19 giugno 2008;

xvii. Mutui in relazione ai quali la Banca Cedente abbia ricevuto dal Debitore Ceduto la richiesta di sospensione del pagamento delle Rate ai sensi ed in conformità alla Convenzione ABI-MEF.

La Società Veicolo ha finanziato l'acquisto dei crediti mediante emissione di titoli obbligazionari suddivisi in due classi:

- Titoli di classe A (titoli *Senior*). Obbligazioni a tasso variabile Euribor 6M, maggiorato di uno spread pari al 14 bps, annuo, per un valore complessivo di 368,5 milioni di euro, a cui è stato attribuito rating "AAA" da parte di Moody's Investors Service e di DBRS Ratings Limited;
- Titoli di classe B (titoli *Junior*). Obbligazioni a tasso variabile (*unrated*) per un valore complessivo di 56.787 mila euro. Questa tipologia di titoli non ha una cedola predeterminata ed è remunerata solo in presenza di fondi residuali, dopo aver coperto tutte le spese di periodo (*Senior costs*, Interessi Classe A, etc.)

Come già precisato, i titoli di classe A, quotati presso la Borsa Valori di Dublino, sono stati interamente riacquistati pro quota dalle banche cedenti. Al 31 dicembre 2016 le "notes" Senior godono di una valutazione o rating attribuito da Agenzie specializzate, come di seguito specificato:

CASSA CENTRALE FINANCE 3					
serie	notes	rating Moody's	rating DBRS	importo*	data scadenza
A	senior	Aa2	AA+	114.677	29.10.2049

* importi in migliaia di euro

Alle due tipologie di titoli è stato attribuito un diverso grado di subordinazione nella definizione delle priorità nei pagamenti, sia per il capitale che per gli interessi. Il rimborso dei titoli è previsto con la modalità *pass through*. Ad ogni data di pagamento, le quote capitale di rimborso degli attivi, vengono integralmente destinate al rimborso dei titoli Senior. I titoli senior hanno priorità nel pagamento rispetto ai titoli junior.

Dettaglio delle obbligazioni emesse da ogni Originator al 31.12.2016

CASSA CENTRALE FINANCE 3			
Banca	Ragione Sociale	Classe A	Classe B
8024	Cassa Rurale Adamello - Brenta	4.668	1.579
8057	Cassa Rurale Centrofiemme Cavalese	3.183	1.268
8091	Cassa Rurale degli Altipiani	4.011	1.132
8120	Cassa Rurale Lavis	9.674	3.151
8178	Cassa Rurale Alta Valsugana (ex Pergine)	10.223	3.074
8210	Cassa Rurale Rovereto	4.722	1.776
8178	Cassa Rurale Alta Valsugana (ex Pinetana)	5.543	2.055
8623	Banco Emiliano	994	746
8669	Banca Alto Vicentino	6.083	1.536
8487	Banca di Credito Cooperativo di Cherasco	22.633	8.277
8304	Cassa Rurale di Trento (ex Aldeno e Cadine)	6.873	3.497
8016	Cassa Rurale Alto Garda	8.694	2.761
8749	Centromarca Banca CC Treviso	8.808	2.616
10638	Mediocredito Trentino Alto Adige	18.567	23.321
Totale		114.677	56.787

importi in migliaia di euro

Le Agenzie di Rating per queste operazioni, le cui passività beneficiano di un *rating* migliore dello Stato presso cui sono localizzati i sottostanti, richiedono degli ulteriori strumenti di garanzia a sostegno delle Notes emesse.

A copertura del rischio di tasso di interesse, la Società Veicolo ha sottoscritto quindi con JP Morgan Securities Ltd, London due contratti di *Interest Rate Swap*.

Ciascun Cedente aveva poi fornito alla Società Veicolo una linea di liquidità proporzionale all'ammontare ceduto al fine di consentire alla stessa di far fronte tempestivamente al pagamento delle somme dovute ai Portatori dei Titoli Senior, a titolo di interessi e capitale, nonché di far fronte ai costi dell'operazione di cartolarizzazione qualora, ad una data di pagamento, i fondi disponibili rivenienti dagli incassi fossero stati inferiori ai costi di periodo secondo l'ordine di priorità predefinito dei pagamenti.

I Cedenti avevano assunto anche il ruolo di *Limited Recourse Loan Providers*. Ciascun Cedente aveva quindi messo a disposizione della Società Veicolo titoli di stato con la funzione di fornire una forma di supporto di liquidità, sostitutiva a quanto già effettuato con la Linea di Liquidità; detta forma di garanzia risultava escutibile solo nell'impossibilità di utilizzare la linea medesima.

Già a partire dal 2012, a causa del perdurare della crisi economica che ha visto, tra l'altro, numerosi *downgrade* del merito creditizio dello Stato Italiano, i titoli di stato nazionali erano stati sostituiti con dei titoli di stato francesi con vita residua inferiore a 6 mesi. A seguito del continuo calo dei tassi di interesse nell'area Euro, alla fine del 2014 l'investimento in questi titoli governativi aveva raggiunto un rendimento negativo. In questo contesto in data 22 dicembre 2014 sono state apportate alcune

modifiche ai Contratti dell'operazione ed in particolare al Contratto di Finanziamento della Liquidità e del Contratto di Mutuo a Ricorso Limitato, allo scopo di consentire, la trasformazione della garanzia in titoli in un finanziamento in liquidità.

Per effetto di tali modifiche in data 9 gennaio 2015 ogni Originator ha sostituito il Mutuo a Ricorso Limitato in titoli di stato con una Riserva di Liquidità ("cash reserve"), depositando il controvalore di quella che fino ad allora era stata una mera linea di liquidità, su 14 conti correnti aperti presso Deutsche Bank Milano, intestati alla Società Veicolo (Conto Riserva di Liquidità), ma ognuno riferibile ad un singolo finanziatore.

Alla stessa data sono state estinte la Linea di Liquidità e la garanzia in titoli fino ad allora concesse alla Società Veicolo.

Valore dettagliato della Cash Reserve al 31.12.2016

CASSA CENTRALE SECURITISATION		
Banca	Ragione Sociale	Cash Reserve 31.12.2016
8024	Cassa Rurale Adamello - Brenta	719
8057	Cassa Rurale Centrofiemme Cavalese	570
8091	Cassa Rurale degli Altipiani	516
8120	Cassa Rurale Lavis	1.443
8178	Cassa Rurale Alta Valsugana (ex Pergine)	1.395
8210	Cassa Rurale Rovereto	840
8178	Cassa Rurale Alta Valsugana (ex Pinetana)	921
8623	Banco Emiliano	341
8669	Banca Alto Vicentino	705
8487	Banca di Credito Cooperativo di Cherasco	3.731
8304	Cassa Rurale di Trento (ex Aldeno e Cadine)	1.606
8016	Cassa Rurale Alto Garda	1.263
8749	Centromarca Banca CC Treviso	1.231
10638	Mediocredito Trentino Alto Adige	10.375
TOTALI		25.656

importi in migliaia di euro

CARTOLARIZZAZIONE EFFETTUATA NELL'ESERCIZIO 2012 E DENOMINATA BCC SME FINANCE 1

Con il proposito di incrementare l'ammontare di attività finanziarie *eligible* per le operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema e, quindi, di rafforzare la propria posizione di liquidità, la Banca ha posto in essere, nel corso dell'esercizio 2012, una operazione di cartolarizzazione *multi-originator* con l'assistenza dell'Istituto Centrale di Categoria Cassa Centrale Banca spa.

L'operazione, denominata **BCC SME Finance 1**, ha previsto l'emissione di titoli senior in unica tranche da parte della società veicolo BCC SME Finance 1 Srl, per un importo complessivo pari a 1.533 milioni di euro.

L'operazione, inoltre, ha previsto il contestuale riacquisto da parte delle banche originator del complesso delle passività emesse dalla società veicolo. La Banca ha, pertanto, sottoscritto l'1,83% di tali passività, pari a 28.100 mila euro per titoli senior ed a 11.992 mila euro per titoli junior, corrispondente alla quota parte delle passività emesse dal veicolo riferita al complesso delle attività da essa cedute.

La Banca ha effettuato, nel corso dell'esercizio 2016, operazioni di finanziamento garantite da titoli ABS sottoscritti nell'ambito della citata cartolarizzazione; al 31.12.2016 risulta in essere un'operazione di finanziamento BCE garantita dai titoli in oggetto per circa 1,6 milioni di euro.

L'operazione di cartolarizzazione ha previsto la cessione di mutui ipotecari in bonis garantiti da ipoteca di primo grado da parte di 27 Banche di Credito Cooperativo e di Mediocredito Trentino Alto Adige Spa ad una società veicolo appositamente costituita.

Dettaglio dei mutui ceduti al 31.12.2016

BCC SME FINANCE 1					
Banca	Ragione Sociale	situazione iniziale		situazione al 31.12.2016	
		debito ceduto*	nr posizioni	debito ceduto*	nr posizioni
8011	Cassa Rurale Bassa Vallagarina	63.848	430	25.992	217
8304	Cassa Rurale Trento (ex Aldeno e Cadine)	50.312	338	17.396	144
8016	Cassa Rurale Alto Garda	94.459	208	49.643	173
8024	Cassa Rurale Adamello Brenta	53.049	283	21.409	133
8078	Cassa Rurale Giudicarie Valsabbia Paganella	69.289	390	25.932	181
8081	Cassa Raiffeisen Bolzano	58.576	338	19.651	137
8120	Cassa Rurale Lavis Valle di Cembra	61.812	283	23.351	149
8132	Cassa Rurale Valle dei Laghi	35.810	287	13.532	135
8140	Cassa Rurale Val di Fassa Agordino	54.275	282	23.153	138
8163	Cassa Rurale Alta Val di Sole	38.957	285	12.419	119
8178	Cassa Rurale Alta Valsugana (ex Pergine)	50.546	351	20.149	133
8210	Cassa Rurale Rovereto	49.116	319	15.773	123
8282	Cassa Rurale Tuenno Val di Non	39.634	296	12.006	83
8304	Cassa Rurale Trento	83.358	595	31.738	239
8309	Bassano Banca	41.463	387	13.809	140
8439	BCC di Caraglio	94.170	587	34.630	231
8487	BCC di Cherasco	175.974	1.161	76.346	512
8530	Banca d'Alba	394.305	2.246	157.277	822
8574	Credito Cooperativo Romagnolo	56.210	302	19.264	117
8623	Banco Emiliano	69.340	392	23.491	143
8669	Banca Alto Vicentino	40.091	241	14.004	100
8749	Centromarca Banca CC Treviso	53.184	325	18.192	142
8753	BCC di Pianfei	52.788	343	22.623	189
8792	BCC di Sala Cesenatico	41.220	310	15.611	111
8807	Banca S. Giorgio e Valle Agno	108.352	651	32.460	268
8965	Banca S. Biagio	46.807	193	20.377	121
8990	Banca S. Stefano Martellago	62.448	667	16.403	178
10638	Mediocredito T.A.A.	150.274	349	45.037	138
TOTALI		2.189.666	12.839	821.667	5.316

* importi in migliaia di euro

Soggetto organizzatore (*arranger*) è stato Cassa Centrale Banca, con il coinvolgimento, per le necessarie valutazioni di *rating*, delle Agenzie Moody's Investors Service e DBRS Ratings Limited.

Per l'operazione ci si è avvalsi di una Società veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla L.130/99, denominata BCC SME Finance 1 Srl, nella quale la Banca non detiene interessenze, né suoi dipendenti rivestono ruoli societari, e le cui quote sono detenute da Stichting Elegance, una fondazione di diritto olandese.

La selezione dei mutui è stata fatta in base ai seguenti criteri comuni a tutti i cedenti:

- i. Mutui denominati in Euro;
- ii. Mutui regolati dalla legge italiana;
- iii. Mutui interamente erogati, per i quali non sussista alcun obbligo di effettuare ulteriori erogazioni (ad esclusione, dunque, dei mutui in SAL che prevedono l'erogazione sulla base dello stato avanzamento lavori);
- iv. Mutui i cui Debitori Ceduti siano (a) persone fisiche (incluse ditte individuali) residenti in Italia o (b) persone giuridiche (incluse società di persone) costituite ai sensi dell'ordinamento italiano ed aventi sede legale in Italia;
- v. Mutui i cui Debitori Ceduti appartengano a una delle seguenti categorie di Settore Attività Economica (SAE), secondo i criteri di classificazione definiti dalla Banca d'Italia con circolare n. 140 dell'11 febbraio 1991, come successivamente modificata e integrata (Istruzioni relative alla classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica): n. 256 (Holding Finanziarie Private), n. 268 (Altre finanziarie), n. 280 (Mediatori, agenti e consulenti di assicurazione), n. 284 (Altri ausiliari finanziari), n. 430 (Imprese produttive), n. 431 (Holding private), n. 450 (Associazioni fra imprese non finanziarie), n. 470 (Aziende municipalizzate, provincializzate e regionalizzate), n. 472 (Imprese a partecipazione regionale o locale), n. 473 (Altre unità pubbliche), n. 480 (Quasi-società non finanziarie artigiane - Unità o società con 20 o più addetti), n. 481 (Quasi-società non finanziarie artigiane - Unità o società con più di 5 e meno di 20 addetti), n. 482 (Quasi-società non finanziarie artigiane - Società con meno di 20 addetti), n. 490 (Quasi-società non finanziarie altre - Unità o società con 20 o più addetti), n. 491 (Quasi-società non finanziarie altre - Unità o società con più di 5 e meno di 20 addetti), n. 492 (Quasi-società non finanziarie altre - Società con meno di 20 addetti), n. 614 (Artigiani), n. 615 (Altre famiglie produttrici);
- vi. Mutui in relazione ai quali sussista almeno una Rata scaduta e pagata;

- vii. Mutui alternativamente (a) a tasso fisso; (b) a tasso variabile; o (c) a tasso misto (per tali intendendosi Mutui a tasso fisso che prevedano l'obbligo per il Debitore Ceduto, ad una scadenza contrattualmente prestabilita, di convertire il tasso di interesse applicabile a tale Mutuo da tasso fisso in tasso variabile);
- viii. nel caso di Mutui "a rata costante con durata variabile", Mutui aventi data di scadenza massima al 1 luglio 2046;
- ix. nel caso di Mutui diversi dai Mutui "a rata costante con durata variabile", Mutui aventi data di scadenza massima al 1 gennaio 2042;
- x. nel caso di Mutui a tasso variabile o misto, Mutui derivanti da Contratti di Mutuo (a) che prevedano uno spread almeno pari allo 0,50% (zero virgola cinquanta per cento); e (b) siano indicizzati esclusivamente all'euribor;
- xi. nel caso di Mutui a tasso fisso, Mutui derivanti da Contratti di Mutuo che prevedano un tasso di interesse annuo netto (T.A.N.) almeno pari al 3% (tre per cento);
- xii. nel caso di Mutui Ipotecari garantiti da Ipoteca di Primo Grado Economico, Mutui in relazione ai quali il rapporto alla Data di Estrazione tra (A) il capitale residuo di tale Mutuo, e (B) il valore del relativo Bene Immobilito (come risultante da perizia eseguita prima dell'erogazione del relativo Mutuo e comunicata al relativo Debitore Ceduto) non sia in nessun caso superiore al 100% (cento per cento);
- xiii. nel caso di Mutui Ipotecari, Mutui garantiti da Ipoteca su Beni Immobili (a) ubicati nel territorio della Repubblica Italiana; e (b) interamente costruiti;
- xiv. Mutui che non presentino (a) alla Data di Estrazione, alcuna Rata scaduta e non pagata da più di 60 (sessanta) giorni; e (b) alla Data di Valutazione, alcuna Rata scaduta e non pagata da più di 30 (trenta) giorni;
- xv. Mutui erogati ai sensi di Contratti di Mutuo regolati dalla legge italiana.

Con espressa esclusione dei:

- a. mutui concessi a favore di amministrazioni pubbliche, fondazioni, associazioni o enti religiosi;
- b. mutui concessi a soggetti che siano dipendenti o amministratori della Banca Cedente o a società controllate dalla Banca Cedente;
- c. mutui erogati da un gruppo di banche organizzate "in pool" ovvero che siano stati oggetto di sindacazione;
- d. mutui derivanti da contratti di mutuo agevolati o comunque usufruenti di contributi finanziari di alcun tipo ai sensi di legge o convenzione (cd. "mutui agevolati" e "mutui convenzionati"), intendendosi per tali i mutui i cui pagamenti siano effettuati, anche in parte, direttamente o indirettamente con fondi derivanti da un soggetto terzo rispetto al debitore;
- e. mutui erogati con provvista messa a disposizione da Cassa Depositi e Prestiti S.p.A.

La Società Veicolo ha finanziato l'acquisto dei crediti mediante emissione di titoli obbligazionari suddivisi in due classi:

- Titoli di classe A (titoli Senior). Obbligazioni a tasso variabile Euribor 6M, maggiorato di uno spread pari al 20 bps, annuo, per un valore complessivo di 1.533 milioni di euro, a cui è stato attribuito rating "A2" da parte di Moody's Investors Service e "A+" da parte di DBRS Ratings Limited.
- Titoli di classe B (titoli Junior). Obbligazioni a tasso variabile (unrated) per un valore complessivo di 656.680 mila euro. Questa tipologia di titoli non ha una cedola predeterminata ed è remunerata solo in presenza di fondi residuali, dopo aver coperto tutte le spese di periodo (Senior costs, Interessi Classe A, etc.)

Come già precisato, i titoli di classe A, quotati presso la Borsa Valori di Dublino, sono stati interamente riacquistati pro quota dalle banche cedenti. Al 31 dicembre 2016 le "notes" Senior godono di una valutazione o rating attribuito da Agenzie specializzate, come di seguito specificato:

BCC SME FINANCE 1					
serie	notes	rating Moody's	rating DBRS	importo*	data scadenza
A	senior	Aa2	AA	144.520	29.05.2060

* importi in migliaia di euro

Alle due tipologie di titoli è stato attribuito un diverso grado di subordinazione nella definizione delle priorità nei pagamenti, sia per il capitale che per gli interessi.

Il rimborso dei titoli è previsto con la modalità *pass through*. Ad ogni data di pagamento, le quote capitale di rimborso degli attivi, vengono integralmente destinate al rimborso dei titoli Senior. I titoli senior hanno priorità nel pagamento rispetto ai titoli junior.

Dettaglio delle obbligazioni emesse da ogni Originator al 31.12.2016

BCC SME FINANCE 1				
Banca	Ragione Sociale	Classe A iniziale	Classe A 31.12.2016	Classe B
8011	Cassa Rurale Bassa Vallagarina	44.700	6.195	19.148
8304	Cassa Rurale Trento (ex Aldeno e Cadine)	35.200	2.059	15.112
8016	Cassa Rurale Alto Garda	66.100	20.506	28.359
8024	Cassa Rurale Adamello Brenta	37.100	4.690	15.949
8078	Cassa Rurale Giudicarie Valsabbia Paganella	48.500	4.823	20.789
8081	Cassa Raiffeisen Bolzano	41.000	1.569	17.576
8120	Cassa Rurale Lavis Valle di Cembra	43.300	4.645	18.513
8132	Cassa Rurale Valle dei Laghi	25.100	2.316	10.711
8140	Cassa Rurale Val di Fassa Agordino	38.000	5.657	16.276
8163	Cassa Rurale Alta Val di Sole	27.300	145	11.657
8178	Cassa Rurale Alta Valsugana (ex Pergine)	35.400	4.220	15.146
8210	Cassa Rurale Rovereto	34.400	596	14.717
8282	Cassa Rurale Tuenno Val di Non	27.700	0	11.935
8304	Cassa Rurale Trento	58.400	6.174	24.958
8309	Bassano Banca	29.000	617	12.463
8439	BCC di Caraglio	65.900	4.965	28.270
8487	BCC di Cherasco	123.200	20.079	52.774
8530	Banca d'Alba	276.000	32.102	118.306
8574	Credito Cooperativo Romagnolo	39.400	4.231	16.811
8623	Banco Emiliano	48.500	1.699	20.840
8669	Banca Alto Vicentino	28.100	1.262	11.992
8749	Centromarca Banca CC Treviso	37.200	1.331	15.985
8753	BCC di Pianfei	37.000	6.429	15.789
8792	BCC di Sala Cesenatico	28.900	2.385	12.320
8807	Banca S. Giorgio e Valle Agno	75.900	0	32.452
8965	Banca S. Biagio	32.800	5.824	14.008
8990	Banca S. Stefano Martellago	43.700	0	18.749
10638	Mediocredito T.A.A.	105.200	0	45.075
Totale		1.533.000	144.520	656.680

importi in migliaia di euro

Fino al raggiungimento di un 3% del valore ceduto, gli interessi sui titoli junior (*l'excess spread* dell'operazione) sono stati utilizzati per rimborsare i titoli Senior. Nel corso del 2015 superato l'importo di € 65.689.972,43 la società veicolo è tornata a pagare gli interessi sui titoli Junior a tutte le banche partecipanti.

Le Agenzie di Rating per queste operazioni, le cui passività beneficiano di un rating migliore dello Stato presso cui sono localizzati i sottostanti, richiedono degli ulteriori strumenti di garanzia a sostegno delle Notes emesse. A copertura del rischio di tasso di interesse, la Società Veicolo ha sottoscritto quindi con JP Morgan Securities Ltd, London due un contratti di *Interest Rate Swap*.

Ciascun Cedente ha poi dovuto garantire una riserva di cassa depositando presso Deutsche Bank Milano un importo proporzionale i mutui ceduti. Questa liquidità potrà essere utilizzata dalla Società Veicolo nel caso in cui, ad una data di pagamento, i fondi disponibili rivenienti dagli incassi non siano sufficienti per remunerare i portafogli dei titoli secondo l'ordine di priorità predefinito dei pagamenti. Al fine di depositare questa liquidità e per permettere alla società veicolo di pagare le spese di strutturazione nonché di costituire un fondo di riserva per i pagamenti non rimandabili alle date di pagamento (prevalentemente tasse) ogni cedente ha concesso alla SPV un Mutuo a Ricorso Limitato che le sarà restituito dopo il completo rimborso dei titoli senior.

Valore dettagliato del Mutuo a Ricorso Limitato al 31.12.2016

BCC SME FINANCE 1			
Banca	Ragione Sociale	Cash Reserve	Mutuo a Ricorso Limitato
8011	Cassa Rurale Bassa Vallagarina	1.922	1.978
8304	Cassa Rurale Trento (ex Aldeno e Cadine)	1.515	1.559
8016	Cassa Rurale Alto Garda	2.844	2.927
8024	Cassa Rurale Adamello Brenta	1.597	1.644
8078	Cassa Rurale Giudicarie Valsabbia Paganella	2.086	2.147
8081	Cassa Raiffeisen Bolzano	1.764	1.815
8120	Cassa Rurale Lavis Valle di Cembra	1.861	1.915
8132	Cassa Rurale Valle dei Laghi	1.078	1.110
8140	Cassa Rurale Val di Fassa Agordino	1.634	1.682
8163	Cassa Rurale Alta Val di Sole	1.173	1.207
8178	Cassa Rurale Alta Valsugana (ex Pergine)	1.522	1.566
8210	Cassa Rurale Rovereto	1.479	1.522
8282	Cassa Rurale Tuenno Val di Non	1.193	1.228
8304	Cassa Rurale Trento	2.510	2.583
8309	Bassano Banca	1.248	1.285
8439	BCC di Caraglio	2.835	2.918
8487	BCC di Cherasco	5.299	5.452
8530	Banca d'Alba	11.873	12.122
8574	Credito Cooperativo Romagnolo	1.692	1.742
8623	Banco Emiliano	2.088	2.148
8669	Banca Alto Vicentino	1.207	1.242
8749	Centromarca Banca CC Treviso	1.601	1.648
8753	BCC di Pianfei	1.589	1.636
8792	BCC di Sala Cesenatico	1.241	1.277
8807	Banca S. Giorgio e Valle Agno	3.262	3.357
8965	Banca S. Biagio	1.409	1.450
8990	Banca S. Stefano Martellago	1.880	1.935
10638	Mediocredito T.A.A.	4.525	4.656
Totale		65.931	67.748

importi in migliaia di euro

Informazioni di natura quantitativa**1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie**

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	67.547	323	585	6.951	12.725	29.406	80.580	264.590	189.027	2.970
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	976	17.058	56.364	129.900	75.969	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	30	15	49	72	2.819	7.050	1.703	-
A.3 Quote O.I.C.R.	36	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	67.511	323	555	6.936	11.700	12.276	21.397	127.640	111.355	2.970
- banche	32.123	-	57	1.168	-	-	-	-	-	2.970
- clientela	35.388	323	498	5.768	11.700	12.276	21.397	127.640	111.355	-
Passività per cassa	310.443	94	405	1.226	118.008	10.548	7.799	155.719	13	-
B.1 Depositi e conti correnti	308.891	94	405	412	1.649	1.985	3.223	5.638	-	-
- banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	308.891	94	405	412	1.649	1.985	3.223	5.638	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	736	7.444	8.169	3.828	87.590	-	-
B.3 Altre passività	1.552	-	-	78	108.915	394	748	62.491	13	-
Operazioni "fuori bilancio"	-	(3)	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	(3)	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	402	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	405	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Alla data di redazione del bilancio la Banca ha in essere due operazioni c.d. di "auto-cartolarizzazione"; per i dettagli relativi a tali operazioni si rimanda all'apposito paragrafo all'interno delle "Informazioni di natura qualitativa" della presente sezione 3 – Rischio di Liquidità.

SEZIONE 4 - RISCHI OPERATIVI

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla nuova regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera sua struttura della stessa (governo, *business* e supporto).

Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connotato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi.

Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enucleate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

- il rischio informatico ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology – ICT*);
- il rischio di esternalizzazione ossia legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali.

Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace sistema di misurazione e controllo del rischio operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di *business* ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la funzione di Risk Management è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza. Relativamente al Rischio Informatico, la Funzione ICT della Banca assicura, con il supporto del Centro Sevizi e dei Fornitori di riferimento, il monitoraggio del livello di rischio residuo afferente le risorse componenti il sistema informativo della banca, nonché la realizzazione dei necessari presidi di mitigazione qualora il rischio ecceda la soglia di propensione definita.

La revisione interna, altresì, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche l'istituzione della funzione di *Compliance* (Conformità), deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione delle performance di gestione

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach – BIA*).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante"), riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre). Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale.

La predisposizione di presidi per la prevenzione e l'attenuazione del rischio operativo ha l'obiettivo di ridurre la frequenza e/o la gravosità di impatto degli eventi di perdita. A tal fine, in linea con la generale strategia di gestione che mira a contenere il grado di esposizione al rischio operativo entro i valori indicati nella propensione al rischio, la Funzione di Risk Management, con il supporto dei diversi segmenti operativi di volta in volta coinvolti, definisce idonei presidi di mitigazione e prevenzione del rischio in esame.

Il sistema dei controlli interni costituisce il presidio principale per la prevenzione e il contenimento dei rischi operativi. Rileva pertanto in quest'ambito innanzitutto l'adozione e l'aggiornamento, alla luce di eventuali carenze riscontrate, delle politiche, processi, procedure, sistemi informativi o nella predisposizione di ulteriori presidi organizzativi e di controllo rispetto a quanto già previsto.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di "indicatori di rilevanza". In tale ambito, rientra anche la verifica degli indicatori di rischio inerenti al profilo di rischio considerato e/o ai processi che espongono la banca ai predetti rischi, definiti nel rispetto di quanto previsto dal sistema RAF e dalle conseguenti politiche.

Relativamente al Rischio Informatico, si sono avviate le attività per la predisposizione degli indicatori specifici che vengono consuntivati annualmente dalla Funzione ICT, con il supporto del Centro Servizi e dei Fornitori di riferimento, al fine di predisporre un Rapporto Sintetico sulla situazione del rischio Informatico così come richiesto dalle Disposizioni di Vigilanza (Capitolo 4, Titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia).

Nell'ambito del complessivo *assessment*, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono, inoltre, oggetto di analisi:

- quantità e contenuti delle attività in *outsourcing*;
- esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli *outsourcer*;
- qualità creditizia degli *outsourcer*.

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano, anche, i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla nuova disciplina in materia di esternalizzazione di funzionali aziendali al di fuori del gruppo bancario, introdotte con il 15° aggiornamento alla Circolare 263/06 che definiscono un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiedono l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

È bene preliminarmente evidenziare, proprio a tale ultimo riguardo, come la Banca si avvalga, in via prevalente, dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente – quando non esclusivo – alle BCC-CR, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono, già in quanto tali, una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti (ad esempio, con riguardo alla possibilità, in caso di necessità di interrompere il rapporto di fornitura, di individuare all'interno del *network* un fornitore omologo, con costi e impegni più contenuti rispetto a quelli che sarebbero altrimenti ipotizzabili, stante l'uniformità dei modelli operativi e dei presupposti del servizio con i quali ciascun *outsourcer* interno alla Categoria ha dimestichezza e opera). Ciò posto, pur se alla luce delle considerazioni richiamate, considerata la rilevanza che il ricorso all'esternalizzazione assume per la Banca, è stata condotta un'attenta valutazione delle modalità, dei contenuti e dei tempi del complessivo percorso di adeguamento alle nuove disposizioni.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate, in ottemperanza e adesione ai riferimenti e alle linee guida prodotti a riguardo dalla Categoria, le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo, nonché flussi informativi dedicati, con riguardo all'elenco delle esternalizzazioni di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

Gli accordi di esternalizzazione formalizzati in un apposito contratto sono in corso di revisione per assicurare che riportino:

- le attività oggetto di esternalizzazione;
- il perimetro di applicazione con i rispettivi diritti/obblighi/responsabilità (nel rispetto delle leggi e dei regolamenti applicabili);
- le modalità di svolgimento del servizio;
- le condizioni al verificarsi delle quali possono essere apportate modifiche;
- la durata;
- le modalità di rinnovo e di interruzione;
- le condizioni economiche;
- le clausole di protezione dei dati personali, dei dati personali sensibili, delle informazioni riservate di proprietà della Banca.

In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, la definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza) sono in corso di definizione i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità; è stato richiesto di contemplare

contrattualmente (i) il diritto di accesso, per l'Autorità di Vigilanza, ai locali in cui opera il fornitore di servizi; (ii) la presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al Fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Con riguardo all'esternalizzazione del contante, oltre a quelli sopra richiamati, sono già attivi i presidi ulteriori richiesti dalla specifica normativa di riferimento, legati alla particolare operatività. Anche con riguardo all'esternalizzazione di componenti critiche del sistema informativo sono in corso di revisione i riferimenti contrattuali alla luce degli ulteriori obblighi a carico del fornitore, legati alla gestione dei dati e alla sicurezza logica degli applicativi.

Più in generale, nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire la piena conformità alla regolamentazione introdotta da Banca d'Italia attraverso il già citato 11° aggiornamento della Circolare 285/13, rilevano le iniziative collegate al completamento delle attività di recepimento nei profili organizzativi e nelle disposizioni interne dei riferimenti di cui ai capitoli 4 (sistemi informativi) e 5 (continuità operativa) della citata nuova disciplina.

In tale ambito la Banca, riconoscendo il valore della gestione del rischio informatico quale strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione del proprio sistema informativo, intende completare, in stretto raccordo con riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative ed in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, la metodologia per l'analisi del rischio informatico e del relativo processo di gestione (inclusiva dei profili attinenti l'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni), già abbozzata all'interno di uno specifico Regolamento di Processo, che si incardinerà nel più ampio sistema di gestione dei rischi della Banca.

La completa adozione di tale metodologia permetterà di integrare la gestione dei rischi operativi che considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e documentare la valutazione, del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con il Centro Servizi. L'adozione di tali riferimenti è propedeutica al processo di verifica, almeno annuale, della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 06.12.2014, di una nuova versione del "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

I riferimenti adottati sono stati rivisti e integrati alla luce dei requisiti introdotti con il capitolo 5, titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per supportare la conformità alle disposizioni di riferimento. Pur non risultando infatti necessario, in generale, modificare la strategia di continuità operativa adottata perché di fatto le nuove disposizioni, se aggiungono taluni adempimenti, non incidono sulle strategie di fondo del piano di continuità (che appaiono coerenti con quelle declinate nelle disposizioni precedenti e nei riferimenti a suo tempo adottati dalla Banca), si è ritenuto opportuno – nell'ambito dell'ordinario processo di revisione del piano di continuità operativa – procedere a talune integrazioni.

In particolare, il piano di continuità operativa è stato aggiornato con riferimento agli scenari di rischio. I nuovi scenari di rischio definiti – in linea di massima compatibili con quelli già in precedenza declinati – risultano maggiormente cautelativi anche rispetto a quelli contemplati nelle attuali disposizioni. Il piano di *disaster recovery* stabilisce le misure tecniche e organizzative per fronteggiare eventi che provochino l'indisponibilità dei centri di elaborazione dati. Tale piano, finalizzato a consentire il funzionamento delle procedure informatiche rilevanti in siti alternativi a quelli di produzione, costituisce parte integrante del piano di continuità operativa.

I piani di continuità operativa e di emergenza sono riesaminati periodicamente al fine di assicurarne la coerenza con le attività e le strategie gestionali in essere. Tali piani sono sottoposti a test periodici per accertarne l'effettiva applicabilità.

Pendenze legali rilevanti e indicazione delle possibili perdite

La Banca, oltre alle vertenze giudiziarie già oggetto di accantonamento a Fondo Rischi e Oneri in precedenti esercizi e segnalate nella Relazione degli Amministratori (par. 2.1.9), non ha in essere altre pendenze legali rilevanti, per le quali, allo stato attuale, siano state preventivate possibilità di perdita.

Informazioni di natura quantitativa

La Banca alla data di redazione del bilancio non ha in essere metodologie interne per la quantificazione dei rischi operativi. Ai soli fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio operativo applica il metodo base (*Basic Indicator Approach* – BIA) in quanto banca appartenente alla classe 3.

Alla data di bilancio, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi, misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale del c.d. "indicatore rilevante", è pari a 2.254 mila euro.

Pubblicazione dell'informativa al pubblico

La Banca svolge le necessarie attività per rispondere ai requisiti normativi in tema di "Informativa al Pubblico" richiesti dal c.d. "Pillar III" di Basilea 2. Le previste tavole informative (*Risk Report*), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sul sito internet dell'Istituto al seguente indirizzo: www.bancaaltovicentino.it entro i termini prescritti dalla normativa in vigore.

NOTA INTEGRATIVA – PARTE F

PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni dell'autorità di vigilanza sulla solidità delle banche. Esso contribuisce positivamente anche alla formazione del reddito di esercizio e fronteggia adeguatamente tutte le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca.

L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il patrimonio netto della banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile alla nozione di "fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET 1), del capitale di classe 1 (Tier 1) e del capitale di classe 2 (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica sia di operatività corrente. Esso costituisce il presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della banca ai rischi predetti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle richiamate disposizioni di vigilanza, in base alle quali il capitale primario di classe 1 della banca deve raggugiarsi almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("*CET1 capital ratio*"), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate ("*tier 1 capital ratio*") e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("*total capital ratio*"). Le menzionate attività di rischio ponderate vengono determinate in relazione ai profili di rischio del cosiddetto "primo pilastro" rappresentati dai rischi di credito e di controparte (misurati in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute), dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo.

Le disposizioni di vigilanza applicabili alla data del 31 dicembre 2016 richiedono inoltre che siano detenute risorse patrimoniali aggiuntive di capitale primario di classe 1 rispetto ai citati requisiti minimi obbligatori, destinate a essere utilizzate nelle fasi avverse di mercato per preservare il livello minimo di capitale regolamentare ("riserva di conservazione del capitale", pari al 2,5% delle complessive attività di rischio ponderate)

Si fa inoltre presente che nel mese di ottobre 2015 la Banca ha ricevuto dalla Banca d'Italia la notifica relativa all'esito del procedimento di revisione prudenziale (SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) ed in conformità con quanto disposto dall'ABE nel documento "Orientamenti sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale" pubblicato il 19 dicembre 2014, relativamente all'imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure minime di capitale in precedenza richiamate.

Il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che la Banca d'Italia debba periodicamente riesaminare l'organizzazione, le strategie, i processi e le metodologie che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte (processo di revisione e valutazione prudenziale – SREP). Con lo SREP, l'Autorità riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente, analizza i profili di rischio della banca singolarmente e in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress e il relativo contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali. Al termine di tale processo, la Banca d'Italia, ai sensi dell'art. 104 della CRD IV, ha il potere, tra l'altro, di richiedere un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi normativi a fronte della rischiosità complessiva dell'intermediario: i ratios patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno quindi carattere vincolante ("*target ratio*").

Alla luce della valutazione condotta, la Banca d'Italia ha stabilito che, a far data dalle segnalazioni riferite al 31.12.2015, la Banca sia tenuta al rispetto nel continuo dei seguenti coefficienti minimi di capitale:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 ("*Cet 1 ratio*") pari al 7%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("*target ratio*") nella misura del 6,5%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 2,0% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- coefficiente di capitale di classe 1 ("*Tier 1 ratio*") pari all'8,7%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("*target ratio*") nella misura dell'8,7%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 2,7% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- coefficiente di capitale totale ("*Total Capital ratio*") pari all'11,6%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("*target ratio*") nella misura dell'11,6%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 3,6% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP.

Nella determinazione dei citati requisiti la Banca d'Italia ha tenuto conto, tra l'altro:

- delle misure aziendali di capitale interno stimate dalla Banca nell'esercizio ICAAP;
- delle misure di vigilanza, con riguardo agli *add-on* per i rischi di credito e di tasso in condizioni di stress.

Con l'emanazione a ottobre 2016 del 4° aggiornamento alla Circ. 285/13, ha ricondotto, a far data dal 1° gennaio 2017, la disciplina transitoria della riserva di capitale (*capital conservation buffer* – CCB) a quanto previsto, in via ordinaria, dalla CRD IV. Tale modifica è stata motivata dalle esigenze rivenienti dall'evoluzione del quadro istituzionale e normativo (caratterizzato da una sempre maggiore integrazione dei processi di supervisione all'interno dell'area Euro) e dalla volontà di minimizzare le differenze nella disciplina prudenziale in concreto applicabile alle banche italiane rispetto agli altri paesi. La misura del requisito di riserva del capitale, non più "assorbito" dal requisito aggiuntivo, verrà quindi ricondotta nel 2017 a quanto previsto dal regime transitorio adottato con il già citato 18° aggiornamento con riguardo al periodo di applicazione delle misure post SREP 2016, ovvero, l'1,25%.

A luglio 2016, nell'ambito dell'informativa in merito alle modalità per tener conto dei risultati degli stress test condotti nella calibrazione dei requisiti di secondo pilastro, l'ABE, ha inoltre precisato che tra le misure adottabili da parte della competente Autorità di Vigilanza, rientra la possibilità di avanzare ulteriori richieste di capitale sotto forma di orientamenti di secondo pilastro (*capital guidance*).

Come indicato nella comunicazione inerente all'avvio del procedimento di decisione sul capitale a esito dello SREP 2016 ricevuta lo scorso 24.01.2017, il complessivo requisito patrimoniale basato sul profilo di rischio della Banca, determinato a esito dello SREP 2016, si comporrà dei requisiti di capitale vincolanti (costituiti dalla somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati a esito dello SREP), della misura piena (ovvero, non "assorbita" nei requisiti vincolanti aggiuntivi) del requisito di riserva di conservazione del capitale applicabile alla luce della disciplina transitoria, delle eventuali ulteriori richieste di capitale, sotto forma di *capital guidance*, a fronte della maggiore esposizione ai rischi in condizioni di stress. Tali ultime misure si posizionano nell'ordine di impatto dopo i requisiti di primo e di secondo pilastro e i buffers di capitale. Il mancato rispetto della *capital guidance*, pertanto, non comporta l'applicazione delle misure obbligatorie di conservazione del capitale.

Le decisioni SREP 2016 sul capitale da detenere per il 2017 da parte della Banca d'Italia, attualmente in corso di finalizzazione, entreranno in vigore a far data dal 1° gennaio 2017. Sulla base di quanto riportato nella comunicazione già citata la banca sarà tenuta dal 1° gennaio 2017 al rispetto dei seguenti requisiti di capitale (fermo il rispetto del requisito di capitale minimo ex art. 92 del CRR) corrispondenti agli *Overall Capital Requirement (OCR) ratio* come definiti nelle Linee Guida EBA 2014/13:

- 6,18% con riferimento al CET 1 ratio (composto da una misura vincolante del 4,93% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 7,83% con riferimento al TIER 1 ratio (composto da una misura vincolante del 6,58% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 10,02% con riferimento al Total Capital Ratio (composto da una misura vincolante dell'8,77% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale).

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, occorrerà procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei *ratio* dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorrerà dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei *ratio* su valori superiori al limite vincolante.

La Banca è inoltre soggetta agli ulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale previsti per le banche di credito cooperativo:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

Accanto al rispetto dei richiamati coefficienti patrimoniali minimi obbligatori a fronte dei rischi di "primo pilastro", la normativa di vigilanza richiede anche di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della banca sia in via attuale sia in via prospettica e in ipotesi di "stress" l'insieme dei rischi aziendali che comprendono, oltre a quelli del "primo pilastro" (credito, controparte, mercato, operativo), ulteriori fattori di rischio che insistono sull'attività aziendale come, in particolare, i rischi di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità, di leva finanziaria eccessiva ecc. ("secondo pilastro"). L'esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del "secondo pilastro" di fatto amplia il concetto di adeguatezza

patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della banca stessa.

La Banca si è dotata di processi e strumenti (*Internal Capital Adequacy Process, ICAAP*) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di "stress", che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della Banca è quindi quello di mantenere un'adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell'ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i "ratios" rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

L'attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo.

B. Informazioni di natura quantitativa

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della banca.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Importo 2016	Importo 2015
1. Capitale	273	277
2. Sovrapprezzi di emissione	959	953
3. Riserve	51.649	50.277
- di utili	51.607	50.235
a) legale	51.607	50.235
b) statutaria	-	-
c) azioni proprie	-	-
d) altre	-	-
- altre	42	42
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione	2.336	3.699
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.314	3.675
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti in via di dismissione	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(130)	(128)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	152	152
7. Utile (Perdita) d'esercizio	1.067	1.518
Totale	56.284	56.724

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie, ciascuna del valore nominale di 25,00 euro. Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 – Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve di cui al punto 3. "Riserve – altre" includono le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS, che risultano nel complesso negative per 228 mila euro; in tale voce sono altresì ricompresi gli effetti patrimoniali derivanti dall'operazione di fusione per incorporazione della ex Bcc di Pedemonte, per l'importo positivo di 297 mila euro, nonché la riserva IAS8 conseguente alla riclassificazione sulle riserve per effetto dell'adozione anticipata del principio contabile IAS19, negativa per 27 mila euro.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita, comprese nel punto 6, sono dettagliate nella successiva tabella B.2.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 2016		Totale 2015	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	2.849	(533)	3.778	(71)
2. Titoli di capitale	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	(2)	19	(51)
4. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale	2.849	(535)	3.797	(122)

Nella colonna "riserva positiva" è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che presentano alla data di riferimento del bilancio un *fair value* superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti). Nella colonna "riserva negativa" è indicato, per converso, l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che presentano alla data di riferimento del bilancio un *fair value* inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti). Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	3.707	-	(32)	-
2. Variazioni positive	4.830	-	74	-
2.1 Incrementi di fair value	54	-	-	-
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	103	-	73	-
- da deterioramento	-	-	-	-
- da realizzo	103	-	73	-
2.3 Altre variazioni	4.673	-	1	-
3. Variazioni negative	6.221	-	44	-
3.1 Riduzioni di fair value	3.761	-	-	-
3.2 Rettifiche da deterioramento	-	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive : da realizzo	1.052	-	28	-
3.4 Altre variazioni	1.408	-	16	-
4. Rimanenze finali	2.316	-	(2)	-

La sottovoce 2.3 "Altre variazioni" include aumenti di imposte differite attive per 264 mila euro e diminuzioni di imposte differite passive per 1.832 mila euro.

La sottovoce 3.4 "Altre variazioni" include aumenti di imposte differite passive per 1.408 mila euro e diminuzioni di imposte differite attive per 16 mila euro.

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

	Riserva
1. Esistenze iniziali	(128)
2. Variazioni positive	17
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-
2.2 Altre variazioni	17
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	-
3. Variazioni negative	19
3.1 Perdite attuariali relative a piani previdenziali a benefici definiti	3
3.2 Altre variazioni	16
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	-
4. Rimanenze finali	(130)

Gli utili attuariali di cui alla voce 2.1 sono stati determinati in base alle risultanze dei conteggi effettuati da un attuario indipendente.

Nelle altre variazioni positive (voce 2.2) e negative (3.2) sono imputati, rispettivamente, gli impatti fiscali c.d. di "nettizzazione" della rimanenza finale e di "lordizzazione" dell'esistenza iniziale della Riserva in oggetto.

SEZIONE 2 – FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

2.1 Fondi propri

A. Informazioni di natura qualitativa

I fondi propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 36/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi. Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier 1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier 2 – T2*); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 – CET 1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*). I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Relativamente ai filtri prudenziali si fa presente che, in sede di emanazione della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la Banca d'Italia ha fissato per le banche il termine del 31 gennaio 2014 per l'eventuale esercizio della deroga concernente l'esclusione temporanea dal CET1 delle riserve da valutazione positive e negative a fronte dei titoli, detenuti dalle banche nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, emessi dalle Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita". La Banca, comunicando la propria scelta alla Banca d'Italia in data 21.01.2014, si è avvalsa della citata facoltà.

Ai sensi dell'Art. 467 (2), secondo capoverso, del CRR, la facoltà esercitata nel 2013 dalla Banca d'Italia di consentire alle banche di optare per la sterilizzazione totale dei profitti e delle perdite derivanti da esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio contabile AFS ha un'applicazione temporalmente limitata all'adozione del principio contabile IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

Il Regolamento di adozione dell'IFRS 9 è stato adottato dalla Commissione europea lo scorso novembre ed entrato in vigore nel mese di dicembre 2016, stabilendo l'applicazione del principio, al più tardi, a partire dalla data di inizio del primo esercizio finanziario che cominci il 1° gennaio 2018 o successivamente. Si è posta quindi una questione interpretativa inerente al momento dal quale cessano la discrezionalità esercitata dalla Banca d'Italia e, di conseguenza, l'applicazione del filtro (ovvero se dalla data dell'entrata in vigore del Regolamento di adozione del principio o da quella di effettiva applicazione dello stesso).

Il 23 gennaio 2016 la Banca d'Italia ha pubblicato una comunicazione contenente alcuni chiarimenti sul trattamento prudenziale dei saldi netti cumulati delle plusvalenze e minusvalenze su esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita" (AFS). Nella citata comunicazione, la Banca d'Italia ha evidenziato che, nelle more di un chiarimento formale da parte delle competenti autorità comunitarie, le banche diverse da quelle sottoposte alla supervisione diretta della Banca Centrale Europea ("banche meno significative"), le SIM e gli intermediari finanziari iscritti all'Albo di cui all'art. 106 TUB, continuano ad applicare l'attuale trattamento prudenziale (ovvero, sterilizzano l'intero ammontare di profitti e perdite non realizzati derivanti dalle suddette esposizioni).

La Banca, comunicando la propria scelta alla Banca d'Italia in data ..., si è avvalsa della citata facoltà

La nuova disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali è anche oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:

- l'introduzione graduale (*"phase-in"*) di alcune di tali nuove regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017);
- regole di *"grandfathering"* che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la menzionata circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità di vigilanza nazionali.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2, in particolare:

Capitale primario di classe 1 (CET 1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, "filtri prudenziali", deduzioni (perdite infrannuali, avviamento ed altre attività immateriali, azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e impegni al riacquisto delle stesse, partecipazioni significative e non nel capitale di altri

soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, attività fiscali differite, esposizioni verso cartolarizzazioni e altre esposizioni ponderabili al 1250% e dedotte dal capitale primario). Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti derivanti dal "regime transitorio".

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

Capitale di classe 2 (T 2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 2016	Totale 2015
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	56.152	56.559
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(293)	(249)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	55.859	56.310
D. Elementi da dedurre dal CET1	83	30
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	(2.259)	(3.658)
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C - D +/- E)	53.517	52.622
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	1	19
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	(1)	(19)
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)	-	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-	-
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	9	22
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)	9	22
Q. Totale Fondi Propri (F + L + P)	53.526	52.644

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

A far data dal 01.01.2014 è divenuta applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. *framework* Basilea 3). Il quadro normativo è in fase di completamento attraverso l'emanazione delle misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (rispettivamente "*Regulatory Technical Standard – RTS*" e "*Implementing Technical Standard – ITS*") adottate dalla Commissione europea su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE) e, in alcuni casi, delle altre Autorità europee di supervisione (ESA).

Per dare attuazione e agevolare l'applicazione della nuova disciplina comunitaria e per realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d'Italia ha emanato la circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la quale recepisce le norme della CRD IV, indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria del regolamento CRR alle autorità nazionali e delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

- a. il **primo pilastro** attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Sono inoltre previsti:
 - l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
 - nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (*Liquidity Coverage Ratio – LCR*) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (*Net Stable Funding Ratio – NSFR*);
 - un coefficiente di "leva finanziaria" ("*leverage ratio*"), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;
- b. il **secondo pilastro** richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "*Internal Capital Adequacy Assessment Process*" – ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto "*Supervisory Review and Evaluation Process*" – SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- c. il **terzo pilastro** prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

I coefficienti prudenziali obbligatori alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo le metodologie previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013, adottando:

- i. il metodo "standardizzato", per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e di controparte (inclusi, per i contratti derivati, il metodo del valore corrente e, in tale ambito, la misurazione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito "CVA" per i derivati OTC diversi da quelli stipulati con controparti centrali qualificate);
- ii. il metodo "standardizzato", per il computo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato (per il portafoglio di negoziazione, rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischi di regolamento e di concentrazione; con riferimento all'intero bilancio, rischio di cambio e rischio di posizione su merci);
- iii. il metodo "base", per la misurazione del rischio operativo.

In base alle citate disposizioni, le banche devono mantenere costantemente a fronte del complesso dei rischi del primo pilastro (credito, controparte, mercato, operativo):

- un ammontare di capitale primario di classe 1 (CET 1) pari ad almeno il 4,5 per cento delle attività di rischio ponderate ("*CET1 capital ratio*");
- un ammontare di capitale di classe 1 (T1) pari ad almeno il 6 per cento (5,5 per cento per il solo 2014) delle attività di rischio ponderate ("*tier 1 capital ratio*");
- un ammontare di fondi propri pari ad almeno l'8 per cento delle attività di rischio ponderate ("*total capital ratio*").

È infine previsto un obbligo a carico delle banche di detenere un ulteriore "buffer" di capitale, nella forma di riserva aggiuntiva di capitale, atta a fronteggiare eventuali situazioni di tensione (riserva di conservazione del capitale), il cui ammontare si ragguaglia al 2,5% delle esposizioni ponderate per il rischio totali e che deve essere alimentata esclusivamente con capitale primario di classe 1 non impiegato per la copertura dei requisiti patrimoniali obbligatori (ivi inclusi quelli specifici). Va tuttavia

precisato, come più dettagliatamente illustrato nella "Parte F – Informazioni sul patrimonio Sezione 1 – Il patrimonio dell'impresa" con l'emanazione a ottobre 2016 del 4° aggiornamento alla Circ. 285/13, Banca d'Italia ha ricondotto, a far data dal 1° gennaio 2017, la disciplina transitoria della riserva di capitale (*Capital Conservation Buffer – CCB*) a quanto previsto, in via ordinaria, dalla CRD IV. In ragione di ciò, la misura del requisito di riserva del capitale verrà quindi ricondotta nel 2017 a quanto previsto dal regime transitorio adottato con il già citato 18° aggiornamento con riguardo al periodo di applicazione delle misure post SREP 2016, ovvero, l'1,25%.

Come già si è avuto modo di rappresentare, peraltro, a partire dalla data del 31 dicembre 2015 la Banca è tenuta al rispetto nel continuo di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure di capitale minime in precedenza richiamate, imposti dalla Banca d'Italia ad esito dello SREP 2015 e quantificati come di seguito riportato:

- 2,0% in aggiunta al coefficiente di capitale primario, per un livello di CET 1 ratio vincolante pari a 6,5% (*target CET 1 ratio*);
- 2,7% in aggiunta al coefficiente di capitale di classe 1, per un livello di TIER 1 ratio vincolante pari a 8,7% (*target Tier 1 ratio*);
- 3,6% in aggiunta al coefficiente di capitale totale, per un livello di Total Capital ratio vincolante pari a 11,6% (*target Total Capital ratio*).

Conformemente al citato provvedimento resta fermo per la Banca il rispetto del 2,5% delle attività di rischio ponderate a titolo di riserva di conservazione del capitale.

Da ultimo, con provvedimento del 24.01.2017, la Banca d'Italia a conclusione dello SREP 2016, ha rivisto i livelli di capitale che la Banca dovrà detenere, in aggiunta a quello minimo regolamentare. Come già anticipato, le decisioni SREP 2016 sul capitale da detenere per il 2017 da parte della Banca d'Italia, attualmente in corso di finalizzazione, entreranno in vigore a far data dal 1° gennaio 2017 e verranno quindi considerati dalla Banca nella valutazione della propria adeguatezza patrimoniale in ottica prospettica.

Tutto ciò premesso, l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici. L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è sintetizzato in un giudizio qualitativo con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell'ultimo esercizio chiuso e alla fine dell'esercizio in corso (ottica attuale e prospettica).

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti indicatori ritenuti rilevanti nell'ambito del RAF, limitatamente al profilo patrimoniale, ai fini della declinazione della propensione al rischio della Banca:

- a) coefficiente di capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier1 Capital Ratio*) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- b) coefficiente di capitale di classe 1 (*Tier 1 Capital Ratio*) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- c) coefficiente di capitale totale (*Total Capital Ratio*) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- d) capitale interno complessivo in rapporto al capitale complessivo (eccedenza patrimoniale complessiva).

Per ciascun indicatore, sulla base dei valori assunti in ottica attuale e prospettica e delle soglie di valutazione definite, viene formulato uno specifico "giudizio di adeguatezza".

Tale "giudizio" è attribuito attraverso la comparazione tra i valori assunti dagli indicatori, in ottica attuale e prospettica, nell'ambito del processo ICAAP e gli intervalli definiti dalle soglie di valutazione individuate: a questo proposito vengono presi in considerazione i requisiti patrimoniali obbligatori, ivi incluso il vincolo di detenzione delle riserve addizionali in funzione di conservazione del capitale ed i requisiti aggiuntivi in precedenza richiamati nozioni, rispettivamente, di "*risk capacity*" e "*risk tolerance*" adottate nell'ambito del RAF, quantificate sui valori consuntivi riferiti alla fine dell'esercizio precedente (attuale) e sui valori prospettici per l'esercizio in corso (prospettico).

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati / requisiti	
	2016	2015	2016	2015
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	691.419	662.759	241.754	259.766
1. Metodologia standardizzata	690.814	662.759	241.149	259.766
2. Metodologia basata sui rating interni	-	-	-	-
2.1 Base	-	-	-	-
2.2 Avanzata	-	-	-	-
3. Cartolarizzazioni	605	-	605	-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			19.340	20.781
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			10	4
B.3 Rischio di regolamento			-	-
B.4 Rischi di mercato			-	5
1. Metodologia standard			-	5
2. Modelli interni			-	-
3. Rischio di concentrazione			-	-
B.5 Rischio operativo			2.254	2.240
1. Metodo base			2.254	2.240
2. Metodo standardizzato			-	-
3. Metodo avanzato			-	-
B.6 Altri elementi del calcolo			-	-
B.7 Totale requisiti prudenziali			21.604	23.030
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			270.049	287.874
C.2 Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			19,82%	18,28%
C.3 Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			19,82%	18,28%
C.4 Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			19,82%	18,29%

Come già indicato nella Sezione 1, la banca ritiene che l'adeguatezza patrimoniale rappresenti uno dei principali obiettivi strategici. Conseguentemente, il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti minimi in precedenza illustrati costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi sia prospettici. Le risultanze delle analisi consentono di individuare le azioni più appropriate per salvaguardare i livelli di patrimonializzazione.

Come risulta dalla composizione dei fondi propri e dal seguente dettaglio dei requisiti prudenziali, la Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate (*CET 1 capital ratio*) pari al 19,82%, e superiore al limite del 4,5%, un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (*T1 capital ratio*) pari al 19,82%, superiore al limite del 6% ed un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (*total capital ratio*) pari al 19,82%, superiore rispetto al requisito minimo dell'8%. I requisiti prudenziali totali sono diminuiti, rispetto a dicembre 2015, di oltre 1,4 mln di euro per effetto della riduzione dei requisiti per il rischio di credito e di controparte, dovuta essenzialmente alla diminuzione delle esposizioni verso intermediari vigilati.

Al netto della quota assorbita dal rischio di credito e controparte, dal rischio di aggiustamento del valore del credito, dal rischio di regolamento, dai rischi di mercato e dal rischio operativo, l'eccedenza patrimoniale si attesta a 31.922 mila euro, in crescita rispetto al dato di fine 2015 che risultava pari a 29.614 mila euro.

NOTA INTEGRATIVA – PARTE G

PARTE G – OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

SEZIONE 1 – OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE L'ESERCIZIO

1.1 Operazioni di aggregazione

Nel corso dell'esercizio 2016 la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

SEZIONE 2 - OPERAZIONI REALIZZATE DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

2.1 Operazioni di aggregazione

Successivamente alla chiusura dell'esercizio di riferimento del bilancio e prima della data di approvazione dello stesso, la Banca ha realizzato un'operazione di fusione per incorporazione con la Cassa Rurale ed Artigiana di Roana, come da atto di fusione del 12.12.2016, con effetto dal 01.01.2017. Dalla stessa data la banca incorporante ha assunto la denominazione di Banca Alto Vicentino Credito Cooperativo di Schio, Pedemonte e Roana – Società Cooperativa.

La determinazione del rapporto di cambio delle azioni è avvenuto sulla base dei valori nominali delle azioni stesse, come previsto dalle norme che regolano le società cooperative a mutualità prevalente. In particolare:

- ai soci della Banca incorporanda, nel caso di possesso di n. 3 (tre) azioni del valore nominale di euro 10,32 ciascuna, verrà conferita n. 1 (una) azione del valore nominale di euro 25,00 della Banca incorporante, con imputazione della differenza di euro 5,96 (cinque/novantasei) alla riserva sovrapprezzo azioni. Nel caso, invece, di possesso di un numero di azioni superiore a 3 (tre) da parte di ciascun socio della Banca incorporanda, saranno attribuite tante azioni della Banca incorporante, del valore di euro 25,00 ciascuna in ragione del capitale sottoscritto. Il resto eventualmente residuo, generato dalla conversione, inferiore al valore nominale di una azione della Banca incorporante, sarà imputato alla riserva sovrapprezzo azioni della Banca incorporante medesima;
- ai soci della Banca incorporante per ogni azione di valore nominale di euro 25,00 verrà conferita n. 1 (una) azione del valore nominale di euro 25,00.

Con la fusione tra la Banca Alto Vicentino Credito Cooperativo di Schio e Pedemonte e la CRA di Roana si vogliono perseguire i seguenti principali obiettivi:

- diventare la Banca locale di riferimento della parte settentrionale della provincia di Vicenza, con particolare vocazione a servire le famiglie e le piccole imprese; una banca solida, efficiente, ben strutturata e competitiva;
- incrementare le quote di mercato, soprattutto nei confronti delle famiglie e dei piccoli operatori economici, continuando a perseguire la frammentazione delle masse sui singoli clienti e a differenziare i settori serviti, sviluppando competenze e volumi nella gestione del denaro; da un punto di vista commerciale si intende aumentare sia il numero dei clienti sia il *cross selling* dei prodotti nei confronti degli stessi clienti;
- potenziare alcune funzioni di sede, con particolare riferimento a quelle di presidio e controllo dei rischi e di supporto ai processi produttivi, possibile a fronte di una maggiore dimensione della rete, e razionalizzare la struttura organizzativa, anche distribuendo meglio le mansioni tra le diverse risorse e attuando una più rigorosa separatezza funzionale;
- aumentare l'efficienza economica e incrementare la produttività delle risorse, redistribuendo il personale tra sede e rete, per concentrare più risorse al servizio dei clienti fornendo nuovo impulso alle attività commerciali della Banca, e contenendo i costi generali di produzione (rispetto al mero aggregato delle due banche), possibile anche in ragione delle maggiori economie di scala;
- investire nello sviluppo e nel pieno utilizzo degli strumenti e nell'adeguamento dei processi funzionali a servire al meglio soci e clienti (CRM) e a pianificare e controllare gli obiettivi e il rischio, nonché nello sviluppo della conoscenza e delle competenze di tutte le risorse coinvolte;
- rappresentare le esigenze del territorio e dei propri soci e clienti nell'ambito del prossimo Gruppo Bancario Cooperativo e delle consorelle della provincia di Vicenza, considerata l'accresciuta dimensione operativa;
- valorizzare le migliori esperienze e professionalità esistenti nelle due Banche.

Tali obiettivi, pur ambiziosi, si ritengono perseguibili perché sostenuti da numerosi punti di forza, quali: una maggiore dimensione organizzativa, peraltro senza esuberi, visto il contenuto numero di personale di entrambe le banche prima della fusione; il buon posizionamento competitivo delle due Banche in un territorio contiguo, circoscritto e ben identificato; la presenza di abbondanti risorse patrimoniali e di liquidità e di buone coperture del credito deteriorato.

Gli obiettivi industriali della fusione, sopra riportati, sono funzionali al più alto scopo di poter continuare a svolgere la "missione" di Banca di Credito Cooperativo, nell'ottica di fornire migliori prospettive di sviluppo ai soci e ai clienti delle Banche fuse, alle risorse umane che vi lavorano, alle comunità locali del territorio di competenza.

La "missione" della Banca viene bene espressa nell'articolo 2 dello Statuto ("Principi ispiratori"):

"Nell'esercizio della sua attività, la Società si ispira ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata. Essa ha lo scopo di favorire i soci e gli appartenenti alle comunità locali nelle operazioni e nei servizi di banca, perseguendo il miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche degli stessi e promuovendo lo sviluppo della cooperazione e l'educazione al risparmio e alla previdenza nonché la coesione sociale e la crescita responsabile e sostenibile del territorio nel quale opera."

* * *

Dall'operazione di fusione realizzata non è emerso alcun valore per avviamento. In relazione a tanto, si fa rilevare quanto di seguito riportato.

Nelle operazioni di fusione tra società cooperative a mutualità prevalente le modalità di determinazione del rapporto di cambio delle azioni o quote assumono connotati procedurali del tutto particolari: il rapporto di cambio viene infatti determinato "alla pari" ossia sulla base dei soli valori nominali delle azioni o quote delle società cooperative che si fondono, senza tenere conto dei rispettivi capitali economici, coerentemente con la necessità di rispettare il vincolo di non distribuibilità delle riserve ai soci. Infatti, con riferimento alle entità mutualistiche, il paragrafo 33 dell'IFRS 3 rimanda al paragrafo B47 della guida applicativa per precisare che il *fair value* del patrimonio o delle interessenze dei membri nell'acquisita può essere valutato con maggiore attendibilità rispetto al *fair value* delle interessenze dei soci trasferite dall'acquirente. Pertanto l'acquirente deve determinare il valore dell'avviamento utilizzando il *fair value* alla data di acquisizione delle interessenze dell'acquisita piuttosto che il *fair value* alla data di acquisizione delle proprie interessenze trasferite come corrispettivo. Nel bilancio dell'acquirente le differenze emergenti tra il valore facciale delle nuove azioni emesse e i valori degli attivi e passivi iscritti in seguito alla fusione sono allocate tra le riserve di patrimonio netto.

Inoltre, il capitale economico del complesso aziendale acquisito, in considerazione della peculiare struttura economica e giuridica delle CRA/BCC partecipanti all'operazione di aggregazione e della finalità mutualistica delle stesse, coincide con il valore netto delle attività acquisite e delle passività assunte valutate al *fair value* alla data di efficacia dell'operazione, senza necessità di ricorrere ad una perizia di valutazione da parte di un esperto. Difatti, come sostenuto anche da autorevole dottrina, nel caso di fusioni tra società cooperative a mutualità prevalente in cui il rapporto di cambio, sempre necessario, sia determinato senza avere riguardo ai patrimoni delle società coinvolte, a causa della mancanza nel caso concreto di diritti dei soci sul patrimonio sociale, di riserve divisibili, o comunque di diritti correlati all'entità della partecipazione, non appare necessaria la relazione di un esperto per la valutazione del capitale economico in parola. In tal caso, infatti, il rapporto di cambio è sempre determinato alla pari, attribuendo cioè a ciascun socio una partecipazione di valore nominale identico a quello della partecipazione precedentemente detenuta. Nel caso concreto, inoltre, tenuto conto che il contesto territoriale, economico e sociale nel quale le due cooperative esercitano la propria attività bancaria è il medesimo, si evidenzia come le agevolazioni dirette ed indirette derivanti ai soci delle due entità partecipanti al processo di aggregazione erano sostanzialmente analoghe già al momento di efficacia dell'operazione.

2.2 Situazione patrimoniale provvisoria

Alla data di approvazione del bilancio, l'operazione di contabilizzazione delle attività e delle passività non è giunta a conclusione. Pertanto, i dettagli dell'operazione saranno forniti dalla Sezione 1, Parte G del bilancio che la banca redigerà per il prossimo esercizio di attività. Di seguito si fornisce una situazione patrimoniale provvisoria della banca acquisita alla data di approvazione del presente bilancio.

Attività acquisite / Passività assunte	saldi di bilancio della incorporata alla data di acquisizione
Cassa e disponibilità	1.737
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	500
Attività finanziarie disponibili per la vendita	113.203
Crediti verso banche	8.641
Crediti verso clientela	136.003
Attività materiali	3.593
Attività immateriali	4
Attività fiscali	5.569
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	72
Altre attività	1.019
Totale attività acquisite alla data	270.341
Debiti verso banche	57.979
Debiti verso clientela	128.949
Titoli in circolazione	42.212
Passività finanziarie di negoziazione	13.008
Passività fiscali	308
Altre passività	2.030
Trattamento di fine rapporto del personale	1.060
Fondi per rischi e oneri	394
Totale passività assunte alla data	245.940
Voci del patrimonio netto	24.401
Totale passivo	270.341
Raccolta indiretta	104.571

Alla data di redazione del bilancio sono stati quantificati gli effetti patrimoniali a valere sull'esercizio 2017, derivanti dalla fusione e legati all'acquisizione delle Attività finanziarie disponibili per la vendita, dei titoli del portafoglio Loans & Receivable e delle Obbligazioni emesse dalla Banca incorporata presenti nella voce "Titoli in circolazione" del Passivo. Nella tabella seguente sono riportati i rispettivi impatti provvisori sulla Riserva IFRS3 – Differenze da fusione, al lordo dei rispettivi effetti fiscali.

Riserva IFRS3 - Differenze da fusione	saldi provvisori al lordo degli effetti fiscali
Attività finanziarie disponibili per la vendita	466
Attività finanziarie Loans and Receivable	1
Titoli in circolazione del passivo	(140)
Totale provvisorio Riserva IFRS3 - Differenze da fusione	327

La quantificazione definitiva del *fair value* delle altre poste dell'attivo e del passivo della Banca incorporata (crediti verso clientela, compresi i crediti deteriorati, attività materiali, fondi per rischi e oneri, ecc.), nonché dei rispettivi effetti patrimoniali avverrà nel corso dell'esercizio corrente e troverà puntuale e dettagliato riscontro nella Sezione 1, Parte G, del bilancio che la Banca redigerà per il corrente esercizio 2017.

SEZIONE 3 – RETTIFICHE RETROSPETTIVE

Non sono state realizzate operazioni di aggregazione nell'esercizio precedente e concluse nel corrente esercizio; si omette pertanto la compilazione della presente sezione.

NOTA INTEGRATIVA – PARTE H

PARTE H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche

Compensi corrisposti ai dirigenti con responsabilità strategica (compresi gli amministratori e i sindaci)

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par. 17, riporta l'ammontare dei compensi di competenza dell'esercizio ai dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi come tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca, compresi gli amministratori e i sindaci della stessa.

	Importi
- Benefici a breve termine	638
- Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro	129
- Benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro	-
- Altri benefici a lungo termine	-

Nella voce "Benefici a breve termine" sono ricompresi: salari, stipendi e relativi contributi sociali (ad eccezione dei contributi INPS indicati nella voce sottostante), benefits, compensi per amministratori e sindaci.

La voce "Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro" comprende: contributi previdenziali e quote di accantonamento al Trattamento di Fine Rapporto e al Fondo Nazionale Pensione.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Rapporti con parti correlate

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Controllate	-	-	-	-	-	-
Collegate	-	-	-	-	-	-
Amministratori, Sindaci e Dirigenti con responsabilità strategiche	252	252	-	4.632	18	13
Altre parti correlate	1.532	3.211	139	9.649	71	6
Totale	1.784	3.463	139	14.281	89	19

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate dai medesimi soggetti o dei loro stretti familiari.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile. Più in generale, per le operazioni con parti correlate, così come definite dallo IAS 24, trovano anche applicazione le disposizioni di vigilanza prudenziale di cui al Titolo V, capitolo 5, della circolare della Banca d'Italia n. 263/2006 ("Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati"), salvo alcune limitate casistiche dovute alla non perfetta coincidenza tra gli ambiti applicativi delle due normative.

Per quanto sopra la Banca, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 21.07.2015 ha aggiornato gli appositi documenti in materia ("Politiche in materia di assetti organizzativi, gestione delle operazioni e controlli interni sulle attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati" e "Procedure deliberative in tema di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati") disciplinanti le politiche, le procedure deliberative e i limiti quantitativi prudenziali e di propensione al rischio per tali operazioni, nonché gli assetti organizzativi e il sistema dei controlli interni atti ad assicurare il rispetto di tali regole.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse. Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca. Nel bilancio non risultano svalutazioni analitiche o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

NOTA INTEGRATIVA – PARTE I

PARTE I – ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

NOTA INTEGRATIVA – PARTE L

PARTE L – INFORMATIVA DI SETTORE

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.

ALLEGATI**Allegato n. 1****PROSPETTO DELLA RIVALUTAZIONE DEI BENI (ai sensi dell'art. 10, legge 19.03.1983 n. 72)**

Ai sensi dell'art. 10 della legge 72/83, gli amministratori comunicano che, sui seguenti beni tuttora detenuti, sono state eseguite le seguenti rivalutazioni

descrizione	Legge	esercizio di effettuazione	ammontare
Sede di Schio: Via Pista dei Veneti, 14	413/91	1992	141

Allegato n. 2**INFORMATIVA DI BILANCIO SUI CORRISPETTIVI SPETTANTI AI REVISORI LEGALI**

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del codice civile, si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti per l'esercizio 2016 con la Società di Revisione per l'incarico di revisore legale dei conti e per la prestazione di altri servizi resi alla Banca.

Gli importi sono al netto dell'IVA e delle spese.

tipologia di servizio	soggetto che ha prestato il servizio: società di revisione / revisore legale	ammontare totale dei corrispettivi
Corrispettivi spettanti per la revisione legale dei conti annuali	Crowe Horwath SA S.p.A.	17
Corrispettivi di competenza per gli altri servizi di verifica svolti	Crowe Horwath SA S.p.A.	5
Totale corrispettivi		22

Allegato n. 3**INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO (COUNTRY BY COUNTRY REPORTING) CON RIFERIMENTO ALLA SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2016**

AI SENSI DELLE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA PER LE BANCHE
CIRCOLARE BANCA D'ITALIA N. 285/2013 – PARTE PRIMA – TITOLO III – CAPITOLO 2

DENOMINAZIONE DELLA SOCIETÀ E NATURA DELL'ATTIVITÀ

BANCA ALTO VICENTINO – Credito Cooperativo di Schio e Pedemonte – Società Cooperativa.

Ai sensi dell'art. 16 dello Statuto Sociale:

La Società ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme.

Essa può compiere, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni e i servizi bancari finanziari consentiti, nonché ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale, in conformità alle disposizioni emanate dall'Autorità di Vigilanza.

La Società svolge le proprie attività anche nei confronti dei terzi non soci.

La Società può emettere obbligazioni e altri strumenti finanziari conformemente alle vigenti disposizioni normative.

La Società, con le autorizzazioni di legge, può svolgere l'attività di negoziazione di strumenti finanziari per conto terzi, a condizione che il committente anticipi il prezzo, in caso di acquisto, o consegna preventivamente i titoli, in caso di vendita.

Nell'esercizio dell'attività in cambi e nell'utilizzo di contratti a termine e di altri prodotti derivati, la Società non assume posizioni speculative e contiene la propria posizione netta complessiva in cambi entro i limiti fissati dall'Autorità di Vigilanza.

Essa può inoltre offrire alla clientela contratti a termine, su titoli e valute, e altri prodotti derivati se realizzano una copertura dei rischi derivanti da altre operazioni.

La Società può assumere partecipazioni nei limiti determinati dall'Autorità di Vigilanza.

FATTURATO (espresso come valore del margine di intermediazione di cui alla voce 120 del Conto Economico di bilancio al 31 dicembre 2016): 15.080.911 euro.

NUMERO DI DIPENDENTI SU BASE EQUIVALENTE A TEMPO PIENO (determinato, in aderenza alle Disposizioni in argomento, come rapporto tra il monte ore lavorato complessivamente da tutti i dipendenti – esclusi gli straordinari – e il totale annuo previsto contrattualmente per un dipendente assunto a tempo pieno): 98,03.

UTILE PRIMA DELLE IMPOSTE (inteso come voce 250 del conto economico): 1.276.361 euro.

IMPOSTE SULL'UTILE (intese come voce 260 del conto economico): 209.033 euro, di cui:

imposte correnti	+94.459 euro
imposte anticipate	+125.826 euro
imposte differite	-11.252 euro

CONTRIBUTI PUBBLICI RICEVUTI (intesi come contributi ricevuti direttamente dalle amministrazioni pubbliche): la Banca non ha ricevuto contributi dalle Amministrazione Pubbliche nell'esercizio 2016.